

FRANCESCO BRUNELLI

IL MARTINISMO E L'ORDINE MARTINISTA

Documenti sulla
iniziazione tradizionale in Occidente

Storia - Teorie - Pratiche rituali



EDITRICE VOLUMNIA - PERUGIA

FRANCESCO BRUNELLI

IL MARTINISMO

E

L'ORDINE MARTINISTA

Documenti sulla iniziazione tradizionale in Occidente

Storia Teorie Pratiche rituali

INTRODUZIONE

Manca in Italia ed in lingua italiana una pubblicazione sul Martinismo che dia al ricercatore una traccia di questa interessante corrente esoterica occidentale ed una esposizione critica "vissuta" che dia un metro per giudicare se a chi bussa alle "porte", convenga o no tentare, in questo terreno, una avventura che marcherà comunque la propria presente vita se vi è realmente un impulso che muove e che spinge ad uscire dal mare della mediocrità e dei condizionamenti cui soggiace la maggior parte delle umane creature "grandi" o "piccole" ch'esse siano nel mondo volgare o profano.

Non sappiamo se e quanto potremo riuscire in questo intento, non sta a noi dare un giudizio, ma possiamo confermare che abbiamo cercato di concentrare in brevi note quanto ci siamo ripromessi di voler dire.

Quando nel 1953 (e sono passati oltre venti anni) fummo ammessi nell'Ordine Martinista dal figlio del grande Papus, eravamo tanto ingenui da credere che per questo solo fatto avremmo trovato vie e ponti privi di ostacoli e maestri pronti ad ogni nostra bisogna... la realtà fu che dovemmo costruirci da soli, pezzo per pezzo, frammento per frammento. A distanza di anni abbiamo compreso la validità di tale metodo anche se continuiamo a ritenere che la trasmissione di alcune tecniche fondamentali ai pronti sia indispensabile, se non esiste il "vuoto" nei maestri e negli iniziatori. Vuoto che per contro più di una volta abbiamo amaramente dovuto constatare senza peraltro desistere dalla ricerca, senza distoglierci dalla direzione presa, senza abbandonare tecniche elementari che da soli avevamo appreso e che con il tempo abbiamo migliorato mercè apporti differenti capitati "non a caso", ma nel momento giusto ed opportuno.

Possiamo oggi confidare agli amici che l'approdo al Martinismo fu un valido passo dopo anni di ricerche e di delusioni trascorsi in mezzo ad associazioni di diversa colorazione esoterico-culturale ed esoterico-ritualista; e possiamo oggi con serenità affermare che la verità, la tecnica, la strada non può emergere che dal nostro essere anche se gli apporti esterni appaiono illuminanti e confortanti soprattutto in virtù della funzione di "corrimano" che possiamo loro attribuire quando essi poggiano su un piano tradizionale certo.

Ed il Martinismo poggia su questo piano.

menti, divergono nel corso delle età ed in rapporto al mondo profano su cui opera ciascun Iniziato.

Sottolineo questa visione e questo punto di vista perché esso è *in realtà* la chiave della comprensione globale del Martinismo, delle apparenti differenze, degli indirizzi diversi, ma mai contrastanti nella loro essenza.

Se manca questa comprensione globale, questa visione totale che spazia e si incrocia necessariamente con altre « forme » della iniziazione integrandosi in esse a formare un tutto unico, se manca — ripeto — questa comprensione globale... allora qualsiasi confusione è legittima.

Il Martinismo è strettamente legato all'insegnamento di Martinez de Pasqually, che a sua volta operò una sintesi delle conoscenze iniziatiche nell'area occidentale includenti la cabbalà, la gnosi, l'alchimia ecc... ed a cui dette una specie di « veste » cristiana per poter avere un linguaggio comprensibile nell'ambiente in cui svolgeva il suo lavoro di Iniziato e di Istruttore.

Non riuscire a distinguere la unicità della fonte attraverso le diverse manifestazioni esterne di essa ed attraverso le diverse forme di tecniche consigliate (strettamente legate alle diverse strutture psicofisiche), significa non aver acquisito quella comprensione iniziatica indispensabile per chi ha raggiunto (non soltanto a parole) un certo livello di realizzazione reale.

Sarà sufficiente per questo, la seguente lettera scritta da Louis Claude de Saint Martin al suo amico e corrispondente Kirchberger. (E si noti bene che Saint Martin aveva già abbandonato le tecniche insegnategli dal suo Maestro Martinez de Pasqually!).

« La nostra prima scuola (quella di Martinez) aveva delle cose preziose. Io sono anche portato a credere che Pasqualis, di cui mi parlate e di cui vi debbo dire che era il nostro Maestro, aveva la chiave attiva di tutte quelle cose che il nostro caro Boheme espone nelle sue teorie, ma che non ci stimava ancora in grado di sostenere tutte queste alte verità. Possedeva ancora delle conoscenze che il nostro Boheme non conosceva, o non ha voluto far vedere di possedere quali il pentimento dell'essere perverso su cui il primo uomo era stato incaricato di sorvegliare. Questa idea mi sembra degna d'essere inclusa nel piano universale delle cose, benché io non abbia avuto alcuna dimostrazione positiva eccezion fatta della sua comprensione intelligente. Quanto alla Sophia ed al Re del mondo, non ci ha fatto alcuna rivelazione, lasciandoci con le nozioni ordinarie su Maria e sul demonio. Tuttavia non potrei darvi assicurazione ch'egli non ne avesse conoscenza, anzi sono ben persuaso che prima o poi vi saremmo giunti se lo avessimo conservato per un tempo più lungo, mentre la morte ce lo ha rapito mentre cominciavamo a marciare di conserva. E così il silenzio del vostro amico Divonne, su questo punto non prova niente, dato che questo amico non ha seguito la nostra scuola... Da quanto sopra emerge che si può far benissimo un eccellente matrimonio tra la nostra prima scuola e quella dell'amico Boheme. È a questo ch'io lavoro e vi confesso che trovo i due sposi così ben armoniosi ch'io non conosco nulla di più completo...» (Saint Martin a Kirchberger 11-7-1776).

Saint Martin che, secondo alcuni, ha creato una cosa «differente», confessa con pieno candore che malgrado tutto, egli resta fedele alla essenza della iniziazione trasmessagli da

Martinez!

Ed ecco i «momenti» del Martinismo.

- a. **Martinismo primitivo o martinezismo.** Ha come ispiratore **Martinez de Pasqually** e come espressione l'**Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen dell'Universo**, includenti la classe segreta dei **Reau+Croix** in cui è bene precisare, erano ammesse anche delle donne. Questa precisazione comporta la necessaria deduzione che per raggiungere il massimo grado dell'Ordine non era necessaria l'appartenenza alla Massoneria in quanto le donne allora non vi erano affatto ammesse. Sul problema delle donne nel Martinismo e nel Martinezismo rimando agli atti del Congresso Martinista di S. Leo del 1969. L'iter iniziatico proposto da Martinez, consisteva in una pratica progressiva di natura magico-teurgica.
- b. **Martinismo antico.** Ebbe due ispiratori che crearono due scuole con tecniche completamente differenti.
 - 1.) **Giovan Battista Willermotz**, discepolo diretto di Martinez, creò l'*Ordine dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa di Gerusalemme*, modificando l'Ordine massonico della Stretta Osservanza Templare. La tecnica seguita era prevalentemente ritualistica ed operativo-massonica. Da segnalare che secondo il costume dell'epoca si ebbero delle degenerazioni in pratiche spiritualistiche soprattutto nella zona di Lione. L'originario insegnamento teorico di Martinez venne conservato e celato nei gradi segreti dei Professi e dei Grandi Professi i quali ultimi prendevano anche il nome di Silenziosi Incogniti (S.I.).
 - 2.) **Louis Claude de Saint Martin**, discepolo diretto come Willermotz di Martinez, abbandonò anch'esso le tecniche operative Cohen collaborando dapprima con i C.B.C.S. per staccarsi successivamente da ogni ritualità di tipo massonico e per praticare la via cosiddetta «cardiaca» ad indirizzo mistico-filosofico. Mentre sia i Cohen, sia i C.B.C.S. operavano nell'ambito della Massoneria superiore, L.C. de Saint Martin, si indirizzò verso il mondo profano ove praticamente lavorò sino al termine della sua vita. Creò dei gruppi che Amadou, noto studioso e storico del Martinismo, chiamò degli «*Amici Intimi*» in cui sembra si perpetuasse la trasmissione del grado Cohen di Sovrano Giudice (S.I.).
Necessariamente sottolineiamo che le opere di Saint Martin erano adottate come testi validissimi dai C.B.S.C. e che sovente soprattutto nell'Europa orientale e nel Nord, le due scuole si confusero assieme dando vita alla cosiddetta Massoneria di Saint Martin.
- c. **Martinismo moderno. Papis** fu il riorganizzatore principale (se non l'unico) di tale forma di Martinismo che si diffuse notevolmente nel periodo antecedente la prima guerra mondiale e che talvolta assunse anche aspetti competitivi con la Massoneria. Il suo indirizzo non fu certamente unico anche se in esso possono notarsi delle tinte spiccatamente gnostico cristiane o massoniche a seconda dei raggruppamenti.
- d. **Martinismo contemporaneo.** Ha come primo ispiratore e riorganizzatore **Robert Ambelain**. In esso permangono indirizzi differenti ereditati dal

Martinismo moderno che, come si verifica particolarmente in Francia, giunge a degenerazioni mistico-cristiane.

E' chiaro che per ora è sufficiente la esposizione dello schema e non il suo svolgimento od i relativi commenti.

Quello che ci interessa aggiungere è ch'esso trova una sua proiezione nel Martinismo Italiano. Qui in Italia possiamo distinguere o suddividere le diverse fasi in: *antica, moderna e contemporanea*, mancando effettivamente e praticamente la fase primitiva. Infatti solo due o tre Cohen risultano essere esistiti e questi ben presto confluirono nei C.B.C.S.

Il Martinismo antico fu diffuso particolarmente in Piemonte, nella Lombardia e nell'Italia del sud.

Quello moderno ebbe delle caratteristiche particolari perché subì necessariamente la influenza della scuola ermetica italiana, basti ricordare che il Maestro Giuliano Kremmerz collaborava alla stesura della rivista martinista «O Thanatos» stampata per due anni dal Banti. Ricorderemo solo di sfuggita agli amici che si ebbe una scissione in due rami. Uno proclamò la sua universalità, rimanendo così avulso dal Martinismo mondiale, l'altro restò fedele alla linea del Bricaud con Vincenzo Soro che non poté portare a termine l'iniziato processo di chiarificazione per la sua immatura scomparsa a causa di una caduta da cavallo.

Nel Martinismo moderno si ebbero anche, nell'immediato dopoguerra, delle caratteristiche degenerative, mentre una nuova onda Martinista proveniente direttamente dalla scuola di Robert Ambelain creava dei presupposti per una riunificazione risultata successivamente impossibile proprio a causa della diversità di formazione e di tecniche iniziatiche. Il primo gruppo infatti accentuava un aspetto operativo individuale e collettivo, mentre l'altro cercava di evitare qualsiasi operatività che non fosse interiore...

Il Martinismo contemporaneo vede la esistenza in Italia di due gruppi principali. Quello proveniente dalla discendenza di Roberto Ambelain e quello che continua il martinismo papusiano pre guerre mondiali.

Il primo è in possesso di una tecnica individuale operativa e di una tecnica collettiva operativa (su cui si tornerà in prosieguo di tempo) su base ermetico kabbalistica.

Nel secondo gruppo non sono evidenti indirizzi precisi se non una coloritura tradizionalista (Guénon ed Evola) che non è omogeneamente accettata da tutti i membri e ci sembra soprattutto carente di una qualsiasi tecnica da utilizzare per lo sviluppo verticale dell'essere.

Ambedue i gruppi possiedono tuttavia una regolarità orizzontale iniziatica pur variando anche i «modi» e le «tecniche» della trasmissione. Per completezza affermiamo che esistono anche i «conservatori» delle tradizioni willermoziste che tuttavia non manifestano una marcata attività per ragioni che non è possibile esporre esulando dal fine del presente studio.

CAPITOLO II FU PAPUS IL FONDATORE DEL MARTINISMO?

Nel capitolo precedente abbiamo chiarito che esistono diverse fasi e diversi momenti di un'unica corrente in cui delle sovrapposizioni e delle degenerazioni legate alla personalità dei Maestri che caratterizzano appunto tali «momenti», sembrano addirittura dar vita a qualche cosa di differente che in realtà non è se si raschiano le sovrapposizioni.

Il Martinismo contemporaneo vuol farsi derivare dal Martinismo moderno ed in genere si commette l'errore di legare questo Martinismo esclusivamente a Papus mentre esso è composto da molti autorevoli uomini che agirono contemporaneamente a lui o dopo la sua scomparsa dalla scena terrestre.

E questo è un punto che va bene chiarito perché non ci sembra valida in assoluto l'affermazione che «L'Ordine Martinista moderno fu fondato ex novo da Papus nel 1891», anzi a tale affermazione si dovrebbe quasi rispondere con un no perché quando nel 1891 inizia la fase di ripresa martinista (il Martinismo Antico si era solo apparentemente esaurito in Francia dopo la rivoluzione) avviene l'incontro tra DUE Iniziatori: Papus e Chamboseau. Ambedue erano eredi di una «iniziazione» martinista che fu anche oggetto di discussione quanto a validità perché da un lato la linea di Papus mostra un vuoto apparente e quella di Chamboseau ha come anello di trasmissione, ad un certo punto, una donna.

Su questa questione è bene soffermarci un poco, ma è bene che si premetta che noi *NON METTIAMO IN DISCUSSIONE LA VALIDITÀ INIZIATICA DEL MARTINISMO* anche se certi dettagli e certe validità in qualche «momento» possono essere discutibili. Quanto diremo a questo proposito assume una significazione relativa sia perché se l'iniziazione (la osservanza di un rituale della trasmissione) è anche un fatto formale, non è esclusivamente legata ad essa, sia perché al primo gruppo di riorganizzatori del Martinismo ben presto giunsero altri validi apporti con le rispettive filiazioni.

E veniamo alla ben nota linea di trasmissione premettendo quanto scrive **Van Rijmberg** concludendo una serie di ricerche su Saint Martin, e cioè che non si può negare l'esistenza di una catena iniziatica propagata da Louis Claude de S. Martin anche se si deve escludere la strutturazione di un vero e proprio Ordine Martinista. «Le iniziazioni individuali di Saint Martin, considerate da molti pura leggenda, sono bene una realtà». E l'A. cita a sostegno della sua tesi dei documenti probanti. Secondo Amadou, egli aveva creato una **Società degli Amici Intimi** composta da coloro che erano in grado di comprendere il suo insegnamento ed ai quali dava tutto se stesso ed i simboli della sua iniziazione: la maschera, il mantello, le tre luci, sono giunti a noi vivificando ancor oggi la catena dei Superiori Incogniti.

Ed ecco la catena delle Iniziazioni Libere come ci è giunta nelle notazioni storiche.

<i>L. C. de Saint Martin (1743-1803)</i>	
Antonio Maria Hennequin († 1840)	J. Antonio Chaptal († 1832)
Abate de La Noue († 1820)	
Enrico de La Touche († 1851)	Enrico Delaage († 1882)
Adolfo Desbarolles († 1880)	<i>Gerard Encausse (Papus) († 1916)</i>
Amelia de Boisse-Mortemart nata de Nouel de La Touche	
Agostino Chamboseau († 1946)	

Come si vede agevolmente Amelia Mortemart era una donna e la filiazione che fa capo a Papus potrebbe apparentemente presentare qualche soluzione di continuità che tuttavia non ci dilungheremo ad esaminare nei dettagli.

Chamboseau¹ e Papus² che frequentano lo stesso gruppo di occultisti a Parigi, si

¹ Ci sembra interessante riprodurre lo stralcio di una lettera scritta da Jean Chamboseau figlio a Prilippe Encausse e da questi pubblicata.

«Mio padre aveva 18 anni circa, ed era solo a Parigi essendo mio nonno di guarnigione dapprima a Tarbes, poi a Mans. Gli erano stati forniti indirizzi di corrispondenti di famiglia, tra questi quello di un'anziana signora... Mio padre va dunque da lei che abitava in rue Notre Dame des Camps in un vecchio appartamento e vi ritornò tutti i giovedì sera. Questa anziana signora, molto colta ed amante della musica, si mise in testa di completare la cultura di quel giovane che trovava troppo universitario. Gli fece scoprire Balzac sotto un nuovo profilo, gli aprì gli occhi sopra certi filosofi che mio padre teneva un poco in disparte ed a poco a poco lo porta a conoscere "gli illuminati" ed i "teosofi" della fine del XVIII secolo e dell'inizio del XIX ed in particolare di Ballanche. Naturalmente gli leggeva molti scritti di Louis Claude de Saint Martin. Tuttocìò lo intesi raccontare molte volte da mio padre ed egli lo ricordò particolarmente una sera in occasione di una riunione martinista presso Canudo, riunione che si prolungò moltissimo e che tenne gli uditori sotto lo charme di questi racconti evocati a bassa voce e nell'atmosfera che tu puoi conoscere e ricostruire. Un giorno Amelia disse al giovane che esisteva "qualche cosa", che la tradizione si era perpetrata individualmente, segretamente o quanto meno discretamente. Il seguito tu lo conosci. Mio padre studiava medicina parallelamente ai suoi studi di induismo... P all'ospedale parigino della Charité che conobbe Papus, dapprima al servizio di un gran maestro di cui mi sfugge il nome poi al servizio di Chorot...».

² Estratti da *Martinezismo, willermozismo, e massoneria* di P^AP^US, Ed. Chamuel, Parigi, 1899). «Il passaggio del Martinismo ai gruppi che dovevano dargli una tale estensione all'epoca attuale si è effettuato con la mediazione di un modesto occultista che fu sempre attaccato a due grandi principi, la conservazione della tradizione iniziatica dello spiritualismo caratterizzata dalla Trinità e la difesa del Cristo al di fuori di ogni setta. Sono questi i caratteri dello "sconosciuto" al quale venne affidato il sacro deposito, ed Enrico Delaage, poiché è di lui che stiamo parlando, preferì essere fedele alla sua iniziazione anziché fondare una nuova setta... Delaage spinse i rispetto del segreto sino a tacere l'origine della sua iniziazione nei suoi libri, ed è solo con gli intimi che amava parlare a cuore aperto del Martinismo, la tradizione del quale gli era stata trasmessa per mezzo di suo nonno M. de Chaptal, iniziato lui stesso da Saint Martin... Qualche mese prima della sua

riconobbero in possesso di una stessa trasmissione proveniente dalla scuola di L. C. de Saint Martin e nel 1888 *si scambiarono* le rispettive iniziazioni, stabilendo di dare delle basi moderne *al* contenuto iniziatico in loro possesso. Nel marzo del 1891 fu costituito a questo scopo a Parigi un Supremo Consiglio formato dai seguenti occultisti che avevano preventivamente ricevuto la iniziazione a S.I.: **P. Adam, Barlet, M. Barres, Burget, Chamuel, S. De Guaita, Lejay, Montiere, J. Peladan, Sedir**. Ben presto Barres e Peladan, essendo cattolici, si dimisero e furono rimpiazzati da **Marc Haven** e **V. E. Michelet**.

E l'Ordine così ricostituito, inizia una rapida diffusione a cui ovviamente non poteva far riscontro un altrettanto valido lavoro iniziatico, basti infatti pensare che ben presto l'Ordine contò circa ventimila fratelli che se da un lato costituivano un'élite intellettuale, spirituale e fors'anche iniziatica, dall'altro non potevano neppure possedere una formazione esoterica comune, tant'è vero che la storia del Martinismo Moderno è costellata appunto da incomprensioni derivanti da queste differenze.

Comunque è *incontrovertibilmente chiaro* che all'inizio del Martinismo moderno vi sono due fondatori e non uno, seguiti a distanza assai ravvicinata da ben altri dieci elementi di prim'ordine aventi ciascuno un proprio bagaglio e delle proprie filiazioni iniziatiche. Per tali ragioni non possiamo affermare che il moderno Martinismo abbia avuto una unica, chiara, scuola, ma è sorto da più linee culturali confluenti tra di loro. Per questa ragione i richiami alla dottrina originaria sono affiorati di sovente confluendo e trovando successivamente in **Robert Ambelain** un valido interprete.

E' senz'altro ammissibile ed accettabile che tra i dodici fondatori dell'Ordine Martinista nel 1891 chi intieramente si dedicò ad esso fu Papus ed è forse perciò che Papus (che era un divulgatore, un volgarizzatore di eccezionale validità) viene ritenuto *erroneamente* come il suo fondatore mentre in senso assoluto non lo è affatto.

È tuttavia con Papus che il Martinismo divenne un qualche cosa di differente per tingersi di quell'occultismo occidentale di cui fu veramente il volgarizzatore ed il propagandista e sul quale ovviamente non si possono che porre delle riserve. Ci sembra difficile dover identificare il Martinismo con il «papusianismo» e del resto l'eccessivo ecclietismo che fu alla base del risveglio Martinista fu anche la causa delle numerose scissioni che caratterizzarono la sua forma moderna e che si manifestarono alla morte di Papus e successivamente.

In Francia e conseguentemente nel mondo, si ebbero infatti tra i rami principali i seguenti:

1. **L'Ordine Martinista Sinarchico** di Blanchard (1918)
2. **L'Ordine Martinista Tradizionale** con A. Chamboseau (1931)
3. **L'Ordine Martinista Rettificato** di J. Boucher (1948)
4. **L'Ordine Martinista** facente capo alla sede di Lione con coloritura fortemente

morte Delaage volle dare ad un altro la semente che gli era stata confidata... Povera eredità costituita da dm lettere e qualche brano, riassunto di quella dottrina della iniziazione e della trinità che aveva illuminato tutte le sue opere. Ma l'invisibile era là e lui stesso si incaricò di ricollegare le opere alla vera origine loro e di permettere a Delaage di affidare la sua semente ad una terra ove avrebbe potuto svilupparsi...».

Martinezista (1920).

Ma anche se Papus non è stato il solo fondatore del Martinismo Moderno, accostiamoci maggiormente a questa figura di particolare valore, senza scadere nel culto della personalità.

«Dopo essere stato materialista, dopo essere divenuto spiritualista ed occultista, Papus fu infine portato al misticismo in seguito all'incontro con il Maestro Filippo. Saint-Yves d'Alveyedre fu il suo maestro intellettuale; Filippo fu il suo maestro spirituale. Questo "inviato" che predicava la carità, la bontà, la fede in nostro Signore Gesù Cristo, fu per Papus un Maestro venerato».

Questo scrive suo figlio, Philippe Encausse, nel documentato libro «*Sciences Occultes: Papus sa vie, son oeuvre*» (Ed. Ocia, Parigi, 1949) e questa descritta fu in verità la sua evoluzione.

Papus nacque in Spagna il 13 luglio 1865. Laureato in medicina si dedicò ben presto allo studio delle scienze esoteriche ed occulte sì che in una lettera al Flammarion poteva affermare che «...la teoria dell'ermetismo sulla costituzione dell'uomo, teoria che non è cambiata dal tempo della 18^a dinastia egizia, cioè da 36 secoli, è la sola che può far comprendere in una maniera logica e soddisfacente tutti i fatti osservati» (si riferisce a tutta la fenomenologia metapsichica allora studiata alla facoltà di medicina di Parigi).

L'anno seguente, 1891, dava vita all'Ordine Martinista come precedentemente abbiamo scritto.

Il 25 ottobre 1916, secondo le sue stesse previsioni, muore per tubercolosi. Il figlio nel volume sopra citato scrive: «Avendo l'onore e la gioia di essere suo figlio, potrei avere la tendenza a rivestirlo di ogni virtù. Ma questo sarebbe opera imparziale e non costruttiva. Mi faccio dunque un dovere di dire qui che E. Levi, Saint Yves d'Alveyedre, Stanislas de Guaita, Barlet, gli furono nettamente superiori nel campo filosofico e dell'alta scienza tradizionale... per contro egli fu un realizzatore geniale e servì efficacemente la causa dello spiritualismo...».

Sarebbe sufficiente di per sé questo estratto e questo non nostro giudizio sulla sua opera complessiva (dal punto di vista dei contenuti) per rispondere immediatamente di no alla domanda che ci siamo posti. Ma è bene approfondire un po' l'argomento.

Papus nel corso della sua vita terrena, nacque alle nostre cose come ermetista e come pagano; ne fa fede (tra gli altri) un articolo pubblicato nella « *Revue Illustrée* » del 15-2-1890 da Anatol France sotto forma di intervista in cui Papus difende un certo tipo di tradizione e di scienza ermetica trasmessa non solo da frammenti di testi ermetici ma dalle e nelle società segrete.

Anatol France così espone il pensiero di Papus «La magia è di un largo sincretismo. La scolasticità vi riconosce i suoi metodi di ragionamento, Hegel la sua tesi dell'identità dell'idea e dell'essere, Kant il suo imperativo categorico, Schopenhauer la sua teoria della volontà diretta verso un ottimismo assoluto. Non parlo affatto di Platone perché la magia è una specie di neoplatonismo che germoglia la dottrina della realtà delle idee sino a sostenere che una idea può andare a spasso per i boulevards, con il bastoncino in mano fumandosi una sigaretta, o venire la notte, mentre voi dormite, e togliervi delicatamente il cuore per rimpiazzarlo con una spugna. Il nostro Papus — continua — è platonico

come lo fu Apuleio... Ebbene, dopo una conversazione con Papus, ho gridato involontariamente: è Apuleio!».

Anatole France non era uno stupido ed uno sprovveduto! E se descrive così Papus un anno *prima* del risveglio del Martinismo, Papus era un buon adepto delle arti magiche pagane.

Ed invece verso la fine della sua vita, attratto dal magnetismo del Maestro Filippo, divenne un cristiano convinto, tanto che sembra fosse sua intenzione sciogliere addirittura l'Ordine Martinista e trasformare i Superiori Incogniti in altrettanti Samaritani Incogniti!

A questo punto dovremmo necessariamente dire un secondo no. E chiarisco il perché. Nessuno nega ad alcuno la libertà di scelta, noi che siamo in realtà dei «vagabondi spirituali» siamo i primi a difendere anche le scelte... più strane e le scelte (come dire?) involute, ma se riconosciamo questa libertà a chiunque e quindi anche a Papus non per questo dobbiamo continuare a ritenere che l'essenza del Martinismo moderno (come si va dicendo da qualche parte) sia tutta contenuta nei suoi scritti.

Se è vero, come è vero, che nelle opere di Papus è contenuta una larga messe di informazioni, di documentazioni e di divulgazioni valide ed utili per la formazione del Martinista, tuttavia non possiamo in piena coscienza affermare che il Martinismo papusiano sia il Martinismo di tradizione, tanto più che oggi ha subito una ulteriore evoluzione peggiorativa con l'accentuazione del misticismo (di tipo inferiore), della venerazione del Maestro Filippo, con la recita del Pater come forma operativa (di cui sottoscriviamo gli alti insegnamenti in esso contenuti) ecc.

A mo' di esemplificazione cito qualche frase di Papus: «Occorre ricordare che la Potenza invisibile viene dal Cristo, Dio incarnatosi attraverso tutti i piani, e perciò non bisogna entrare nel piano invisibile con un essere astrale o spirituale che non confessi il Cristo in questo modo (*Trattato elementare di Scienza Occulta*). Commento: oggi anche la Chiesa Romana onora Buddha e Maometto!

«È a Saint Martin stesso che l'Ordine è debitore non solo del Sigillo dell'Ordine, ma anche del nome mistico del Cristo che orna tutti i documenti ufficiali del Martinismo. Occorre veramente la mala fede di un clericale per pretendere che questo nome sacro si rapporti ad un'altra persona diversa da Nostro Signore Gesù Cristo, il Verbo Creatore» (*Papus: Martinismo, Willermozismo, Martinismo e Massoneria*). Commento: tutti sanno che il Nome, non si riferisce a Gesù Cristo, ma ha un'altra significazione.

Ed ancora e poi basta:

«...il terzo carattere del Martinismo è d'essere cristiano. Il Martinismo difende l'azione del Cristo, illuminatore della razza bianca su tutti i piani...».

Il figlio di Papus, Philippe rincara la dose: «...il Martinismo è una Cavalleria cristiana, o se si preferisce è una linea cavalleresca di perfezionamento individuale e collettivo...».

Su questa storia della cavalleria cristiana, del cristianesimo e del misticismo, è il motivo su cui si è sviluppata l'azione del martinismo papusiano dal 1960 ad oggi e ciò non può trovare ovunque consensi per la preminente ragione che sia la «Iniziazione», sia la «Tradizione» non possono scendere a compromessi.

Il Martinismo non è una cavalleria, né ha tradizioni cavalleresche e se si vuol

pignoleggiare, queste si trovano esclusivamente nella tradizione willermozista e cioè nei C.B.C.S.

Quanto al cristianesimo del Martinismo di tradizione occorrono molti distinguo ed occorre, soprattutto oggi, non equivocare sull'habitat in cui agì Martinez de Pasqually quando iniziò il suo lavoro.

Per quanto concerne poi il Cristo visto come Dio in carne ed ossa, occorrerà rimandare alla critica storica, ben altro discorso deve farsi per il Cristo mitico ed iniziatico che comunque ben poco ha da vedere con quello dei mistici papusiani contemporanei.

Tutte queste ragioni espresse in breve necessariamente ci portano a sottoscrivere in pieno quanto il Gran Maestro del Martinismo svizzero, Tripet, ebbe a rispondere ad una circolare di Papus (figlio) del 5 aprile 1968 con la quale si obbligavano i Martinisti:

1. alla credenza nella divinità del Gesù Cristo (?!);
2. alla recita del «Pater» nelle riunioni di gruppo.

Nella lettera (in risposta a detta circolare) del 14 aprile 1968 il F. Tripet dava una esauriente risposta delle ragioni che lo portavano a non accettare tali imposizioni. La lettera è lunga ed è a disposizione nel nostro archivio per quanti ne abbiano diritto, ma ci piace qui riportare alcune frasi a sostegno delle nostre tesi: «Già da qualche anno delle credenze estranee al vero pensiero Martinista si sono introdotte nell'Ordine, tra queste segnaliamo il culto reso da certe persone al Signor Filippo di Lione. Questi, a suo tempo, fu un rimarchevole taumaturgo, ma non fu mai membro dell'Ordine e non ebbe relazione con il Martinismo se non attraverso Papus. Noi lasciamo liberi coloro che desiderano far rivivere il suo ricordo come più sembrerà loro opportuno, ma in ogni caso fuori dai gruppi Martinisti».

«Abbiamo anche potuto constatare che le opere di Papus sono differenti nelle edizioni posteriori alla sua morte. La comparazione con le edizioni originali è semplice. Certi capitoli sono stati soppressi, soprattutto quelli concernenti la Massoneria (vedere *Trattato di Scienze Occulte*, Ed. Carrè)...».

Ci sembra ormai il caso di trarre delle conclusioni. Papus non è l'unico fondatore del Martinismo Moderno, anche se è stato l'ideatore del suo risveglio ed il principale organizzatore e divulgatore. Quanto al Martinismo che si ispira a lui, potremmo identificare due fasi. La prima ci appare sicuramente valida poggiando su basi iniziatiche e tradizionali, la seconda fase ci appare marcatamente turbata da una degenerazione mistico devozionale che precipita successivamente ai nostri tempi a livelli pressoché profani.

A questo punto è nostro dovere riaffermare il carattere «iniziatico» e tradizionale del Martinismo, distinguendolo dalla confusione e dal depauperamento che gli uomini inevitabilmente apportano alle cose che usano, anche se belle.

Sì, Papus ha i suoi meriti indiscutibili ed eccezionali e noi glieli riconosciamo tutti, ma non possiamo riconoscerli nei suoi samaritani incogniti, quanto meno nei devozionisti del Signor Filippo.

Un conto è la GNOSI (anche quando viene tradotta con un linguaggio comprensibile ai cristiani), un conto è... il resto!

Ben altrimenti diceva un altro dei fondatori del Martinismo Moderno nel 1889, in un suo

discorso iniziatico!

E intendiamo far riferimento a **Stanislao de Guaita**.

«...che tu ti creda materialista o spiritualista o idealista, che tu faccia professione di cristianesimo o di buddismo, che tu ti proclami libero pensatore o che affetti anche lo scetticismo più assoluto, poco ci importa dopo tutto!

Noi non urteremo i tuoi sentimenti, né sconvolgeremo la tua mente intorno a problemi che tu non devi risolvere che al cospetto della tua coscienza e nel silenzio solenne delle passioni dominate».

E ancora: «Io confesso la divinità di Cristo-Spirito, io professo il cristianesimo universale!».

Ed ancora scrivendo all'amico Wirth a proposito del misticismo.

«...ma quando al di sopra dell'alta dottrina dei magi, voi ponete il misticismo, questo mi sorprende.

L'Ermetismo è una sintesi radicale, assoluta, precisa come la matematica e profonda come le leggi stesse dell'esistenza. È una dottrina netta, ferma, è una scienza, circondante le altre dottrine ed atta ad inglobarle tutte in se stessa. Ed il misticismo che cosa è? È una dottrina, un sistema? È una ipotesi? No, è una tendenza del pensiero, niente di più; uno stato d'animo e di spirito che facilita o ingarbuglia — e su ciò non vi sono dubbi... se volete sottolineare una preferenza della vostra natura per il sogno o la preghiera, relegando in secondo piano la scienza o il pensiero, mi guarderò bene dal dissuadervi. Ciascuno per temperamento ha le sue preferenze, le sue idee religiose, estetiche ecc., e se voi siete portato per natura alle belle sognate dei mistici, alle estasi passive della contemplazione, alle ferventi volute della preghiera, sarete in gran torto se forzerete le vostre tendenze ormai deviate verso un fine che non è più calcolabile nel bilancio del vostro avvenire intellettuale. Sognate dunque e pregate, la vostra parte sarà bella e voi non avrete a pentirvene. Ma per chi ha forzato il tabernacolo della natura e conquistato, a pericolo della sua vita e della sua ragione, l'intelligenza degli Arcani, nessun destino gli sembrerà più valido di quello di proseguire nella scoperta delle leggi supreme...».

Non possiamo riportare tutta la lettera citata da Wirth (*Stanislao de Guaita*. Ed. du Symbolisme Paris 1935) ma ci sembra che quanto trascritto sia sufficiente per una ulteriore meditazione.

CAPITOLO III

CHI FU REALMENTE IL FONDATORE DEL MARTINISMO?

Gli autentici ispiratori del Martinismo moderno e contemporaneo debbono essere ricercati nel Martinismo antico e primitivo, in Paesi lontani e tra questi coloro che emergono maggiormente sono — ed è chiaro — Martinez de Pasqually ed i suoi allievi diretti G. B. Willermoz e Louis Clade de Saint Martin.

Ed è bene precisare ancora che se Papus e Chamboiseau erano possesso di «qualche cosa», diciamo pure di una iniziazione dalla quale partirono per fondare un Ordine Iniziatico chiamato Martinista, questo «qualche cosa» veniva da Louis Claude de Saint Martin attraverso l'ormai nota catena; tuttavia Saint Martin era il discepolo di Martinez e se Saint Martin si allontana dalle pratiche teurgiche per seguire la sua via, la sua tecnica, mai rinnegò gli insegnamenti ricevuti ed a più riprese confermò la sua fedeltà alla dottrina originaria.

È evidente che con il trascorrere degli anni il Martinismo abbia subito apporti differenti, ma tutti legati alle correnti che generano la dottrina di Martinez, con la transitoria prevalenza dell'una o dell'altra corrente a seconda dell'epoca, del luogo e dell'Iniziatore principale.

Ed è evidente ancora che queste diverse «tinte» di una unica acqua si potranno manifestare ancora nei tempi a venire. Ciò è nella logica delle cose e nella logica dei bisogni (condizionati dalla cultura, dalle informazioni, dagli usi, dal modo di vivere) dei membri dell'Ordine attraverso le varie epoche.

E veniamo a Martinez.

Io parlo di Martinez ben sapendo che alcuni studiosi da anni mi obbietano qui in Italia che il Martinismo è nato, fu creato, ed è stato inventato da Papus, e che al massimo ci si dovrebbe ispirare agli insegnamenti di Louis Claude de Saint Martin.

Io so di che Martinismo si tratta, l'ho detto sinora. Quel Martinismo non è il mio Martinismo, a costo di essere noioso, a costo di essere accusato — come lo sono stato — di non rispettare la storia, o le storie. Il Martinismo che vide Papus tra i suoi principali animatori, che ha oggi assunto le tinte che ho prima riferito, così fu giudicato da Guenon: «Quanto al "Martinismo" moderno, noi possiamo assicurarvi che ha poche cose a vedere con Saint Martin ed assolutamente niente con Martinez e gli Eletti Cohen»³.

Ed il Mallinger così afferma: «Ma in ogni caso non occorre risalire alle fonti? Si può affrontare lo studio di un Ordine senza evocare la lontana figura del suo venerabile — e spesso enigmatico — fondatore? Si può osare parlare di Martinismo, senza vedere davanti a sé l'immagine così strana e così discussa di Martinez de Pasqually?»⁴.

E veniamo quindi a Martinez.

Jacques de Livron Joachin de la Tour de la Case Martinez de Pasqually nacque a Grenoble nel 1727 e morì a S. Domingo il 20 settembre 1774. I suoi discepoli furono tutti reclutati nella Massoneria e quei pochi che provenivano dal mondo profano venivano rapidamente da lui iniziati ai primi tre gradi azzurri grazie ai poteri da lui posseduti regolarmente in tal campo. Nel 1758 fonda l'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen e

³ R. GUENON, *Etudes sur la Franc-Maçonnerie*, vol. I, Ed. Traditionnelles, Paris, 1971.

⁴ MALLINGER, *Grandeur et Evolution du Martinisme*, « Inconnues a », 13, Losanna.

nel 1764 la loggia madre «La Perfection Elue Ecossaise» che nel 1765 viene riconosciuta regolare dalla Gran Loggia di Francia.

L'Ordine degli Eletti Cohen era un Ordine sacerdotale con una sua dottrina consegnata dal Maestro nel «*Trattato della reintegrazione degli esseri nelle loro primitive virtù e potestà*»⁵, trattato manoscritto che veniva dato ai soli iniziati, con una sua liturgia ed i membri che ne facevano parte dovevano sottostare a delle regole particolari per meglio compiere i riti stabiliti. L'Ordine forniva ai propri membri quegli elementi magico-teurgici indispensabili per la operatività.

Quale era la dottrina di Martinez?

Qui ci limiteremo a dire che secondo Martinez gli esseri emanati dal Primo Principio furono precipitati a causa della prevaricazione di Adamo. Essi necessariamente si dovranno riconciliare con Dio, ma la cosa appare assai problematica perché questo nostro mondo è fondamentalmente negativo; infatti anche prima di Adamo gli angeli si erano ribellati alla legge ed erano precipitati nella materia che circoscrisse la loro azione nefanda.

Tra l'uomo e il suo Maestro celeste esiste tutta una gerarchia di esseri non materiali e tra questi ve ne sono ovviamente di malvagi e prevaricatori. Per la sua salvezza l'uomo di desiderio non deve soltanto divenire il signore di se stesso ed in particolare della sua natura inferiore dirigendo e focalizzando il suo essere verso il divino, ma deve anche combattere contro i tentativi delle entità decadute che cercano di asservirlo e legarlo agli impulsi inferiori ed al mondo delle sensopercezioni.

I mezzi per la *reintegrazione* possono articolarsi in due azioni:

1. lo studio dei misteri cosmici e la comprensione dello scopo da raggiungere;
2. i riti di riconciliazione appoggiati su riti di purificazione e di servizio . o di lotta contro la negatività.

Grosso modo potremmo affermare che tutte le operazioni Cohen possono essere raggruppate in tre gruppi:

1. operazioni di purificazione dell'aura terrestre;
2. operazioni di guarigione;
1. operazioni di riconciliazione e di reintegrazione.

Poiché le *tecniche* e le *operazioni* dei Cohen hanno sempre destato un interesse particolare ed una viva curiosità diremo qualche parola in più.

Innanzitutto vi è una *tecnica iniziatoria* strutturata secondo le tecniche magiche classiche ed una *tecnica culturale* idonea a realizzare le finalità espresse nella dottrina segreta contenuta nel «Trattato della Reintegrazione». Il tutto costituisce la cosiddetta via operativa.

I diversi culti propri dell'ordine sono:

1. Culto di espiazione
2. Culto di grazia particolare generale

⁵ MARTINEZ DE PASQUALLY, *Traité de la Reintegration*, Ed. Dumas, Paris, 1974.

3. Culto operatorio contro i demoni
4. Culto di prevaricazione e di conservazione
5. Culto contro la guerra
6. Culto di opposizione ai nemici della legge divina
7. Culto per ottenere la discesa dello Spirito Divino
8. Culto di affermazione della fede e di perseverazione nella Virtù Spirituale divina
9. Culto per la fissazione dello Spirito Conciliatore Divino in sé.
1. Culto di dedicazione annuale di tutte le operazioni al creatore.

La tecnica cultuale è concepita secondo i canoni secolari della teurgia. Nel corso del culto il Cohen prende contatto con forze sempre più sottili (elevate) che gli si manifestano mediante i «passi». Egli ascende quindi verso il Pleroma iniziale elevandosi di «*regione spirituale*» in «*regione spirituale*». Tale ascenso che dura tutta la vita è guidato e confermato da manifestazioni dell'aldilà, i cosiddetti «passi» che sono dei glifi luminosi — i cui segni sono contenuti in un repertorio generale che ne enumera circa 2.400 classificati secondo il «rango» e la «classe» — delle Entità di cui sono le manifestazioni nella nostra dimensione. In tal modo il Cohen, mediante la interpretazione del segno corrispondente al glifo luminoso visto durante le sue operazioni, è in grado di conoscere il livello raggiunto nel suo ascenso e di controllare il progresso sul duro cammino della propria reintegrazione.

Donde proveniva la dottrina di Martinez? Il problema non è stato risolto e del resto Martinez non ha mai detto niente salvo che egli era in possesso di «una trasmissione». Guenon, insieme ad altri, opina che egli aveva la «missione» di adattare nell'ambiente in cui era stato invitato un certo insegnamento tradizionale ed una certa forma di operatività. Naturalmente se questa «missione» non fu coronata da quel successo che ci si sarebbe potuti attendere ciò fu dovuto — come scrive Guenon — «da un lato al fatto che una serie di circostanze sfavorevoli ostacolarono quanto Martinez si proponeva; da un altro lato è possibile ch'egli stesso sia stato inferiore al compito, malgrado i "poteri" di ordine psichico che egli manifestamente possedeva e che avrebbero dovuto facilitarlo, sia che li possedesse in maniera naturale e spontanea come accade qualche volta, sia, come appare più verosimile, ch'egli fosse stato "preparato" particolarmente».

Quanto alla «missione» ch'egli doveva spiegare Guenon è esplicito: «Su questo punto almeno non vi dovrebbe essere alcun equivoco: se Martinez ricevè una missione, questa fu di fondare un rito o un regime massonico di alti gradi nel quale introdurre, rivestendoli in forma appropriata, gli insegnamenti che egli aveva ricevuto presso un'altra sorgente iniziatica. Quando si esamina l'attività iniziatica di Martinez, non bisogna mai perdere di vista... il suo doppio allaccio alla Massoneria e ad un'altra organizzazione ancora più misteriosa; la prima gli era indispensabile per poter assolvere il compito che gli era stato assegnato dalla seconda». Questo fatto scaturisce anche dall'osservazione che Martinez non ha mai avuto pretesa di porsi come capo supremo di una gerarchia iniziatica neppure nella sua veste di Sovrano dei Cohen.

Noi dobbiamo necessariamente lasciare il problema insoluto, ciascun ricercatore serio

potrà darsi una risposta attraverso la sua esperienza. Affermiamo comunque che:

1. La sua era una dottrina tradizionale
2. La dottrina della reintegrazione è di natura gnostica-ermetica-cabbalista
3. Il cristianesimo di Martinez è un adattamento all'ambiente in cui era costretto a muoversi.

Egli ha indicato una via ed una tecnica perché il profano o «minore in privazione» possa uscire dalle tenebre, divenire per gradi successivi un «minore riconciliato» prima, un «minore rigenerato» poi, ed infine un «reintegrato nel regno celeste», nello stato edenico.

Più specificatamente le sue teorie sono giudeo-gnostiche, la loro forma è kabbalistica, la pratica è magico teurgica. Dobbiamo aggiungere che il suo cristianesimo è dovuto all'adattamento all'epoca ed all'ambiente in cui si svolgeva la sua missione (la Massoneria allora era cristiana e cattolica soprattutto in Francia) ed il suo Cristo è un principio che è totalmente differente da quello storico, che non interessa e non sposta alcun problema iniziatico sia che esso sia storicamente esistito, sia che non sia esistito così come è descritto dalle chiese ai propri fedeli.

E dobbiamo ancora aggiungere che le tradizioni ermetiche, pitagoriche, astrologiche ecc., si ritrovano nella sua opera a piè pari secondo la logica delle cose⁶. Il Mallinger così conclude lo studio da noi citato: «Qualunque sia la parentela del suo insegnamento e delle sue pratiche con certi scritti cabalistici, i quali mutuano dalla Scuola di Alessandria, che a sua volta attinge a sorgenti greche anteriori al cristianesimo, tutto ciò ci permette di pensare che la *vera Tradizione del Martinismo è un fiore complesso il cui stelo è rappresentato dalla kabbala, ma le cui radici invisibili si prolungano profondamente nel vecchio terreno teurgico egiziano e greco.*

Questa è l'essenza reale del Martinismo che occorre ricercare e ricreare.

⁶ E' utile consultare su questo assunto l'opera di R. LE FORESTIER: *La FrancMaçonnerie occultiste au XVIII siede. L'Ordre des Elus-Coens*. Ed. Dorbon, Paris, 1928.

CAPITOLO IV

L'ORDINE DEI CAVALIERI MASSONIELETTI COHEN DELL'UNIVERSO

Martinez de Pasqually era un massone riconosciuto come tale anche se si ignora quando fu accolto nella fraternità. Probabilmente lo era per via sanguigna (la trasmissione iniziatica non avviene sempre come si crede). Egli infatti era in possesso di una patente massonica *ereditaria* concessa a suo padre da Carlo Edoardo Stuart nel 1738 con la quale si autorizzava l'intestatario ed i suoi legittimi discendenti a costituire massoni ed ad aprire templi A.G.D.G.A.D.U.

In pratica Martinez, con questa patente poteva iniziare da solo, senza cioè il concorso di altri fratelli come è nella prassi massonica attuale. Questa patente prodotta davanti alla Gran Loggia di Francia, fu riconosciuta valida.

Poiché la vita e soprattutto le origini di Martinez scompaiono nella nebulosità del tempo, non sappiamo se egli fu il reale fondatore dell'Ordine che propagandava o se egli agiva agli ordini di qualche suo maestro rimasto occulto. I maligni dicono che agiva per conto della Casa Stuart⁷, i benevoli dicono per conto di Maestri rimasti sconosciuti.

Egli stesso accenna ai suoi Maestri che restano — malgrado ciò — avvolti nel più grande mistero.

L'Ordine da lui fondato, pur poggiando su basi massoniche, in realtà era un Ordine sacerdotale con una sua dottrina, una sua liturgia che voleva riecheggiare il «vero culto» dato da Dio stesso, ed i membri che ne facevano parte dovevano necessariamente accettare una «regola» per poter compiere i riti stabiliti. Lo stesso nome Cohen è una adattamento del termine ebraico Cohanim con il quale si designavano i membri della casta sacerdotale costituita da Salomone, per assicurare il servizio divino nel Tempio. Questi discendevano direttamente da Aronne ed erano certamente in possesso di una tradizione segreta ed orale. Pasqually afferma che questa casta sarebbe esistita anche prima del regno di Salomone e prima ancora di Mosè.

Martinez inizia a propagandare il suo Ordine secondo alcuni verso il 1754 nel mezzogiorno della Francia, secondo altri verso il 1758. Vediamo in rapida successione — per amore di completezza — gli sviluppi organizzativi.

Dal 1758 raccoglie aderenti nelle logge di Marsiglia, Avignone, Montpellier, Narbona, Foix e Tolosa.

Nel 1760 a Foix all'interno della loggia «Josuè» fonda il Capitolo «Il Tempio Cohen».

Nel 1761 a Bordeaux stabilisce la loggia madre dell'Ordine con il nome di «La Française Elue Ecossaïse» (1764) ed ottiene il riconoscimento nel 1765.

Nel 1767 (equinozio di primavera, 21 marzo) stabilisce a Parigi il Tribunale Sovrano dell'Ordine nominando Bacon de la Chevallerie suo Sostituto Universale. In tutto nel periodo di maggior fioritura si contarono circa 12 Templi di cui uno a Port au Prince nell'Isola di San Domingo.

Lasciamo a questo punto la storia per esaminare la struttura dell'Ordine.

⁷ Documentazione nell'archivio personale.

Diremo subito che le liste dei gradi Cohen fornite dai differenti AA. non concordano tutte tra di loro. Esse presentavano tuttavia alcune varianti che non sembrano essere di fondamentale importanza.

Ne diamo appresso un duplice elenco, ricordando che gli statuti dell'Ordine del 1767 al loro art. XII, stabiliscono così la gerarchia: «Le Souverain Juge Reau est le premiere grande de la maçonnerie, ensuite le commandeur d'orient, le chevalier d'orient, le grand architecte, le maitre, le compagnon, et l'apprenti coén, le maitre parfait elu, les maitre, compagnon et le apprenti bleus».

<p>I^a SERIE 1° <i>Massoneria di S. Giovanni</i> 1. Apprendista 2. Compagno 3. Maestro</p>	<p>II^a SERIE 1° <i>Massoneria di S. Giovanni</i> 1. Apprendista 2. Compagno 3. Maestro 4. Grande eletto (1)</p>
<p>2° <i>Classe del Portico</i> 4. Apprendista Cohen 5. Compagno Cohen 6. Maestro Cohen 7. Maestro Particolare (1)</p>	<p>2° <i>Classe del Portico</i> 5. Apprendista Cohen 6. Compagno Cohen 7. Maestro Cohen</p>
<p>3° <i>Gradi del Tempio</i> 8. Gran Maestro Eletto Cohen 9. Cavaliere d'Oriente 10. Commendatore d'Oriente</p>	<p>3° <i>Gradi del Tempio</i> 8. Grande Architetto 9. Grande Eletto di Zorobabele</p>
<p>4° <i>Classe segreta</i> 11. Reau Croix</p>	<p>4° <i>Classe segreta</i> 10. Reau Croix</p>

I gradi della Massoneria di S. Giovanni o gradi blu erano identici ai gradi vlieu della Massoneria universale e la loro presenza dava all'Ordine l'apparenza di un rito massonico.

Il grado contrassegnato con (1) trova discordi gli AA. sulla sua collocazione. In genere si tende a porlo a cavallo tra i gradi simbolici e quelli della Classe del Portico ed è un grado in cui viene celebrata la fedeltà dei Fratelli all'Ordine ed in cui vengono puniti i traditori.

I gradi della Classe del Portico cominciavano ad introdurre il neofita nel pieno della dottrina di Martinez e la traducevano in una forma massonica. Particolare importanza veniva attribuita alla spiegazione dei simboli ivi impiegati. Essi quindi, pur conservando un aspetto massonico, preparavano, fornendo gli elementi base interpretativi, alla rivelazione della dottrina segreta.

I gradi della classe del Tempio, di cui diremo più innanzi, introducevano i candidati in

pieno esoterismo Marinista. In essi invece di essere «iniziati». si veniva «ordinati».

L'ultimo grado, quello della classe segreta, trasportava sul piano pratico, teurgico, la teoria appresa in precedenza.

I S.I. (o S.J.) che alcuni vogliono interpretare come le iniziali di Superiori Incogniti erano i Sovrani Giudici membri del Tribunale Sovrano dell'Ordine, tutti Reaux+Croix e cioè: **Bacon de la Chavalerie, J.B. Willermoz, de Serre, Duroy d'Hauterive, de Lusignan.**

In queste note panoramiche non ci sembra opportuno aggiungere altro, riservandoci di pubblicare per esteso un nostro studio sull'Ordine. Riprendiamo ora la storia al punto in cui l'abbiamo lasciata.

Nel 1772 Martinez si imbarca per San Domingo e nel 1774 muore. Questi due anni sono assai fattivi per l'Ordine in quanto il Maestro completa le istruzioni che via via aveva redatto senza tuttavia dar loro una veste definitiva.

A succedergli come Sovrano Universale fu **Caignet de Lestere** che muore dopo pochi anni il 19 dicembre del 1779.

A questi succede **Sebastiano de Las Casas** che tuttavia nel 1780 consiglia ed invita gli Eletti Cohen a chiudere i loro templi ed a consegnare gli archivi ai Philaleti.

L'Ordine, che già si era cominciato a dissolvere quasi subito dopo la morte di Martinez, inizia un declino precipitoso.

Nel 1776 il Tempio di La Rochelle ritorna all'obbedienza della Gran Loggia di Francia ben presto seguito da quelli di Libourne e Marsiglia.

Nel 1780, come abbiám detto, il Sovrano rispondeva da Bologna a molti Cohen che gli chiedevano di interessarsi maggiormente dell'Ordine che «ciascuno doveva saper bene ciò che faceva; chi usciva dall'Ordine si privava dei vantaggi della cooperazione simpatica dell'organizzazione». Quanto agli Orientali che non volevano più continuare i loro lavori «...non avevano che consegnare tutto a **Salvette de Lange**».

E questo consiglio fu seguito da molti.

Nel 1807 Bacon de la Chavalerie menziona in una lettera le iniziali di un altro Sovrano Universale «G.'. Z.'. W.'. J.'.» ed accenna alla esistenza di Cohen.

Sappiamo che **Foucault e de Pontcarrè** nel 1809 consegnarono gli archivi recuperati dalla dissoluzione della biblioteca dei Philaleti a **Destigny** anch'esso Eletto Cohen che li conservò sino al 1868.

Tuttavia il discorso sugli archivi Cohen non implica necessariamente l'esistenza di una filiazione diretta. Van Rijmberg nel 1935 scriveva «Infine, in fatto di filiazione diretta, esisterebbero attualmente in Francia dei REAU+CROIX e dei Capitoli Coens funzionanti ancora? Per quanto incredibile ciò possa apparire, me lo è stato assicurato. In effetti esisterebbero degli eredi spirituali di Martinez che ancor oggi praticano le sue regole di vita e si esercitano nelle cerimonie teurgiche sforzandosi di ottenere dalle entità spirituali maggiori i segni della loro riconciliazione con il Creatore». Vedremo in prosieguo l'Ordine nei tempi moderni.

CAPITOLO V
IL FONDAMENTO CABALISTICO
NELLA DOTTRINA DI MARTINEZ ⁸

Non possiamo neppure dare una sintesi della Kabbala, ci limiteremo ad accennare ch'essa è un complesso di studi sotto forma di commentario esoterico della tradizione religiosa ebraica impostati su un libro, la *Thorà* composta dai primi cinque libri della Bibbia: il Pentateuco e cioè:

- 1° Genesi,
- 2° Esodo,
- 3° Levitico,
- 4° Numeri,
- 5° Deuteronomio.

Questo commentario è lo *Zohar* che è un insieme di più trattati tra i quali ricordo:

- la Grande Assemblea,
- la Piccola Assemblea,
- le Addizioni allo Zohar,
- il Nuovo Zohar ed ovviamente
- il Libro degli Splendori che da il titolo alla raccolta.

Accanto allo Zohar dobbiamo porre il *Sepher Ietzirah* o il Libro della Creazione che concerne essenzialmente la cosmologia, che spiega l'origine delle cose per mezzo della «Parola» di Dio che ha prodotto la creazione con l'aiuto delle 32 vie della Saggezza vale a dire dei 10 Sephiroth (numeri) e delle 22 lettere dell'alfabeto.

Terzo libro che vogliamo ricordare è il *Libro dell'Angelo Raztel* che è un completo trattato di Nomi e del loro impiego sotto forma pentacolare.

La Gabbala, che in sostanza significa «tradizione ricevuta» si propone e propone al ricercatore di scoprire la natura *dell'Essere* mediante la speculazione (di natura esoterica) e l'esperienza (di natura mistica e teurgica). L'Essere, Dio è chiamato *EN SOPH*, l'Infinito che mediante il Verbo, il seme divino, ha fecondato il niente per creare il mondo.

Il Verbo, che ha la forma dei segni dell'alfabeto, manifesta *l'Essere in atto* con quattro emanazioni o polarità, o piani, o mondi, che sono:

- 1° **Aziluth** o Emanazione;
- 2° **Briah** o Creazione;
- 3° **Yetzirah** o Formazione;
- 4° **Asiah** o Azione;

È su questi 4 «mondi» che si manifestano i dieci Sephiroth o numerazioni astratte

⁸ Nella dottrina segreta esposta da Martinez nel suo *Trattato sulla Reintegrazione*, la tradizione ebraica è notevolmente marcata, ma in realtà, a ben guardare, essa dottrina si ricollega a tutta la tradizione esoterica occidentale costituendone una summa ed una originale riesposizione. Vi troviamo così la tradizione caldea sulla influenza degli astri e sulla demonologia, la tradizione pitagorica con lievi varianti per quanto concerne l'aritmetica e la geometria sacra e così via.

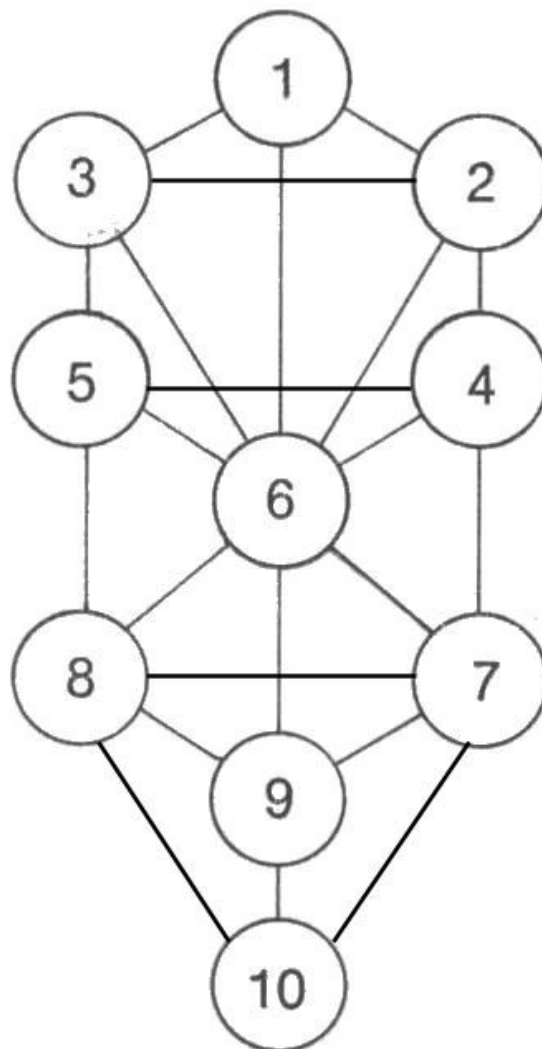
mediante le quali possiamo intellidere l'azione divina e l'esistenza del mondo. I Sephiroth non hanno alcuna realtà sostanziale. Essi sono e rappresentano gli attributi dell'Essere ed in ciascuno di questi attributi la Sostanza divina è interamente presente in ciascuno d'essi.

Nel loro insieme formano l'uomo celeste di cui l'uomo terrestre è il riflesso.

Essi sono rappresentati mediante diagrammi — veri pentacoli aventi il carattere dell'universalità — a forma di albero, a forma di cerchio, a forma di dieci centri concentrici ecc.

Quella che riportiamo è la forma più usuale. Dobbiamo aggiungere che a ciascuna Sefhira corrisponde un nome divino ed esistono numerose tavole di corrispondenze che si possono utilmente impiegare sia per lo studio, sia per la pratica.

Tav. 1



SEPHIROTH	SIGNIFICATO	NOME DIVINO	ANGELI	ANATOMIA	COSMOLOGIA
I Kether	La Corona Il principio di tutto	EHEIEH	Hayoth	Testa	Il primo mobile
II Chochmah	La Saggezza Aspetto maschile dell'Unità	IAH	Ophamin	Cervello	Stelle fisse
III Binah	L'Intelligenza Aspetto passivo dell'Unità	YHWH (tetragramma)	Aralim	Cuore	Saturno
IV Hesed o Gedulah	La Grazia La Misericordia	EL	Hasmalim	Il braccio destro	Giove
V Pechad o Gebhurah	La Giustizia	ELOAH	Seraphim	Il braccio sinistro	Marte
VI Tiphereth	La bellezza Il cuore	ELOHIM	Malakim	Il cuore	Il Sole
VII Nesah	Il trionfo	YHWH Sabaoth	Elohim	Gamba destra	Venere
VIII Hod	La gloria	ELOHA Sabaoth	Beni Elohim	Gamba sinistra	Mercurio
IX Yesod	La base La generazione	SHADAY	Cherubim	Organi genitali	Luna
X Malkuth	Il reame L'armonia	ADONAI	Ischim	I piedi	Terra

Tav. 2

I Sephiroth sono connessi da 22 «Sentieri», e sono designati dalle 22 lettere dell'alfabeto ebraico.

I ventidue sentieri, insieme con i dieci Sephiroth, formano le «Trentadue Vie» attraverso le quali la Sapienza discende, in stadi successivi, sull'uomo. Del pari essi consentono all'uomo di risalire sino alla Fonte della Sapienza, percorrendo in ascesa i ventidue Sentieri.

La seguente tabella sintetizza le relazioni sin qui esposte:

Tav. 3

SENTIERO	LETTERA	CORRISPONDENZE	CONNESSION I	ARCANO DEL TORO
1	Aleph	Aria	1 - 2	0 il Matto
2	Beth	Mercurio	1 - 3	1 il Giocoliere
3	Gimel	Luna	1 - 6	2 la Papessa
4	Daleth	Venere	2 - 3	3 l'Imperatrice
5	He	Ariete	2 - 4	4 l'Imperatore
6	Vau	Toro	2 - 6	5 il Papa
7	Zayin	Gemelli	3 - 6	6 gli Amanti
8	Heth	Cancro	3 - 5	7 il Carro
9	Teth	Leone	4 - 5	8 la Forza
10	Yod	Vergine	4 - 6	9 l'Eremita
11	Kaph	Giove	4 - 7	10 la Ruota
12	Lamed	Bilancia	5 - 6	11 la Giustizia
13	Mem	Acqua	5 - 8	12 l'Impiccato
14	Nun	Scorpione	6 - 7	13 la Morte
15	Samekh	Sagittario	6 - 9	14 la Temperanza
16	Ain	Capricorno	6 - 8	15 il Diavolo
17	Pe	Marte	7 - 8	16 la Torre cadente
18	Tzade	Acquario	7 - 9	17 la Stella
19	Koph	Pesci	7 - 10	18 la Luna
20	Resch	Sole	8 - 9	19 il Sole
21	Scin	Fuoco	8 - 10	20 il Giudizio
22	Tau	Saturno	9 - 10	21 il Mondo

Concludendo possiamo dire che la Kabbala concerne l'interpretazione esoterica delle lettere dell'alfabeto ebraico, la interpretazione dei nomi divini, lo studio dei Sephiroth come manifestazioni dell'En Soph, come attributi divini e come elementi costitutivi dell'Adam-Kadmon, *prototipo* del mondo materiale e dei Quilipoth, forme materiali del mondo fenomenico.

Accanto al pentacolo universale formato dai 10 Sephiroth — *cui tutto si ricolloca*, secondo la nota legge delle analogie, indipendentemente dal mondo cui appartiene (colori,

note musicali, cieli, angeli, parti anatomiche, qualità, facoltà ecc...) — e, basandosi su di esso, prende sviluppo la forma pratica della kabbala che è teurgica, che è magia, che è arte trasmutatoria, sintesi delle applicazioni pratiche della scienza dei templi (scienza templare) delle antiche civiltà egizie e medio-orientali (caldea, babilonese, mazdea, mitrica ecc...) successivamente confluite e ritrascritte nella gnosi — vera forma mediterranea da far rivivere —, sorella dell'ermetismo — se si sa leggere —.

Ciò detto vediamo quanto e come sia possibile stabilire un parallelismo tra Kabbalà e martinezismo.

Nel «Trattato» Martinez scrive che «Dio emana degli Esseri spirituali, a sua gloria, nella sua divina immensità» e prosegue «Ci si domanderà chi fossero questi primi esseri prima della loro emanazione divina; s'essi esistevano o non esistevano. Essi esistevano nella immensità, nel seno della Divinità, ma senza distinzione di azione, di pensiero e di intendimento; essi non potevano né agire, né sentire se non per mezzo della sola volontà dell'essere superiore che li conteneva e nel quale ogni cosa era muta. In verità esistere così non significa esistere. Non vi sarebbe affatto un Creatore senza il regno infinito degli esseri che sono in lui innati e che egli emancipa per mezzo della sua sola volontà e quando piace a lui. È per mezzo di questa moltitudine infinita di emanazioni di esseri spirituali che gli compete il nome di Creatore ed alla sua opera quello di creazione divina, spirituale animale, spirituale temporale...»⁹

Questo Dio di Martinez come l'En Soph ha, e contiene in se in potenza, ogni essere creato. Ain-Soph è un essere infinito, libero, identico a se stesso, unito in se, e ci sembra qui opportuno trascrivere quanto dice il Franch riassumendo l'esoterismo ebraico su questo assunto. «Dio innanzitutto è l'essere infinito e quindi non deve essere considerato come l'insieme degli esseri, né come la somma dei suoi propri attributi». Ma senza questi attributi e gli effetti che ne risultano, vale a dire senza una forma determinata, è impossibile comprenderlo o conoscerlo. Questo principio è assai chiaramente enunciato quando si dice che «prima della creazione Dio era senza forma, non assomigliava a niente e che, in quello stato, nessuna intelligenza lo può concepire». Ma non volendo limitarci a questa unica testimonianza, speriamo che lo stesso pensiero sarà facilmente riconosciuto nelle seguenti parole: «Prima che Dio si manifestasse, quando tutte le cose erano ancora celate in lui, egli era il meno conosciuto tra tutti gli sconosciuti. In questo stato, non può avere altro nome che quello che esprime l'interrogativo. Egli comincia a formare un punto impercettibile: questo fu il proprio pensiero; poi si mise a costruire con il suo pensiero una forma misteriosa e santa; infine la ricoprì con un vestito ricco e smagliante: noi vogliamo parlare dell'Universo il cui nome entra necessariamente in quello di Dio»¹⁰.

E da Dio dall'En-Soph il passaggio ai Sephiroth è breve. Vediamolo secondo la kabbalà. Nell'Idra Suta è scritto «L'antico degli antichi è nello stesso tempo lo

⁹ Consigliamo al lettore che vuole seguire il testo di procurarsi il *Trattato della Reintegrazione*, di **MARTINEZ DE PASQUALLY**, Ed. Dumas, 14 bd Montmartre, Paris, 1974, che è l'edizione del bicentenario curata da Robert Amadou.

¹⁰ Si riferisce ad un gioco di parole ebraiche contenute in una frase dello Zohar che suona così: «Alzate gli occhi al cielo e vedrete chi ha creato questo ». L'unione delle parole ebraiche chi è questo danno il nome di Dio.

sconosciuto degli sconosciuti; egli si separa da tutto, ma non ne è affatto separato; perché tutto si unisce a lui come a sua volta egli si unisce a tutte le cose e non vi è nulla che non sia in lui. Egli ha una forma, e si può dire che non l'ha. Prendendo una forma, egli ha dato l'esistenza a tutto ciò che è; egli dapprima ha fatto sorgere dal suo seno dieci luci che brillano per la forma che hanno da lui ricevuta e risplendono dappertutto un chiarore immenso così come un faro invia in ogni parte i suoi raggi luminosi. L'antico degli antichi, lo sconosciuto degli sconosciuti è un faro elevato, che lo si conosce soltanto attraverso le sue luci che brillano ai nostri occhi... ».

Queste luci sono i Sephiroth.

Ambelain¹¹ scrive a questo proposito: «Per mezzo dei Sephiroth noi comprendiamo le Potenzialità emanate dall'Assoluto, Ain-Soph, e che sono tutti necessariamente delle entità limitate sia per la qualità come per la volontà, senza cambiare di natura, differenziano le cose che sono "le possibilità delle cose multiformi"».

In effetti, ogni effetto ha una causa, e tutto ciò che dimostra ordine ed intenzione ha un direttore. In più, tutto ciò che è visibile ha un limite e ciò che è limitato è finito e ciò che è finito non è assolutamente identico. Essendo la Causa Prima del mondo invisibile, ella è dunque illimitata, infinita, assolutamente identica e corrispondente alla definizione dell'En-Soph...

I Sephiroth sono necessariamente gli intermediari tra l'En-Soph ed il mondo contingente. In effetti questo mondo è limitato ed imperfetto. Non procede quindi direttamente dall'En-Soph ma questo deve necessariamente esercitare la sua influenza su di lui e se fosse altrimenti il mondo non esisterebbe! Da qui la necessità di un intermediario, l'insieme dei Sephiroth, che in virtù dell'intima connessione con l'En-Soph costituiscono un tutto perfetto, ma che a causa della loro pluralità, sono necessariamente imperfetti.

Ora poiché tutte le cose esistenti sono nate dalla loro azione e poiché esse stesse sono differenti tra di loro, vi è una sommità, uno stato mediano ed un grado inferiore nel mondo reale.

Perché vi sono 10 Sephiroth?... Ogni corpo ha tre dimensioni e ciascuna ripete le altre tre; aggiungendo lo Spazio abbiamo: $(3 \times 3) + 1 = 10$. Ora poiché i Sephiroth sono le potenzialità di tutto ciò che è, essi debbono essere in numero di dieci. Pertanto questo numero, definendo la pluralità-tipo, costituisce anche un ritorno all'unità poiché contiene in se stesso tutti i numeri principali da uno a nove ».

Quanto abbiamo sin qui esposto serve per farci comprendere Martinez.

I Sephiroth sono gli SPIRITI DENARII e ad essi si applica tutto ciò che nella kabbalà si riferisce ai Sephiroth.

Ecco ciò che scrive Martinez nel suo «Trattato».

«...I primi spiriti emanati erano innati nella Divinità. Essi sono reali ed immortali. Essi

¹¹ Raccomandiamo vivamente per l'intelligenza di tutto il capitolo e del martinismo, soprattutto della parte pratica il non sufficientemente noto libro: AMBELAIN, *La Kabbale Pratique*. Ed. Niclaus, Paris, 1951, di cui è sempre auspicabile una traduzione in lingua italiana.

hanno una esistenza personale, assoluta ed eterna Essi esistono sempre nel cerchio divino».

Sono detti spiriti Superiori o Denarii perché «dieci è il numero divino, origine di ogni essere spirituale maggiore, inferiore e minore e di ogni legge di azione sia spirituale sia spiritosa».

Non elencheremo tutti i passaggi che si riferiscono ai Sephiroth, ma come ha fatto ben notare Le Forestier¹² «Il tema kabbalistico dei Sephiroth si impose così dispoticamente alla immaginazione di Pasqually che, per una volta, si allontana dalla prudenza con la quale ordinariamente dissimulava i suoi prestiti¹³. Egli rimarca in effetti che la circonferenza divina che fa da supporto al Denario è chiamata "dominazione". Ora dominazione o reame è precisamente il nome della decima Sephira, Malkuth che rappresenta nel sistema cabalistico la somma del mondo intellegibile (prima triade dei Sephiroth), del mondo morale (seconda triade) e del mondo fisico (terza triade) e che è l'armonia dell'universo».

Nel «Trattato» troviamo anche le 32 *vie della Saggezza*. Cosa sono? Sono le 22 lettere dell'alfabeto ebraico che costituiscono i «sentieri» dell'albero della vita addizionate ai 10 Sephiroth. L'insieme costituisce tutto l'universo e la sua rappresentazione a qualsiasi piano o livello d'essere.

Bene, Martinez, mediante le sue «trascrizioni» in linguaggio accessibile al «milieu» nel quale operava dice che «ogni Spirito superiore 10, maggiore 8, inferiore e minore 4... al momento della prima emanazione aveva il suo soggiorno nella circonferenza divina».

A ben guardare abbiamo $10+8+4 = 22$ corrispondenti al numero dei «sentieri» che in aggiunta ai Sephiroth ci danno le 32 vie della Saggezza.

È noto che il **Minutum Mundi** sia divenuto uno strumento essenziale per la operatività martinista e — a seconda del grado di progresso raggiunto dall'operatore — uno strumento di conoscenza e di meditazione. Ad un certo punto dell'iter operativo il Martinista (e non riveliamo alcun segreto) corporalizza l'albero della vita a significare (per vivere ed essere) la identità tra microcosmo e macrocosmo¹⁴, in attesa di realizzare attraverso l'Opera, il processo unificativo. Bene ed ovviamente aggiungiamo, questo processo e questo parallelismo consonante tra microcosmo-uomo e macrocosmo-Adam-Kadmon si rivela ad ogni piè sospinto nel «Trattato» si che non è neppure il caso di esaminarlo qui mediante altre citazioni.

Abbiamo dato dei colpi di pennello con i quali si dimostra la radice, la base kabbalistica della dottrina segreta di Martinez de Pasqually, senza poterci diffondere in studi e paralleli che ciascun lettore — se è interessato alla cosa — mediante la bibliografia riportata, è in grado di ricostruire per proprio conto, per erudizione propria e per un auspicabile ampliamento dei limiti del suo campo di coscienza. Ma i colpi di pennello

¹² LE FORESTIER, *La Franc-Maçonnerie occultiste* ai XVIII siecle. Ed. Dorbon, Paris, 1928.

¹³ In pratica per quanto abbiamo detto precedentemente Martinez operava in un ambiente di massoni cattolici e pertanto doveva necessariamente parlare con un linguaggio comprensibile e non sospetto.

¹⁴ È possibile che per certi martinisti « filippiani » o « evoliani » (sic) ecc. ciò sia « cinese » o altro... non è ovviamente colpa nostra!

sono le basi su cui poter costruire, ricostruire, rendere leggibile il contenuto essenziale del Martinismo in carenza del quale esiste solo un vago atteggiamento martinista assolutamente negativo e non costruttivo. Se si è martinisti, si deve essere necessariamente martinezisti e cabalisti. Non è vero come sostengono alcuni, che il Martinismo deve definire le sue basi ed il suo punto di arrivo. Le une e l'altro sono esattamente tracciate, leggibili, e *realizzabili* solo che si possieda la volontà di comprendere e realizzare. Senza di ciò si possono possedere vernici smaglianti di gradi e brevetti, archivi e lettere e documenti... ma non si è, perché non se ne è compenetrato lo spirito.

CAPITOLO VI

LE OPERAZIONI E LA TEURGIA DEGLI ELETTI COHEN

Su questo assunto vi sono molti miti e vi sono molte incomprensioni dovute sia alla ignoranza dei problemi posti, sia alla favola che esista una formula o qualche cosa di simile di natura «magica» che permetta di ottenere mari e monti per mezzo del suo uso. Questo atteggiamento che si ritrova *dovunque*, lo abbiamo sofferto nel passato e lo soffriamo tutt'ora nell'ambito delle organizzazioni Martiniste. Lo stesso Martinez ne fu — sotto certi aspetti — vittima.

Ed è appunto per sfrondare immediatamente il campo ai malintesi che occorre affermare energicamente che il Martinismo in tutte le sue epoche di manifestazione ha sempre proposto un *piano di ascesa e di reintegrazione che dura tutta la vita* e non soluzioni mirifiche dai risultati completamente transitori o sperimentazioni magiche che lasciano sì e no un pallido ricordo di esse senza incidere in profondità nell'operatore.

Senza questa *chiave* le operazioni martiniziste restano oscure ed incomprensibili, comunque inaccessibili ed inutili ai candidati fruitori, i quali prendono il mezzo per il fine, il supporto per la Via che mena allo scopo: la Reintegrazione, la quale non si raggiunge con riti o cerimonie fini a se stesse, trasformandosi ipso facto in episodi carnevaleschi quando l'isterismo non determini manifestazioni che potrebbero definirsi demoniache anche se i tapini le attribuiscono ai più grandi dei del loro mondo magico ed allucinatorio.

Innanzitutto Martinez, afferma che le operazioni alle quali si dedicano gli Eletti Cohen sono assimilabili *al vero culto del divino* il cui fine ultimo è quello di produrre «i frutti spirituali».

Vediamo dunque l'iter proposto dalla Dottrina segreta di Martinez.

1. La «riconciliazione» non può che essere lo stato preparatorio ed obbligatorio della «rigenerazione», vale a dire la reintegrazione «nelle primitive proprietà, virtù e potenze spirituali» di cui era in possesso Adamo.
2. La «riconciliazione» comincia qui sulla terra «nel cerchio sensibile» per terminare dopo la morte, nel «cerchio intelletto».
3. Pervenuto al «cerchio razionale o maggiore», sede degli Spiriti Settenari, ha termine il suo lavoro avendo conseguito lo stato iniziale dell'Adamo innocente, ove attende la «fine dei tempi» in cui avverrà la reintegrazione nello stato divino all'atto del riassorbimento finale dei mondi.
4. Nel corso di questo suo iter egli entra in contatto con «potenze spirituali» sempre più elevate che gli confermano la validità del suo lavoro ed il suo progredire mediante la loro manifestazione sensibile su questo piano quaternario, i famosi «passi», specie di geroglifici luminosi apparenti all'operatore.
5. Il contatto può avvenire con l'intervento di tre elementi che sono:

- a. il consenso ed il concorso del Creatore;
- b. l'intervento di uno Spirito Maggiore o intermedio;
- c. l'azione esercitata dalla volontà dell'operatore sull'essere invocato. Come si vede la «tecnica» *andava molto al di là* della semplice manualità in quanto, perch'essa potesse dare dei frutti, occorreva quella famosa «polvere del pirimpimpin» ben nota in magia.

L'azione esercitata dalla volontà dell'operatore richiedeva necessariamente certe «virtù» dipendenti da queste tre condizioni:

- a. dal suo stato di grazia;
- b. da una facoltà soprannaturale che gli veniva conferita per mezzo della iniziazione;
- c. dalla cooperazione « simpatica » a distanza dei suoi eguali nella iniziazione.

«La precisione delle cerimonie — scriveva Martinez de Pasqually — non è da sola sufficiente, necessita una esattezza ed una santità di vita all'adepto che vuole entrare in relazione con gli Spiriti e gli necessita una preparazione spirituale fatta per mezzo della preghiera, del ritiro e dell'attesa».

L'Eletto Cohen doveva osservare una *regola di vita* a carattere ascetico. I piaceri dei sensi dovevano essere contenuti al massimo. L'alimentazione abituale richiedeva l'abolizione del sangue, del grasso e delle interiora degli animali. L'uso dell'alcool era assai limitato. Erano inoltre prescritti dei periodi di digiuno e di ritiro dalla vita profana che dovevano essere scrupolosamente osservati.

Le tradizionali regole del «*silenzio*», della purificazione fisica e psichica, dei digiuni periodici erano quindi strettamente prescritte ovviamente come supporti per il raggiungimento di uno stato magico che trovava la sua massima espressione nel corso delle operazioni, la riuscita delle quali — riassumendo — richiedeva:

- a. purezza fisica e psichica;
- b. possesso della ordinazione;
- c. osservanza scrupolosa del rituale;
- d. concorso del Maestro e dei pari in ordine;
- e. influenza degli astri e dei numeri, calcolo del periodo astrologico favorevole;
- f. l'intervento della Grazia divina.

Lo stesso Martinez dice «*quand'anche noi ci troviamo nelle migliori disposizioni, quando tutte le cerimonie si svolgono con la più grande regolarità, la Chose può conservare il suo velo per noi...*».

Robert Ambelain (che fu il nostro Iniziatore nell'Ordine degli E.C.) così scriveva nel suo libro *Le Martinisme*. «Lo scopo delle operazioni del culto è di consentire all'uomo due cose:

- a. all'uomo-individuo di reintegrarsi nell'Uomo-Archetipo;
- b. all'Uomo-Archetipo, di riconquistare (una volta ricostituito) un Dominio da cui le

entità decadute lo avevano privato (facendolo decadere con sua propria colpa) e di rientrare in possesso della sua "natura gloriosa" ».

Il paragrafo a) è correlativo di un regime materiale (purificazione dell'aura umana materiale con l'astinenza da certi alimenti nella nutrizione troppo grossolani o animali) e di un regime morale (purificazione dell'aura umana spirituale, con il rigetto di tali o tal'altri difetti, lo sviluppo di certe qualità, conoscenze, la sparizione di abitudini nocive ecc...).

Il paragrafo b) è correlativo di una lotta, di un realissimo combattimento iperfisico, contro le Entità rivali, per mezzo delle Operazioni teurgiche.

Ora in un combattimento iperfisico di questo genere, come l'uomo potrebbe affidare la cura di vegliare intorno ai suoi cerchi di protezione a delle entità extraumane che egli giustamente mira a spodestare da questo «Dominio»?

Che cosa è precisamente questo Dominio? La Cabala, come la Sacra Scrittura lo menziona: il Regno, in ebraico Malkuth.

...Il Regno o Malkuth è conosciuto dai cabalisti quale dominio proprio dell'uomo. In esso si riflettono ciascuna delle altre sephirot o sfere... Dunque l'intero albero cabalistico (immagine del famoso frutteto... del giardino dell'Eden e i due alberi quello della Vita Eterna e quello della Scienza del Bene e del Male), quest'albero cabalistico deve avere il suo riflesso microcosmico in Malkuth e così tutte le sfere metafisiche... che sfuggono all'uomo. Il solo dominio che gli è aperto è Malkuth, piano che gli è proprio, dove lo Spazio è identico alla sua Essenza, dove il Contenente è in pari tempo il contenuto, dove si realizza allora la decisione divina che vuole che l'Uomo sia l'immagine di Dio...

In origine l'Uomo-Archetipo occupa, governa ed amministra Malkuth. Dopo la caduta, Malkuth, oscurato ed ottenebrato in parte dalla prepotenza che vi hanno presa i «Guardiani Ribelli», diventa allora la sua prigione, la sua ganga melmosa. Malkuth ridiventerà il regno luminoso ed armonioso dove Adam-Kadmon regnerà nuovamente (è la divisa «scozzese» assai conosciuta «Ordo ab Chao...»), per continuarvi il suo compito eterno. In un caso come nell'altro, Malkuth resta la pietra, prima grezza, poi sgrossata, poi levigata, l'unica Grande Opera Filosofale degna di un Adepto.

Ora se le potenze negative, avendo trionfato su Adamo, sono i Reggenti di Malkuth durante la caduta di Adamo Kadmon, è equo ammettere che dopo la sua Reintegrazione nella primitiva natura i Reggenti saranno dei riflessi microcosmici dell'Adamo Kadmon, cioè le cellule costitutive più sublimite, più purificate dell'Uomo-Archetipo, cellule che avranno preso il posto delle Potenze negative infine scacciate dal Regno...».

Si è fatta a parer nostro discreta confusione tra le istruzioni per le ordinazioni ai diversi gradi dell'Ordine e le istruzioni per le operazioni, queste seconde tutte riservate ai Reau+ ed ai Grandi Architetti.

A giustificare i confusionari diremo che le ordinazioni o iniziazioni erano anch'esse chiamate «operazioni», in realtà solo quella dei REAU+ era una vera e propria operazione magica.

Sotto questo aspetto diamone un elenco:

1. Operazioni di ordinazione.
1. Invocazione giornaliera o lavoro giornaliero dei Reau+.
2. Invocazione dei tre giorni (lunare).
3. Operazioni equinoziali e solstiziali. Le tecniche comportavano tre elementi distinti:
 - a. *gli esorcismi*, destinati a stroncare l'azione demoniaca nel cosmo, ad ostacolare la loro azione sugli uomini, a distruggere il loro potere sull'Operatore e i suoi discepoli, ad ottenere la fine o la limitazione di certi flagelli, ad annullare le operazioni di Magia Nera;
 - b. *gli scongiuri*, destinati a stabilire un contatto con il Mondo Angelico e con la «Comunione dei Santi». Tra questi ultimi l'Operatore si sceglie dei «patroni» particolari e, nel mondo Angelico dei Guardiani e delle Guide;
 - c. *le preghiere*, rivolte a Dio per ottenere la sua Grazia e la sua Misericordia, in vista della Reintegrazione. Esse sono integrate nei rituali di scongiuro che precedono e sono destinati a canalizzarle e ad amplificarle.

Accanto a ciò devesi porre la conoscenza dell'Astrologia e la sua pratica per i necessari calcoli delle posizioni degli astri, la conoscenza delle analogie e delle sue pratiche applicazioni in ordine a strumenti, colori, vesti ecc..., le tecniche per la costruzione dei cerchi operatori i cui elementi variano in rapporto allo scopo delle operazioni, ai tempi, ed ai supporti impiegati.

Il Culto Divino — quello segreto rivelato da Martinez — secondo la suddivisione del Le Forestier, ripresa dall'Ambelain ed ormai classica, poteva suddividersi in dieci parti, che sono, seguendo Ambelain (*Alchimia Spirituale*), le seguenti:

1. *Culto di espiazione*. L'uomo manifesta il suo pentimento, tanto delle proprie colpe, quanto della caduta del prototipo iniziale, l'Adamo Primo, corego del coro delle Anime Preesistenti. Ne deriva una ascesi ed un rituale penitenziale (Sephira: Malkuth).
2. *Culto di grazia particolare generale*. Operazioni che consistono nel sostituirsi all'insieme dell'Umanità terrestre del momento, ed a farla partecipare ai frutti dell'Operazione individuale (Sephira: Jesod).
3. *Culto Operatorio contro i demoni*. Autori della degradazione all'inizio dei tempi, essi tendono a mantenere e ad aggregare il loro giogo su tutta l'Umanità. Con degli esorcismi (le celebri operazioni Equinoziali) il Cohen li combatte e li respinge fuori dell'aura terrestre (Sephira: Hod).
4. *Culto di Prevaricazione e di Conservazione*. E' il seguito della precedente. Questa operazione consiste nel combattere e nel punire i seguaci della magia nera e della stregoneria e soprattutto nel punire gli spiriti decaduti che ne sono i collaboratori (Sephira: Netzaa).
5. *Culto contro la guerra*. Se l'omicidio è il più grave dei crimini, l'omicidio collettivo è evidentemente ancora più grave. Il Cohen lotta contro le Potenze

- di odio tra le Nazioni e tenta di sviare la loro azione... (Sephira: Tiphereth).
6. *Culto di opposizione ai nemici della legge divina.* Operazione teurgica che ha per scopo la lotta contro le azioni umane che tendono a diffondere l'ateismo, il satanismo, il luciferismo, sotto le loro forme egualmente umane (Sephira: Geburah).
 7. *Culto per ottenere la discesa dello Spirito Santo.* Operazione che ha per scopo la infusione dello Spirito Santo e dei suoi doni (Sephira: Hesed).
 8. *Culto di rafforzamento della Fede e della Perseveranza nella virtù spirituale e divina.* Operazione che ha per scopo la comprensione dei Misteri Divini, comprensione che permette all'emulo di rafforzare la sua fede in modo assoluto e definitivo (Sephira Binah).
 9. *Culto per fissare in se lo Spirito Riconciliatore divino.* È la accoglienza totale dello Spirito Santo, la discesa delle «lingue di fuoco» della Pentecoste, l'illuminazione finale, con i privilegi che essa comporta (Sephira Hochma).
 10. *Culto di dedica annuale di tutte le Operazioni al Creatore.* Questa parte comprende l'insieme delle consacrazioni, delle benedizioni eccetera...».

Fin qui Robert Ambelain. Tuttavia, a nostro giudizio, non ci sentiamo di sottoscrivere globalmente il commento a questa suddivisione. Che Martinez abbia ricreato un «culto» con caratteri particolari è una verità che traspare dalle sue istruzioni segrete e dalla sua «Reintegrazione», ma la stessa ordinazione di REAU+ con il sacrificio cruento dell'agnello ci sembra assai lontana (anche se magicamente corretta) da una interpretazione moralistica ed assai... cristiana. Ma Ambelain scriveva nell'epoca — assai breve — delle sue riscoperte cristiane.

La verità è che i «culti» elencati si intersecano variabilmente tra di loro come vedremo in breve.

Abbiamo accennato che solo i Grandi Architetti o Grandi Maestri Cohen o Apprendisti Reau+ (terz'ultimo grado della scala) in un certo qual senso eseguivano delle operazioni preparatorie a quelle riservate esclusivamente ai REAU+ (ultimo grado della scala). Essi infatti avevano i poteri e le funzioni degli esorcisti. Si legge che «operano il mercoledì ed il sabato di ciascuna settimana, tutti i mesi dell'anno ed in tutte le circostanze pericolose quando il caso lo richiede» «imponendo le loro mani a squadra su tutte le cose che sono oggetto delle loro operazioni» cioè esorcizzando oggetti o persone per mezzo della imposizione delle mani. Inoltre essi sono tenuti a servire il loro Potentissimo Maestro «sei giorni per i due equinozi, dodici giorni per i due solstizi, quattordici giorni per la perfetta operazione dei due equinozi, quattordici giorni per quelle dei due solstizi». I Grandi Architetti quindi lavoravano alle operazioni equinoziali e solstiziali solo nella fase preparatoria sapendo combattere gli spiriti perversi, ma nulla conoscendo dell'arte di chiamare quelli positivi, «perché non sono altro che degli esseri temporali (prigionieri cioè del quaternario) e non potranno ottenere la potenza necessaria se non divenendo esseri spirituali». Era per questo richiesto uno stage di sette anni.

Le operazioni dei REAU+, oltre quella di ordinazione erano:

1. *La invocazione giornaliera che consisteva:*
 - a) tracciamento del cerchio con al centro la W ed un geroglifico di un protettore;
 - b) accensione del cero della presenza che si poneva sopra la W;
 - c) invocazione al proprio « angelo ».

2. *Operazione (lunare) o dei tre giorni. Nel primo quarto della luna crescente:*
 - d) tracciamento del cerchio con la W e dei segni di «geni» positivi (a scelta dell'operatore);
 - e) incensamento del cerchio con la seguente miscela di profumi: zafferano, incenso maschio, fiori di zolfo, grani di papavero bianco e nero. chiodi di garofano, cannella bianca in bastoni, lacrime di mastice, di sandracea, di noce moscata;
 - f) accensione del cero di presenza e messa in situ;
 - g) invocazioni e scongiuri.

3. *Operazioni equinoziali e solstiziali (I° tipo).*
 - a. Preparazione:
 1. Regime alimentare ecc... come già detto. L'operazione veniva ripetuta per tre sere consecutive con la sola variante dell'orientamento del pentacolo di difesa.
 2. Tutte le mattine recita dell'Ufficio dello Spirito Santo.
 3. Inizio ore 22.
 4. Preambolo: recita dei sette salmi penitenziali e delle litanie.
 5. Tracciamento del cerchio operatorio ad est (a quarto di cerchio in quanto le operazioni venivano eseguite in gruppi di quattro contemporaneamente). Tracciamento del cerchio di ritirata ad ovest.
 6. Piazzamento di 8 candele.
 7. A mezzanotte:
 - Assunzione della posizione del «morto vivente» (allungato a terra ed avambracci incrociati tra di loro, per sorreggere la fronte) per 6 minuti.
 - Accensione del «fuoco» e delle candele.
 - Assunzione della posizione in ginocchio nel «cerchio di ritirata».
 - Pronuncia dei nomi sacri scritti nei cerchi operatori.
 - Richiesta di grazia.
 - Richiesta del segno o del «passo». Fumigazioni ed incensamento. Estinzione delle luci salvo una.
 - Recita delle invocazioni.
 - Attesa del segno sino alle due e mezzo del mattino.
 8. Cancellazione dei cerchi e dei geroglifici accompagnate da invocazioni e scongiuri.

4. *Operazioni equinoziali e solstiziali (II° tipo).*
- a. Come al N. 3;
 - b. come al N. 3 b/1, b/2;
 - c. recita dello scongiuro del Mezzogiorno ripetuto 4 volte per Satana, Belzebuth, Baran e Leviatan;
 - d. invocazione speciale;
 - e. invocazione dei tre giorni (il terzo giorno veniva al suo posto detto «Il Grande Scongiuro del Serpente»);
 - f. tracciamento del cerchio operatorio composto di un quarto di cerchio all'angolo Est contenente il Grande Cerchio di Comunicazione; del Cerchio di ritirata all'angolo Ovest e di sette piccoli cerchi. Nei cerchi si scrivevano i nomi divini, delle potenze planetarie, dei geni protettori ecc...;
 - g. piazzamento di nove candele;
 - h. recita dei sette salmi di David;
 - i. sette prosternazioni ed accensione delle candele;
 - j. accensione dei profumi ed incensamenti (28 volte);
 - k. spegnimento delle candele dei cerchi piccoli e pronuncia dei nomi rispettivi;
 - l. piazzamento nel cerchio di comunicazione ed invocazione dei quattro rettori delle regioni celesti;
 - m. invocazione;
 - n. piazzamento nel Cerchio di ritirata ed osservazione dei passi n;
 - o. cancellazione di ogni segno, invocazioni, scongiuri ed abbandono del luogo operatorio.

Queste — salvo alcune varianti — le operazioni teurgiche dei Cohen o meglio dei Reau+. Ovviamente qui abbiamo dato semplicemente una traccia e praticamente abbiamo taciuto tutti i dettagli poiché la struttura delle presenti note esula dalla operatività Cohen in senso estensivo.

Aggiungeremo solo che il piano operatorio (i cerchi operatori cioè) erano per quest'ultimo tipo di operazioni, lo schema dell'universo immateriale ove il teurgo si accingeva ad entrare per mezzo della sua aspirazione, delle sue preghiere e della sua preparazione rituale. La comparsa dei «passi», al termine del lavoro teurgico rappresentava la manifestazione della presenza della «potenza» con la quale il mondo «spirituale» rispondeva al celebrante.

Ci è giocoforza, a questo punto, sottolineare ancora una volta che il Cristo di Martinez ed il suo cristianesimo non erano che una vernice atta a rendere accettabile la sua dottrina segreta nell'ambiente massonico in cui svolgeva il suo servizio.

Il Cristo di Martinez, non ha niente a che vedere con il Cristo dei cristiani, perché in realtà è UNO DEI NUMEROSI AVATAR DEL RICONCILIATORE, Spirito emanato a diverse riprese dal cerchio della Divinità che per compiere la sua missione *ogni volta* animava un corpo di materia apparente. La prova evidente di ciò, la prova che con la parola Cristo Martinez intendeva il Riconciliatore (qualunque abito esso

avesse vestito o vestisse in futuro) e non il Gesù storico, si ha nel fatto ch'esso fa parte di una schiera di eguali, di Uomini-Dio, che comincia con Enoc ed include Noè, Melkisedek, Giuseppe, Mosè, David, Salomone, Zorobabele.

Una lampante dimostrazione dell'essere il cristianesimo di Martinez una vernice, ci viene dal fatto che operativamente ai nomi dei Geni e degli Angeli della tradizione magica, sostituisce quelli dei Patriarchi, degli Apostoli, dei Santi e dei soli Angeli ammessi dalla Chiesa, per esempio il Quaternario vede al posto dei 4 angeli i 4 evangelisti, il settenario vede al posto dei sette pianeti con i rispettivi angeli i sette vescovi delle sette chiese della Apocalisse, i geni delle dodici costellazioni sono sostituiti dai dodici Apostoli e perfino i 360 geni dei giorni solari sono sostituiti da 365 santi e così via...

CAPITOLO VII

LOUIS CLAUDE DE SAINT MARTIN E GIOVAN BATTISTA WILLERMOTZ I DISCEPOLI DI MARTINEZ DE PASQUALLY

Il discepolo più noto di Martinez ed a cui si rifà il Martinismo moderno e larga parte di quello contemporaneo, è Louis Claude de Saint Martin, nato nel 1743, creato Cohen nel 1768 e REAU+CROIX il 17 aprile 1772¹⁵.

Ufficiale, si congeda dall'esercito nel 1771 per andare a vivere presso Martinez e servirlo come segretario ed in tal modo ebbe tutte le possibilità per conoscere l'uomo e la sua dottrina a cui resterà sempre fedele.

Nel finire del 1773 e nel 1774 S. Martin trascorre, in piena attività di istruzione, oltre un anno insieme a Willermotz a Lione. Prepara un programma di conferenze che inizia il 7 gennaio 1774 per i Fratelli Cohen lionesi e di cui restano testi ed alcune note (Lyon ms 5476 pag. 1-30). Dello stesso periodo è il suo primo libro «*Degli errori e della verità*» discusso e progettato insieme a Willermotz, in cui viene esposta con maggior chiarezza la dottrina di Martinez. A Lione rimarrà sino agli inizi del 1774, poi inizia a viaggiare distaccandosi da Willermotz e dalla sua personale evo o involuzione. Il distacco matura verso il luglio del 1775 e Saint Martin dichiara che non potrà seguire Willermotz nei suoi interessi verso la Stretta Osservanza Templare. Egualmente Willermotz non potrà seguire S. Martin nella sua evoluzione mistica.

De Saint Martin infatti progredirà nel suo andare accentuando il suo indirizzo mistico e speculativo con la scoperta di Boheme tramite Carlotta de Boeklin e di Salzamann. Egli stesso infatti scriverà più tardi:

«...E' a Martinez de Pasqually ch'io debbo il mio ingresso nelle verità superiori, ed è a Giacomo Boheme che debbo i passi più importanti fatti in questa verità». Volendo con ciò significare che in Boheme aveva trovato una via ed una tecnica congeniale alla sua struttura psicofisica ed al suo gusto per la speculazione, via questa che più tardi venne

¹⁵ Louis Claude de Saint Martin nacque il 18 gennaio 1743 ad Amboise e morì ad Aulnay il 13 ottobre 1803. Compiuti gli studi di legge, diviene avvocato a Tours ma abbandona ben presto questa attività ed ottenuto nel 1765 un brevetto di ufficiale nel reggimento di Foix abbraccia la carriera militare. Ivi conobbe il capitano de Grainville membro di una società fondata da Martinez de Pasqually. Sain Martin fu iniziato Cohen nel 1768. Verso il 1788 subisce l'influenza della filosofia di Jacob Boheme di cui traduce molti scritti. Ammiratore di Abbadie e di Burlamaqui Saint Martin finisce per abbandonare completamente le pratiche degli Eletti Cohen per consacrarsi all'illuminismo puro. « Egli fece della filosofia tradizionale ciò ch'essa deve veramente essere, il trampolino della mistica, la soglia della teosofia. Nelle sue opere si trova l'espressione più completa e maggiormente esatta dei temi fondamentali dell'occultismo con una più marcata influenza di Martinez, Saint Martin appare come *l'erede* di tutto il pensiero tradizionale occidentale, ma questa eredità è stata da lui ripensata, rivissuta, e chiarita. Da questa ha tratto le basi e le forme di una teosofia mistica e profonda e luminosa ». (R. AMADOU e R. KANTERS, *Antologia dell'occultismo*, Jullard, Parigi, 1950).

chiamata «via interiore» o «via cardiaca».

Il 14 luglio del 1790 (18 ANNI DOPO LA SUA AMMISSIONE NEI COHEN), si ritira da tutte le società alle quali sino ad allora aveva appartenuto per seguire in piena libertà le sue idee e la sua tecnica; tuttavia nella lettera di dimissioni ancora protesta *la sua fedeltà alla prima iniziazione* ricevuta da Martinez.

Ma di che fedeltà si tratta?

Ovviamente di fedeltà alla dottrina della reintegrazione perché, abbandonata la disciplina rituale seguita per tanti anni, si getta a capofitto nelle dissertazioni filosofiche sulla esperienza religiosa. Egli dirà:

«La vera teurgia non vuole altra fiamma che il nostro desiderio, altra luce che quella della nostra purezza».

Ed ancora «Il solo tesoro inviato al mondo è ciò che Boheme ha pubblicato sul Cristo, che per lui è l'inizio e la fine di ogni rivelazione».

Saint Martin ha operato teurgicamente ed ha avuto le sue manifestazioni. In una lettera a Kirchberger (6.3.93), quindi molto tempo dopo aver abbandonato le pratiche, scrive in risposta alla domanda se i discepoli di Martinez ricevettero la prova di una comunicazione «con la causa attiva ed intelligente» cioè con lo stesso Riparatore, il Cristo sul piano fisico: «Quanto alla mia testimonianza personale, non potrebbe avere il suo pieno ed intero effetto. Tuttavia poiché io credo di parlare con un uomo ponderato, calmo e discreto, non vi celerò che nella scuola a cui ho appartenuto ormai da 25 anni, le «comunicazioni» di ogni genere erano numerose e frequenti, ed io come molti altri, ho avuto la mia parte ed in questa parte erano compresi tutti i segni indicativi del Riparatore. Orbene voi non ignorate che il Riparatore e la causa attiva, sono la stessa cosa».

Bene, malgrado ciò Saint Martin abbandona le pratiche teurgiche anche dopo aver ricevuto i segni del Riparatore perché si è spostato «fuori» del centro attivo ed occulto. Tale spostamento avvenuto dopo 18 anni va bene analizzato in quanto la problematica ch'esso suscita è rilevante e merita d'essere osservata in una luce giusta, cosa questa che sin'ora non è stata fatta.

Il Martinismo nella sua essenza è quello che ho classificato come *primitivo*¹⁶; se Louis Claude de Saint Martin, ad un certo punto della sua vita, sembra deviare verso un misticismo ed un cristianesimo che sempre più si manifesta nelle sue accezioni profane, ebbene il Martinismo di Saint Martin valido è quello primo e non il secondo.

Per tali ragioni è evidente che nella sua opera letteraria e filosofica vi sono molti elementi positivi e validi appaiono gli scritti là dove l'influenza di Martinez è palese, valide molte sue osservazioni, molte sue riflessioni, molti appunti di tecnica.

Ma nella ricerca che abbiamo intrapresa della validità e della filiazione iniziatica del Martinismo contemporaneo dobbiamo pur rispondere se Saint Martin ha trasmesso una sua iniziazione dopo aver abbandonato tutti i gruppi iniziatici cui apparteneva o se ha continuato a trasmettere una iniziazione rituale e quale è questa iniziazione.

Robert Ambelain così ha scritto: «Saint Martin ha trasmesso a dei rari discepoli, scrupolosamente scelti per la loro intelligenza, per la loro erudizione, per il loro alto

¹⁶ Vedi nostra precedente classificazione dei periodi del Martinismo.

spiritualismo, il grado di Superiore Incognito ch'egli aveva ricevuto dal suo Maestro Martinez, prima di andare a morire sotto i tropici. E ciò facendo egli usava il diritto multisecolare che qualsiasi iniziato ha di trasmettere prima della sua morte, il deposito occulto, il che non è solamente un diritto, ma anche un dovere... Se egli ha creduto bene di fondere in una sola cerimonia ed in una sola iniziazione la scintilla proveniente dal focolaio dei Cohen e la scintilla proveniente da un Ordine più antico, nessuno lo potrebbe biasimare. Perché è necessario che un uomo di carne si trovi all'origine di ogni Ordine Iniziatico... ».

Robert Amadou a sua volta dice: «Se Saint Martin ha creato l'Iniziazione Martinista, nessuno gliene può contestare il diritto. Se l'iniziazione di Saint Martin porta con se l'influsso del Cosmopolita o di Martinez, questo è un fatto accessorio. Perché l'originalità di Saint Martin è tale e tale è la sua personalità, che esse ricoprono e rinnovano l'apporto anteriore. Saint Martin ha potuto servirsi di una iniziazione già praticata per iniziare i suoi discepoli, così come ha potuto nominarli Superiori Incogniti senza dar loro quelle prerogative amministrative ed onorifiche primitivamente unite a tale titolo. Ma egli ha trasmesso, e ciò è essenziale, la concezione che egli aveva della iniziazione a Superiore Incognito ».

Questi due studiosi qualificati del Martinismo convergono quindi nel dare una risposta positiva al nostro interrogativo, ma tale risposta è anche suffragata dalla esistenza di una Iniziazione Martinista contemporanea non proveniente né da Papus, né da Chamboseau, ma di origine diretta dal Martinismo russo.

In Russia visse e fiorì un Martinismo, ma di quale Martinismo si trattava? È noto come l'altro discepolo di Martinez de Pasqually, G. B. Willermotz, dopo la scomparsa del maestro ritornò alle sue tecniche ed alla sua via massonica¹⁷, trasferendo nella Massoneria gli insegnamenti segreti ch'egli aveva ricevuti nella sua qualità di

¹⁷ Giovan Battista Willermotz nacque in una famiglia di mercanti il 10 luglio 1730. A 15 anni cominciò a lavorare in una impresa commerciale di seta ed a 24 anni era già maestro fabbricante e commerciava in proprio divenendo ben presto autonomo; autonomia che col passare degli anni e con il prosperare degli affari gli consentirà di occupare il suo tempo nelle attività maggiormente confacenti alle sue aspirazioni. A 20 anni inizia la sua vita massonica ed a 22 era già Maestro Venerabile nella Loggia in cui era stato iniziato.

Nel 1753 fonda la Loggia «*La perfetta Amicizia*» e ne diviene il Venerabile. Nel 1762/63 viene nominato Gran Maestro dalla Gran Loggia dei Maestri Regolari di Lione da lui stesso fondata. Dal 1764 viene nominato guardiasigilli e segretario della stessa.

Nel 1763 fonda il Sovrano Capitolo dei Cavalieri dell'Aquila Nera R + C.

Nel 1767 a Parigi viene introdotto nell'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen e fonda un capitolo di questi a Lione.

Nel 1772 chiede di essere ammesso nella Stretta Osservanza Templare e costituisce l'obbedienza lionese.

1778 CONVENTO DELLE GALLIE e trasformazione (in Francia) della Stretta Osservanza in ORDINE DEI CAVALIERI BENEFICIENTI DELLA CITTÀ SANTA.

1782 CONVENTO DI WELLHEMSBAD in cui Willermotz introduce la sua riforma in tutta la Stretta Osservanza Templare.

1802 Riorganizza i C.B.C.S. dopo la rivoluzione francese.

29 maggio 1824 passa all'Oriente Eterno.

REAU+CROIX.

In effetti i Cavalieri Beneficenti della Città Santa furono una creazione di Willermotz; essi, sotto nuova forma, trasmettevano la dottrina e le tecniche insegnate da Martinez. È nel 1772 che Willermotz inizia al grado di Cohen dei massoni e cioè il fratello **Jacques, Paganucci, Perisse Duluc** ed a questi altri seguirono.

Durante l'inverno dello stesso anno, tramite i suoi contatti con una loggia di Strasburgo, apprende che in Germania esisteva un Ordine che presentava tutte quelle garanzie necessarie che sino ad allora non sembravano essere appannaggio della Massoneria francese, le cui fazioni si ostinavano a combattersi reciprocamente. Chiese di esservi ammesso (si trattava dell'**Ordine della Stretta Osservanza Templare**) e ciò si realizzò nel giugno del 1774 quando il barone **Weiler** giunse a Lione per trasmettere regolarmente le diverse iniziazioni e costituire quella che fu denominata **II^a Provincia dell'Ordine** e chiamata di Alvernia.

Ma la Stretta Osservanza Templare era travagliata dalla problematica concernente il contenuto dei gradi segreti che di segreto in effetti non contenevano niente e dalla problematica esistenza di Superiori Incogniti rettori dell'Ordine che malgrado ricerche, polemiche e discussioni non si erano rintracciati.

La situazione pertanto era tale che i detentori di tradizioni esoteriche non potevano che *approfittare* per colmare il vuoto esistente in un Ordine di grande diffusione e di grande prestigio quale la Stretta Osservanza Templare.

E Willermotz riempì quel vuoto.

Nell'ottobre del 1778 venne convocato il CONVENTO DELLE GALLIE: in quel Convento furono creati i Cavalieri Beneficenti della Città Santa che altro non erano che dei Cohen. In questo modo a perpetuare la propria esistenza entro un Ordine Massonico non erano più i Cavalieri Templari, ma l'ORDINE DEGLI ELETTI COHEN.

Willermotz, Reau+Croix, membro del Tribunale Sovrano dell'Ordine degli Eletti Cohen, in possesso di tutti i poteri iniziatici ad esso inerenti, è l'artefice della trasformazione ed il creatore della Massoneria Rettificata che divenne il veicolo dei C.B.C.S.

Ecco infatti la serie della Massoneria Rettificata:

I^a Classe Apprendista

- Compagno
- Maestro
- Maestro Scozzese di S. Andrea

II^a Classe Scudiero-Novizio

- Cavaliere Beneficente della Città Santa

III^a Classe (segreta) Cavaliere Professo

- Cavaliere Gran Professo

In una comunicazione comparsa su *Initiation* 1960 n. 3 è detto: «Il Codice del 1778 dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa ci dice che l'Ordine Interiore non comprende che una sola classe divisa in due gradi: gli Scudieri Novizi ed i C.B.C.S.».

Sottolineiamo ciò in quanto ci troviamo di fronte alla seguente affermazione: «nell'ambito della Massoneria i C.B.C.S. costituiscono un Ordine e il rituale di Ornamento ci dice che questo Ordine è qualche cosa di indipendente da quella. Vi è dunque un Ordine massonico secondo l'espressione tradizionale, con il suo carattere universale, internazionale, sincretista, e nel suo seno vive e si sviluppa un *altro Ordine*: quello degli Eletti Cohen di Martinez.

Nel Convento di Lione o delle Gallie (25 novembre - 10 dicembre 1778) si stabilì:

- 1° di dare una nuova direzione ed un nuovo stop all'Ordine sostituendo alla Gerusalemme terrestre, obiettivo di riconquista templare, *la Gerusalemme celeste* (e ciò conforme agli insegnamenti di Martinez de Pasqually). Questa variazione di obiettivo, da materiale a spirituale, dava all'Ordine quel contenuto che sino ad allora gli era venuto a mancare.
- 2° di riformare e modificare (rettificare) in base a tali decisioni i rituali e le istruzioni (cosa questa che Willermotz fece di buon grado) creando la famosa classe segreta dei Professi.

I risultati di tale Congresso vennero condensati nel «Nuovo codice delle logge rettificate di Francia» che vide la luce nel 1778.

Conseguenza indiretta di questo furono i risultati del CONVENTO DI WILHELMSBAD che iniziò il 14 luglio 1782 sotto la presidenza del Principe Ferdinando di Brunswik convocato per risolvere tutte le questioni pendenti della Stretta Osservanza Templare, ove le tesi e la riforma proposta da Willermotz fu accettata in pieno.

È in questo modo che nella Massoneria Tedesca, Scandinava, Svizzera e Russa furono introdotti i C.B.C.S. e la loro classe segreta *veicolante la dottrina martinista*.

In questa maniera tuttavia sorsero degli equivoci e grossi perché sia gli studiosi che gli storici parlando di martinismo in genere intendono i C.B.C.S. e cioè il willermozismo.

È ben vero tuttavia che gli storici sono giustificati appieno dal fatto che a loro volta nei circoli willermozisti erano studiati e commentati i libri Louis Claude de Saint Martin ed accettate le dottrine propugnate da quest'ultimo, così che se la filiazione era willermozista la dottrina era soprattutto quella di Saint Martin.

Quando la rivoluzione determinò la fuga dalla Russia di numerosi appartenenti alle società iniziatiche, rifluì in Europa anche questo tipo di martinismo che è un misto quanto a filiazione. Tuttavia pare accertato che alcuni dei principali maestri martinisti russi possedettero una doppia filiazione sia willermozista sia direttamente martinista, cioè di Louis Claude de Saint Martin.

Lo spazio non ci consente di prolungarci oltre questa nostra affermazione che vogliamo tuttavia suffragare da un solo dato assai importante.

Nel libro di W. R. Chetteoui: *Cagliostro et Catherine II* (ed. des Champs Elysées 1947 Paris) si apprende che in Russia esistevano capitoli di Cavalieri Beneficenti che costituivano l'8a Provincia dell'Ordine.

Il libro di L. C. de Saint Martin «*Degli errori e della verità*» tradotto nel 1783, suscita un vero entusiasmo. Lo si leggeva in francese dopo molti anni e numerosi russi erano stati, all'estero, in relazioni personali con il Filosofo Incognito. A Londra, a Strasburgo, a

Roma incontrò **Calitzine, Tchernychov, Vorontsov, Zinoviev, Razoumovski, Stavronski** ecc.; molti di loro riportarono in Russia il ricordo dei suoi insegnamenti. Tuttavia i martinisti russi non furono che dei lettori e degli ammiratori e non degli *iniziati* di Saint Martin, ad eccezione di **Zinoviev** e del **Principe Alexis Borisovitch Galitzine** che, secondo Longuinov, fu iniziato in forma regolare dallo stesso filosofo Incognito in Svizzera verso la fine del 1780 ».

CAPITOLO VIII

IL MARTINISMO DI LOUIS CLAUDE DE SAINT MARTIN

È vero, Saint Martin intraprese ad un certo punto ed insegnò una tecnica differente da quella proposta dal suo Maestro Martinez de Pasqually.

Saint Martin assunse inoltre un «atteggiamento mistico» che è stato interpretato *come se fosse in antagonismo* con quello di Martinez. Da qui tutta una serie di grida, di discussioni, di solleticamenti ombelicali che qualificano solo coloro che l'esoterismo lo praticano a chiacchiere e lo comprendono come una cinese comprende il tedesco senza averlo studiato.

È tutto vero quello che si dice, sia sulla via del cuore, sia sulla preghiera, sia sulla critica spuntata sulle labbra di L. C. de S. Martin: «Ma possibile che per pregare Iddio occorrono tante cose?». Ma per chi, ed a chi si indirizzava la critica?

Vi hanno mai pensato gli incolti?

Si indirizzava a loro o a Martinez?

Ed è bene che gli incolti sappiano quanto scrive Roberto Ambelain (*Scala Philosophoruin*, Ed. Niclaus, Paris, 1965¹⁸) (a proposito della Mistica, «Mistico o Mistagogo» sono due parole provenienti dal greco designanti l'Iniziato. Nella parola Mistagogo ritroviamo in più il termine greco «agogos» che significa conducente ed in effetti il prete iniziatore nei misteri greci era il «conducente degli iniziati». Ai nostri giorni ha assunto un senso naif peggiorativo con il termine d'argot «gogo».)

La parola mistero viene anch'essa dal greco *mysterion* (da *myste*: iniziato) e designava l'insieme delle dottrine e delle pratiche che potevano essere note solamente agli iniziati.

In tal modo la Mistica, terza scienza madre con l'Astrologia e la Alchimia, per i costruttori che così bene le esprimevano nei timpani delle nostre vecchie cattedrali gotiche, è l'insieme di quanto viene trattato in queste pagine.

Sovente viene associata alla Teurgia e ve ne sono le ragioni.

Osserveremo che questa parola deriva dal greco *theos*: dio e *ergon*: opera.

Spesso gli si dà il significato di magia superiore, di tecnica, di arte che permette all'Adepto di porsi, tramite la magia cerimoniale, in rapporto con le Intelligenze che popolano la nostra biosfera costituente la «quarta dimensione»... Tuttavia noi preferiamo il significato che gli attribuivano i neoplatonici. Per costoro, la Teurgia non era altro che l'insieme delle tecniche iniziatiche per mezzo delle quali l'uomo stesso era in grado di realizzare quel «bascolamento» del divino in sé, quella transelementazione per mezzo della quale l'Adepto si divinizza progressivamente... In tal modo la Teurgia e la Mistica,

¹⁸ Se cito Robert Ambelain con frequenza è perché da lui ho appreso una messe di «cose» sia nel momento delle mie iniziazioni, sia soprattutto in seguito, rielaborando i suoi insegnamenti ed i suoi scritti, ed a lui, uno dei pochi non egoisti spirituali ch'io abbia conosciuto, va spesso il mio pensiero riconoscente. Le citazioni dalle sue opere sono appunto l'espressione del mio sentimento filiale.

nella tradizione della Massoneria operativa medioevale, non sono altro che la scienza dell'anima, la conoscenza delle tecniche per mezzo delle quali questa stessa anima opera contemporaneamente la sua propria sublimazione e quella del suo sviluppo corporeo ».

Ciò premesso e chiarito, paghiamo finalmente un debito verso Saint Martin che in realtà non ha che posto l'accento su una tecnica che il suo Maestro peraltro non trascurava affatto come erroneamente si crede.

E tornando al Maestro noteremo quale *capovolgimento* simpatico occorrerà fare sulle cose scritte da coloro che hanno predicato *ma non praticato* alcuna tecnica. (Non parleremo di quelli che addirittura sconsigliano qualsiasi pratica come pericolosa).

Martinez pone la conoscenza intuitiva o *via interna* al di sopra di ciò che si ottiene con il concorso dei sensi o «*via esterna*». Un esempio lo abbiamo nella «Reintegrazione» quando parla di Mosè, di Abele e più volte ancora in altre occasioni. Egli dice che è «*per mezzo del cuore* che il Minore riceve le più grandi soddisfazioni ed i più grandi favori che il Creatore gli invia direttamente per mezzo degli abitanti della zona superceleste».

Il cuore o la porta d'Oriente — il luogo ove gli spiriti supercelesti possono comunicare direttamente — è superiore «all'orecchio» che dà la comprensione delle leggi divine per mezzo della tradizione orale ed alla porta dell'Occidente o occhio. E ricordiamo che il segno o il «passo» cioè il risultato delle operazioni teurgiche dei Cohen, ossia la comparsa sul piano del quaternario delle potenze e degli spiriti interposti tra l'operatore e la Causa Prima a testimonianza ed a conferma della validità del lavoro, si percepisce mediante «l'organo della convinzione», cioè mediante l'occhio.

La verità è che lo stesso Martinez considerava queste possibilità come *privilegio* di coloro «che ci hanno confermato la loro realtà», come una prerogativa «dei saggi e forti Eletti del Creatore». E di questi ne fa elenchi dettagliati su cui ci è giocoforza rimandare il lettore al testo della Reintegrazione.

Per Martinez tuttavia il Minore Spirituale non è affatto in grado di comunicare con gli spiriti del superceleste direttamente per la via del cuore. Essi sono sì e no in grado di farlo per via teurgica. C'è nella opera di Martinez, ivi inclusi i rituali dei grandi Cohen, la spiegazione del Tabernacolo con le sue quattro vie d'accesso che meriterebbe d'essere riferito e lo sarà senz'altro altrove. Ma c'è soprattutto questa prevalenza della via diretta, cardiaca sulle altre vie, su quelle stesse ch'egli insegnava ai suoi Iniziati che non reputava affatto in grado di accedervi.

Questa è la realtà.

Saint Martin ha compreso questa realtà ed ha tentato per lui, incitando gli altri a seguirlo, questa via. V'è riuscito, sin dove?

Noi non possiamo giudicarlo e ci asterremo comunque dal farlo. Certo è che qua e la scade in un devozionismo ed in aspetti degenerati del misticismo che appaiono alquanto sospetti quanto a validità di conseguimenti stabili.

La via del cuore, quella indicata da Martinez come privilegio di pochi, quella praticata e predicata da Saint Martin come «possibilità aperta a tutti» resta una via ancora da sperimentare nella sua intierezza di conseguimenti individuali anche se nella realtà

essa ha la sua indiscussa ed indiscutibile validità.

Sotto tale aspetto non potremmo che invitare il lettore a riflettere su quanto ha scritto il Guenon sulla simbologia del cuore (rimandandolo alle sue opere) e sulla significazione (anche operativa) della Sefhira Tiphereth, posta al centro della croce cabalistica e sull'albero Sephirotico.

È facile scadere in lunghi commenti, in lunghe disquisizioni. L'attento ricercatore saprà trovare quelle significazioni e quegli indirizzi che qui gli forniamo, questo perché qualsiasi conquista è frutto e deve essere frutto di ricerca personale.

Dobbiamo tuttavia aggiungere qualche cosa di più e questo è che lo stesso Saint Martin dà largo spazio alla indispensabilità nell'ascenso alle «virtù» ed alle «potenze» intermedie solo che ritiene più facile, più agibile, che tutto il lavoro, tutta l'operazione o la serie di operazioni, avvenga dentro di noi. Un suo commentatore, anzi il suo più fedele e più sicuro interprete ai giorni nostri, **Robert Amadou**, spiega che l'operazione del cuore avviene in un triplice modo e senso: «lavoro di conoscenza (l'occhio del cuore è l'organo della scienza spirituale); lavoro d'amore (il cuore è l'organo del sentimento); ed infine lavoro delle forze vitali interiori legate al sangue: immaginazione, parole e gesti»¹⁹.

Ed è bene qui ripetere quanto Saint Martin scrisse: «La sola iniziazione che io predico e che io cerco con tutto l'ardore della mia anima è quella per mezzo della quale noi possiamo entrare nel cuore di Dio e fare entrare il cuore di Dio in noi, per fare delle nozze indissolubili, che ci rendano amico, fratello e sposo del nostro divino Riparatore...».

Il mezzo fondamentale da usare è la preghiera, sino a che si possa esclamare come lui esclamò «Ma vie sera un cantique continuel, puisque la puissance et l'amour de mon Dieu sont sans borne».

Gli effetti di questa via lui stesso ce li ha descritti:

«Sentirai il tuo corpo acquistare un dolce calore che gli procurerà gradualmente l'agilità e la salute.

Sentirai la tua intelligenza svilupparsi e portare i suoi confini a delle distanze così prodigiose che resterai colpito d'ammirazione per l'autore di così grandi meraviglie.

Sentirai il tuo cuore riempirsi di gioie così meravigliose che ti faranno esplodere s'esse si prolungassero per molto tempo.

Quando Dio abita in noi, non avremo da temere più gli attacchi del nemico, né demoniaco, né astrale, né terrestre perché egli è la forza e la potenza e perché tutte le potenze vengono ad inginocchiarsi davanti a lui. Non avremo più timori, né per il nostro andare, né per i nostri discorsi, né per i nostri bisogni, perché egli stesso si trova in tutte le cose...».

Saint Martin ha tracciato una sua via tecnica e pratica idonea a ristabilire il contatto della parte degradata con il tutto, tecnica che, come quella di Martinez, è inseparabile da un'etica precisa e da una ascesi altrettanto precisa, ma non ha proposto agli uomini un fine differente da quello del suo Maestro: la Reintegrazione e ci piace concludere con

¹⁹ L'attento ed accorto lettore può capire a cosa ci si riferisce.

l'Amadou che fa riferimento alle opere scritte più importanti di Saint Martin che «l'uomo decaduto di cui si può dire con desolazione «ECCE HOMO», deve divenire — e questo è il primo stadio del suo risveglio — L'UOMO DI DESIDERIO; le imprese dell'Homme de desir lo trasformeranno mediante una vera divinizzazione o piuttosto per mezzo di una reidificazione, in NOUVEL HOMME, in uomo nuovo, la cui missione sarà di assumere, in vista della reintegrazione universale, il MINISTERE DE L'HOMME-ESPRIT».

Questo è quanto volevamo dire su Saint Martin, sulla sua interpretazione del Cristo -- più cristiana di quella di Martinez —, sulla accentuazione della dottrina gnostica cristiana mediante l'introduzione di Sophia ecc... non vogliamo aggiungere altro. Sono queste questioni più idonee ai sofisti che agli iniziati. L'essenza di un pensiero e di una vita non può basarsi mai sui sofismi, ne sulle frasi tratte qua e là per farne polemiche inutili.

CAPITOLO IX

IL MARTINISMO DI GIOVAN BATTISTA WILLERMOTZ

Quale specie di Martinismo ha praticato G. B. Willermotz uno dei discepoli più fedeli, ma meno dotati teurgicamente di Martinez? Per comprendere Willermotz e la sua opera dobbiamo seguire un poco la sua vita esoterica — exotericamente era un buon negoziante di seta, ben introdotto nella classe borghese lionese con una ottima reputazione — legata ed handicappata forse dalle pastoie di un cattolicesimo radicato nella sua struttura mentale ed emotiva in forme tali che riemerge ad ogni passo²⁰. Ma questo non meraviglia, il mondo d'allora, il mondo massonico ed esoterico d'allora era cristiano e perseguiva il sogno di un cristianesimo universale epurato dai suoi mali secolari per mezzo della Massoneria. Il **Werner** né è un esempio eclatante, ma non solo lui. **Starck, Dalberg, Fessler** e via via un numero considerevole di massoni dell'epoca palesemente o in segreto sognavano il sogno irrealizzabile... la conciliazione della scienza segreta con una religione exoterica sempre più degradante e disponibile a pagare qualsiasi tributo al mondo profano per sopravvivere...!

Pur non volendoci mettere per questa china ricorderemo ancora il Cavaliere Beneficente della Città Santa dell'Ordine di G.B. Willermotz — **Joseph de Maistre**. È proprio a questo proposito, leggendo un libro su di lui di Dermenghem che vogliamo citare questa frase: "...il secondo (G. B. W.) commerciante lionese di prodigiosa attività e discepolo di Martinez, era l'anima dello scozzesismo francese e dei Cohen di Lione; egli incarnava l'aspetto pratico, esteriore e massonico di questo martinismo... In una parola Saint Martin era soprattutto un mistico, Martinez soprattutto un occultista e Willermotz un attivo massone". Penso che questo giudizio — per quanto concerne il personaggio sia valido.

In che modo Willermotz, Cancelliere della Gran Loggia di Lione e pieno di tutti i possibili gradi massonici, si iniziò alla Massoneria di Martinez e con umiltà si applicò al culto da lui insegnato?

Innanzitutto vi fu lo choc della sua iniziazione fatta dallo stesso Martinez a Parigi nel maggio del 1767 a Versailles. Questa iniziazione in cui Willermotz benché nulla avesse visto, né udito di straordinario, lo colpì in modo tale che dopo 50 anni dall'evento la racconta in una lettera a Turkheim come se fosse avvenuta allora.

Ma da allora cominciarono le sue disillusioni. Innanzitutto l'ascesa al grado di apprendista REAU+ che doveva avvenire l'11, 12 e 13 maggio del 1768 fu condotta da Bacon de la Cavallerie fuori tempo magico ed in condizioni disastrose tanto che lo stesso Martinez attribuisce alle «orribili irregolarità» compiute la mancata

²⁰ Egli scriveva: e Il nostro Ordine (degli E.C.) è fondato su 3, 6, 9, buoni precetti: i primi tre sono quelli di Dio, gli altri tre quelli dei suoi comandamenti e gli ultimi tre quelli che noi professiamo nella nostra religione cristiana ».

manifestazione della «cosa» mediante i «passi». Tale carenza lo doveva successivamente perseguire malgrado la sua ammissione alle operazioni dei tre giorni (lunari) ed alle operazioni equinoziali che per un verso o per un altro non riusciva mai ad iniziare.

Ma la pazienza e la saggezza di Willermotz ebbero la prevalenza sulle sue reazioni emotive. Innanzitutto non è vero che per la riuscita di una operazione si debba manifestare immediatamente una tangibile prova; in secondo luogo tutta la sua vita sarà d'ora innanzi illuminata e sorretta dalla dottrina segreta di Martinez alla quale — come Saint Martin — resterà fedele sino all'ultimo suo respiro.

Quando il Maestro muore a S. Domingo, egli si rigetterà nel turbinio dei riti praticati dalla Massoneria, ma ormai ha compreso che dentro questi non vi erano sostanzialmente «scoperte segrete» da compiere. Ed è allora che pensa alla riforma della Massoneria, che conduce e persegue con una costanza ed una fermezza, non disgiunte da grande abilità, pari a quelle impiegate per comprendere e rielaborare la dottrina segreta di Martinez.

Il frutto della sua opera è il **Rito Scozzese Rettificato** attualmente largamente diffuso in Europa che si compone:

a) di una *classe simbolica* che è la Massoneria propriamente detta, la cui iniziazione ed il cui simbolismo è in rapporto con l'arte del costruire e con i Templi di Salomone, Zorobabele e con la Gerusalemme Celeste. Si compone dei già ricordati quattro gradi: Apprendista, Compagno, Maestro e Maestro Scozzese di S. Andrea.

b) *L'Ordine Interiore* o *il Santissimo Ordine* che ha un carattere cavalleresco e non più massonico in cui lo «stato» di Cavaliere Beneficente della Città Santa è preceduto da un «noviziato»: Scudiero Novizio.

c) *I Collegi dell'Ordine dei Grandi Professi* che oggi non hanno più esistenza «ufficiale» ed i cui membri venivano reclutati con somma e massima discrezione. Questi Collegi possedevano le istruzioni segrete di cui appresso vedremo la portata e dovevano, secondo le intenzioni di Willermotz, costituire il «palladium e l'arca dei principi fondamentali dell'Ordine» intero.

Delle equivalenze furono stabilite tra i gradi dei riti massonici e quelli del Rito Scozzese Rettificato, ma più che di equivalenze si dovrebbe parlare di «convenienze» perché, a partire dall'Ordine Interiore, in realtà non si può più parlare di Massoneria con il suo simbolismo, con i suoi miti, con i suoi drammi iniziatici ecc..., ma di una condizione diversa comportante, attraverso una modificazione esteriore ed interiore dei membri, la «conquista di uno stato» cavalleresco, il che è cosa ben diversa come si può comprendere.

Per completezza comunque diamo le equivalenze:

- *Maestro Scozzese di S. Andrea:* Cavaliere Rosa+Croce;
- *Scudiero Novizio:* Grande Eletto, Cavaliere Kadosh;
- *Cavaliere Beneficente della Città Santa:* Sovrano Grande Ispettore Generale (33°).

Nelle prime due Classi la dottrina martinezista non appare (ed in ciò Willermotz seguì l'esempio del suo Maestro). Il Cristianesimo trascendente che vi traspare è un apporto sia

della Stretta Osservanza Templare, che è alla base del Rito, sia alla conservazione di elementi tradizionali in un organismo tradizionale.

Per quanto concerne la «Grande Professione» le cose cambiano diversamente. Questa fu organizzata al Convento di Lione nel 1778 ed in quella occasione furono introdotte le «Istruzioni Segrete» ispirate alla Reintegrazione di Martinez. Scrisse Willermotz «Tutto quanto vi ho inserito concernente la parte scientifica non è tutto di mia invenzione; IO L'HO PRESO DALLE CONOSCENZE CHE HO ACQUISITO NELL'ORDINE CHE HO CITATO PIÙ VOLTE...» (e cioè quello dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen).

Diamo la tabella dei gradi della Stretta Osservanza e del Rito Rettificato come emerse dal Convento di Lione del 1778, successivamente accettata in quello di Wilhelmsbad del 1782.

STRETTA OSSERVANZA TEMPLARE	RITO SCOZZESE RETTIFICATO
<i>1° Grado:</i>	<i>1a Classe simbolica:</i>
• Apprendista	• Apprendista
• Compagno	• Compagno
• Maestro	• Maestro
	• Maestro Scozzese di S. Andrea
<i>2° Grado:</i>	<i>2° Ordine Interiore, Ordine dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa:</i>
Scozzese Verde	Scudiero Novizio
Cavaliere dell'Aquila R+C	C.B.C.S.
<i>3° Grado:</i>	<i>3° Collegio Segreto della Professione:</i>
Scozzese Rosso	Professo
Scudiero Novizio	Gran Professo
Cavalieri (classi diverse) tra cui i Professi che nulla hanno a che vedere con la Professione di Willermotz.	

Quale erano dunque le istruzioni per i Professi?

La Yoly nel suo libro «*Un Mistico Lionese ed i Segreti della Massoneria*» Macon 1938 - ce ne dà un ottimo riassunto che qui per intero riportiamo.

«Come i Cohen, i Professi apprendevano che Dio è uno, triplice e quadruplico, secondo che si consideri la sua potenza o la sua natura; che il mondo fisico fu creato dopo la rivolta degli spiriti, per essere la prigioniera di quelli perversi; che la materia è di essenza trinitaria formata dalla combinazione dei tre elementi: sale, zolfo e mercurio; che tutta la materia verrà infine riassorbita con la conseguente scomparsa di tutti gli esseri del mondo minerale, vegetale ed animale; che tutti gli esseri sono ripartiti in quattro classi sempre più lontane dal centro divino a secondo che la loro missione è più temporale

e la loro forma più materiale; che occorre distinguere tra gli esseri quelli che sono emanati e sono gli strumenti passivi della divina volontà, e quelli che sono emancipati e godono del loro libero arbitrio; infine che due forze opposte agiscono sull'universo, il bene ed il male».

Anche la storia del destino umano segue grosso modo quella di Martinez. «Willermotz insegna che l'uomo fu creato ad immagine di Dio, superiore a tutta la natura spirituale, temporale e materiale, potente in tutta l'accezione del termine, per poter essere un "mezzo di riconciliazione per il principio del male", ma che avendo fallito la sua missione e per la sua prevaricazione è stato punito con la morte spirituale. Dopo la sua caduta tuttavia non è divenuto un essere passivo e "mostruoso" a causa dell'alleanza anormale dello spirituale e del materiale che costituisce la sua natura degradata. "Il suo crimine è la sorgente di tutti i mali che affliggono l'umanità". L'uomo non ha che uno scopo, quello di riconciliarsi. Questo scopo non è impossibile sia perché "Adamo" ha ricevuto dei "soccorsi potentissimi" e successivamente perché l'opera del Cristo,²¹ divino riparatore universale, ed il suo insegnamento — il cui senso segreto è conosciuto dai soli discepoli — ci ha aperto la via e ci promette il successo. Gli emblemi massonici si rapportano a questa mistica e debbono essere interpretati in questo senso. Il Tempio di Salomone, secondo il piano misterioso ricevuto da David, è eseguito da Salomone con l'aiuto di Hiram e dei primi massoni. Esso è costruito ad immagine dell'uomo e dell'universo. Studiare i simboli del Tempio è studiare l'uno e l'altro". Ma secondo la Joly, Willermotz, utilizzando l'insegnamento del suo Maestro, aveva compiuto una distinzione in due parti "una storica e teosofica" di cui aveva fatto un "precis abrégé" ad uso dei Professi, l'altra contenente delle nozioni sulle "classi degli esseri spirituali" ed i "piani di operazioni...". La geografia e la cosmografia mistica così come la pratica, le preghiere, le Operazioni Teurgiche ed i sistemi di interpretazione, numeri, geroglifici e caratteri che permettevano di comprendere i passi, non venivano del tutto insegnate nella Professione. I Professi non apprendevano che teoricamente la storia del mondo e quella degli uomini, ai Cohen era riservato un ruolo più attivo, la possibilità di comunicare con gli esseri spirituali intermediari del Divino, e di agire misteriosamente nell'immensità dell'universo».

Da quanto emerge è chiaramente comprensibile l'opera di Willermotz che possiamo riassumere così:

(1) Come il suo Maestro egli da un *contenuto* al segreto massonico che all'epoca sua era simbolico, mitico quando non sfociava nel pratico... progetti di rivoluzione, piani finanziari ecc... inclusa la rivendicazione dei possessi materiali dei templari.

(2) Il contenuto segreto è la dottrina della Reintegrazione di Martinez tale e quale, con una maggior coloritura cristiana.

(3) Ritenne che solo dopo aver acquistato uno «stato particolare» era possibile al Massone intendere questa dottrina segreta e pertanto provocò la rettifica dell'Ordine della Stretta Osservanza Templare nel senso da lui voluto.

(4) Seleziona una Classe di Cavalieri costituendo i Professi i quali, solo dopo aver

²¹ Vedi notazioni precedenti su tale assunto

appreso la teoria, potranno passare alla pratica operativa.

(5) Il passaggio alla pratica non è al giorno d'oggi documentato.

(6) Con la sua opera comunque egli ci ha dato la possibilità di ricevere per via certa il «sacramento d'ordine» di Martinez almeno sino ad un certo livello.

L'insieme di queste operazioni e modifiche, durate tutta una vita, prendono il nome di willermozismo e rappresentano una porzione non trascurabile della eredità martinista d'oggi. Riaccenniamo ancora che probabilmente il Martinismo russo ritrasmeso in occidente trova o ha trovato il suo maggior veicolo in questa corrente.

CAPITOLO X

IL PERIODO DI OSCURITÀ NELLA STORIA DEL MARTINISMO

C'è un periodo oscuro, quasi una soluzione di continuità, in quello precedente la rivoluzione francese, quello del terrore e dell'impero napoleonico in cui sia il Martinismo, sia le scienze tradizionali, apparentemente languirono o quantomeno gli Ordini su cui esse si veicolavano non ebbero praticamente esistenza palese.

La politicizzazione degli ambienti iniziatici si era già marcatamente fatta sentire a tutti i livelli prima della rivoluzione: nel 1789 abbiamo gli Stati generali ed il 14 luglio la presa della Bastiglia, nel 1793 la proclamazione della Repubblica, nel 1794 il terrore e solo nel 1804 Bonaparte venne nominato Imperatore. Da quell'epoca inizia la strumentalizzazione degli organismi iniziatici in Europa (in Inghilterra la strumentalizzazione della Massoneria era già stata sperimentata da oltre un cinquantennio!).

È comunque in questo periodo che avvengono le grandi «sistemizzazioni» dei Riti della Massoneria, primo tra questi lo «scozzese». Il **Rito Scozzese Antico ed Accettato** fu fondato il 31.5.1801 a Charlestown (U.S.A.) da **Mitchell** e **Federico Dalcò** mediante l'aggiunta di otto grandi ai venticinque della scala del Rito di Perfezione.

Il 21.2.1802 fu concessa a **Grasse de Tilly** una patente per la fondazione di un Supremo Consiglio in Europa che si realizzò nel 1804 a Parigi. Questo tipo di rito si diffuse nel continente mercè rapporto di molti esoteristi si che alcuni autorevoli AA. tra cui scrittori martinisti, a distanza di un secolo e passa, continuano a voler vedere legami stretti tra martinismo e scozzesismo ritenendo il primo (come avremo modo di vedere successivamente) l'università del secondo. In realtà tale rapporto può esistere nel senso che nello scozzesismo sono disseminati (spesso neppure seguendo l'ordine dei gradi) frammenti della Scienza tradizionale sovente mascherati da altre stratificazioni, moralistiche, laicistiche ecc..., che con detta Scienza nulla hanno a che fare. Il Papus ha dato buoni spunti interpretativi in tal senso. Egli così interpreta la scala dei 33 gradi del Rito Scozzese Antico ed Accettato:

- *Gradi simbolici* (1, 2, 3). Storia sintetica dell'uomo.
- *Gradi storici* (4 a 22). Costruzione del Tempio di Gerusalemme, Prigionia, Liberazione, Caduta e distruzione del Tempio, Cristianesimo (18), Nuova Gerusalemme.
- *Gradi templari* (13, 14, 21, 30). Tribunale segreto, Cavalieri e Templari.
- *Gradi ermetici* (22 a 33). Prime prove dell'Adeptato, l'Adepto prende contatto con il serpente astrale, sdoppiamento, l'Adepto trionfa sul serpente astrale e si eleva verso il piano divino, Trionfo Ermetico, Reintegrazione e ritorno cosciente sul piano fisico.

Non è questo il luogo di studiare lo scozzesismo e tali cenni appaiono sufficienti. Ci sembra doveroso tuttavia dire che piuttosto che nello scozzesismo una convergenza di esoteristi si ebbe nei Riti di Misraim ed in quello di Memphis maggiormente marcati di cabala e di esoterismo tanto che nel libro di Allegri (*Introduzione al segreto Massonico*) si legge che l'**Ordine Orientale Antico e Primitivo di Mizraim e Memphis** è diviso in 97 gradi distribuiti in quattro serie e due sezioni:

Sezione massonica	(Simbolica	1-22
	(Filosofica	34-66
Sezione martinistica	(Mistica	67-77
	(Kabbalistica	78-97

Anche su ciò non possiamo attardarci, tuttavia è importante segnalare che il «fuoco» del problema concernente la connessione tra Martinismo, Scienze tradizionali e Massoneria (che per i primi tre gradi prima del 1717 fu Londra e per la genesi dei Riti dal 1730 fu la Francia e la Germania) deve essere spostato questa volta nel Regno delle Due Sicilie a Napoli dapprima ed in Francia a Parigi poi.

Napoli fu infatti un nodo di vitale importanza per le scienze tradizionali e la loro proiezione in Europa, verosimilmente per la conservazione ivi di un centro occulto che di volta in volta diede manifestazioni di se attraverso la ispirazione di fratellanze esoteriche di particolare importanza.

Cagliostro deve probabilmente l'ispirazione per il suo famoso **Rito Egizio** agli insegnamenti ricevuti a Napoli durante i suoi soggiorni ed a Malta (comunque collegata con Napoli).

Theodor Tschudi²² fondatore del sistema massonico «La Stella Fiammeggiante» detto anche «Ordine dei Filosofi Incogniti», fu iniziato in Massoneria a Napoli ed ivi diresse una loggia all'obbedienza del **Principe di Sansevero** di cui fu sicuramente discepolo.

È dall'entourage di **Raimondo di Sangro** principe di Sansevero che ebbe origine l'ordine di Misraim. Ed è a Napoli che i fratelli **Bedarride** vennero istruiti e successivamente lo esportarono in Francia.

A Napoli ancora studiarono e soggiornarono **Giordano Bruno** e **Tommaso Campanella** e, molto più tardi, il **Bulwer** capo di una società R + C di cui parleremo successivamente e l'**Hartmann** (uno dei capi dell'Ordo Templi Orientis) il quale nel volume «Tra gli Adepti»²³ descrive un interessante ambiente napoletano di R + C con i quali ebbe contatti nel corso di un viaggio (1885) in compagnia della **Blavatsky** (la fondatrice della Società Teosofica).

Napoli e le Due Sicilie costituiranno più tardi un interessante centro di « martinisti

²² È su questo personaggio che si dovrebbe concentrare l'attenzione degli studiosi in quanto egli fu il tramite tra le scuole occultistiche e la Massoneria. Il grado di « Filosofo Incognito » (equivalente a S.I. ed al titolo del capo di un gruppo martinista) da lui creato sulla scorta di tradizioni più antiche su base ermetica si ritrova in molti sistemi massonici, tra cui il Memphis e Misraim e fu largamente praticato (vedi Ragan; *Tuileur General*, Paris, 1861). Le scuole occultistiche di cui dobbiamo far menzione, sono la « Società dei Filosofi Incogniti » che secondo una persistente occultistica tradizione orale martinista fu fondata intorno al 1200 e che contò tra i suoi membri oltre al Saint Martin, Khunrath, Gichtel, Salermann, Boheme ecc... Il ben noto libro edito da Atanòr « Il Gran Libro della Natura » è attribuito ad un membro di questa società, il pittore Touzay detto anche Duchanteau.

Dobbiamo aggiungere che gli Statuti di questa Società pubblicati dal Cosmopolita e dal Tschudi ricalcano « grosso modo » quelli rosacroce.

²³ Il racconto si può anche leggere nel volume recentemente ristampato dalla Ed. Amenotes di Genova: *Una avventura tra i Rosacroce*, dello stesso autore.

napoletani » su cui torneremo.

Nell'oscurità del periodo di Martinismo si parla appena. È ben vero che con l'impero vi fu un tentativo di risveglio della Massoneria rettificata, ma malgrado la disponibilità di Willermotz, veniva trasmessa più la forma che la sostanza martinista. Come è noto i C.B.C.S. chiusero in Francia e trasferirono il deposito iniziatico in Svizzera (1832). Dei Professi non si sentì più parlare ed addirittura i rituali stessi dei gradi inferiori che venivano praticati furono rimaneggiati.

Ai primi dell'800 vi fu un tentativo di risveglio martinista ad opera di un allievo di Willermotz, il capitano **Bernard**. A Parigi si creò un gruppo con dei collegamenti esterni nel 1811 e furono pubblicati anche dei lavori con il titolo «*Opuscoles theosophiques*». La dottrina che vi veniva praticata era un misto di svedemborghismo e di martinismo ove gli insegnamenti di **Svedemborg** e di Saint Martin venivano conciliati integrandosi gli uni con gli altri. Ciò non meraviglia perché lo stesso Papus sostenne e con lui molti altri studiosi che l'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen era derivato dal sistema svedemborghiano fusi con sistemi ermetici e rosacruciani. Certamente Papus non si inventava nulla²⁴, ma lo aveva appreso nel corso delle sue ricerche, dei suoi studi e dei suoi incontri. Ciò dimostra che il neomartinismo aveva posto delle salde basi e non si era estinto con colui che ne era stata la massima autorità.

Il Martinismo ricomparirà nel 1891 per l'azione prevalente di Papus e fu costituito a fronte del materialismo allora imperante come organizzazione tampone e filtro tra il mondo profano e l'Ordine della Rosa + Croce cabbalistica. Ben conosciuta infatti è la situazione del periodo precedente il '900 nel campo delle scienze, dominate dal positivismo, nel campo filosofico e nel campo religioso ove materialismo ed ateismo avevano corroso ed inquinato tutti i gruppi massonici e disfatto i gruppi illuministici. L'iniziazione e la trasmissione iniziatica si era ristretta a pochissimi gruppi ed avveniva piuttosto in forma diretta. È dopo il 1850 che vi fu una ripresa di studi «occultistici» ma solo verso la fine del secolo tale ripresa ebbe come suoi darsi «forza e vigore». Ma è giocoforza rimandare alle pubblicazioni esistenti su tali argomenti per limitarci qui ad accennare al «retro» del risveglio Martinista.

1888. **Stanislao de Guaita** fonda l'**Ordine Kabbalistico della Rosa + Croce** con il dichiarato scopo di formare un alto centro incaricato di conservare la tradizione esoterica e di combattere la magia nera. Questo evento è una tappa fondamentale del risveglio esoterico in quanto rappresentò allora il primo sforzo per sostituire ad una azione individuale quella di un gruppo organizzato per la conservazione, lo sviluppo e l'adattamento della Scienza Tradizionale nel mondo di allora in cui la stessa Massoneria francese cancellava la ragione della sua esistenza abolendo ovunque la dizione: «A Gloria del Grande Architetto dell'Universo».

La filiazione iniziatica e la sua legittimazione era la seguente:

²⁴ Martinez vuole innovare così poco che conserva integralmente i nomi dati ai gradi dagli invisibili e trasmessi da Swedenborg. Dunque sarebbe più logico dire Svedemborgismo adattato anziché Martinismo». **PAPUS**, *Martinezismo, Willermozismo, Martinismo e Massoneria*. Ed. Amenotes, Genova, 1976. Nello stesso volume si legge che Martinez de Pasqually ricevette a Londra l'iniziazione da Swedenborg, ma ciò è assolutamente falso ed è stato dimostrato.

- Bulwer Lytton
- Eliphas Levi
- Lacuria
- Adriano Peladan
- Stanislao de Guaita e
- Giuseppe Peladan

Di **Bulwer Lytton** (l'autore di *Zanoni*) diremo ch'egli nel 1850 venne ricevuto R + C in una antica fraternità inglese, gli si attribuisce un maestro italiano incontrato a Napoli, lo stesso maestro di **Pasquale De Servis** (vedi capitolo sui «martinisti napoletani») a sua volta discepolo del Principe di Sansevero. Divenne nel 1871 Gran Maestro del Metropolitan College, emanazione della società rosicruciana in Aglia. Nel 1873 inizia **Eliphas Levi** che era a sua volta già in possesso di una iniziazione rosacroce continentale.

Di Eliphas Levi²⁵ diremo semplicemente che è il padre dell'occultismo contemporaneo. Nel 1875 inizia Lacuria.

La Camera di Direzione dell'Ordine costituitosi nel 1888 era composta da 12 membri: **Stanislao de Guaita, Iosephin Peladan, Gerard Encausse (Papus), Maurice Barres, Augustin Chamboseau, Paul Julien Lejay, Charles Barret, Lalande (Mare Haven), Yvon Leloup (Sedir), Georges Montieres, Lucien Chamuel**. L'attento lettore che ci ha seguito noterà quanta coincidenza di nomi esiste tra questa Camera e quella che sarà alla base del risveglio Martinista.

²⁵ *Il Libro degli Splendori* (Ed. Atanor) porta come sottotitolo «Opera martinistica di Eliphas Levi contenente il Sole, la Gloria, la Stella».

CAPITOLO XI

IL MARTINISMO ANTICO NEL SUO COMPLESSO

Dopo quanto abbiam detto, sia pure in brevi cenni, ma sufficienti a nostro parere per dare un quadro discretamente completo del Martinismo ai suoi inizi e nei suoi sviluppi, ci sembra opportuno fermarci a considerare il tutto con una visione panoramica includente anche altri aspetti del mondo di allora sotto il punto di vista storico e culturale senza dei quali la comprensione non può essere globale.

Abbiamo pertanto risolto di fornire un quadro sinottico che se da un lato ci comporta l'eliminazione di molteplici discorsi, dall'altro fornisce al lettore degli spunti per ulteriori approfondimenti, rimanendo così strettamente conformi al nostro scopo originale che era quello di stimolare la ricerca individuale.

Abbiamo anche ritenuto indispensabile dare notizie sulla Massoneria e sui suoi riti perché in verità tutto si muove nell'ambito di questa, pur acquisendo una particolare collocazione e ciò è comprensibile se si pensi alla sua funzione di trasmittitrice e di mediatrice che le spetta di diritto nel mondo delle idee e degli uomini, date le sue particolari caratteristiche.

ANNO	ORDINE DEGLI ELETTI COHEN Martinez = M.P. S. Martin = S.M. Willermotz = W.	MASSONERIA FRANCESE E SCOZZESISMO	STRETTA OSSERVANZA TEMPLARE E REGIME SCOZZESE RETTIFICATO	EVENTI STORICI, CULTURALI, VARIE
1730	Nascita di W.	Discorso di Ramsay		
1743	Nascita di S.M.			Nascita di Cagliostro
1748				Montesquieu: <i>Lo spirito delle leggi</i> Rousseau: <i>Discorso sulle scienze e le arti</i>
1749				Nascita di Goethe Swedemborg: <i>Gli Arcani celesti</i>
1750	W. è iniziato in Massoneria			
1754	M.P. fonda a Montpellier una Loggia e inizia la sua attività	Capitolo di Clermont		
1755			Rettificazione di Dresda	
1757				Espulsione dei Gesuiti
1758		Consiglio degli Imperatori		Guerra dei 7 anni Helvetius: <i>De l'Esprit</i> Don Pernetty: <i>Dizionario mitologico</i>
1760	M.P. fonda a Tolosa il primo Tempio Cohen	Lione: Gran Loggia dei Maestri regolari		
1761	M.P. a Bordeaux			Rousseau: <i>Il contratto sociale</i>
1762		Lione: Viene fondato un rito in 25 gradi		Rousseau: <i>L'Emilio</i>
1763		Lione: Capitolo dei Cavalieri dell'Aquila R+C		
1764	M.P. fonda "La Française Elue Ecossaise"		Convento di Altemberg.	Voltaire: <i>Dizionario Filosofico</i>
1766	M.P. a Parigi Iniziazione di W.	Parigi: Madre Loggia del Contratto Sociale	Fondazione della Loggia di Stark	
1767	Costituzione del Tribunale Sovrano Matrimonio di M.P.			
1768	S.M. viene iniziato Cohen da Granville W. è ordinato REAU+			Boulanger: <i>l'antichità svelata</i>
1771	S.M. lascia la carriera militare e diviene			

	segretario di M.P. <i>"Trattato della Reintegrazione"</i>			
1772	S.M. ordinato REAU+ Nell'operazione equinoziale comparsa dei "passi". 5 maggio – M.P. si imbarca per S. Domingo		Convento di Kohlo	
1773	S.M. soggiorna a Lione presso W.	Fondazione del G.:O. di Francia	Supplica a Van Hundt, capo della Stretta Osservanza Templare	Clemente XIV condanna le società segrete, riconfermando la condanna di Clemente XII del 1738
1774	20 settembre – Muore M.P.; gli succede come Sovrano: C. De Lestere		Muore Van Hundt. Installazione del Capitolo di Lione	
1775	S.M. pubblica: "Degli errori e della Verità"			Voltaire: <i>"La Bibbia spiegata"</i>
1776	S.M. raggiunge Fourniè a Bordeaux		Convento di Wiesbaden Trattato con il G.:O. di Francia	
1777	S.M. soggiorna a Parigi		Convento di Lipsia	
1778	W. stabilisce la Grande Professione		Convento delle Gallie	30 maggio: Morte di Voltaire. 5 luglio: Morte di Rousseau. Guerra d'America
1779	Morte di De Lestere, gli succede Las Casas			
1780	Il Sovrano Las Casas consiglia la chiusura dell'Ordine			
1782	S.M. pubblica <i>"Le Tableau Naturel"</i>		Convento di Wilhelmsbad: W. Vede prevalere le sue riforme	Rousseau: <i>"Le Confessioni"</i>
1784				Morte di Saint Germaine

				Cagliostro a Lione
1786		Le Grandi Costituzioni del Rito Scozzese Antico Accettato		
1789				Stati Generali a Versailles. 14 luglio: Presa della Pastiglia
1790	S.M. pubblica " <i>L'Uomo di Desiderio</i> "			
1792	S.M. pubblica " <i>Ecce Homo</i> "			Muore Cazotte
1793				Proclamazione della Repubblica
1794				Il Terrore
1801				Bonaparte 1° Console
1803	Morte di S.M.			
1804		Fondazione del R.:S.:A.:A.:		Bonaparte Imperatore
1806	Bacon de la Chevalerie rappresenta i Cohen al Gran Convento dei Riti			
1810				Nasce Eliphas Levi La Santa Alleanza
1815	Bernard: il Neomartinismo			
1824	Muore W.			

CAPITOLO XII

VICENDE DEL MARTINISMO MODERNO

Abbiamo già detto che per MARTINISMO MODERNO comprendiamo il periodo che va dalla sua riorganizzazione o dalla sua ricostruzione operata prevalentemente da Papus, al periodo seguente la seconda grande guerra. Vedremo che porremo il termine d'esso con la costituzione della CAMERA DI DIREZIONE DEGLI ORDINI MARTINISTI A PARIGI (1962).

Quali furono le caratteristiche e gli eventi che visse?

L'Ordine Martinista fondato nel 1891 da Papus e Chamboseau nacque da tre elementi chiave tra di loro intersecantesi:

1. Il risveglio spiritualista alla fine del secolo, la esigenza di far riemergere una tradizione occidentale a fronte della tradizione orientale propagandata dalla Società Teosofica e da Helena Petrowna Blavatski.

2. Il dispetto provato da Gerard Encausse (Papus) d'essere stato allora non accettato dal Grande Oriente di Francia in Massoneria per il « crimine d'essere uno spiritualista ed un occultista »²⁶.

3. L'incontro con Chamboseau che fece loro nascere l'idea di creare un Ordine occidentale non massonico in virtù della « tradizione » familiare o amicale in loro possesso.

La filiazione reale è veramente controversa, *almeno al momento della creazione dell'Ordine* e malgrado le ricerche e gli studi storici con-

Altrettanto non può dirsi per quanto successivamente avvenne come apporto di filiazione.

Sia Papus, sia Chamboseau vogliono rifarsi, illo tempore, ad una filiazione diretta da Saint Martin, in effetti essi non raccolsero altro che una aspirazione, uno stato d'essere, un legato intellettuale.

Essi comunque si riconobbero l'un l'altro e la storia dice che si scambiarono reciprocamente le proprie iniziazioni, riesumarono il sistema e dandogli delle basi moderne fondarono l'Ordine Martinista trasmettendo il loro deposito ai loro amici.

Essi comunque si riconobbero l'un l'altro e la storia dice che si scambiarono reciprocamente le proprie iniziazioni, riesumarono il sistema e dandogli delle basi moderne

²⁶ Nel libro di PH. ENCAUSSE (il figlio) *Sciences Occulte*, ed. Ocia, Paris, 1949, si legge « In un articolo pubblicato sull'Acacia del gennaio 1907, il F.: Alberic Thomas ricorda ch'egli si oppose sempre alla ammissione di Papus nella Massoneria (regolare) e che, a questo scopo, egli fu presente il 12 luglio 1899 alla famosa tenuta scozzese ove il dott. Gerard, dopo esser stato tenuto più di due ore nel gabinetto di riflessione, non fu ammesso alla iniziazione... ». « Nel corso di questo nuovo tentativo per entrare nella Massoneria il postulante non fu rifiutato perché aveva scritto contro la Massoneria, né a causa delle sue idee occultiste. Ma l'autore omette disgraziatamente di scrivere le vere ragioni ». **dotti**, legami reali con il martinismo primitivo di Martinez ed antico di Saint Martin e Willermotz non sono emersi a tutt'oggi.

fondarono l'Ordine Martinista trasmettendo il loro deposito ai loro amici. Fu così che si giunse al marzo del 1891, in cui gli Iniziatori Liberi riuniti a Parigi votarono la costituzione di logge regolari sotto la giurisdizione di un Supremo Consiglio in cui i membri erano eletti a vita, Consiglio che si attribuiva il compito di regolare ogni attività dell'Ordine stesso.

È noto che questo Supremo Consiglio fu composto da de Guaita, Chamuel, Sedir, Paul Adam, Barres, Lejay, Montiere, Barlet, Burget e Josephin Peladan tutti eminenti studiosi di esoterismo e di occultismo, portatori alcuni come il Peladan di particolari filiazioni iniziatiche.

L'Ordine ebbe un rapido sviluppo in tutto il mondo e ben presto raggiunse la cifra di ventimila membri costituenti un élite intellettuale e spirituale. Naturalmente è Papus che pone, in seguito alle sue ricerche, ai suoi contatti, alle sue scoperte, l'Ordine in connessione con gli Eletti Cohen di Martinez, con i Professi di Willermotz, con gli Amici Intimi di Saint Martin e con il gruppo dei « Filosofi Incogniti ».

Tuttavia il reclutamento dei membri non sufficientemente selezionati provocò qualche presa di posizione particolare. Teder, Bricaud ed altri puntualizzarono i reali orientamenti del Martinismo e dell'Ordine. Chevillon scrisse di Papus in quel periodo « ...ma cabalista e discepolo troppo esclusivo di Elifas Levi, di Saint Yves e di Fabre d'Olivet aveva negletto tutto un versante dell'Illuminismo. Teder, al contrario, sapeva e conseguentemente completava Papus pur restando nella sua ombra ».

Fu così che si giunse alla firma del trattato con la Chiesa Gnostica nel 1911 (vedi appendice), alla revisione ed al rifacimento dei rituali che vennero pubblicati nel 1913 e che sono noti come rituali del Teder e che in molte logge si cominciava a richiedere il possesso della iniziazione massonica per essere ammessi al Martinismo.

La personalità di Papus comunque riesce a far superare all'Ordine ogni perigliosità inclusa l'esclusione avvenuta nel 1908 dall'Ordine di René Guenon, Victor Blanchard e Jean Desroberts, tre eminenti personalità di cui solo la prima è alquanto nota.

La grande guerra e la morte di Papus avvenuta nel 1916 provocarono una prima seria crisi per l'Ordine.

Già nel 1902 il Sovrano Delegato dell'Ordine per l'America, il dott. Blitz costituisce un ORDINE MARTINISTA AMERICANO avente come scopo « quello di fornire le chiavi per l'interpretazione del cerimoniale e della allegoria massonica ». Indetto un Convento chiude le porte ai non massoni al chiaro scopo di trasformare l'Ordine in un rito massonico. Quasi contemporaneamente un altro RITO MARTINISTA MODIFICATO si costituisce in Inghilterra aprendosi anche alle donne, ma cercando il riconoscimento della Massoneria ed adottando i rituali di Blitz. Questi sembra fosse in possesso di filiazioni Cohen e Willermoziste o quanto meno si comportò in modo tale da riveicolare l'Ordine sulla Massoneria dandogli un indirizzo diverso da quello di Papus. Il dott. Blitz per tali ragioni venne estromesso dall'Ordine.

Vediamo quindi cosa avvenne alla morte di Papus. All'inizio della guerra del 1914 egli parte volontario e viene inviato al fronte con il grado di capitano medico al comando di un ospedale da campo, ma diabetico contrae la tubercolosi, viene evacuato ed inviato prima a

Tours, successivamente a Parigi. Senza riposarsi continua il suo servizio, sino a che delle crisi di emottisi non lo costringono a chiedere un periodo di riposo. Il 20 maggio viene visitato ed il 25 ottobre — come pare aveva predetto — muore sulle scale dell'ospedale della Charité, per emottisi da tubercolosi, mentre andava a farsi visitare.

Il figlio di Papus afferma che il 13 maggio del 1916 Papus aveva annotato di aver visto in astrale il M. Filippo che gli annunciava di essere stato vittima di una fattura di morte e sembra che sulla porta della sua abitazione fossero state piantate delle spine in due riprese.

Papus che era tornato verso gli ultimi anni della sua vita ad un misticismo cristiano, sotto la influenza del Maestro Filippo di Lione non sembra aver lasciato alcun successore designato per ricoprire la carica di Gran Maestro, anzi secondo alcuni, Georges Loieselle venne da lui incaricato di dissolvere l'Ordine dopo il suo decesso.

Non se ne fece niente. Charles Detrè (Teder) venne nominato Gran Maestro e cercò di orientare il Martinismo verso la massoneria esoterica. Naturalmente si ebbe la immediata opposizione del gruppo dei martinisti secondo Saint Martin che si richiamavano « all'antica moda » raggruppati sotto Chamboseau.

La crisi aumentò quando nel 1918 morì Teder in quanto ad esso successe, molto contestato, Bricaud. Vediamo cosa scrisse il figlio di Chamboseau, Jean.

« Alla morte di Papus (1916) si assisté ad una fioritura di membri del Supremo Consiglio che si proclamavano ciascuno Gran Maestro e si facevano riconoscere da una frazione di membri! L'uno pubblica un rituale, un'altro intende mantenere il sistema della libera iniziazione ed un'altro infine, che riunì il più gran numero di aderenti, non si contenta della Tradizione vecchia di un quarto di secolo dell'Ordine, ma vi apporta tante e tali modifiche che si assiste realmente alla nascita di un nuovo Ordine. Riprendendo le affermazioni di Papus e pretendendo d'essere il suo legittimo successore, vantava una filiazione regolare da Martinez avuta da iniziatori liberi. Chiudendo l'Ordine così rinnovato ai non massoni, esigeva il possesso dei gradi della Massoneria per essere ammessi. Chiuse l'Ordine alle donne... »²⁷.

Quello che « riunì il più gran numero di aderenti » fu **Briacaud**, ma non sembra che abbia cerveloticamente imposto la sua riforma ed il ritorno alle tradizioni di Martinez e di Willermotz in quanto affermava di aver frequentato gli ultimi rappresentanti ufficiali di Willermotz a Lione. Chevillon stesso scrisse tra l'altro: « La Massoneria ed il Martinismo si superpongono senza confondersi. Ambedue hanno le loro radici nella Gnosi e per intermediari i Templari ed i Rosa + Croce loro successori... Il Martinismo di Papus era all'origine uno spiritualismo elevato, ma in preda ad un eclettismo molto vasto. Egli forniva ai suoi adepti una direzione generale, ma un fine preciso nel quadro di una reintegrazione ancor male definita... Era evidentemente troppo a fronte del materialismo cui tendeva sempre maggiormente la Massoneria latina. Bricaud lo comprese, egli che aveva preso contatto con la dottrina di Cafdebien, Marconis e Willermotz, vale a dire con gli illuministi tradizionali... ».

²⁷ Per la corrispondenza dei gradi massonici vedi appendice.

Nacquero così due gruppi, l'uno facente capo a Lione, l'altro facente capo a Parigi. È da questo gruppo che nel 1931 sotto l'impulso di Augustin Chamboseau sorse l'**ORDINE MARTINISTA TRADIZIONALE**.

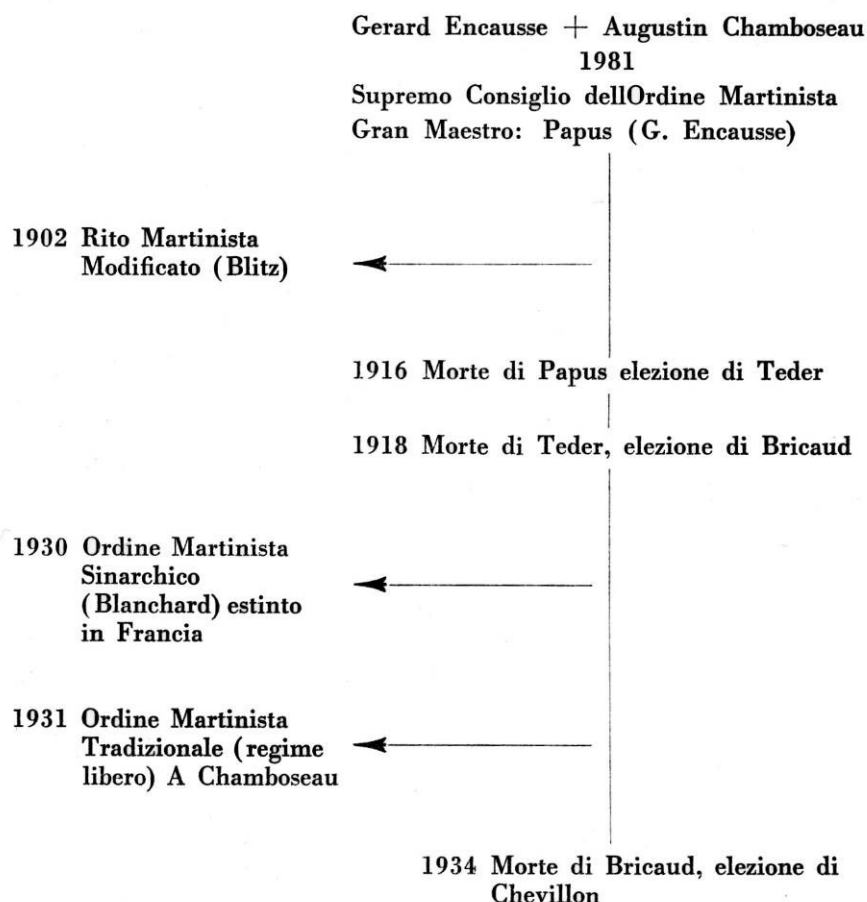
Di fronte a questi fatti, un numero ristretto ma sufficiente di membri del Supremo Consiglio del 1891 si riunì... e proclamò la perennità dell'Ordine fondato insieme a loro da Papus, continuatore della *Società degli Amici Intimi* di Saint Martin. Questi costituirono un Supremo Consiglio di cui fecero parte A. Chamboseau, V. E. Michelet e L. Chamuel (ambedue membri del S. C. del 1891), Beliard, G. L. Tautain, J. Chamboseau ecc...

Questo nuovo Ordine rigetta i rituali di Bricaud, riprende i vecchi rituali, rifacendosi essenzialmente all'insegnamento di Saint Martin ed al suo « cristianesimo »... pur aprendosi largamente alle dottrine orientali.

Un altro ramo interessante è l'**ORDINE MARTINISTA SINARCHICO** di Blanchard.

Victor Blanchard era il segretario generale dell'Ordine Martinista con Teder e non riconobbe Bricaud sia per le novità rituali, sia per gli obblighi (appartenenza alla Massoneria) imposti ai suoi membri. Questo Ordine fu riconosciuto come il solo regolare nella riunione internazionale degli Ordini e Società Iniziatiche di Bruxelles nel 1934. Successivamente si dissolse in Francia con la morte del suo fondatore ed i membri vennero riassorbiti dai gruppi preesistenti, mentre le sue diramazioni in Canada, Inghilterra e Stati Uniti sono tutt'ora fiorenti.

La bufera della seconda grande guerra sta per imperversare in Europa. Ci sembra, a questo punto, necessario fare un primo punto della situazione mediante la tabella allegata.



Bricaud muore il 21 febbraio 1934, a lui successe Chevillon. L'Ordine accentuò le sue scelte e assumerà più tardi il nome di **ORDINE MARTINISTA MARTINEZISTA**. Il Martinismo in Francia proseguì (mentre le nubi si addensavano) su tre canali veicolati soprattutto sulle due scuole di Parigi e di Lione, questa seconda trasmetteva ai neofiti martinisti la richiesta iniziazione massonica mediante l'**Ordine di Memphis e Misraim**.

Con la formazione di un governo filonazista dopo la sconfitta e l'invasione tedesca, iniziarono le persecuzioni. Nel giugno del '40 un decreto scioglieva le Società segrete; nell'agosto un altro decreto le dichiarava illegali e ordinava la confisca dei beni; nel '41 un altro decreto scioglieva l'Ordine Martinista e la Chiesa Gnostica. Così l'Ordine fu posto in sonno e fu disperso anche per le incontestabili difficoltà inerenti la guerra.

Il Gran Maestro Constant Chevillon, che era ospitato a Lione dalla vedova di Bricaud, venne prelevato nella notte del 25 marzo 1944 da una squadra antimassonica ed assassinato sulla strada. Aveva sessanta anni. Molti Martinisti furono arrestati, deportati, uccisi, altri continuarono il loro lavoro esoterico.

Al termine della guerra sulla scena delle società iniziatiche si presentarono i seguenti gruppi:

- **L'ORDINE MARTINISTA SINARCHICO**, cui già accennammo e che si estinse nel 1948-50. Di esso, come dicemmo, restano sopravvivenze nel Canada, Stati Uniti ed Inghilterra.

- **L'ORDINE MARTINISTA RETTIFICATO**, sorto durante la guerra, che dava l'intera trasmissione in un solo grado. Il suo primo Sovrano fu **Jules Boucher**, a questi successe **Fusiller** che lo sciolse nel 1950 (cioè circa due anni dopo la sua ricostituzione ufficiale), d'accordo con gli altri membri del Supremo Consiglio, confluendo nell'Ordine Martinsita degli Eletti Cohen di cui successivamente parleremo.
- **L'ORDINE MARTINISTA TRADIZIONALE**. Su questo dobbiamo soffermarci un poco. Questo gruppo stretto intorno ad **Augustin Chamboseau** aveva riaffermato i principi della Iniziazione Libera di Saint Martin e la sua solidarietà con Papus respingendo ogni forma di struttura portante veicolata sulla Massoneria. Intorno a questo si concentrò l'interesse dei Martinisti dissidenti di Bricaud e tra le due guerre si strutturò validamente tanto che nel 1939 fu «riconosciuto» anche dalla **Federazione Universale degli Ordini e delle Società Iniziatiche** di Bruxelles che cinque anni prima aveva riconosciuto il Martinismo Sinarchico. È dall'Ordine di cui ci stiamo occupando che provenivano i gruppi Martinisti che formano l'**ORDINE INTERIORE DELLA SOCIETÀ ROSICRUCIANA A.M.O.R.C.**

I resti dell'Ordine si riunirono nel giugno del 1945 intorno ad Augustin Chamboseau per ricostituirlo e, soprattutto per le insistenze di Lagreze, egli gli ridiede forza e vigore nominando contemporaneamente suo figlio Jean, successore. Di lì a qualche mese A. Chamboseau doveva morire. Secondo questo gruppo la trasmissione iniziatica martinista non comporta delle strutture particolari ed addirittura lo stesso titolo di Sovrano Gran Maestro venne rigettato e venne scelto il titolo di Presidente amministrativo. Malgrado ciò nel 1947 Jean Chamboseau — tra difficoltà amministrative ed organizzative — riconsiderando il Martinismo in base alle sue vedute personali si dimette dalla carica e pone in sonno l'Ordine Martinista Tradizionale dichiarando « *...Il Martinismo ridiventerà quello che avrebbe dovuto essere da sempre, una semplice riunione di spiriti, uniti solamente dalle stesse aspirazioni spirituali, e guidati verso le stesse ricerche dalla sola Luce del Cristo... al di fuori di ogni preoccupazione di ordine e di obbedienza...* ».

- **L'ORDINE MARTINISTA DEGLI ELETTI COHEN** è il quarto Ordine presente sulla scena di cui stiamo dando una panoramica. Quale ne fu la genesi? Robert Ambelain che era in possesso della filiazione di Chamboseau il 4 aprile del 1942, in piena guerra quindi, inizia altri due amici al Martinismo costituendo così un primo triangolo a cui partecipò anche Mikael già membro del primo Supremo Consiglio ai tempi di Papus. Le cose avvennero con rapidità. Innanzitutto si ripresero le forme operatorie dei vecchi Cohen (cioè del Martinismo primitivo) ed addirittura nel settembre, il 24, dello stesso anno, otto operatori ritualmente compirono il Grande Scongiuro Equinoziale e tre di questi ottennero la comparsa dei « passi ». Il 4 aprile del '43 entrarono in azione 18 cerchi operatori, il 29 settembre del '43, 25 non solo a Parigi, ma in altre località della Francia. In poco più di un anno vecchi e nuovi martinisti erano nuovamente al

lavoro, non all'inseguimento di vaghe aspirazioni spiritualistiche, ma preparandosi seriamente e tecnicamente al lavoro dell'Arte.

Gli eventi si susseguirono con estrema rapidità. Al nuovo gruppo giunsero, legittimazioni, filiazioni, documenti, uomini. Si poté pertanto ricostruire attraverso varie peripezie ed invocando lo stato di necessità e lo stato di guerra (ma con trasmissioni legittime):

1. Una loggia massonica
2. Una catena di iniziatori liberi
3. Un piccolo gruppo di Cavalieri secondo la trasmissione di Willermotz
4. Un tempio Cohen
5. Un sinodo gnostico.

I lavori furono accentrati verso tre direzioni:

1. Il Tempio Cohen con la ricostituzione dell'Ordine dei Cavalieri Eletti Cohen dell'Universo
2. Il gruppo di studi cabalistici AGLA
3. La Gnosi.

L'assassinio di Chevillon fece sì che i membri attivi lionesi *si* unificassero al gruppo facente capo a Parigi. L'Ordine Cohen così ricostituito giunse sino al termine del periodo bellico. Successivamente esso venne veicolato sul Martinismo (che era la sua effettiva radice) secondo le seguenti corrispondenze:

1ª Serie (Ordine esteriore)

1. Associato
2. Iniziato
3. Superiore Incognito.

2ª Serie (Ordine inferiore)

4. Maestro Cohen o Superiore Incognito Libero Iniziato
5. Maestro Eletto Cohen equivalente a Scudiero Novizio
6. Gran Maestro Cohen equivalente a Grande Architetto, Cavaliere Beneficente della Città Santa, Apprendista Reau+Croix
7. Cavaliere d'Oriente equivalente al Grande Eletto di Zorobabele, Cavaliere Professo, Compagno Reau+Croix
8. Comandante d'Oriente equivalente a Cavaliere Professo 1°, Maestro Reau+Croix
9. REAU+CROIX equivalente a Cavaliere Gran Professo 2°, Potente Maestro Reau+Croix.

Occorre fare bene attenzione a questa classificazione ed a questa gerarchia di gradi perch'essa sarà la chiave dei futuri avvenimenti in Francia e — limitatamente alla nostra nazione — la chiave degli avvenimenti italiani del Martinismo contemporaneo che tanta confusione hanno generato.

1. Un primo sguardo alla gerarchia dei gradi ci dimostra che i Cohen ed i Reau Croix, così come avevamo precedentemente detto e come era in realtà, scelsero in quel periodo come veicolo *anziché la Massoneria*, il Martinismo di Saint Martin. Vi è infatti la serie completa dei gradi degli Ordini Martinisti che, come i lettori sanno, culmina con il quarto grado, quello del Libero Iniziatore o del Superiore Incognito Iniziatore che riceve la facoltà di iniziare, cioè di trasmettere il sacramento dell'Ordine o l'influsso spirituale che è dentro la tradizione martinista ed il relativo legame con l'eggregore formatosi attraverso i decenni dalle aspirazioni e dalle pratiche di tutti coloro che sono entrati nella corrente martinista, che si sono compenetrati delle sue dottrine, che « in qualche modo » sono stati o si sono « sentiti » martinisti ²⁸.

2. Un secondo sguardo ci fa apparire l'Ordine degli Eletti Cohen in tutta la sua significazione di leviti. Questi leviti formano la classe ultima di una serie preparatoria sia dal punto di vista teorico, sia dal punto di vista pratico. Dobbiamo infatti dire – e questo ci è permesso in virtù delle nostre conoscenze, delle potestà acquisite in questo Ordine, e della operatività che abbiamo eseguito – che, a differenza dell'Ordine primitivo, a partire da un certo grado Cohen si iniziavano i riti lunari una volta appannaggio dei soli Reau+Croix.

3. Un terzo sguardo ci fa vedere come « per equivalenza » venivano mantenute le tradizioni massoniche sia del primitivo ordine di Martinez, sia dell'Ordine templare «rettificato» da Willermotz quando lo trasformò introducendovi la dottrina del suo maestro Martinez.

4. Nella pratica – e questo lo rileviamo in virtù di quanto sopra abbiamo detto – Robert Ambelain (Aurifer) conferiva iniziazioni sia Cohen, sia dei C.B.C.S., mentre si riservava eccezionalmente di conferire il grado di Reau+Croix modificando la tradizione martinista secondo la linea lionese.

²⁸ Le ripetizioni possono dare linguisticamente fastidio, ma rendono chiaro ciò che si vuol dire. Un secondo sguardo ci fa apparire l'Ordine degli Eletti Cohen in tutta la sua significazione di *leviti*. Questi *leviti* formano la classe ultima di una serie preparatoria sia dal punto di vista teorico, sia dal punto di vista pratico. Dobbiamo infatti dire – e questo ci è permesso in virtù delle nostre conoscenze, delle potestà acquisite in questo Ordine, e della operatività che abbiamo eseguito – che, *a differenza dell'Ordine primitivo*, a partire da un certo grado Cohen si iniziavano i riti lunari una volta appannaggio dei soli Reau+Croix.

Ci sembra a questo punto — per comodità del lettore « digiuno », ed in Italia è *facile* esser « digiuni » dato che non esiste in pratica una letteratura su tali argomenti fatta eccezione delle note ormai superate che il compianto Soro poneva nei suoi libri, e di quelle contenute nella rivista « CONOSCENZA » che poche persone tuttavia... conoscono — fare il punto della situazione *prima del 1952*, data questa importante come vedremo in seguito:

Dalla fine della grande guerra (2^a) sino al 1952 abbiamo:

ORDINE MARTINISTA SINARCHICO (1931)	ORDINE MARTINISTA RETTIFICATO	ORDINE MARTINISTA (di Papus)	ORDINE MARTINISTA TRADIZIONALE
(Blanchard) <i>Si estingue nel 1950.</i> Persistono gli O. MARTINISTI degli: • Stati Uniti • d'America; • Canada; • Inghilterra	(Jules Boucher) (Fusiller) <i>Si estingue nel 1950.</i>	Teder (1916-1918). Bricaud (1918-34). Chevillon ('33-44). C.H. Dupont ('44-) Questo Ordine che, a partire da Bricaud, fu noto come scuola martinista di Lione , continuò la sua missione ricollegandosi in modo particolare a Martinez e G. B. Willermotz. In seguito ne vedremo gli sviluppi.	(Costituì la cosiddetta scuola martinista di Parigi). Nasce come opposizione a Bricaud e si concretizza nel 1934 affermando il «regime della libera iniziazione». Gran Maestro A. Chamboseau sino alla sua morte nel 1945. Gli succede Jean (figlio) che <i>chiude l'Ordine</i> nel 1948. Da esso comunque ebbero origine o si dipartirono:

1. **L'Ordine Interiore dell'Amore** (società rosicruciana) (non crediamo di svelare alcun segreto per gli studenti rosicruciani di questa associazione, anzi riteniamo di rendere loro un servizio).

2. Nel corso della 2^a Guerra Mondiale AURIFER da cui doveva poi nascere l'ORDINE MARTINISTA DEGLI ELETTI COHEN.

3. Papus figlio (Philippe) che nel 1952 doveva riaprire l'Ordine Martinista.

Siamo giunti così, senza eccessive difficoltà per noi che conosciamo le cose — ma spero senza molte confusioni per i lettori — al 1952, anno in cui Philippe Encausse, figlio di Gerard (Papus) riapre l'Ordine Martinista con la speranza di ridar vita all'Ordine come lo aveva costruito il Padre. Già nel suo libro edito nel 1951 appariva la volontà di reinserirsi nella attività iniziata ed infatti scriveva testualmente « Peut-être verrons-nous quand même, UN JOUR PROCHAIN, les nombreux amis, disciples ed admirateurs sinceres de Papus et d'Augustin Chamboseau, refaire une "chaine d'union" qui, elle, aura toute l'efficacité désirable, sans qui soit question d'Ordre ni de Grande Maitrise... ».

Una nota pregava tutti coloro che si interessavano alla cosa di scrivere presso l'editore. Vi fu un numero notevole di risposte e di prese di contatti che indussero Philippe a riprendere,

in virtù dei suoi poteri derivanti per via sanguigna ed iniziatica (dell'O.M. Tradizionale), la direzione di un nuovo Ordine Martinista.

Facendo il punto della situazione nel 1952 in Francia esistevano:

1. L'**Ordine Martinista Martinezista** (sede Lione) linea di discendenza regolare Papus, Teder, Bricaud, Chevillon, C.H. Dupont.
2. L'**Ordine Martinista degli Eletti Cohen** ricostituito da Robert Ambelain (Aurifer).
3. Il nuovo **Ordine Martinista** con Philippe Encausse (che assunse anch'egli il nome di Papus).

Quali furono gli ulteriori sviluppi? Seguiamoli perché sono interessanti.

Il primo Ordine deriva la sua filiazione da Papus, ma ha pretese precedenti martiniziste (scuola di Lione, quindi Willermotz allievo di Martinez, quindi Bricaud che vuol rivivere e fa rivivere la selettività massonica e la Gnosi come condizioni sine qua non per la « qualificazione » di martinista).

Il secondo Ordine che *dichiaratamente* si rifà a Martinez de Pasqually e possiede una via operativa, pur ammettendo nel suo seno — ma sino al IV grado — Martinisti che intendevano seguire la via interiore o « cardiaca ».

Il terzo Ordine nuovamente sorto, che doveva subire un suo travaglio interiore alla scoperta della propria via.

Vogliamo seguire un poco quest'ultimo? La cosa è illuminante.

«L'Initiation » — la rivista fondata da Gerard Encausse nel 1888 e che fu pubblicata sino al 1914 — rivide la luce nel 1953 avente come direttore il figlio Philippe. Sulla copertina del primo numero (gennaio febbraio 1953) era stampata una manchette « L'Ordine Martinista di Papus rinasce... » e all'interno vi era qualche notizia sul nuovo Ordine.

« Aperto agli Uomini ed alle Donne di buona volontà, il Martinismo è un gruppo iniziatico che possiede una dottrina ed una mistica, un metodo di lavoro sia individuale che di gruppo, una linea di ispirazione su cui ciascuna intelligenza deve lavorare secondo le sue possibilità.

Il suo fine è quello di costituire una cavalleria mistica ed esoterica al fine di lottare — ciascun membro nella sua sfera — in nome dei principi che ci dirigono, in favore dello spiritualismo...". L'Ordine Martinista comprendeva:

1. Membri Associati o aderenti.
2. Iniziati limitati al solo grado di Superiore Incognito « Solo il grado di S.I. conferisce il diritto ed il potere di iniziare secondo la Tradizione ».

«Conformemente alle direttive di Louis Claude de Saint Martin ed a quelle ulteriori di Papus, la donna è ammessa con eguaglianza assoluta con l'uomo, essendo l'uno il complementare dell'altro ».

«Il Martinismo è una cavalleria o, se si preferisce, è una linea cavalleresca di perfezionamento individuale e collettivo ».

Sia nel manifesto (di cui abbiamo pubblicato qualche stralcio), sia nel questionario allegato non vi è traccia di ricorso al Cristo o al cristianesimo, né ad altri Maestri se non a L.C. de Saint Martin. Questo occorre che sia sottolineato.

Alla rivista collaborava Robert Ambelain pubblicando lavori sul Martinezismo e sulla Gnosi. Nell'ultimo numero della rivista del 54 si poteva leggere un avviso in cui i membri maschili dell'Ordine Martinista (di Papus) « desiderosi di mettere in pratica gli insegnamenti di Martinez de Pasqually e di applicare la teurgia degli Eletti Cohen... » si potevano rivolgere a Robert Ambelain. Ciò significava sic et simpliciter che lo stesso Ordine Martinista di Papus o almeno i suoi membri erano autorizzati ad appartenere anche ai Cohen, ma questo indicava altresì che si erano stabiliti validi rapporti tra i gruppi e che da tali rapporti future intese sarebbero sorte.

Nel 1956 tuttavia cominciarono ad apparire delle sorprese che al momento non furono valutate per il peso ch'esse avrebbero avuto in seguito.

Nel N. 1 di quell'anno sulla rivista comparvero una serie di ristampe di articoli che illustravano ad un dì presso i vari rami del Martinismo ed un articolo di Treve che terminava così « Fermiamoci a chiudere il cerchio di questo breve studio... che può essere il preludio di un rinizio... In un futuro apocalittico dei rari adepti « mormoreranno come una litania ricca di incanti:

Martinez de Pasqually:	Il Profeta
Claude de Saint Martin:	L'Iniziato
Philippe:	Il Reintegrato ».

L'articolo seguente portava come titolo « L'Ordine Martinista » e vi si leggeva: « Ma compete al figlio di Papus, circondato da qualche imito ed ammiratore di suo padre e del Maestro Filippo di Lione, Maestro spirituale di Papus, di riprendere la fiaccola in vista di dare una nuova via al Martinismo Papusiano... ».

Nello stesso anno vengono stampati i « Regolamenti generali ». L'art. 10 così recita: « Il Venerdì Santo alle ore 21 (ora di Parigi) tutti i Martinisti sparsi sulla superficie del globo ed aderenti all'Ordine dovranno, sia individualmente, sia in gruppo, raccogliersi, recitare il Pater ed indirizzare con tutta la loro anima e tutto il loro cuore, un pensiero di Amore e di gratitudine a Nostro Signore GESÙ CRISTO ».

Comunque sia i rapporti amichevoli che si stabilirono tra i martinisti delle diverse correnti e la volontà di giungere ad una intesa preliminare che portasse alla creazione di un unico Ordine Martinista fecero sì che — superando alcune asperità ed alcune tendenze (che si rivelarono poi degli scogli) — il 26 ottobre 1958, i rappresentanti più qualificati del Martinismo costituirono una **UNIONE DEGLI ORDINI MARTINISTI**.

Diamo qualche stralcio del documento.

Innanzitutto vengono elencate le sopravvivenze *legittime* del Martinismo e cioè:

« a) L'ORDINE MARTINISTA MARTINEZISTA di cui l'Illustrissimo Fratello Henri-Charles Dupont è il Sovrano Gran Maestro in quanto successore legittimo e regolare degli illustri e compianti Fratelli Teder, Bricaud e Chevillon, successione che rimonta al 1916, alla morte dell'illustre e conpianto Fratello Papus deceduto il 25 ottobre di quell'anno ed il

cui anniversario è stato commemorato al cimitero del Pere Lachaise alla vigilia di questa riunione;

b) L'ORDINE MARTINISTA di cui l'illustrissimo Fratello Philippe Encausse è il Sovrano Gran Maestro in quanto successore regolare dell'Ill.mo F. il dott. Gerard Encausse, detto Papus, suo padre, Ordine risvegliato a Parigi, nel 1951;

c) L'ORDINE MARTINISTA DEGLI ELETTI COHEN di cui l'illustrissimo F. Robert Ambelain è il Sovrano Gran Maestro essendo stato nominato Gran Maestro Sostituto dagli illustrissimi e compianti Fratelli Georges Lagreze e Lamine Savoie « Cavalieri Beneficenti della Città Santa » al momento del risveglio dell'Ordine nel 1942 e detentore regolare degli archivi autentici (XVIII sec.) del Martinismo ».

« Art. II. Questa Unione degli Ordini Martinisti ha per organismo direttore una "Camera di Direzione" di sei membri composta dai tre Sovrani Gran Maestri e dai loro Fratelli Assistenti ».

L'art. III dichiara che l'obbiettivo è quello di mantenere i contatti fraterni tra i FF. dei tre Ordini; l'art. IV stabilisce che i candidati saranno orientati secondo le tendenze di ciascuno d'essi verso il « Martinismo di Saint Martin (via cardiaca) o verso il Martinismo di Don Martinez de Pasqually (via operativa) ».

L'art. V dichiara che solo la Unione, per mezzo dei tre Ordini, è abilitata « a concedere i poteri di costituzione di gruppi martinisti internazionali, così come a confermare a quelli esistenti i poteri di cui sono i detentori ».

Questo documento fu firmato il 15 dicembre 1958 dai tre Grandi Maestri: Dupont, Encausse, Ambelain.

Lo stesso spirito che animava i suoi firmatari, costituì il presupposto naturale per una intesa più larga ed una più larga unificazione. Gli eventi si susseguirono a ritmo accelerato. Li elencheremo.

Il 1 dicembre 1959 i Tre convennero che « parole, segni e toccamenti » divenissero gli stessi nei tre Ordini per i primi tre gradi: quelli di Associato, Iniziato e Superiore Incognito.

Il 13 agosto 1960 C.H. Dupont, G.M. dell'Ordine Martinista Martinezista (Lione) designa Philippe Encausse come suo unico e regolare successore alla testa dell'Ordine che presiedeva.

Il 16 settembre 1960 C.H. Dupont invitava i membri del suo Ordine con una lettera circolare a riconoscere come loro Gran Maestro Philippe Encausse mentre per coloro che si sentivano portati alla pratica operativa consigliava (in applicazione del trattato di Unione) di continuare la loro attività nell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen. Così facendo praticamente chiudeva l'Ordine Martinista di Lione anche se un gruppo di fratelli dissidenti con a capo Costant Costantin si era rifiutato di seguirlo continuando per proprio conto, ma accettando l'aspetto gnostico.

Il 1 ottobre 1960 ad 84 anni C.H. Dupont moriva.

In tal modo a partire dall'agosto del 1959 in Francia non esistevano più che due Ordini Martinisti la cui collaborazione ed il processo di unificazione doveva continuare.

Il 25 dicembre del 1961 venne approvato il « Rituale Martinista operativo e generale » e diffuso con la sollecitazione ch'esso venisse posto in atto dai membri dei due Ordini.

Il 28 ottobre 1962 si registrava l'ultima fase del processo mediante la unificazione dei due Ordine in un solo ORDINE MARTINISTA.

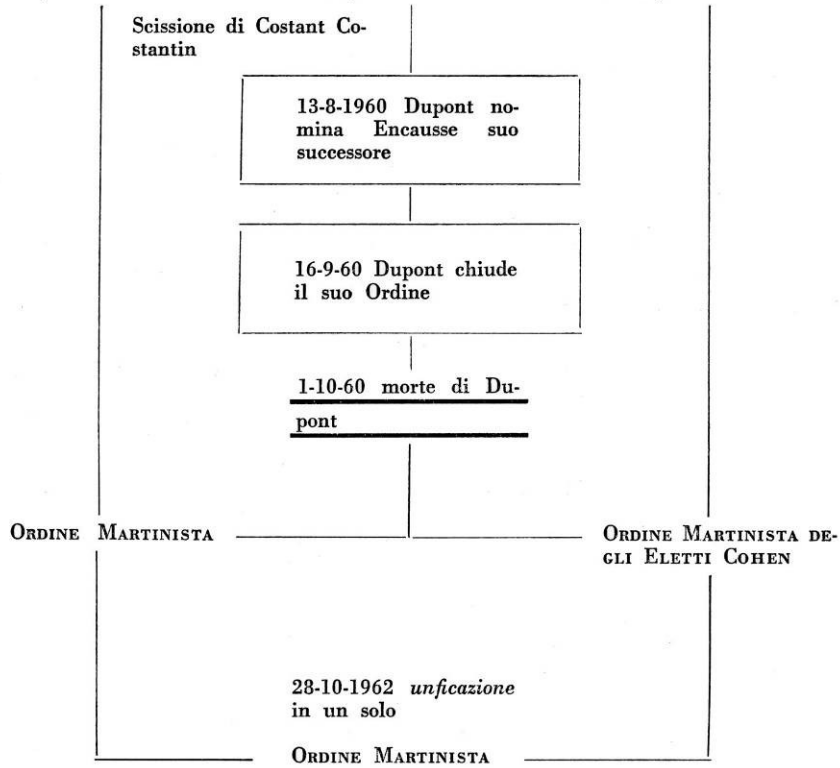
Termina qui a nostro avviso il periodo del MARTINISMO MODERNO e si inizia il periodo del MARTINISMO CONTEMPORANEO.

Riassumiamo per comodo le ultime tappe, nel seguente schema:

1951 Philippe Encausse riapre l'Ordine Martinista di Papus.

26 ottobre 1958 si costituisce la UNIONE DEGLI ORDINI MARTINISTI composta da:

- | | | |
|---|--|--|
| a) ORDINE MARTINISTA (di Papus) | b) ORDINE MARTINISTA MARTINEZISTA (Lione) | c) ORDINE MARTINISTA DEGLI ELETTI COHEN |
| G.M.: Ph. Encausse
(via cardiaca Saint Martin) | G.M.: C. H. Dupont
(via mista willermoziismo) | G.M.: Ambelain
(via operativa martinezismo) |



CAPITOLO XIII

MARTINISMO CONTEMPORANEO

Nel 1962 quindi non v'era più che un Ordine Martinista.

Ma ci sembra importante citare degli stralci del protocollo di unificazione del 28 ottobre 1962, in quanto il lettore potrebbe perdersi in molti perché tenuto conto degli orientamenti precedentemente illustrati soprattutto nell'epoca moderna del Martinismo e per i contrasti inerenti la questione dei gradi massonici ivi inclusi i Cohen e quelli della Massoneria Rettificata da Willermotz.

Come si è visto una sistemazione di filiazioni era avvenuta sia all'interno dei due gruppi sia tra i due Ordini.

« L'ORDINE MARTINISTA fondato dal dott. Gerard Encausse nel 1891 e ricostituito dopo il 13 agosto 1960 con la fusione *dell'Ordine Martinista detto di Papus* — che aveva ripreso forza e vigore nel 1952 — e *l'Ordine Martinista detto di Lione* — il cui primo Sovrano Gran Maestro fu nel 1916... Teder... — e *l'Ordine Martinista degli Eletti Cohen*, derivante *dall'Ordine Martinista tradizionale* e *dall'Ordine della Rosa+Croce d'Oriente* e ricostituito clandestinamente nel 1942 durante l'occupazione tedesca...

Considerando:

1. Omissis.
2. Omissis.
3. Ci si riferisce alla pag. 212 del libro su Martinez de Pasqually di Papus da cui emerge la sua intenzione di voler riprendere l'operatività martinista.
4. Ci si riferisce all'opera di Papus su Saint Martin da cui emerge la volontà dello scrittore di voler perpetuare anche la « via cardiaca » di Saint Martin.
5. Ci si riferisce ad un documento da cui risulta che solo Papus nel Supremo Consiglio ricevette la filiazione della Rosa+Croce d'Oriente, filiazione che fu propria anche a Martinez e Saint Martin.
6. Ci si riferisce all'esistenza di una loggia « Melkisedek » a Parigi.
7. Omissis.
8. Che in detta loggia venivano conferiti oltre i gradi Martinisti di: Associato, Iniziato, Superiore Incognito, i gradi di Adepto Libero o Libero Iniziato o S.I.I. 4 e di Iniziato Reale, Perfetto Adepto e Sublime Commendatore.
9. Che gli ultimi tre gradi corrispondevano a quelli dell'Ordine Kabbalistico della R+C (Bacchiere, Licenziato, Dottore in kabala) e che dalla Iniziazione da cui si ricavano queste notizie del 1911 risulta che questi gradi erano riservati agli alti gradi del Memphis e Misraim superiori al 33° grado, mentre per quelli inferiori era valida la seguente corrispondenza:
 - a) Maestro Segreto 4 Iniziato;
 - b) Gran Pontefice o Sublime Scozzese 19 Superiore Incognito; Sovrano Grande Ispettore Generale 33 Adepto Libero o S.I.I. 4.
10. « Che risulta da tutte queste precisazioni che, vivente Papus, l'Ordine Martinista possedeva degli alti gradi a carattere infinitamente più occulto di quelli abitualmente

conosciuti, alti gradi legati sia al kabbalismo pratico che alla Gnosi cristiana... che alla Massoneria spiritualista... ».

Dopo queste ampie premesse si stabilisce che esisterà un *solo Ordine Martinista* che si suddividerà in due organizzazioni iniziatiche distinte e cioè:

a) un *Cerchio Esteriore* detto Ordine di Saint Martin corrispondente al vecchio Ordine Martinista ed all'Ordine esteriore dei Cohen in cui vengono raggruppati i membri dei due sessi nei gradi di: Associato, Iniziato e Superiore Incognito e per i soli maschi di S.I.I. 4;

b) un *Cerchio Interiore* detto Ordine degli Eletti Cohen riservato agli uomini e composto dei gradi seguenti: Maestro Eletto Cohen, Cavaliere d'Oriente, Commendatore d'Oriente e Reau+Croix.

Alla testa dell'Ordine Martinista (cerchio esteriore) veniva posto Encausse, alla testa dell'Ordine Interiore Ambelain.

La nuova formazione prende il via quindi con il consenso e l'accordo di tutti, tuttavia le differenti tendenze cominciano poco alla volta a riemergere creando prese di posizione non sempre fraterne. Accuse cominciarono a correre, da un lato che si operasse magia, dall'altro che si era caduti verso forme di adorazione (ben distanti dalla via Interiore di Saint Martin) soprattutto verso la figura di Philippe di Lione il traumaturgo amico ed ispiratore dell'ultimo Papus (padre).

Accanto a questi fatti che forse potevano anche essere superabili tenuto conto della struttura dell'Ordine con un Sovrano per i gradi saintmartiniani ed un Sovrano per gli « alti gradi », accanto a ciò, avvenne un differente orientamento proprio nei « capi » in quanto Encausse ed il suo entourage si erano ormai posti irrevocabilmente sul sentiero del cristianesimo stretto con dichiarazioni sempre più frequenti ed intransigenti, mentre dall'altro Ambelain che negli anni precedenti aveva accettato la esistenza reale del Cristo storico, approfondendo i suoi studi, scopre che la storicità del Cristo si faceva sempre più evanescente sino quasi ad essere negata da parte di molti studiosi. Si intende il Cristo storico dei Vangeli, che figure storiche da identificarsi con quella da cui originò il Cristo mitico naturalmente potevano emergere ad attenti ed approfonditi studi. Non staremo qui a riproporre allo studioso ed al lettore quanto tutta la corrente teosofica da cento anni andava a precisare, né quanto è emerso dalla ricerca storica di molte scuole scientifiche. Il fatto è che Ambelain lo stava riscoprendo per se ed ovviamente doveva prendere una sua posizione con la linearità che gli è congeniale e che è ben nota. Mentre nel campo degli studi preparava alcuni volumi che uscirono menando grande scalpore (il primo fu un best seller della editrice Laffont) e cioè: « Gesù o il mortale segreto dei Templari », « La vita segreta di San Paolo » e « Gli oscuri segreti del Golgota » nel 1970, 1972 e 1974.

Nel 1967 comunque Robert Ambelain si dimette dall'Ordine che aveva creato e reggeva come Sovrano trasmettendo ogni cosa al suo luogotenente Hermete. In una circolare del luglio 1967 dopo aver lamentato lo stato delle scienze esoteriche e delle organizzazioni iniziatiche, prende commiato da tutti terminando così « Per questo augurando lunga vita e prosperità all'Ordine Martinista e feconda evoluzione spirituale ai suoi membri, io vi

prego di credermi, carissimi FF. e SS., fraternamente a voi davanti alle Luci, firmandomi per l'ultima volta AURIFER - Sovrano Gran Commendatore dell'Ordine Martinista ».

Precedentemente, il 29 giugno 1967 aveva designato come suo legittimo e regolare successore il F. Hermete.

Il 14 agosto 1967 un protocollo sanciva la fine della unificazione stabilendo che:

- a) la divisione in un Ordine esteriore ed uno interiore è soppressa;
- b) che vi saranno d'ora innanzi due Ordini distinti l'uno che seguirà la via « cardiaca » l'altro la via « operativa »;
- c) che poiché la base dell'Ordine degli Eletti Cohen è formata da S.I.I. 4° esso avrà la: qualità (i poteri) di trasmettere i primi tre gradi del Martinismo che nel protocollo viene definito « tradizionale »;
- d) che la doppia appartenenza è ammessa;
- e) che l'Ordine d'ora in avanti riprende il titolo di Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen dell'Universo.

Le cose nell'Ordine Cohen si trascinarono sino all'aprile del '68. R. Ambelain fu sollecitato a riprendere al sua carica, fu richiesto il suo parere ed egli generosamente lo dette con lettere del 5.4.68, del 20.4.68, partecipando alla riunione del Tribunale Sovrano del 22.4.68, ma rimase irremovibile sulla sua posizione. La riunione del 22.4 avvenne insieme a qualche chiarimento nei rapporti interpersonali tanto che Ambelain il 27 aprile scrivendo al F. Hermete « ...Tu feras de cet ORDRE ce que tu jugeras bon. Peur moi, je me consacre a une autre formule... ». Probabilmente erano sorti dei dubbi sulla validità delle proposte di Ambelain in merito ad una ripresa della attività dell'Ordine stesso. E terminava « Nous demeurons Frères par quelque chose de solide e de valable, la Fraternité séculaire qui unit cinq millions e demi d'hommes par le monde (la fratellanza massonica evidentemente). C'est assez pour que continue a te dire: tres fraternellement a toi: R. Ambelain ».

H 29 aprile del 1968 una circolare firmata per l'Ordine Kabbalistico della Rosa+Croce dal Gran Maestro R. Ambelain e per l'ORDINE MARTINISTA INIZIATICO da G. Bouisset *annunciava la costituzione dell'ORDINE MARTINISTA INIZIATICO*, dopo aver fatto il punto sullo stato dei rapporti che erano intercorsi tra il Martinismo di Papus e l'Ordine interiore dei Cohen e constatato che il primo non aveva mantenuto il patto di unificazione perché « era stata condotta una campagna senza cessa contro il Martinismo Operativo, la Teurgia Martinezista, qualificando ...questi studi e le operazioni, di satanismo e di magia nera... ».

Il 14 agosto 1968 l'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen dell'Universo veniva posto in sonno per un periodo indeterminato dal suo Sovrano Hermete. Questo era il frutto sia della citata riunione, sia di una riunione tenuta il 10 maggio del 1968 in cui erano sorti dubbi sulla validità delle filiazioni e sulla « presenza » della « energia primaria » nel corso delle operazioni e via dicendo.

Non vorremmo aggiungere delle notazioni personali su questa scarna cronaca ma in appendice porremo una notazione su un aspetto della validità dell'Ordine Cohen.

Lo stesso discorso è applicabile alle critiche che si fanno anche in merito ad altre filiazioni martiniste da parte di gruppi tra di loro contrastanti per questioni non di fedeltà ad una

dottrina originaria, ma alla **pratica** della dottrina che lega tutti i martinisti del mondo con un legame Indissolubile.

Se deve essere fatto un discorso più approfondito, allora occorre **Portarlo**, come suol dirsi, a monte, cioè sui fini per i quali un Ordine viene costituito e sulle energie ch'esso deve utilizzare e manifestare nel contesto della civiltà in cui si esprime e nel contesto della umanità in cui si muove. Ogni cosa ed ogni movimento ha una sua ragione d'essere e solo scoprendo questa ragione e l'aderenza alle motivazione di base che ne sono alla sua genesi (ragioni occulte mosse da capi non certo visibili) può esprimersi un giudizio ed il nostro atteggiamento in questo caso è proprio quello di non volere esprimere alcun giudizio in merito, limitandoci, più modestamente, ad annotare la sequenza dei fatti ed a commentarli, entro gli angusti limiti autoimposti. La nostra non vuole e non deve essere né una cronistoria minuziosa per evitare di influire su cose e persone tutt'ora viventi, né un commento che potrebbe essere anch'esso suscettibile di effetti. Solo più innanzi esprimeremo il nostro parere, ma *solo in rapporto alla nostra azione*.

Nell'Ordine Martinista (di Papus) per ragioni, come dice l'Amadou, « evangeliche » nel frattempo si era rimesso in discussione il titolo di Gran Maestro a cui Philippe Encausse rinunciò scegliendo quello più modesto di « Presidente ».

Nel 1971 inoltre il Presidente Philippe Encausse dimissiona in favore di Irene Seguret conservando per lui la carica di presidente d'onore e di segretario generale.

A questo punto chiudiamo la nostra nota sul Martinismo contemporaneo in Francia dicendo che esistono ivi due gruppi:

A) *ORDINE MARTINISTA* (secondo Papus) con la nota filiazione sainmartiniana.

B) *ORDINE MARTINISTA INIZIATICO* (rettificato da R. Ambelain) che respinge la filiazione del primo e ritiene valida una filiazione sainmartiniana russa.

Nel mondo l'Ordine Martinista è diffuso notevolmente.

A prescindere dai gruppi innanzi menzionati: Ordine Martinista Sinarchico ed Ordine Martinista Tradizionale (Stati Uniti, Canada, Inghilterra) esistono Ordini Martinisti nazionali derivanti sia dal Martinismo di Papus, sia dall'Ordine Martinista degli Eletti Cohen, questi ultimi in parte hanno operato la « rettifica », in parte hanno rivissuto e risSelectedionato per proprio conto la tradizione martinista operando delle scelte e degli orientamenti propri al gruppo di appartenenza.

Per quanto concerne gli Eletti Cohen occorre necessariamente dire che non tutti gli Ordini nazionali hanno posto in sonno i loro capitoli. In Brasile (tanto per fare un esempio) sino al 1974 l'Ordine era tutt'ora funzionante con un Collegio « per conservare la tradizione iniziatica ed il privilegio magistrale ». Egualmente dicasi per la Svizzera e qualche altra nazione.

È possibile ed auspicabile che si addivenga, con il tempo, ad un convegno mondiale degli Ordini Martinisti i quali — sia pure nel rispetto della loro sovranità — stabiliscano tra di loro rapporti più stretti ed una maggiore collaborazione sia culturale sia operativa.

CAPITOLO XIV
IL MARTINISMO ITALIANO
PRIMITIVO ED ANTICO

È opportuno dire subito che anche per l'Italia valgono i criteri che abbiamo adottato per la suddivisione in epoche del martinismo francese e conseguentemente mondiale vale a dire in Martinismo italiano primitivo, antico, moderno e contemporaneo.

Il punto di paragone per questa tradizione martinista è necessariamente la Francia perché ivi si è sviluppato ed ivi vissero i suoi principali ispiratori e maestri *anche se noi non difettiamo* di eccellenti esoteristi. Tuttavia è bene precisare che quando si trattano questi argomenti non è affatto il caso di esprimere una politica campanilistica, ciò è talmente ovvio che passiamo subito ad una prima tabella di paragone:

	FRANCIA	ITALIA
Martinismo primitivo	Martinez de Pasqually	Eletti Cohen
Martinismo antico	Saint Martin Willermotz	Ordine dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa
Martinismo moderno	Dal 1891 (Papus ecc.) alla unione del 1962	Da Papus al Convento di Ancona del 1962
Martinismo contemporaneo	Dal 1962 ad oggi	Dal 1962 ad oggi

Martinismo Primitivo in Italia. Non crediamo che si possa affermare la esistenza di un Ordine degli Eletti Cohen in Italia ai tempi di Martinez de Pasqually, tuttavia malgrado lo scarso numero di adepti che esso contava anche in Francia, in una lista contenuta nel volume di Van Rijmberk « Martinez de Pasqually » (Ed. Alcan, Paris, 1935) troviamo il nome di Diego Naselli di Napoli e nella lista dei Fratelli di Lione appartenenti all'Oriente di Torino: Sebastiano Giraud, dottore in medicina. Il marchese di Albany e Rovoire aux Echelles. Tutti questi Fratelli figurano come Eletti Cohen, ma non è provato che fossero dei Reau+Croix e pertanto non ci è dato di sapere quanto fossero avanzati nella dottrina martinista, né se essi praticarono la teurgia di Martinez. Pensiamo che solo delle attente ricerche — che noi non possiamo condurre — presso le rispettive famiglie (se esistono ancora) potrebbero porre in luce documenti e notizie certe. Ciò che possiamo affermare è che questi Fratelli seguirono la evoluzione willermozista poiché li ritroveremo tra i C.B.C.S.

Martinismo Antico in Italia. Nessuna notizia è finora emersa su un martinismo in Italia derivante da Saint Martin anche se è ben noto il suo viaggio nel nostro paese.

Per contro abbiamo una sufficiente documentazione delle attività willermoziste. Una prima fonte ci viene dal Van Rijmberg già citato che ci dà due elenchi di FF. uno a Torino e l'altro a Napoli. Una seconda fonte è lo studio (condotto su una documentazione, più ampia, pubblicato da M.P. Azzurri (che è uno pseudonimo) sulla rivista diretta dal compianto Furlotti (Gran Maestro dell'Ordine Martinista Antico e Tradizionale) « Lumen Vitae » dal 1957 al 1960, concernente « Le origini e lo sviluppo della Libera Muratoria Moderna in Europa », a cui per necessità di dettagli dobbiamo rimandare. Altre notizie sono contenute nel libro di Rene Le Forestier « La Franc-maçonnerie templière ed

occultiste » (Ed. Aubier, Paris, 1970).

Vediamone di farne un cenno riassuntivo.

È noto come l'Ordine dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa abbia avuto alla sua origine *la rettifica* della Stretta Osservanza Templare e che lo stesso veicolasse un Ordine segreto, quello dei Professi e Gran Professi possedenti la dottrina di Martinez de Pasqually nella sua integrità sia pure in versione maggiormente tinta — da G. B. Willermotz — di cattolicesimo.

1. L'Italia costituiva l'VIII Provincia della Stretta Osservanza e naturalmente i suoi membri adottando la « rettifica » anche per ragioni politiche, costituirono, secondo i nuovi ordinamenti, la IV Provincia dell'Ordine dei C.B.C.S. Ma cosa in realtà è esistito in Italia?

2. Adalberto Pallavicini marchese di Frabose prefetto del Capitolo di Torino;

3. Diego Naselli dei principi d'Aragona prefetto del Capitolo di Napoli;

4. Conte Marco Carburì prefetto del Capitolo di Cremona.

Da notare che nella Commenda torinese vi erano due C.B.C.S. di Genova ed una prefettura a Padova.

Nel 1782 al convento di Willensbad fu creata la Provincia Italia cui fu dato il N. IV, ad essa venne aggregata la loggia di Chambery e tolte quelle esistenti in Lombardia e nel Veneto, che vennero aggregate a quella austriaca.

Tuttavia questi particolari poco ci interessano essendo soprattutto di ordine organizzativo.

L'11 aprile 1783 il conte di Bernezzo firmò l'atto di rinuncia alla Gran Maestranza d'Italia dell'Ordine per ragioni politiche dando la delega alla successione al Naselli di Napoli. Questi infatti venne eletto nel 1784 e riconosciuto come tale dopo qualche mese.

Tuttavia le persecuzioni ed i divieti politici ispirati dal papato fecero sì che l'Ordine in breve si dissolvesse. Nel 1785 nell'Italia meridionale non vi era praticamente più una organizzazione se non a livello di logge, nel 1790 anche il direttorio lombardo fu costretto a sospendere i propri lavori. Ciò ovviamente non esclude che interiormente se non collettivamente venisse egualmente coltivata la dottrina trasmessa da Willermotz.

La VIII Provincia dell'Ordine della Stretta Osservanza Templare partecipò al Convento delle Gallie a Lione dal 25 novembre al 10 dicembre 1778 rappresentata dal dott. Giraud che tornò munito dei poteri per operare le « rettifiche dell'Ordine ».

Una direzione del Gran Priorato d'Italia fu stabilita in Torino e fu composta da: Carlo Giuseppe Faletti marchese di Barolo (Gran Priore), dai FF. G.E. Gamba della Perosa visitatore generale, dott. Giraud, cancelliere e dai FF. Prefetti:

CAPITOLO XV MARTINISMO MODERNO IN ITALIA

La dottrina e la prassi Martinista rifioriscono nel nostro Paese con Papus. Abbiamo scarse notizie sugli inizi, ma alla biblioteca di Lione — per i ricercatori che ci auguriamo escano dagli studiosi di questa generazione — esistono documenti epistolari nel fondo Papus.

Vogliamo qui darne gli estremi.

Biblioteca municipale di Lione. Fondo Papus N. 5.486 (secondo la classificazione del 1962 eseguita dalla Joly). Al N. 17 figurano le lettere di italiani a Papus e qualche risposta a partire *dal 1892 sino al 1913*. Il pacchetto N. 2 del 1899 è soprattutto corrispondenza con Rosa Tommasi, quello N. 6 dal 1908 al 1909 con Paolucci di Brescia.

Da quanto esposto si evidenzia come dopo un anno, dalla costituzione del Supremo Consiglio Martinista del 1891 in questi archivi — peraltro parziali essendo stati venduti, ricomprati, sequestrati dai tedeschi, ritrovati ecc... ecc... — già esistevano dei rapporti tra Italia e Francia.

Non ci è stato possibile sino a questo momento avere le copie di questa corrispondenza che è sicuramente interessante dal punto di vista storico e che potrà gettare maggior luce su quanto avvenne allora.

Ai primi del secolo vi erano già tre gruppi martinisti in Italia e ben presto numerosi massoni italiani ingrossarono le file del Martinismo. Tra questi ricordiamo alcune belle figure oggi da molto tempo scomparse quali l'animatore a Bari del Martinismo Michele de Vincenzo Majulli Pitagorico e Massone morto nel 1912 cui doveva succedere Enrico Vigliano (anch'esso in possesso di una patente francese).

Angelino Corrias e Giovanni Saba ambedue martinisti e gnostici cui il Soro dedica il suo volume « Il Gran Libro della Natura » (Ed. Atanor) scrivendo così: « Offro devotamente questa mia fatica alla memoria dei miei Fratelli in Gnosi dott. Giovanni Saba e Angelino Corrias, che dall'invisibile mi guardano e mi confortano a perseverare nel sacerdozio laico e nell'esercizio indefesso dell'ARTE REALE, per l'avvento della Grande Repubblica Umana in cui l'Associazione di tutti gli interessi, la Fratellanza di tutti gli uomini e di tutti i popoli, la Federazione di tutte le religioni e la Solidarietà Universale non saranno più una speranza mistica ma realtà concreta e luminosa. Ozieri, 1921 ».

Dunstano Cancellieri che nel 1943 insieme ad altri costituì un Supremo Consiglio della Massoneria Unificata e che fu poi Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato, riceverà ai primi nel 1910 una patente per l'apertura di una loggia martinista in Roma.

Giovanni Hofmann che visse ed operò in Firenze, considerato Iniziato di alto valore, apostolo del Martinismo e degli studi parapsicologici. Di lui abbiamo ancora un libro con dedica autografa di Papus intorno al 1900. H Sacchi che fu il primo Gran Maestro del Martinismo in Italia (o che risulta tale) introduce le sue « Istituzioni di Scienza Occulta » (1906) con una « Lettera al Prof. Cav. Giovanni Hofmann sullo scopo dell'Opera », in cui tra l'altro dice: « A te debbo la ripresa di questi studi ed a te dedico queste pagine... ». E più innanzi « ...Ma non sono uomo da indietreggiare di fronte al dovere di

comunicare la mia, la nostra pace ai miei simili; ed in questo tuo perseverare anche tu devi avere la tua parte di merito, forse maggiore, ch'io stesso non abbia... ». E conclude così « A te poi auguro che il calice della sventura abbia cessato di chiederti il suo tributo durante il tuo pellegrinaggio umano; per quanto a lungo abbia questo a durare, in bene di molti e di me stesso... ». Come si vede il G.M. del Martinismo italiano si rivolge all'Hofmann non solo come amico, ma come ad una guida.

Ancora ricordiamo il Frosini (cui dedicheremo alcune pagine innanzi) il Banti di Ancona professore di matematica, illustre studioso, generoso divulgatore che dal gennaio 1923 al dicembre 1924 pubblicò la rivista « O Tanatos » in Ancona e che poi proseguì a condire insieme al Costantino De Simone Minaci a Napoli, rivista che fu l'Organo Ufficiale dell'Ordine Martinista (o meglio di un ramo consistente del Martinismo) italiano. Ed ancora via via troviamo il Torrigiani (ben noto ai massoni), Allegri, il Soro, il Reghini che nel dopoguerra tuttavia divenne un ipercritico del Martinismo o per meglio dire dei suoi capi. Tra il gruppo di Fratelli Martinisti prima dell'avvento del fascismo dobbiamo necessariamente ricordare anche il D'Annunzio con il nome iniziatico di Ariel.

Cosa avvenne nel Martinismo italiano?

Seguiamone i fatti in forma sintetica a mo' di cronistoria.

Nel 1911 quando Papus firmò il trattato con la Chiesa Gnostica Universale, i Martinisti italiani — o meglio parte di essi — si distaccarono dal Supremo Consiglio di Francia e costituirono il GRAN CONSIGLIO MARTINISTA allo Zenith di Roma.

Alla morte di Papus come sappiamo fu Sovrano G.M. in Francia Teder, ed alla morte di questi successe Bricaud, questo nel 1918. Da allora i rapporti si fecero più difficoltosi, Bricaud stesso nominò

in Italia in qualità di Gran Delegato dell'Ordine Martinista, Vincenzo Soro, che contemporaneamente era anche Vescovo gnostico con il nome di S. G. Marsilio.

Tale crisi di rapporti fu aggravata da due fattori:

1. che Vincenzo Soro riteneva regolare la Massoneria di Piazza del Gesù;
2. che — come conferma il Reghini (Ignis 6-7, 1925) — se il Sacchi (G.M.) « oggi non ha più legami con la Francia, lo si deve solo all'esser dovuto tornare *disilluso da* una certa gitarella fatta a Lione vari anni or sono. Quanto ai precedenti — aggiunge — non sarebbe privo di interesse l'esaminare l'accoglienza fraterna fatta al G.M. Teder, quando venne in Italia e le sue opinioni politiche ». Sul secondo fatto confessiamo di non avere notizie.

In effetti il Martinismo d'allora era visto con il « metro » massonico ed in Italia si era in piena battaglia tra Massonerie, infatti risale al 1908 la scissione avvenuta nel seno della Massoneria tra i due noti palazzi quello del Gesù e quello Giustiniani. Abbiamo così tra i Martinisti italiani dell'epoca orientamenti massonici diversi con conseguente diversa presa di posizione.

Il gruppo facente capo al Sacchi pubblicò una lettera nel 1923 con la quale si attaccavano violentemente il Soro ed il Bricaud, e poiché contiene una sintesi degli orientamenti martinisti ne diamo uno stralcio. « Il Gran Consiglio Italico vuol rimanere fedele alle sue

origini, cioè vuol rimanere un ORDINE ILLUMINISTICO, una SCUOLA SUPERIORE DI STUDI ERMETICI, una vera e propria UNIVERSITÀ DI ALTI STUDI ESOTERICI, come vollero i fondatori. In omaggio dei suoi più alti e sacri simboli, la MASCHERA ed il MANTELLO, i quali isolando il Filosofo Ermetico materialmente e spiritualmente da ogni influenza esteriore lo rendono libero nella opinione e nel pensiero, il Martinismo italiano accoglie gli *uomini di desiderio* di ogni fede e di ogni scuola, purché proseguano con ogni sforzo la ricerca della verità.

Seguaci della tradizione prettamente italica, Pitagorica, i Superiori Incogniti italiani non potevano seguire ad obbedire ad un Gran Maestro dell'Ordine diventato il Sovrano Patriarca di una Chiesa della quale non intendono far parte, il quale afferma essere stata nientedimeno ricostituita e consacrata direttamente, medianicamente, dai Vescovi del Sinodo albigese di Monteseur (morti sul rogo nel 1225) nell'oratorio della Duchessa di Pomar nel 1897²⁹.

Essi non potevano sentirsi al loro posto nel Santo Sinodo di una Chiesa (per quanto rispettabile) che ha dogmi, liturgie, sacramenti, e una gerarchia sacerdotale come qualunque altra religione rivelata. Il Gran Consiglio Italo, composto di fratelli e di sorelle investiti del supremo grado di S:: I:: e di cui è capo Venerato il G:: M:: Synesius (Sacchi) risiede al Gr:: Zenith di Roma, governa le logge M:: costituite in Italia, e in omaggio alla tolleranza professata dall'Ordine, è pronto a riconoscere i gradi conferiti dai Delegati del Supr:: Cons:: di Francia, anche se questi rifiutano di riconoscere i nostri, ma non può dipendere da nessun Supremo Consiglio straniero, e si proclama INDIPENDENTE da esso come pure da qualunque altra Fratellanza Massonica o Ordine Esoterico, a nessuno riconoscendosi inferiore... ».

Come si vedrà gli stessi principi qui espressi coincidono con altri del Frosini o almeno — essendo i primi posteriori — appaiono sulla stessa linea.

Le cose dovevano ancora precipitare. Nella riunione Conventuale del dicembre 1923 si sancì la frattura ed addirittura l'Ordine Martinista italiano volle divenire « UNIVERSALE ». Ecco il testo del comunicato:

« Il V Convento testè riunito ha stabilito la soppressione della Gran Loggia Martinista nazionale e la conseguente ripristinazione della Gran Loggia Madre "Secretum" nella condizione di semplice Loggia Madre; proclamando coerentemente la soppressione degli aggettivi "nazionale italo" nella denominazione del Consiglio dell'Ordine attualmente alla

obbedienza del G:: M:: Sinesio, per eliminare ogni limitazione geografica territoriale, e la sostituzione di "supremo" a "grande" nell'aggettivo adottato per qualificare il Consiglio stesso.

Per tal modo, salvi i doveri di tolleranza reciproca, si pronuncia in pieno la contrapposizione tra la nostra Obbedienza e quella del G:: M:: Bricaud, ossia Giovanni II, Patriarca della Chiesa Gnostica.

Ha confermato che l'Ordine Martinista non può impiegare né impegnare la sua catena iniziatica operante in realizzazioni esoteriche a contenuto politico, se non nel senso di

²⁹ Per maggiori notizie vedi le pubblicazioni del Soro e quelle più recenti di F. Brunelli.

affrettare tra i popoli e gli individui, indipendentemente da ogni partito o regime politico o forma determinata di Governo, la realizzazione delle pubbliche o private libertà, l'uguaglianza nell'esercizio di tali libertà e nelle responsabilità che da tale esercizio derivano; nel senso di affrettare infine l'avvento della maggior possibile tolleranza reciproca tra le diverse opinioni, le diverse confessioni religiose ed i vari partiti politici in uno slancio immanente di fratellanza e di solidarietà tra tutti gli umani di qualunque razza e condizione sociale verso la pacifica conquista di una vita reintegrata nella dignità primitiva attraverso alle giuste, ma ormai sufficienti prove di errori e di dolori ».

Le bufere che si addensarono sull'Italia, guerre e fascismo, fecero cessare le polemiche e le liti. Il fascismo che al suo sorgere fu aiutato anche da una parte della Massoneria, ebbe poi facile ragione di questa che come abbiamo detto era suddivisa in due famiglie in lotta tra di loro. Progressivamente, incalzando i tempi, i divieti, i decreti limitativi vi generarono il caos. Rimandiamo ai libri sulla Massoneria per maggiori notizie al riguardo, dobbiamo tuttavia aggiungere che da Palazzo Giustiniani venne una opposizione ferma ed una costante reazione sino ed oltre il suo scioglimento.

Il Martinismo che grazie alla sua particolare struttura, esistevano iniziazioni « da uomo ad uomo » (quindi senza necessità di logge) e delle Grandi Maestranze regionali, resse maggiormente all'urto e praticamente non cessò mai i lavori.

Gastone Ventura³⁰ così scrive a questo proposito « Nel 1925 anche il Martinismo cessò di lavorare liberamente. Per garantirne l'esistenza il Gran Maestro Sacchi nominò dei Grandi Maestri Regionali con giurisdizione su un determinato territorio i quali dovevano agire separatamente ignorandosi l'un l'altro. Ecco l'elenco dei nominati: Sacchi (per il Lazio); Chiarappa (a disposizione di Sacchi); Moresco (Abruzzi); Bianchini (Toscana); Banti (Marche); Mori (Emilia); Boggiani (Piemonte); Caracausa (Liguria); Allegri (Venezie); Caracciolo (a disposizione di Allegri); Bozzi (Sicilia) ».

Vogliamo citarvi per documentazione due Autori ed i loro ricordi.

U. G. Porciatti nel volumetto « Il Martinismo e la sua essenza » (Ed. Ardenza, Napoli, 1946) così scrisse « Di quale forza di coesione sia capace un assieme costituito da oneste persone per le quali lo spirito di fratellanza è una seconda coscienza e l'adeptato prescelto è sentito in tutta la sua bellezza, ne abbiamo la prova nel recente periodo di persecuzione di tutte le collettività che direttamente o indirettamente avversavano le forme dittatoriali.

Disposto per l'annientamento di tutte le associazioni a carattere indipendente, la maggioranza delle comunità più note si disciolse non soltanto apparentemente, ma anche sostanzialmente... di esse rimasero solo dei singoli, il più delle volte isolati... La maggior parte della collettività mancò al proprio compito quando tanto utile sarebbe stata l'azione; ma non fu così dell'Ordine Martinista che continuò silenzioso l'opera sua, orientata, per necessità del momento, principalmente alla rivalutazione della dignità umana; il suo lavoro fu prudente, tranquillo ed efficace tanto da preoccupare i dominatori. Chi scrive lo fa con competenza in merito, e, per non dire che di cose vedute e

³⁰ G. VENTURA, *I Riti Massonici di Misraim e Memphis*. Ed. Atanor, Roma, 1975, pag. 115.

vissute, si riferisce ad una serie di circolari che ha sott'occhio, circolari « riservatissime » in cui le Autorità di allora richiamano l'attenzione dei dipendenti ad una accurata vigilanza su certe « Società di Mutuo Soccorso a carattere massonico, illuministico, ecc. ». Sono circolari che vanno dal gennaio 1928 al dicembre 1938; quella del 10 settembre 1929 ha per « oggetto », « Ordine Martinista » ed in essa sono i nomi di Aldo Lavagnini, Alessandro Sacchi, Adolfo Banti, nomi sacri al Martinismo italiano e di cui il ricordo è vivo in tutti.

E che dire poi dell'attuale S.G.M. G. miracolosamente sfuggito ad una persecuzione che molto ricorda quella dei Templari, che oltre alle pene fisiche cui fu sottoposto ebbe a subire il lancinante dolore di veder cadere nobili Fratelli cui si sarebbe volentieri sostituito? Vi è tanto quanto basta a porre in evidenza, per chi non lo senta, tutta la potenza fascinatrice di un Ordine! ».

Nel 1946 usciva di M. E. Allegri « Introduzione al segreto massonico » ³¹ edito a Venezia a cura dell'Ordine Martinista. Nella prefazione O. U. Zasio tra l'altro rievoca i tempi della persecuzione con brevi pennellate. « Questo libro è il compendio o aggiornamento degli appunti di istruzione raccolti nelle logge Martiniste, le sole che non sospesero mai i loro lavori nel ventennio di persecuzione dittatoriale. Allora non ci si perdeva in questioni semiprofane, in ambizioni od altro. Si trattava di preparare il *risveglio* per amore di quell'umanità cui tutti avevamo promesso qualche cosa nel momento in cui avevamo chiesto la luce. Logge sature di « energia », nelle quali lo studio, la meditazione, il silenzio, la concentrazione sui simboli tradizionali provocavano continue manifestazioni che confortavano la fede e la speranza.

La raccolta degli appunti cominciò nel 1929, quando il Pot.mo fratello M. E. Allegri fu imprigionato sotto l'accusa di propaganda massonica. In questi giorni il Fratello Incognito dello Zenith di Venezia convocò la loggia « Il Veneziano » ed invitò tutti i Martinisti e i Massoni di ogni Rito ospiti dell'Ordine, a meditare più che mai sul significato delle rivelazioni che ognuno di essi aveva ricevuto nel corso della iniziazione ed a ricercare in esse il mezzo per ristabilire un contatto... Più tardi il Pot.mo F. Allegri ci confermò di aver vinto la solitudine e l'orrore del carcere, battendo sui muri della prigione le batterie del 33 e richiamandosi alle ritualità del grado, nei significati della sua parola:

Quis tibi similis in fortibus, Domine?

Giustamente interpretato, fulcro di amore, di volontà fortissime, il simbolo era divenuto realtà ed aveva compiuto il suo prodigio ».

Il 27 DICEMBRE 1945 l'ORDINE MARTINISTA si riuniva in GRAN CONVENTO. La bufera era passata!

³¹ Debbo alla cortesia di Gastone Ventura se sono potuto entrare in possesso di questo libro-documento.

CAPITOLO XVI
FROSINI ED IL MARTINISMO ITALIANO:
UN ESEMPIO

Edoardo Frosini. Che dire di lui come combattente per una Massoneria che ponesse l'accento sulla tradizione e sull'esoterismo?

Che dire delle sue battaglie e delle incomprensioni che lo circondarono qui in Italia sempre? E della sua umiltà, del suo saper rinunciare a tutto, mai tuttavia ai suoi ideali? Non possiamo, né vogliamo farne la biografia, non è questa la sede, né vantarne i meriti, né esaltare la sua opera.

Di lui diremo semplicemente che fu soprattutto un seguace fedele di quella scola italica che ha sempre posto innanzi a tutto, diremo che fu massone, che tra i massoni fu quello che diede vita ad un rito pratico ed originale³² e che fu Martinista. Come tale godé della stima di Bricaud e di tutta la scuola « lionese » tradizionalista, si da essere nominato Legato del Supremo Consiglio Gnostico (della Chiesa Gnostica Universale si intende) nel 1912.

Fiorentino, a Firenze svolse la maggior parte delle sue attività.

Vogliamo lasciargli la parola perché ci riporti nell'ambiente di allora con il linguaggio di allora ed i pensieri di allora. Stralciamo queste pagine dal suo volume « Massoneria Italiana e Tradizionale Iniziatica » (Pescara 1911)³³.

« Né è da adesso che noi siamo in quell'ORDINE MARTINISTA che coi suoi Superiori Incogniti prende agli occhi dell'ignaro massone gli aspetti di una tenebrosa setta, mentre è semplicemente una Università Occulta di scienze massoniche ed ermetiche. E qui conviene fare una dichiarazione di cui sono pregati di prendere buona nota i massoni ignari di martinismo... Noi fummo felici di ricevere, sia pure a titolo onorifico³⁴, la iniziazione all'Ordine Martinista e, malgrado le non poche diversità di vedute personali tra noi ed i martinisti francesi, ci sentiamo ben lieti di stringere fraterni vincoli con questo movimento iniziatico che tanto bene ha fatto e tante ire ha suscitato, non solo, ma ci sentiamo e, checché avvenga, ci sentiremo sempre orgogliosi della qualifica di MARTINISTI che non significa, come si vuole insinuare, dedizione ad un uomo o ad una chiesuola, ma sanzione di una grande fede in un grande ideale: QUELLO DELLA DIVINA SAPIENZA E DELLA UMANA RIGENERAZIONE.

³² Si tratta del Rito Filosofico Italiano. Fu fondato a Firenze dal Frosini il 10 marzo 1909 e successivamente sciolto nel 1921. I FF. ed il Frosini stesso confluirono nel R. . S. . A. . A. . (Di Piazza del Gesù).

Si componeva di sette gradi e cioè: 1°-3° Apprendista, Compagno, Maestro; 4° Rosa + Croce; 5° Cavaliere Kadosc; 6° Sovrano Maestro della Grande Opera; 7° Amministrativo riservato al Sovrano G.M. ed al Sovrano Gran Consiglio Universale.

³³ Siamo obbligati a Spartaco Mennini per aver ricercato detto volume documentario ed avercelo fatto conoscere lasciandolo nella nostra biblioteca per qualche anno.

³⁴ La storia del conferimento del grado per « titolo onorifico » è andata molto alla moda sino al Convento di Ancona, da quella data le cose migliorarono e nessuna iniziazione fu più conferita « per corrispondenza ».

...E poiché anche recentemente si volle far credere che, in qualche modo, noi fossimo i portavoce dell'Ill. F Encausse 33 Presidente del Supremo Consiglio Martinista di Parigi, affermiamo una volta per tutte che, biasimando i settari che si logorano in grette personalità, noi abbiamo coscienza di tenere sempre in alto ed integro il nostro orifiamma della "Scuola Italica" che ben può trovarsi a fianco di quello d'altre scuole senza ripiegare un sol lembo... I nostri rapporti e vincoli col valoroso e caro F.'. Encausse (Papus) sono dunque vincoli e rapporti di fratelli; ma di fratelli che sono innanzi tutto UOMINI LIBERI E RAGIONANTI.

In tutto quanto è compreso nella Iniziazione ai tre gradi martinistici, noi siamo all'unisono con Papus: poi ognuno batte la propria via con l'indipendenza che insegna la libera muratoria.

Papus è cristiano mistico-esoterico ed è sinarchista.

Noi della Scuola Italica, pitagorici e mazziniani, siamo teosofi cosmico-umanisti ed alla sinarchia contrapponiamo l'isocrazia... Il "fuori di noi non v'è salute" lasciamolo alla Chiesa che bruciò Giordano Bruno: noi mirando all'UNITA, rispettiamo le *diversità* che la compongono e che, come faccette di un meraviglioso brillante, la fanno rilucere in tutta la sua bellezza esoterica, trascendente, divina ».

Qualche cenno ancora dallo stesso volume sulla organizzazione del Martinismo in Italia e sul modo d'essere tra il 1909 e lo scoppio della prima grande guerra.

« L'Ordine Martinista che ha recentemente (1911) costituito la *Gran Loggia Martinista d'Italia*, fu innegabilmente una delle forze più vive ed attive della odierna rinascita spiritualista, specie in seno alla Universale Massoneria questo titolo è particolarmente benemerito e non dovrebbero dimenticarlo coloro che troppo spesso, pur vantandosi esoteristi ed illuminati fanno delle deplorevoli, meschine ed indegne questioni personali e... settarie.

La Gran Loggia Martinista d'Italia, che di comune accordo con la Federazione Massonica Universale e con la sua legittima rappresentanza italiana ha assunto un carattere speciale di *integratrice* delle varie scuole occultistiche in nome dei Veri del comune esoterismo e delle scienze ermetiche, ha quindi tutto l'appoggio e la solidarietà dei LL. .MM. . italiani che pensano e studiano.

Solidarietà e schietta fratellanza che non ci impedisce di allargare la primitiva formula francese e martinista "Libertà-Eguaglianza-Fratellanza" con la formula italiana e mazziniana "Libertà-EguaglianzaUmanità".

Eguualmente grandi sono le due formule ed egualmente sintetiche.

Soltanto la seconda, come risultato logico e naturale di una diversa epoca storica, enuncia una missione collettiva che sfugge alla prima.

È così che la CATENA SPIRITUALE si perpetua *ampliandosi* e mirando sempre a Dio ed allo immortale spirito umano progrediente di iniziazione in iniziazione, di vita in vita, di ciclo in ciclo.

Notiamo questo di sfuggita e da un punto di vista sociologico che può essere e — secondo noi — deve essere parte integrante dell'Ordine Massonico, ma che non è necessariamente inerente al Martinismo dacché questo, come Ordine Illuministico,

guarda più all'Infinito che al Finito, svolge l'opera sua più nell'Invisibile che nel Visibile, pensa più all'Iperfisico che al Fisico: alle Eterne Leggi Divine più che alle collettive applicazioni di queste. Il Martinismo non è però contemplativo. Le energie che egli mette in moto tendono:

Alla Associazione di tutti gli Interessi,
Alla Fratellanza di tutte le Nazioni,
Alla Alleanza di tutti i Credenti,
Alla Solidarietà Universale ».

Ed ecco ancora, a completamento di questo rapido sintetico ed illuminante sguardo sul Martinismo italiano prima del fascismo, una nota sulla filiazione Martinista che grandemente risente della scuola Blitz, Teder, Bricaud che come abbiamo visto era opposta a quella di Chamboseau e Papus.

Annotiamo sempre dal libro citato.

Il punto di partenza è sempre Martinez de Pasqually ed il rito degli Eletti Cohen da cui emerge Louis Claude de Saint Martin la cui opera « non poteva fare a meno di irradiarsi e di lasciare un solco pro fondo ». Noi vediamo nel 1767 L.C. de Saint Martin integrare la sua scuola con quella di Pasqually e di Svedenborg e modificare il « Rito degli Eletti Cohen » componendolo in dieci gradi divisi in due serie: la prima di sette, la seconda di tre. Questo Rito fu il 7 maggio 1798 chiamato Rito Martinista ed ebbe il suo centro a Lione dove si propagò, con dichiarato fine rosicruciano, rapidamente in tutta la Francia ed all'estero. I « Filadelfi » ne furono una diramazione, che secondo Marconis ebbero speciale carattere alchemico.

Il pensiero del Massone esoterico si tramanda così nelle fratellanze ermetiche e muratorie sino al 1887. È allora che per impulso principale di un nucleo di Fratelli Illuminati della Rosa Croce Cabalistica, si costituisce definitivamente all'Oriente di Parigi « l'Ordine Martinista » composto di tre gradi di iniziazione sotto la Presidenza del geniale F;. 33 '. dott. Gerardo Enausse (Papus) e per consiglio di eminenti iniziati come Stanislao de Guaita ».

CAPITOLO XVII

ARTURO REGHINI ED IL MARTINISMO LA POLEMICA CON SACCHI

Molti studiosi italiani furono ingannati dalla feroce polemica condotta dal Reghini con i Martinisti del tempo sulle sue reali posizioni. Il Reghini fu Martinista, ma soprattutto, secondo la moda ed il costume di allora, fu un Massone. Vediamo alcune tappe fondamentali della sua vita:

12 novembre 1878, nasce in Firenze.

1896 a Roma incontra I. C. Oakley ed insieme ad altri fonda nel 1898 la sede Italiana della Società Teosofica.

1898 a Torino con Sulli Rao fonda il gruppo teosofico e l'Ars Regia.

1902 a Palermo viene iniziato nella loggia « I Rigeneratori » del Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraim.

1903 torna a Firenze. Continua la frequenza massonica presso una loggia del G.O. sedente in Milano, partecipò ai movimenti « La Fronda » e « La Voce » fu intimo di Papini che scrisse alla sua morte un appassionato ricordo in chiave ermetica, di Roberto Assagioli che più tardi doveva fondare la « psicosintesi » e di altri.

Nel 1903 fonda la Biblioteca filosofica.

Nel 1909 è con il Frosini, con il Cavalli, con Umberto Maggi, Amerigo Bianchini, Alberto Gennari e Vittorio Falorsi (quasi tutti Martinisti) nel Rito Filosofico Italiano precedentemente ricordato che si proponeva tra l'altro la unificazione delle forze massoniche attraverso una tappa intermediaria federativa che si realizzò tra l'altro con il Rito Scozzese di Cerneau, col R. di Memphis e Misraim, con il Martinismo e con i Templari del Banti). Il tentativo si estinse a causa della grande guerra e la ripresa dopo il 1918 non doveva portare grandi frutti.

Il fascismo sommerse ogni cosa.

Il 21 aprile 1911 ricorda ai romani con un manifesto la data del Natale di Roma, interventista si arruolò raggiungendo il grado di Capitano del Genio.

1914 pubblica l'articolo « Imperialismo pagano » al quale si doveva ispirare Evola e tanti altri veri o fasulli esoteristi successivi.

1921-1926 va a Roma e dirige la Rassegna Massonica.

1924 fonda e dirige la rivista Atanor, continuata nel 1925 da Ignis. 1928 fonda e dirige UR.

1929 inizio della persecuzione fascista e gesuitica con conseguente limitazione delle manifestazioni esterne della sua feconda operatività. Egli si dedica alla restaurazione della « scuola italica » producendo degli studi sulla geometria e sui numeri pitagorici di insuperato valore.

1 luglio 1946 muore.

È ai primi del '900 che inizia pertanto il suo interessamento al Martinismo e sicuramente (anche se ci manca la documentazione) all'epoca della creazione del Rito Filosofico Italiano che si accentua il massimo del suo impegno. Successivamente il fascismo montava al potere e si profilava il pericolo della soppressione della Massoneria e delle Istituzioni iniziatiche in quanto associazioni segrete. Il Reghini si getta nella battaglia

con tutto il suo ardore e con tutto il suo peso di uomo di cultura profana ed iniziatica cercando di dimostrare che la Massoneria non è e non era una organizzazione segreta.

«Ma quella gente dabbene (Ignis n. 6/7 Anno 1, 1923) non volle arrendersi alla autorità serena ed indiscutibile che riportavamo (e cioè documenti ufficiali tendenti a dimostrare l'infondatezza delle accuse di segretezza), e si scagliò contro di noi, come se avessimo commesso un delitto dicendo il vero, e stampò e sussurrò un attacco di contumelie e di accuse contro il preteso traditore, spergiuro, gesuita, penna venduta... affermando ex cathedra che la Massoneria è e deve restare una società segreta, e mettendo così nelle mani dell'avversario della istituzione l'arma che andava cercando per meglio colpirla. Chi più si è distinto in questa nobile ed intelligente impresa è quell'analfabeta che sta a capo del Martinismo italiano e di cui abbiamo denunciato nei numeri precedenti di questa rivista un'indegno plagio letterario. Costui, capo del Martinismo italiano, che è una vera società segreta (e qui emerge il pizzico di malignità in quanto il Reghini annota che i Martinisti fanno uso di pseudonimi e si riuniscono mascherati) asseriva che anche la Massoneria lo doveva essere e poiché il Martinismo si arroga una ridicola sorveglianza sopra la Massoneria che pretende di dirigere occultamente, egli (il Sacchi) iniziò contro di noi la più abietta delle campagne motivandola e basandola sopra la pretesa indegnità da noi commessa rinnegando il carattere segreto della Massoneria ».

A distanza di tempo possiamo affermare che il Reghini aveva ragione e gli altri avevano torto, ma allora la battaglia divampò feroce anche perché il Sacchi non appariva ben provveduto.

Il Reghini cominciò a far attaccare e demolire dal Savino Savini il famoso Iod He Scin Vau He (che i Martinisti non pronunciano se non separatamente e non per intero non dandogli altra significazione che quella che ha nel inondo di mezzo) ed essi per ignoranza facilmente prestavano il fianco perché moltissimi spinti da spirito mistico vi volevano leggere Ieschoua o simili traducendo con Gesù. Così scriveva il Savini « I Martinisti, tratti in errore dalle loro meno che mediocri conoscenze dell'ebraico, non hanno voluto neppur prendersi la briga di controllare la esattezza delle affermazioni di certi occultisti... ». Ed era vero!

Così dopo un interessante studio poteva concludere:

1° I Martinisti, i quali non hanno il coraggio di arrivare in fondo alle premesse cabalistiche da loro stessi poste, si sforzano a violentare la Kabbalà per introdurre il concetto di un Cristo centro del tempo e della creazione tutta ed in modo particolare della unità (1).

2° Per fare questo non hanno altro mezzo se non l'aritmomanzia alfabetica, che ai loro fini è applicabile solo al sacro tetragramma I.H.V.H., il quale deve essere piegato a significare anche il nome di Gesù.

3° Allora formano una parola senza senso I.H.SC.V.H. dicendo che essa deve leggersi "Jehosciva" ossia Gesù ».

Naturalmente il Reghini annotava:

« In questo stesso errore cadono, tra gli altri:

1. Il martinista Alembroth nel suo articolo le "Colonne del Tempio" ecc...

2. Il martinista Vincenzo Soro, rappresentante per l'Italia del martinismo genuino del Bricaud...

3. Il kremmerziano Pietro Bornia... ».

Ed aggiungiamo noi a quell'epoca anche il Kremmerz.

E continua (dimostrando che evidentemente anche lui aveva dato al Martinismo una significazione errata propria del tempo e non tradizionale).

"La cosiddetta tradizione occidentale che questa gente pretende rappresentare ed il Martinismo, ordine illuministico cristiano, prendono a base del loro fantastico esoterismo un manifesto errore di grammatica ebraica... La tradizione martinista consiste nella trasmissione e nella accettazione di questa grossolana bestialità, con la quale si pretendeva di dimostrare cabalisticamente l'eccellenza iniziatica di Gesù e la sua posizione privilegiata nella economia dell'universo ³⁵. Se è per questo che Alessandro Sacchi è il Gran Maestro del Supremo Consiglio Martinista; chi più di lui può assurgere a rappresentative man in questa tradizione degli spropositi? ».

Un infortunio colpì il Sacchi.

Nel 1924 scrisse una monografia dal titolo « Variazioni sulla leggenda di Hiram! La parola perduta ». Essa fu inviata al De Simone Minaci, rappresentante della stampa martinista meridionale, che la fece pubblicare in un numero (22-23 del 1924) della Rivista « Il turbine ». Questo articolo fu riconosciuto come appunti manoscritti nel 1908 dallo stesso Guenon che ne rivendicò la paternità. Nello stesso numero della rivista in cui il Guenon metteva a punto la cosa (Ignis N. 1-2 del 1925) compariva una nota di un Martinista (francese) a firma MkLSK in cui si dichiarava che dette note erano state consegnate al Sacchi nel 1909 per uso dell'Ordine nel Tempio « avvertendolo che esse erano di René Guenon, ma che egli poteva farne uso per conferenze riservate ».

Nel numero 3 del '925 di Ignis lo stesso De Simone Minaci dissocia la sua responsabilità dalla cosa ed il Righini conclude: « Se proprio egli (il Sacchi) sia il più adatto a presiedere l'Ordine Martinista in Italia, lasciamo giudicare ai lettori.

Non vogliamo aggiungere l'ultima nota del 8/9 di Ignis per amore di carità!

Abbiamo voluto riportare queste note che videro in lizza due grandi figure iniziatiche dell'epoca proprio per porre in evidenza quanto le polemiche possono trascinare lontano e quanto lo spirito iniziatico animatore possa incidere sui comportamenti nostri. Noi stessi — che abbiamo vissuto un periodo polemico — siamo riusciti a frenare rapidamente e ad operare una autocritica tale dalla quale siamo usciti trasformati.

Nulla viene a caso... è vero, ma i poteri inerenti all'uomo debbono sempre essere vigili perché l'uomo non scada come tale.

Il Righini allora fu trascinato alla polemica non tanto in risposta ad attacchi mossigli sul piano dottrinario (e forse giustamente nella linearità di premesse e vincoli liberamente accettati) quanto dalla urgenza della situazione politica interna italiana.

Sotto questo profilo preghiamo i lettori di voler vedere sotto un angolo completamente differente da quello che a prima vista potrebbe emergere, quanto della

³⁵ Abbiamo precedentemente visto che non è questa la interpretazione che diamo nell'O.M. Antico e Tradizionale.

polemica abbiamo voluto riferire.

CAPITOLO XVIII

I MARTINISTI « NAPOLETANI »

Sotto il nome di Martinisti Napoletani i discepoli di Eliphas Levi ed i suoi biografi ³⁶ designano un gruppo di discepoli italiani del Maestro, cittadini del Regno delle Due Sicilie, fra i quali principalissimo il Barone Nicola Spedalieri che era « napoletano »... di Catania e cioè siciliano e come tale cittadino del Regno di Napoli « al di là del Faro », come allora si diceva.

Oltre allo Spedalieri, notissimo anche per le opere che il Maestro gli ha dedicato, va ricordato l'avvocato Giustiniano Lezano, da Torre Annunziata, Napoli, autore di varie opere occultistiche fra cui « Dell'Inferno, se il Cristo vi discese con il corpo o meno », rifugiato in Francia per motivi politici concernenti le sue attività risorgimentali ed iniziato a Parigi da E. Levi alla Magia Trasmutatoria. Rientrato in Italia dopo l'Unità, rifiutò cariche ed onori e si ritirò a Torre Annunziata nella zona vesuviana, dove si dedicò ai suoi studi ed istruì numerosi discepoli nella dottrina e nella pratica del Martinismo, alcuni dei quali pervennero all'arte Trasmutatoria come il Gigante che, assai longevo, visse sino ai nostri giorni. Il Lezano morì ai primi del secolo lasciando fama di grande mago.

Un altro napoletano di Portici, sempre nella zona vesuviana, fu Pasquale de Servis, figlio naturale di Francesco I di Borbone Due Sicilie, emigrato a Parigi per motivi di lavoro, venne pur'esso in contatto con la cerchia di Eliphas Levi e fu accolto come discepolo dal Maestro. Suo interesse predominante fu l'astrologia ed alcuni lo identificarono con l'« anonimo napoletano » autore delle « Lunazioni » pubblicate dal Kremmerz il quale ne rifiutò sempre la paternità.

Il De Servis che portò lo jeronimo di IZAR, rientrato povero dall'emigrazione, fu ospitato in casa del Kremmerz di cui fu il primo maestro e che successivamente egli indirizzerà al Papis che lo fece accogliere nella cerchia dei martinisti francesi con i quali aveva mantenuto i contatti. Anche il De Servis istruì e guidò discepoli in Italia conservando ottimi rapporti con lo Spedalieri e col Lezano.

A Portici sorge ancora una splendida reggia borbonica e molti illegittimi della famiglia furono sistemati nella zona, tra cui il padre stesso della sig.ra Anna, la consorte del Kremmerz, il Comm. Luigi Petriccione.

Oltre al Kremmerz un altro porticese, comunemente ritenuto figlio di Ferdinando II Due Sicilie, Gaetano Petriccione ³⁷ che portò lo pseudonimo di Morienus, fu discepolo prima del Lezano e poi dello Spedalieri, che conosceva la sua origine regale e lo stimò degno dell'Arte Regia iniziandovelo.

Discepoli di Morienus furono Philaletes Jatricus e molti altri martinisti dell'Italia meridionale e della Sicilia così come il Kremmerz ebbe discepoli in tutta Italia e anche in Francia.

³⁶ CH. BUISSET, Pensees d'Eliphas Levi.

³⁷ Questo cognome che era quello di un funzionario toscano al servizio della Dinastia, venne imposto a più di un illegittimo di questa per concessione dello stesso funzionario.

Il Martinismo italiano operativo ebbe dunque origine da questi personaggi e da nessun altro, anche se gli « storici » dimenticatili, sono passati a cercare altre più recenti e meno nobili origini. Lo stesso Kremmerz considerato come il creatore del « kremmerzianesimo » appare spuntato dal nulla a mò di fungo.

Il Kremmerz ³⁸ in realtà fu e restò un « martinista napoletano » e la sua Scuola ³⁹ può essere considerata una delle varianti dell'Ordine Martinista. Basti sfogliare l'indice dei nomi del IV volume della sua Opera per controllare quante volte sono citati Martinez de Pasqually, Claude de Saint Martin, Eliphas Levi, Stanislao de Guaita, Papus e via dicendo, o meglio ancora, leggere nel testo che cosa il Kremmerz ne scrive per avere la prova del suo « martinismo ». Egualmente in tal senso è da interpretare la sua costante collaborazione dal 1923 alla rivista martinista « O Tanatos » diretta dal Banti e la sua iscrizione in testa al comitato di redazione.

Abbiam detto che il Lebon ebbe tra i suoi discepoli il Gigante, morto nel 1968, tra i discepoli di quest'ultimo vanno ricordati Francesco Proto da Atrani (1889-1957) e don Luigi Ciardiello de Bourbon-France « L'Argonauta » a loro volta iniziatori di numerosi discepoli all'Arte Regia.

I « martinisti napoletani » depositari degli insegnamenti trasmutatori « passati » attraverso Eliphas Levi non sono affatto estinti. Da « Geber » (1891-1966) figlio di Morienus, attraverso « Caliel » Gran Maestro della Rosa + Croce d'Oro Italiana la trasmissione iniziatica è stata trasmessa al G.M. dell'Ordine Martinista Antico e Tradizionale e da questi depositata nel seno dell'Ordine.

³⁸ Prima della creazione della sua Fratellanza Terapeutica il Kremmerz soggiornò in Francia almeno quattro anni tra il 1888 ed il 1893. Di questo soggiorno, delle sue attività, delle persone che frequentò ed incontrò non si hanno notizie certe. Da molte fonti pare confermato che frequentò Papus ed insieme a lui appartenne alla Hermetic Brotherhood of Luxor, così come Hector Durville alla cui scuola pare che abbia appreso la teoria e la pratica del magnetismo animale che espose poi nella sua Opera Omnia e nel Corpus. Ricordo di sfuggita al lettore poco attento che è nel 1888 l'anno in cui il De Guaita fonda la Rosa +Croce cabalistica che è alla base del risveglio martinista.

³⁹ In realtà il Kremmerz creò semplicemente e solamente una Fratellanza Terapeutica che chiamò ermetica in quanto la pratica sanatrice non era fine a se stessa, ma tendeva allo sviluppo ed alla manifestazione dell'Hermes, cioè del « principio ermetico », uno dei componenti del « complesso » uomo.

CAPITOLO XIX
MARTINISMO MODERNO IN ITALIA:
LA RIPRESA NEL 1945

Nel 1945 la guerra era terminata e contemporaneamente tornava in Italia una certa tranquillità ed una certa sicurezza per quanto concerneva la libertà di opinione, di espressione e di associazione.

Le fratellanze iniziatiche tornarono quindi a manifestare la loro presenza nel mondo profano e procedettero innanzitutto ad una ristrutturazione dei quadri falciati dalla guerra e dal trascorrere degli anni, oltre venti ne erano infatti passati dall'inizio delle persecuzioni.

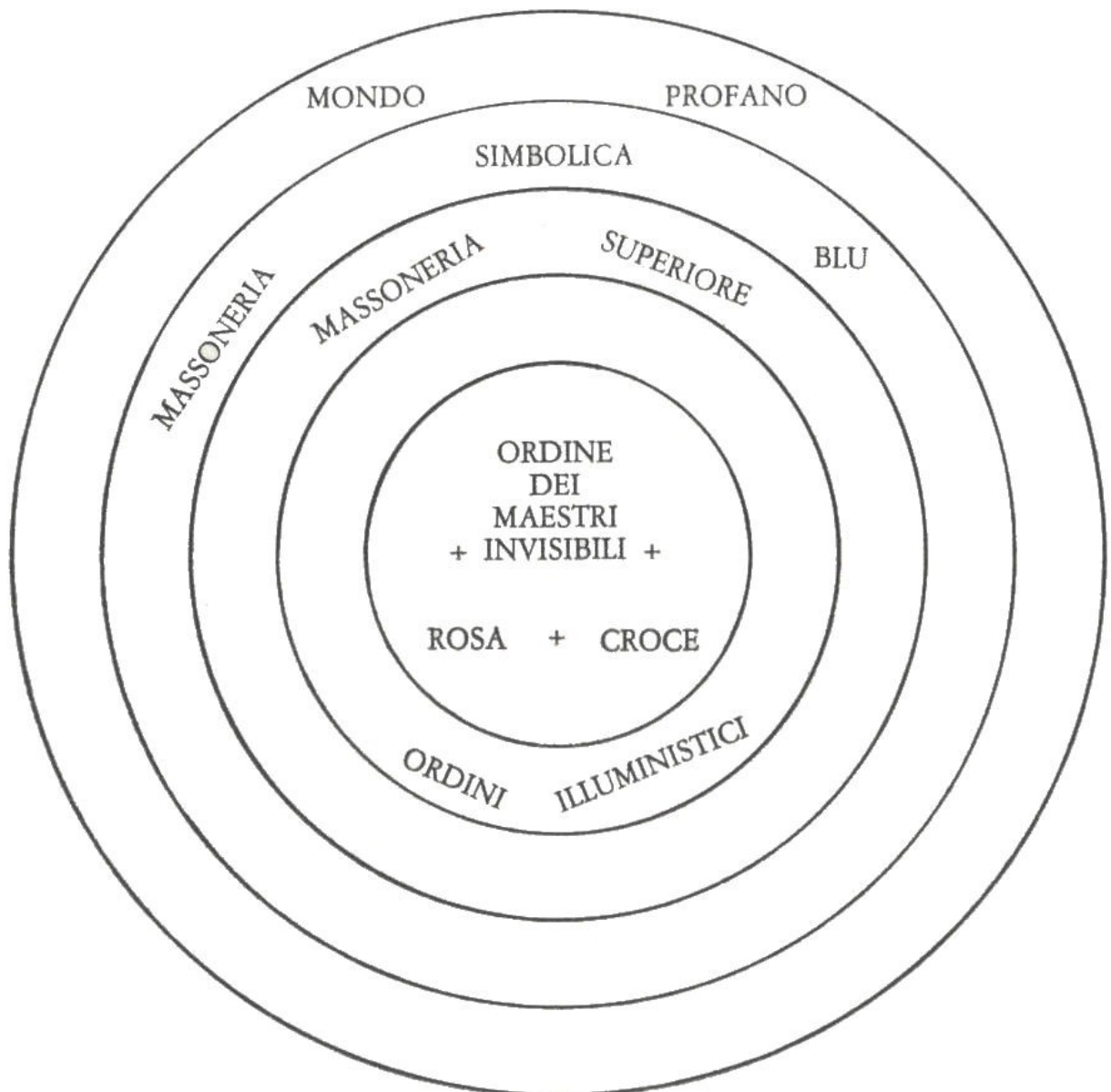
Anche il Martinismo raccolse i superstiti e procedette alla riorganizzazione, ma lo fece — nel caotico periodo in cui la Massoneria era frazionata in venti o trenta obbedienze tutte richiamantesi alla regolarità, tra insulti, liti e minacce — inseguendo impossibili sogni di costruire la sempre vagheggiata Federazione di tutti i Riti intorno ad un fulcro centrale costituito verosimilmente dai Riti di Memphis e Misraim. In ciò tentando di ripetere la fallita esperienza del Frosini e tentando di realizzare quanto il Soro aveva a suo tempo scritto sul Sistema Iniziatico Occidentale sull'onda degli insegnamenti e delle dichiarazioni ufficiali del Martinismo francese moderno⁴⁰.

Il Soro fu l'Autore che disse e scrisse e difese ad oltranza la teoria del Gran Sistema Iniziatico Occidentale. Qui per l'intelligenza del lettore riporteremo i suoi punti di vista⁴¹.

1. La parola *Illuminato* è sinonimo di Rosa+Croce.

⁴⁰ Vedi anche appendice.

⁴¹ Questa è l'impressione generale che emerge dallo studio della prassi seguita per la riorganizzazione dell'Ordine a Venezia e per i piani ivi concepiti. Dichiariamo che qualora ci fosse dimostrato un intento diverso da quello da noi compreso e qui detto saremo sempre disposti a mutare avviso. È evidente comunque che noi stessi auspichiamo che tale evento possa verificarsi in futuro, ma temiamo fermamente che tutto resti solo un auspicio.



2. La R+C è l'attributo di colui che attraverso il *Trionfo Ermetico* è pervenuto al *maximum* della iniziazione, cioè al possesso della *Gnosi Suprema* ed al pieno esercizio di tutti i poteri trascendentali che dormono in noi.

2. Questo risultato è ciò che viene chiamato il GRAN MAGISTERO ed alchemicamente con il nome di SOLE o di ORO.

3. Vi si perviene attraverso un *sistema di successive selezioni*. Nell'odierno mondo occidentale la prima di queste avviene consuetamente nella *Massoneria blu* destinata alla PURIFICAZIONE; la seconda nella *Massoneria Superiore* dedicata alla PERFEZIONE; la terza ed ultima in uno dei vari *Ordini Illuministici* che portano alla SUBLIMAZIONE ed al MAGISTERO.

3. Il Soro forniva un grafico che sotto riportiamo e chiariva. Ciascuno di questi tre circoli (Massoneria bleu, Superiore ed Ordini Illuministici) ha funzioni e missioni sue particolari che ne fanno un organismo

completo ed autonomo: e non è detto che dal secondo — o anche il primo — di essi

qualche Kadosch o qualche Maestro Simbolico — possa d'un colpo d'ala ergersi sino al Cielo Supremo senza bisogno di passare per altre selezioni.

Ma tutti e tre insieme formano il Gran Sistema Iniziatico nel cui centro sta il Santuario Magico di tutti i Misteri diretto dai Maestri Invisibili, guardato dai Custodi della Soglia e abitato dall'Ordine dei Rosa+Croce.

4. L'Ordine Rosa+Croce (che in questo caso non deve scambiarsi con i gradi della Massoneria) è la COMUNIONE MISTICA UNIVERSALE, UNICA ED INDISTRUTTIBILE, DI TUTTI GLI ILLUMINATI DI ORIENTE E DI OCCIDENTE, DELL'UNO E DELL'ALTRO EMISFERO.

4. Secondo il Soro ciascuna di queste tre sezioni ha una missione ch'egli così chiarisce:

A) *La Massoneria simbolica o bleu* è la sentinella avanzata dai Rosa+Croce: Essa è il Tempio esterno dedicato ai Piccoli Misteri che portano alla Purificazione; dal punto di vista dell'insegnamento può dirsi un corso elementare di rieducazione gnostica; riguardo all'azione, è l'insieme delle Maestranze addette ad eseguire — secondo i disegni inviati dagli Architetti che sono i SUPERIORI INCOGNITI, cioè i Rosa+Croce — i lavori di ricostruzione del Grande ed Unico Tempio Universale.

B) *La Massoneria Superiore*, compostasi in sistema organico nello Scozzesismo ⁴², è il centro di collegamento indiretto tra le Maestranze e i Comandi: Tempio di Mezzo, consacrato agli Alti Misteri, attraverso le successive selezioni della gerarchia dei gradi conduce i « Purificati » alla Perfezione: nei rapporti didattici, è una serie di corsi medi di perfezionamento e di tirocinio ove i più idonei e più attivi tra i Maestri Liberi Muratori vengono gradualmente avviati, di esperienza in esperienza e di missione in missione, all'Ispettorato Generale ed alla direzione Tecnica dei lavori di costruzione del Tempio; nei rapporti dell'azione possiamo chiamarla il Corpus dei Tecnici-Ispettori dei lavori massonici.

A) *Gli Ordini Illuministici*, che rispetto allo Scozzesismo hanno la loro più perfetta espressione nell'*Ordine Martinista*, stabiliscono il contatto immediato tra i tecnici e gli architetti cioè tra i discepoli e i Grandi Istruttori, tra gli accoliti ed i Misteri Maggiori e conduce i « Perfetti » alla SUBLIMAZIONE e all'ADEPTATO, cioè alla nozione diretta e tangibile di quella Luce dietro la quale corsero di grado in grado nelle precedenti iniziazioni, diventando via via Maestri Simbolici, Principi di R+C, e Kadosc. Quanto all'insegnamento, l'Ordine Martinista, è una vera e propria Università Ermetica di Integramento e di applicazione ove i più istruiti ed i più atti tra i tecnici-ispettori del lavoro massonico diventano anzitutto assistenti degli Architetti e vengono quindi avviati al Trionfo Ermetico ed alla Morte Mistica che è la prova suprema e definitiva: chi non si sente in condizioni di affrontarla e di superarla — ed in tal caso è meglio per lui non tentarla neppure — resterà tuttavia nel suo ufficio altissimo di assistente dei Sommi Istruttori cui è giunto attraverso tante selezioni, ma chi l'affronta e la supera vittoriosamente,

⁴² È qui doveroso segnalare che il Soro considera anche con attenzione l'Ordine Orientale Antico e Primitivo di Memphis e Misraim attribuendogli la duplice funzione di un sistema massonico-illuministico quindi conseguentemente in grado di sostituirsi di per se, senza necessità di altre strutture al sistema che stiamo descrivendo che richiede la superposizione allo scozzesismo di Ordini Illuministici e segnatamente — secondo l'Autore — dell'Ordine Martinista.

ne esce Istruttore ed Architetto egli stesso, vale a dire Rosa+Croce, ed entra a far parte del Santuario Mistico che sta al sommo di tutte le iniziazioni.

Ciò detto, occorrerà aggiungere qualche altra nota. Il Soro era soprattutto uno gnostico e tutto il sistema da lui affidato alle stampe si imperneava sulla Gnosi. Nel cap. 15° abbiamo riportato uno stralcio di lettera del Martinismo di Sacchi in polemica con il Soro in essa si legge anche: « Intanto egli (il Soro) descrive o meglio immagina e crea con la sua fervida fantasia una *Gerarchia Occulta* (mai esistita) che chiama Gran Sistema Iniziatico Occidentale nel quale sottopone a *Maestri Invisibili* tutti gli ordini, sistemi e fratellanze iniziatiche esistenti, e cioè l'Ordine dei Rosa+Croce che pone a capo della Piramide (il sole) come Tabernacolo dei Misteri Massimi, della Suprema Gnosi; fa seguire a questi Rosa+Croce (quali? — vi sono varie fratellanze di questo titolo) l'*Ordine Martinista* quale *Santuario dei Misteri Maggiori*, della *Gnosi Superiore di secondo grado* e lo fa corrispondere alla *sublimazione*; viene più in basso il Rito Scozzese Antico ed Accettato (che sembra egli ritenga il perfetto, l'unico ortodosso, mentre ve ne sono altri con contenuto esoterico-iniziatico pari ed anche più largo e profondo) e gli conferisce la classe di *Tempio, Alti Misteri, Gnosi Superiore di 1° grado*; alla base finalmente pone la Massoneria bleu, che sarebbe il *Vestibolo, la Gnosi elementare*. Per ognuna di queste gerarchie fa corrispondere titoli o gradi sacerdotali: la Massoneria blu sarebbe la *Milizia* della Chiesa interiore; il Rito Scozzese il *Diaconato* della Chiesa interiore; l'Ordine Martinista il *Presbiteriato* della Chiesa stessa, l'Ordine dei Rosa+Croce finalmente l'*Episcopato* della Chiesa Interiore. ...In nome del *Gran Consiglio Italico Martinista* tengo ad affermare... che è *assolutamente indipendente* da ogni e qualunque Massoneria o aggregazione iniziatica, e soprattutto da qualunque Chiesa... *il Gran Consiglio Italico* si proclama indipendente... da qualunque altra FRATELLANZA MASSONICA, o ORDINE ESOTERICO, a NESSUNO riconoscendoci inferiore...

Dev.mo

d'incarico del G:: M:: del G:: C:: I:: dell'Ordine Martinista,
il Ph:: I:: dello Zenith di Ancona.

La stroncatura del Soro in quanto vescovo della Chiesa Gnostica — aspramente combattuta per ragioni forse evidenziate nel cap. 17° — potrebbe essere facilmente compresa, ma la stroncatura conseguenziale della visione del Sistema Iniziatico Occidentale è meno comprensibile se si tiene conto delle strutture che si andavano formando — prima del fascismo — intorno al Martinismo... cose comunque che non ci riguardano. Ciò che per contro richiama la nostra attenzione è quella dichiarazione di indipendenza (che sottoscriviamo) del Martinismo da qualsiasi e qualunque Massoneria, ribadita nel citato documento per ben due volte consecutive e con marcata decisione.

Bene — quando nel 1945 si risvegliò ⁴³ il Martinismo a Venezia sotto l'impulso vigoroso di Marco Egidio Allegri, che cosa troviamo? Una dichiarazione tale che annulla

⁴³ Il termine è palesemente improprio perché il Martinismo come dimostrato nei capitoli precedenti continuò più o meno intensamente la sua attività nel periodo fascista, ma ci sia concessa questa licenza... letteraria!

qualsiasi proposito di «indipendenza» così roboantemente affermata dal Martinismo Italiano alle dipendenze di Sacchi predecessore di Allegri. Cosa mai era accaduto nel ventennio? Le teorie del Soro per proprio conto avevano guadagnato terreno? Niente di tutto ciò e lo vedremo.

L'Ordine Martinista ⁴⁴ in quel periodo pubblicò due « bollettini » a stampa che abbiamo nei nostri archivi in più copie. Nel primo d'essi in data 12 gennaio 1946 sotto forma di lettera così si legge: « Ti comunichiamo che il 27 dicembre 1945 si è riunito il Supremo Gran Consiglio del Nostro Venerabile Ordine alla presenza di nove Potentissimi Fratelli della Vera ed Aurea Rosacroce i quali, alla presenza dei regolari rappresentanti dei Principali Riti Massonici professati in Italia, ha proceduto alla nomina dei Sovrani Grandi Commendatori Filosofi Incogniti, Grandi Ufficiali e Dignitari dell'Ordine fino al 27 dicembre 1947. Alla carica di Potentissimo Grande Maestro Generale è stato chiamato il Fr R+C, Kadosch, Sovr.: Gr.: Isp.: Gen.: Marco Egidio Allegri 33 del Rito Scozzese, Grande Jerofante Generale 33.: 90.: 97.: del Rito Orientale di M.: e M.:, il quale ha assunto il nome di Giovanni VII.

...4° È costituita una Gran Loggia Nazionale amministrativa di cui potrai far parte con la tua semplice domanda a noi rivolta...

Il Gran Ministro di Stato

S C L X S: I: Dino Hobbes Cecchini 33.: 90.: 95:.

P.P. Gran Conservatore ad vitam

Il secondo numero, pubblicato nel marzo del '46 riportava lo stesso comunicato con una variante e cioè anziché parlare di una Loggia Amministrativa si parlava di Logge Amministrative e questo è evidente perché nella prima stesura probabilmente ci si era dimenticati che l'Ordine Martinista se dicentesi « Universale » estendeva la sua giurisdizione in tutto il mondo e non solo nella nazione italiana. Correzione a parte — logica in rapporto alla pretesa — il bollettino riportava anche la organizzazione dell'Ordine Martinista.

« L'Ordine Martinista dopo l'ultimo Convento del 27 dicembre 1945 consta di due sezioni:

Sezione exoterica: comprendente gli Associati (Ass:).

Sezione esoterica comprendente tre gradi:

I Iniziato, I:

II Superiore Iniziato, S: I:

III Superiore Incognito.

L'Ordine ha poi sei gradi amministrativi: ⁴⁵

1. Delegato Speciale

2. Delegato Generale

⁴⁴ L'Ordine Martinista che emerse dopo la guerra fu esclusivamente quello del Sacchi, i Martinisti del Soro (discendenza Bricaud) non diedero segno della loro presenza e della loro sopravvivenza.

⁴⁵ Ovviamente non si tratta di gradi, ma di funzioni, la mania massonica aveva in quel momento preso la mano ai Fratelli estensori della nota.

3. Ispettore Segreto
4. Gran Maestro Regionale
5. Presidente Nazionale
6. Sovrano Gran Maestro Generale.

Il Sovrano G.'. M.'. Gen.'. ⁴⁶ è assistito in permanenza da un Sacro Collegio di Superiori Incogniti, Cardinali dell'Ordine.

I Martinisti si radunano in Consigli, Gruppi e Logge, il cui luogo di residenza si chiama Collina. Il Supremo Gran Consiglio si raduna almeno quattro volte all'anno in una località chiamata Grande Montagna... ».

È evidente l'impronta massonica data al Martinismo, quella impronta che era stata così vigorosamente combattuta, mentre l'indipendenza dell'Ordine — affermata a squarciagola — ne soffrì visibilmente di credibilità. Le prove? Eccole emergere dai documenti:

1. I nomi sono circondati davanti e di dietro dai grandi massonici, tutta la filza anteriore di titoli di cui si fregia M. E. Allegri (o con i quali viene fregiato) significano semplicemente ch'egli aveva conseguito nello scozzesismo i gradi di 18-30 e 32, se non bastasse il 33 vien ripetuto dopo ed in più vengono aggiunti i gradi di sua competenza nel Rito di Memphis e Misraim, la stessa cosa si ripete per il firmatario del comunicato, il quale si aggiunge un titolo che non trova riscontro in nessun documento Martinista mentre è di pretto carattere massonico.

2. Trattandosi di un Ordine sovrano ed indipendente dalla Massoneria, con in più tutta una serie di dichiarazioni in tal senso sembra strano che le nomine dei Fratelli alle maggiori cariche dell'Ordine Martinista siano state eseguite alla presenza di « nove Fratelli della Vera ed Aurea Rosacroce » e alla presenza (sic!) dei rappresentanti dei Principali Riti Massonici.

È bene evidente la « cosa » e traspare ancora più evidente il fatto cioè della dipendenza dell'Ordine Martinista risvegliato a Venezia dalla Massoneria, dal fatto che il libro di M. E. Allegri « Introduzione al Segreto Massonico » pubblicato in Venezia sempre nel 1946 sia edito « a cura dell'Ordine Martinista ». Notate bene che il libro è una miniera inesauribile di spunti meditativi e di notizie *ed è bene che ogni Martinista lo conosca*, ma tratta prevalentemente di Massoneria sia pur di un particolare tipo di Massoneria il che con il Martinismo ha parentela solo perché lo studio della Istituzione in parola è una delle materie che debbono approfondire i Martinisti nel loro iter culturale, e non l'elemento culturale prevalente come appare ed è palesemente dichiarato a pag. 10 ove è scritto « Questo libro è il compendio aggiornato degli appunti di istruzione raccolti nelle Logge Martiniste... ».

Il punto 2 indicherebbe da solo la validità dell'Ordine se si pensa che la imposizione delle mani venne fatta dai membri della Vera ed Aurea Rosacroce i quali imposero per di più che i lavori martinisti avvenissero sotto i loro auspici come emerge dalla carta intestata dell'Ordine Martinista. Niente di strano anche qui perché ognuno si sceglie i suoi « patroni » senonché sembra proprio di tornare alla lettura del Soro e del suo Gran

⁴⁶ Non esistono abbreviazioni con tre puntini nel Martinismo, mentre esistono in Massoneria.

Sistema Iniziatico Occidentale, che ha al vertice i Rosacroce.

Sono i Rosacroce della Vera et Aurea organizzazione quelli del Soro? Ci permettiamo di dubitarne, e dubitarne fortemente anche perché il Soro intendeva tutt'altra cosa e verosimilmente faceva riferimento ai REAU+CROIX di Martinez de Pasqually e nella smania di tradurre... tradusse male.

Cercheremo di giungere a dipanare la matassa, ma è facile comprendere come tutte queste cose anche tra di loro incongruenti o quanto meno non recepibili nelle loro sottigliezze facessero rivolgere altrove gli sguardi di coloro che intendevano dedicare un certo periodo della propria vita all'apprendimento dei « veri » nella scuola Martinista.

Il già citato volume di Gastone Ventura ci offre un filo conduttore di quel che accade a Venezia dopo la guerra ⁴⁷.

In primis emerge chiaramente che quasi « tutti i grandi ufficiali del Rito ⁴⁸, seguendo la tradizione del 1924, erano Martinisti... » ma emerge chiaramente pure che Riti Massonici e Martinismo procedevano di pari passo, non solo ma a pag. 138 si evince che i Martinisti erano occupatissimi a studiare la « situazione massonica » ed a trovare soluzioni per impossibili concordati tra Riti e Famiglie come la storia massonica dovrebbe insegnare al colto ed all'incolto.

Sempre nel volume di Gastone Ventura si leggono cose sbalorditive... perfino la carica di Gran Maestro del Martinismo era usata come oggetto » di scambio. Citiamo testualmente da pag. 137 ove viene pubblicamente riferito il contenuto di tale documentazione cui Gastone Ventura ha avuto la possibilità di attingere e su cui sarebbe stato meglio tacere. Marco Egidio Allegri quindi sul finire del 1945 (settembre?)

« aveva proposto di unificare le Famiglie (massoniche) italiane », proposta che « in un primo momento fu accettata da Tito Signorelli per il Rito Scozzese e da Valentino di Fabio per il Diritto Umano (Massoneria Mista), mentre il Gran Magistero del Martinismo, allora vacante, era stato offerto al Fratello Dunstano Cancellieri. Tentativo di accordo che poi fallì come sempre — purtroppo — fallirono tutte le proposizioni tendenti ad unificare la Massoneria... ».

Il Dunstano Cancellieri fu una valida ed attiva figura di massone, già nel 1943 aveva costituito insieme a Domenico Maiocco il Supremo Consiglio della Massoneria Unificata e successivamente ricoprì la carica di Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato (Palazzo Giustiniani), quindi in definitiva nulla vi sarebbe stato di negativo nella sua nomina, ciò che è negativo il « modo » con cui venne prospettata.

Su questo sfondo si precisano le cose.

1. il 16 maggio 1945 M. E. Allegri ricostituiva a Venezia il Sovrano Consiglio Generale del 90° ed ultimo grado del Rito di Misraim;

2. il 17 maggio univa il Consiglio Generale così ricostituito al Tempio Mistico dei Principi Patriarchi del rito di Memphis, che in deroga ecc. diveniva il Sovrano Santuario

⁴⁷ È ben evidente che quanto noi diciamo si trova pubblicato alla portata del pubblico, solo raramente facciamo uso nel presente lavoro di documenti riservati e quando lo facciamo lo avvertiamo chiaramente.

⁴⁸ Rito di Memphis, pag. 134 del volume citato.

per l'Italia ⁴⁹;

3. il 18 maggio costituiva la Loggia Madre e Maestra « Osiride » valida sino al terzo grado;

1. il 17 settembre costituiva un Sovrano Capitolo « Gli Orfei »;

2. il 29 luglio del 1948 costituiva un Sublime Concistoro dei Principi di Massoneria 90°.

Malgrado che la ristrutturazione dei Riti e dei loro quadri procedesse fors'anche con eccessiva speditezza come palesemente emerge dalle date sopra elencate, anche se tale speditezza appariva forse giustificata dalla necessità di giungere alla auspicata federazione massonica (o fusione?) con dei piedilista consistenti, tutto salta in aria perché il Rito Scozzese si ritira dalla giostra.

Ed ecco un poco spiegato l'apparente pasticcio dei Massoni presenti e benedicienti le nomine delle cariche nel seno dell'Ordine Martinista all'atto della sua ristrutturazione il 27 dicembre del 1945 e cioè ben otto mesi dopo che si era posto mano alla riorganizzazione massonica.

Intendiamoci bene, ciò non suoni appunto alcuno — né abbiamo alcun potere per muovere appunti a chicchessia -- ma indica con estrema evidenza che a Venezia si considerò che *la struttura portante del Martinismo* fosse proprio la Massoneria e ciò in accordo col pensiero di Teder, Bricaud, ripetuto ed ampliato in Italia dal Soro.

Ma anche qui, il Martinismo non veniva comunque posto in minor cale della Massoneria, egli conservava la sua giusta collocazione di Ordine illuministico, anzi (ed a maggior ragione) veniva ed era integrato pressappoco come nello schema del Soro (forse dovrei dire è) non al di sopra dello Scozzesismo ma in un Rito Massonico diverso e cioè nel Rito di Misraim e Memphis e prova ne è che nel citato libro di Allegri (pag. 25) si legge: « Il Rito ecc. è diviso attualmente in 97 gradi distribuiti in quattro serie e due sezioni:

Simbolica	(1°-33°)
Sezione massonica	
Filosofica	(34°-66°)
Mistica	(67°-77°)
Sezione martinista	
Kabbalistica (78°-97°)	

Tutto ciò avvenne a torto o a ragione?

Abbiamo studiato anche questo problema perché trattandosi di un ramo tradizionale del Martinismo in Italia abbiamo sentito l'urgenza di capire bene come andavano le cose onde non emettere dei giudizi superficiali o quanto meno azzardati. Aggiungeremo che avendo per molti anni ricoperto la carica di Gran Maestro Aggiunto di questo Ordine è stato nostro dovere cercare di interpretare il pensiero dei Maestri Passati, non per giustificare la loro attività — che ripetiamo non è nostro diritto — *ma per trarne insegnamento ed ispirazione.*

⁴⁹ Secondo la nostra documentazione è un fatto inammissibile e sconfessato... comunque, poiché è nostro intendimento non fare polemiche... non ne facciamo.

Noi pensiamo che gli errori di interpretazione derivino dal fatto di voler ad ogni costo far provenire il Martinismo moderno e contemporaneo da Papus, mentre come è ormai chiaro al lettore il Martinismo proviene da Martinez de Pasqually. Orbene se è vero, chiaro e palese che con il trascorrere del tempo il Martinismo ha assunto una *sua configurazione autonoma* non è men vero ch'esso non abbia avuto stretti legami con la Massoneria e che quando li ha avuti ha in essa trovato il pabulum per reperire gli uomini di Desiderio idonei alla iniziazione Martinista.

Cioè alcune organizzazioni Martiniste (leggi Ordini) invece che sopportare il peso di amministrare delle « strutture portanti » utilizzano quelle che ci sono. Sotto tale profilo appare chiara l'azione di M. E. Allegri, in quanto egli era in possesso e dell'Ordine Martinista e della equivalente sezione Martinista del R. di M.: e M.:, ed i Fratelli possedevano come emerge dalla lettura del libro di Ventura sia la qualifica di Martinisti sia quella di Massoni appartenenti al Rito citato e dei gradi della sezione Martinista. Non sembri questo un inutile duplicato, Egli non era e non fu che il riordinatore dei depositi differenti in suo possesso in un periodo per giunta di grande confusione quale quello del dopoguerra.

CAPITOLO XX
DALLA RIPRESA
AL CONVENTO DI ANCONA DEL 1962

L'Ordine si mise quindi nuovamente in marcia, ma fu una marcia contrassegnata da inconvenienti, da fermi, da incomprensioni.

M. E. Allegri ne era il Gran Maestro Universale (per quanto si è detto), legittimo e regolare successore di Sacchi (Sinesius), Artephius, il conte Ottavio Ulderico Zasio era, il Gran Maestro Aggiunto.

Le Grandi Maestranze Regionali cominciarono anch'esse a riprendere i loro lavori. Alcune esistevano sulla carta, altre erano attive. Il quadro dei Grandi Maestri regionali è il seguente:

Lombardia: Lychnus, Trentino Saule, Toscana: Phores, Lazio: Valentinus (DFB) Sovrano Gran Commendatore della Massoneria mista. A Roma era attivo anche Sergi (Porfirio), Campania: Camar che successivamente tenterà di mantenere in vita il Martinismo in Italia, Puglia: Libero (Granone, nota personalità massonica), Calabria: Simone, la Sicilia aveva un Delegato speciale. Nell'ottobre del 1947 il Fr. ZETEO (Umberto Gorel Porciatti) Gran Maestro Nazionale, Reggente l'Ordine Martinista Italiano (Allegri era ripeto il Sovrano Universale in forza delle decisioni del 1924) convocava l'assemblea generale del Martinismo Italiano per i giorni 4 e 5 dicembre in Napoli. Zeteo che era stato nominato il 13 luglio 1947 in qualità di Reggente così scriveva:

« Considerato che l'altissimo potere dogmatico ed esecutivo conferito dal Sacro Collegio dei Cardinali Incogniti all'attuale suo Capo il 27 dicembre 1945, scade il 27 dicembre prossimo, e che, per tale data deve procedersi alla periodica elezione delle Supreme Autorità dell'Ordine;

che dovendosi ritenere chiuso il periodo orientativo dei tanto provati valori spirituali italiani occorre iniziare quello destinato allo sviluppo vigoroso delle idealità dell'Ordine poggiandolo su solide ed immutabili basi;

Philaletes sostenne in primo luogo che il legittimo successore di Marco Egidio Allegri non era Artephius, ma Ortrus che confermò la narrazione asserendo altresì di esserne anche il legittimo successore per il Rito di Misraim e Memphis. (La cosa sarà poi sostenuta in un imbroglio successivo nel 1973 quando in Italia spuntò fuori un Rito Filosofico ed una eredità — mai esistita su quel binario — di Eduardo Frosini ⁵⁰).

Ed ecco la trascrizione della registrazione della narrazione di Ortrus « ...Allegri si era portato in ospedale per curarsi. Uno dei maggiori e cioè il Fr. Artephius ed io ci recavamo spesso a trovarlo prima della morte. Si può dire che abbiamo raccolto le ultime parole di Allegri. Io non lo ho visto morire, ma lo vidi poche ore prima. In quella occasione io, che ero in compagnia di Zasio, ho ricevuto il mandato di tenere tutta la segreteria dell'Ordine Martinista, corrispondenza, registri ecc... e questo proprio da

⁵⁰ Gli eredi legittimi furono due: un F. siciliano ed uno di Napoli (quest'ultimo rientrato nelle braccia della Madre Chiesa Cattolica Romana).

Marco Egidio Allegri che tra l'altro mi ha consegnato anche diversi brevetti in bianco di un Ordine che è quello di Memphis e Misraim, che tutt'ora conservo firmati da lui come suo testamento in quanto già si sentiva morire... ».

Su sollecitazione dei presenti dichiarò ancora « ...Io non posso sapere come il conte Zasio divenne successore di Allegri perché non ho assistito agli ultimi colloqui avuti da Allegri. Pare che, da quello che ha detto Zasio e la vedova di Allegri, che nei giorni della sua agonia (Zasio) fosse presente e raccogliesse qualche eredità, non so se verbalmente o in altra maniera... ».

È interessante notare che « nei corridoi » venne espressa anche un'altra ipotesi e cioè che Allegri sapendosi malato ed avendo più volte riconfermato Porciatti nella sua qualità di Gran Maestro dell'Ordine (in Italia) quest'ultimo — in assenza di altri documenti — e la sua filiazione, potevano apparire come i legittimi successori in tutte le cariche che Allegri ricopriva. La verità è che già in precedenza, e cioè il 10.3.1949 Allegri aveva firmato un regolare atto di successione ad Artephius. Il « caso » volle che anche Porciatti morisse due mesi dopo Allegri e che pertanto... la cosa restò nel campo del nebuloso e fu bene!

La presenza di Ortrus e le sue dichiarazioni avvallarono comunque un retroscena che si comprese solo dopo qualche tempo. Le cose infatti andarono così. All'atto della costituzione della Unione degli Ordini Martinisti, Philaletes aveva ad essa inviato una nota in cui si dichiarava che lo Zasio era il Gran Sovrano Universale del Martinismo. (In virtù della decisione del 1924). Questo provocò le reazioni della Camera che ruppe ogni ulteriore contatto. Fu allora che venne indetto ad Udine una specie di Convento in cui si « scoprì » che Orturus e non Zasio era il successore legittimo. A Perugia venne appunto richiesta tale conferma.

Il Fratello Hermete non si poteva tuttavia accontentare di un dichiarazione verbale ed adducendo che ad Udine non erano presenti un sufficiente numero di membri del Gran Consiglio dei SS.II.II. si riservò di porre « il proprio avvallo al riconoscimento (nella sua qualità di Delegato della Camera di Parigi) solo dopo che lo Zenith di Venezia abbia regolarmente proceduto secondo la prassi iniziatica alla nomina del suo Reggente » e non come era avvenuto ad Udine con la presenza di soli quattro membri del Supremo Consiglio.

Questa fu una delle decisioni del Convento di Perugia.

Cosa avvenne successivamente è alquanto istruttivo, noi che abbiamo avuto accesso a mucchi di documenti e corrispondenza Martinista potremmo scrivere a non finire, ci sia consentito solo di riassume in forma concisa.

1° Philaletes, essendosi impegnato a far pervenire alla Camera Parigi un documento in cui si dichiarasse che l'Ordine Martinista Venezia e quindi il Martinismo Italiano discendente da Papis aveva come Capo Ortrus e non Artephius riunisce il Gran Consiglio dei SS. II. dell'Ordine Martinista o degli Eletti Cohen (così si definiva Venezia) a *Padova il 21, 22 e 25 gennaio 1959*. Le cose furono prese sul serio dai convenuti perché qualcuno dei presenti — forse colto da scrupoli — volle ed impose che fosse ancora una volta sentito il parere di Artephius.

Secondo la documentazione in nostro possesso l'ordine del giorno posto a Padova fu il

seguinte:

- a) relazione di Orthrus sul Convento di Perugia;
- b) relazione di Philaletes sui precedenti dello stesso;
- c) dichiarazioni programmatiche, denominazione, linea rituale;
- d) investigazione sull'ultimo atteggiamento di Arteprius e conclusioni;
- e) elezione organi direttivi.

Lo stesso Ordine del giorno prevedeva il punto d) come ultima in mora agli scrupoli di qualche presente.

Erano presenti i FF. Orthrus, Vergilius (CRCCL), Sabatron (TS), Severus (SVG), Teosophicus (PSR), Pythagoricus (GDN) e con deleghe Orphaeus (Caprolingua, non più oggi sul piano fisico), Templarius (VLLN). Nei giorni 21 e 22 vennero discussi i punti a), b), c), il 24 venne inviata una delegazione formata dai FF. Ortherus e Philaletes presso Artephius, il quale sembra che li esortò ad abbandonare ogni attività martinista, così come egli faceva in quel momento e per diverso altro tempo ancora per dedicarsi ad altre attività iniziatiche al di fuori del Martinismo. La On. Mary Tibaldi Chiesa sua portavoce affermava che meno martinisti fossero in giro, meglio sarebbe stato e che i tentativi fatti in Francia ed altrove erano tutte sciocchezze. (Notiamo che sia Artephius che la Tibaldi Chiesa erano stati in Francia e che non avevano riportato, da contatti avuti con Papis una favorevole impressione).

Il 25 furono discussi i punti d) ed e) e le conclusioni furono le seguenti:

« Il Gran Consiglio dell'Ordine Martinista o degli Eletti Cohen allo Zenith di Venezia, ha omologato il risultato del Convegno di Udine del 29 novembre 1958 e riconosciuto in Orthrus la continuità rituale dell'Ordine Martinista di Allegri. Messa in chiaro così la situazione ha proseguito i lavori votando nelle sue sedute di mutare la propria denominazione da Ordine Martinista o degli Eletti Cohen (per non creare confusione con il quasi omonimo ordine di De Franchis ed Anassimandro) in Ordine Martinista di Oriente e di Occidente sotto gli auspici della Chiesa Gnostica Apostolica e dell'Unico Iniziato (Melchisedek). Ciò per mantenere in Italia una linea unitaria senza suddivisioni interne. Questo deciso, si costituiva pro tempore in Gran Consiglio Generale dell'Ordine Martinista d'Oriente e d'Occidente ed eleggeva a Gran Maestro Reggente il F. Orthrus. Questi di intesa con il Consiglio nominava i Grandi Maestri Regionali... ». E proseguiva « ...L'Ordine Martinista di Oriente e d'Occidente così costituito intende procedere al risveglio dei FF. di Venezia e di altre eventuali sparse obbedienze, in sonno per colpa di passati malgoverni e di eliminare ogni divergenza a carattere personale.

L'Ordine riconosce il suo protettore ed il suo occulto Gerofante e Maestro in Roberto Ambelain, Patriarca della Chiesa Gnostica... L'Ordine si dichiara retto dalla Gerarchia Gnostica... ».

E così dopo una serie di decisioni alquanto strambe che per brevità non vengono qui riportate, il documento da cui attingiamo così conclude « ...I lavori sono stati chiusi con la messa gnostica e con le invocazioni mistiche magiche per l'Ordine, per dare Forza, Durata e Vita al F. Ambelain... ».

« Zenith del Paracleto Pneuma Agion. 1 febbraio 1959 »

Noi che siamo gnostici, è bene dirlo, teniamo a dichiarare che pensammo che un momento di follia sia pur transitoria avesse preso la mano ai presenti... successivamente dovemmo concludere che quello fu il primo sintomo di alterate condizioni psichiche di una persona che avevamo imparato a stimare e ad amare e che (occorre dirlo) nel vuoto di quel periodo tentò disperatamente di ricostruire qualche cosa. Purtroppo pensiamo che iniziazioni affrettate e responsabilità iniziatiche concesse senza un approfondito esame della personalità del soggetto e senza un periodo probatorio sufficiente (fiducia di Arthephius e sua delega per la riorganizzazione dell'Ordine; presentazione a Parigi e concessione ivi — in virtù della precedente delega — di poteri anche sacerdotali) abbiamo alterato il naturale processo di sviluppo ipertrofizzando la personalità che ha prevalso sull'io cosciente inibendo così la naturale trasmutazione dell'io cosciente in SE. E chi vuol intendere intenda.

Il problema tra Gnosi (come Ecclesia) e Martinismo è da esaminare, ma mai la Gnosi ha preteso di ridurre il Martinismo ad una specie di terz'Ordine come avvenne a Padova e mai Ambelain avrebbe potuto accettare quelle dichiarazioni che abbiamo sopra riportato.

Accadde — ed è logico — un maremoto.

Philalètes aveva solo il compito ben precisato di fare incanalare i Martinisti italiani in una delle tre correnti rappresentate dalla Unione di Parigi.

Cosa fece? Creò un Ordine ex novo privo di tradizione e questo probabilmente nella tema che il legittimo rappresentante dell'Ordine di Venezia, Arthephius, presa coscienza di quanto era stato tramato, si facesse avanti operando in modo tale da sconfessare Orthrus e compagni.

Hermete — che era a Barcellona — telefonava chiedendo cosa mai fosse successo e lamentandosi della figura che stava facendo a Parigi.

Ambelain sconfessò il tutto e minacciò di troncargli ogni rapporto con Philalètes. Nebo (che non era stato presente a Padova e che era rimasto all'infuori di ogni cosa, ma che nonostante tutto era stato nominato a sua insaputa Gran Maestro Nazionale Aggiunto) operò in modo che Orthrus prendesse coscienza dell'enormità del pataracchio compiuto e facesse immediati passi indietro.

Il consiglio fu eseguito e convocato ancora il Congresso del Gran Consiglio il 15 febbraio 1959 venne stilato « un atto di sottomissione » dichiarando che non è possibile né consigliabile costituire delle famiglie martiniste fuori dei tre Ordini di tradizione e pertanto dichiarava che « L'Ordine Martinista denominato allo Zenith di Venezia, dava la sua adesione all'Ordine Martinista detto di Papyrus » e proclamava « di sottomettersi alla sua autorità e giurisdizione amministrativa e rituale ». Un piedilista allegato a questo documento dava l'elenco delle cariche: G.M. Nazionale Orthrus, G.M. Agg. Philalètes, Gran Segret. Nebo; Gran Cancelliere Philalètes; Gran Tesoriere, Sirius (RSS); Gran Ispett. Shabakon. Seguiva l'elenco dei Grandi Maestri Regionali:

Territorio di Trieste: Theosophicus; Friuli Venezia Giulia, Severus; Venezia

Euganea e Trentino, Vergilius; Emilia e Romagna, Pythagoricus (GNDLF); Umbria e Marche, Nebo; Abruzzi, Augustinus (PCCRLL); Apulia e Lucania, Arjuna (il compianto Vigliano); Calabria, Simone (il compianto Giuliani); per la Sicilia Orphaeus (il compianto Caporlingua), sostituito successivamente da Teophilus (RCCL).

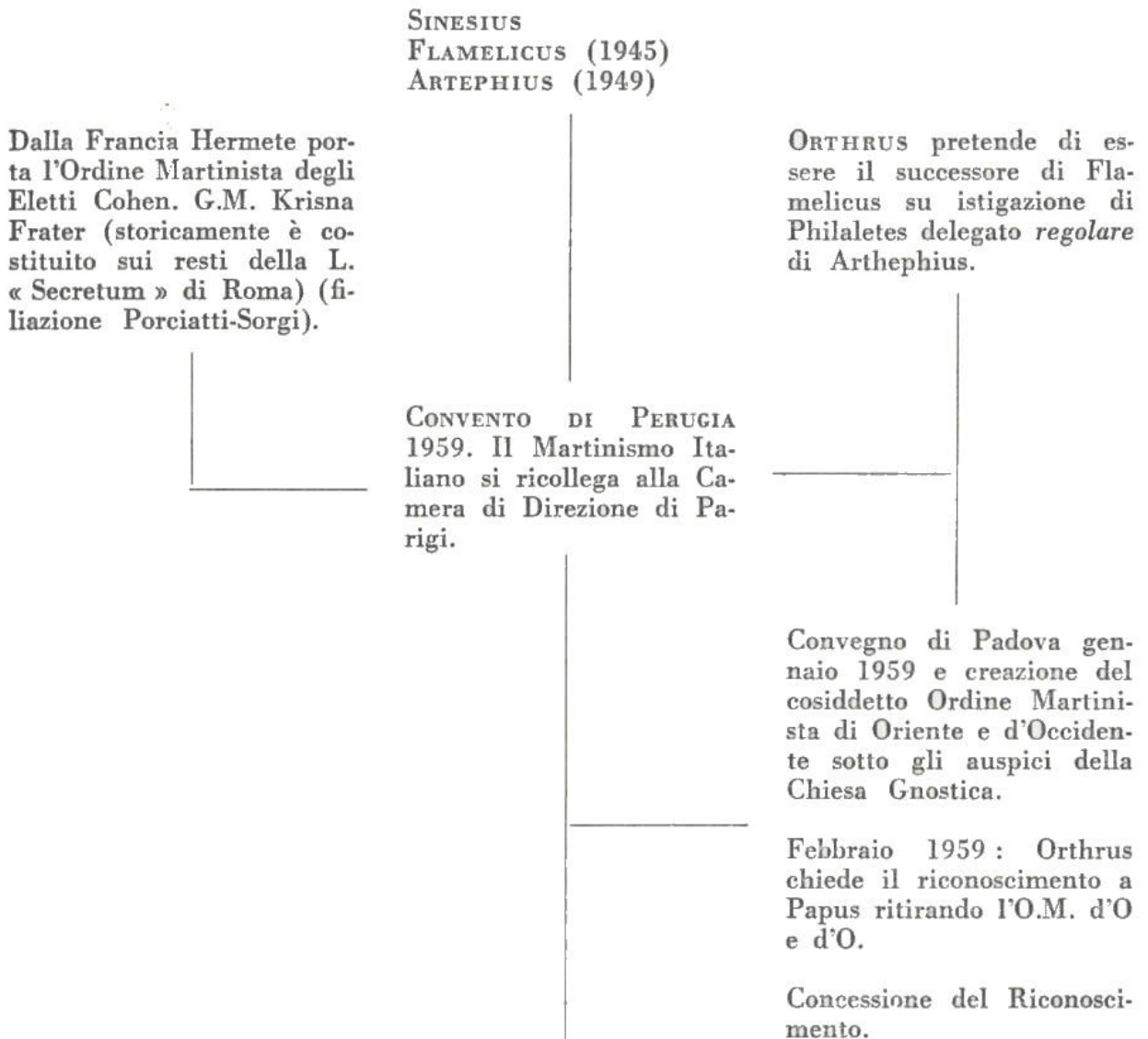
Apparendo tutto regolare, con l'avvallo di Hermete, questo Ordine veniva riconosciuto dalla Unione degli Ordini Martinisti di Parigi, come legale e legittimo e lo accettava nel ramo di Papis il 4.11.1959.

Regolare e legittimo in Italia era anche l'Ordine degli Eletti Cohen che aveva come Gran Maestro Krisna Frater e siede in Roma.

2° Ottenuto il riconoscimento il F. Orthrus — che per la verità a malavoglia seguiva Philaletes — si ritira in disparte dando le dimissioni dalla carica di Gran Maestro che pertanto veniva immediatamente ricoperta dallo stesso Philaletes. Il gioco sembrava fatto, tutto sarebbe proseguito a vele spiegate.

Ci sembra il caso di riassumere un poco le cose.

I



Il Alla fine del 1959 in Italia esistevano:

1. Ordine Martinista riconosciuto da Parigi e collegato a Papus;
2. Ordine Martinista degli Eletti Cohen riconosciuto da Parigi e collegato ad Ambelain;
3. Gruppo milanese dei Philaleti ricollegato a Costantin (Lione);
4. Gruppo di Venezia (in meditazione).

Nell'Ordine Martinista riconosciuto da Papus il F. Nebo — Gran Segretario — procedeva alla riorganizzazione dell'Ordine con sufficiente speditezza anche in virtù della diaspora alle sue dipendenze l'unica forse attiva a parte il Veneto e la Gran Maestranza di Virgilius.

Ogni tanto il F. Nebo chiedeva notizie di Arthephius. In data 5.3.59 Philaletes gli scriveva: « Per quanto riguarda la faccenda del S.I.I.I. Fratello O.U. Zasio, attendere è la parola giusta. Nessuno lo caccia da congressi, nessuno ha pretese di impedire la sua attività. Resta il da dirsi una sola cosa secondo quello che il F. *Vergilius* ebbe a dirci: che cioè a Roma detto F. Zasio espresse l'opinione di proseguire la sua strada nazionale autonomistica italiana in contrasto ad ogni riunione. Stando le cose nostre come sono, avendo data l'adesione a Parigi, che funzione e che scopo può avere una sua attuale adesione od un suo accoglimento nel ns. Ordine, e che lavoro può fare all'interno se persegue tali scopi? Qui è il punto! Poiché nessuno misconosce il suo valore di S.I.I.I., anche se usato a modo suo! Resta da considerare la sua posizione maestranziale e di Zenith e soprattutto la linea che persegue. Ecco il perché delle riserve. Ora, ti prego dimmi, tenuto conto del valore della sua iniziazione, tenuto conto però anche della sua idea fissa autonomistica alla Sacchi, *tu, ora, lo accoglieresti dentro?* Non pensi che coloro che sono suoi amici possano non essere con spirito unitario al lavoro, ma invece, io penso, bada, opino ed invito anche te ad opinare in tal senso perché sono cose possibili, con scopi non decisamente unitari e di perseguimento fedele della linea intrapresa? È un pensiero. Non discuto, come ti dico, O.U. Zasio né come uomo, che è una faccenda di altra sede e in altro luogo, né come iniziato, che è altro argomento, ma come Iniziatore che persegue un suo particolare fine che non coincide con il nostro. Ti ripeto, tu lo accoglieresti a cuor leggero? Come vedi, credo che, sin'ora, noi ci siamo spiegati male su tanti problemi e male abbiamo concluso, per difetto di chiarezza... ».

E Arthephius che avrebbe potuto sol che avesse voluto, mantenendo contatti epistolari e di persona con tanti martinisti italiani..., mantenere l'unità dei Martinisti e decidere ogni cosa con gli aventi diritto, come prima tacque e delegò... e continuò a tacere.

Era il mondo martinista che non andava?

O il mondo martinista andava in quel modo perché mancava **un** motore reale? Non vogliamo giudicare, che non lo possiamo, né lo vogliamo fare, preferendo, quando andiamo a ritroso, chiudere i nostri pensieri con il punto interrogativo.

Questi problemi da un lato, l'insorgere di dubbi, una non chiara linearità nell'azione, l'avvicinamento alla grande personalità di Robert Ambelain fecero sì che il F. Nebo con tutta la sua Gran Maestranza e dipendenze fosse accolto nell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen da Robert Ambelain ed infatti il 10 aprile del 1960 una nota in tal senso

veniva spedita al G.M. Orthrus. Si usciva in tal modo dagli equivoci di successioni mal definite, da attese inutili, da incongruenze e da silenzi il più delle volte solo apparentemente iniziatici.

In effetti nel 1959 il F. Nebo aveva trascorso alcuni giorni (una ventina) in vacanza insieme al F. Aurifer sul litorale adriatico. Era quello il periodo in cui Ambelain correggeva le bozze della sua edizione del « Livre d'Abramelin le mage » e non v'era migliore occasione per parlare ed apprendere l'arte sacra e reale della Teurgia.

Fu in quel tempo che Aurifer ammise tre Martinisti nell'Ordine Cohen in Italia e progettò un cerchio Cohen associato per coloro che non appartenevano direttamente all'Ordine, ma fu anche in quel tempo che naturalmente si cominciarono a cercare i fantomatici Cohen di Hermete, che nel frattempo era stato nominato Sovrano Delegato Generale per l'Ordine intero e che in questa veste non poteva appartenere ad un Ordine nazionale.

Scriveva Robert Ambelain il 29 novembre del 1959. « ...Esiste in Italia un Ordine Martinista degli Eletti Cohen con un Gran Maestro per l'Italia il dott. DFRNCHS Krishna Frater, un Gran Segretario SMMLL Anassimandro... Perché voi non aderite al nostro Ordine di Roma?... ».

I Fratelli che si sono ricongiunti con noi sono circa 1200, il Brasile proveniente da Papus (300), l'Italia (l'Ordine di Roma 550) la Spagna (circa 100), il Belgio, la Francia, la Svizzera... ».

Come si vede Robert Ambelain citava nazioni e cifre notevoli, portatore del suo messaggio era il F. Hermete che come abbiamo detto viaggiava per il mondo a causa del suo lavoro e manteneva i rapporti tra Ambelain e i Grandi Maestri esteri avendo ricevuto una carica specifica per questo (oltre si intende per la sua preparazione esoterica).

E Nebo, a proposito dell'invito ricevuto nella lettera citata, rispondeva in data 8.1.1960: « ...Quanto alla domanda che lei mi pone di passare al Martinismo di Roma debbo confessare di avervi pensato e riflettuto (Nebo era già Cohen dal 1959 ordinato direttamente da Aurifer), per tale ragione chiedevo di Hermete, ma questi non si è fatto vivo, ne nessun altro (Anassimandro incluso) ha dato più notizie di se. A chi dunque rivolgersi per esaminare la cosa? Quando lei parla di 500 martinisti a Roma, resto perplesso perché se tanti fossero avrebbero pur dato segno di vita. Mi sia dato dunque un indirizzo di qualcuno "responsabile" ecc... ».

La risposta giunse il 13.1.60. « L'Ordine di Roma comprende 550 membri in tutta Italia... Non 550 a Roma. Hermete è a Milano, poi andrà a Roma e vuole vedervi... ».

Il F. Nebo comunque proseguì nella sua iniziazione Cohen e nella fine di aprile ed i primi di maggio completò a Parigi il suo iter di istruzioni e di iniziazioni presso Aurifer. Per quanto concerne « l'obbedienza » la sua Gran Maestranza Regionale e sue dipendenze aveva già richiesto di essere alle dipendenze dell'O.M. degli Eletti Cohen.

Il 30 agosto del '60 Ambelain scrive una raccomandata ad Anassimandro che riportiamo integralmente perché segna la fine del fantomatico Ordine di Hermete in Italia.

« Vi confermo la mia lettera del 27 dicembre 1959 rimasta senza risposta. In questa lettera richiamai la vostra attenzione sulla necessità di contatti epistolari tra il S.C. d'Italia del nostro Ordine ed il Gran Magistero di Francia. In effetti io non ho mai ricevuto risposta alle due lettere che precedettero quella del 27 dicembre 1959. Un tale silenzio... è assolutamente inesplicabile... D'altra parte, per quanto paradossale questo possa sembrare, io non sono in possesso della lista dei nostri membri italiani e neppure di quella delle logge. L'Ill. F. Hermete mi aveva precisato al momento della affiliazione dell'O.M. d'Italia all'O. degli Eletti Cohen... che voi raggruppavate circa 550 membri, ripartiti in 52 logge... Ora né io, né il Supremo Collegio non sappiamo niente... Spetta a voi quindi in qualità di Gran Segretario dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen in Italia di farci giungere tutte le spiegazioni necessarie... ».

Non ricevendo risposta Aurifer, il 25.11.1969, delegava Nebo di condurre una inchiesta in merito. Il F. Hermete a quell'epoca risiedeva negli U.S.A. ed era occupato in altre faccende; quindi non poteva dare spiegazioni dirette.

Le indagini e le ricerche effettuate a Roma diedero questi risultati:

1. Anassimandro non si interessava più all'Ordine per motivi familiari e personali, né prevedeva un suo futuro « risveglio ».

2. Krisna Frater colpito da trombosi era impedito nelle sue funzioni.

3. L'Ordine degli Eletti Cohen *non era mai esistito* se non nei progetti di Hermete, in realtà « illo tempore » esisteva un gruppetto di cinque amici proveniente da una loggia massonica. Di questo gruppetto nessuno era attivo e la sua consistenza era stata aumentata artificiosamente.

4. Il F. Nebo ebbe pertanto un piedilista con *cinque* nomi che interpellò successivamente ottenendo sempre la stessa versione. (La relativa documentazione è negli Archivi dell'Ordine).

Liquidata così *la favola* dell'Ordine non restava altro che ricominciare il lavoro organizzativo ed Aurifer nominava Nebo (lettera del 15 dicembre 1960) Delegato Generale aggiunto dell'Ordine in Italia e Gran Maestro della II Provincia.

Poiché possiamo attingere agli archivi dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen possiamo ricostruire il lavoro compiuto.

Il 16.3.1961 veniva « costituito » il Gran Collegio dei SS.II. dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen e le cariche nel governo dell'Ordine vengono così distribuite:

Nebo: Grande Ispettore e sostituto Gran Maestro

Sirius: Gran Cancelliere e Gran Tesoriere

Lucius: Gran Segretario.

Il 18.3.1961 il Gran Collegio considerando che il F. Krisnha (Manfredo de Franchis) era stato a suo tempo riconosciuto G.M. Nazionale dell'Ordine in Italia) lo riconosce tale e si pone alla sua obbedienza. Il Gran Maestro Nazionale per le sue gravi condizioni di salute delegò ogni potere al F. Nebo.

Il 28.3.1961 viene dato un assetto all'Ordine suddividendo il territorio italiano in quattro Province ed assegnando a ciascuna d'esse un certo numero di regioni, vennero successivamente nominati dei Delegati Regionali che furono: per il Piemonte, Lysis; per la

Venezia Giulia, Aristides; per l'Emilia Romagna, Sagittarius; per la Toscana il F. Melkior, per le Marche il F. Nytia; per l'Umbria il F. Sirius; per il Lazio si lasciò il posto vacante in quanto il F. Aloysius era in procinto di riprendere l'abbandonata attività martinista mentre per la Campania venne nominato il F. Lucius e più tardi il F. Immanuel.

Il 20.10.1961 vennero approvati rituali e programmi di lavoro per i singoli gradi.

Il 4.11.1962 a causa delle gravi condizioni del G.M. — secondo quanto stabilito dalle costituzioni e dagli statuti — al F. Nebo vengono attribuite le relative funzioni ed attività inerenti la carica di G.M.

Il 14.11.1962 viene costituita la Loggia « Martinez de Pasqually » con Phil. Inc. Sirius allo scopo di raggruppare i FF. isolati di età avanzata provenienti da « antichi raggruppamenti martinisti » onde dar loro la possibilità di ricollegarsi con un centro regolare.

Dobbiamo lasciare a questo punto la panoramica sulle attività dell'Ordine per sottolineare altri due eventi importanti.

1. Ripresa dei contatti con l'Ordine Martinista di Venezia.

2. Denuncia dei FF. Hermete, Nebo e Sirius e dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen alle autorità della Chiesa Cattolica.

1. — Nell'archivio del Gran Collegio dei SS.II. dell'O.M. degli Eletti Cohen esiste una risoluzione in data 15.4.'61 che così suona: e Vista la corrispondenza intercorsa tra il F. Nebo e l'Ill.mo F. Artephius, confida al F. Nebo il compito di chiarire, mediante presentazione di adeguata documentazione, *la reale successione* del Martinismo italiano che sino ad ora era vantata dal gruppo facente capo al sig. ... (alias Philaletes), e gli confida altresì il compito di redarre un documento definitivo onde poter procedere ad uno scambio di documenti sia in Italia sia all'Estero, preludio al reinserimento dell'Ill.mo F. Artephius e dei suoi FF.II nel Martinismo mondiale dal quale per cause e per fini non ben chiari erano rimasti isolati ed ignorati... ».

Come e perché il Gran Collegio si rioccupa del caso Artephius tenuto conto che sino ad ora in campo internazionale la sua personalità era stata sostituita da Orthrus?

Abbiamo visto le « macchinazioni » poste in atto dal Philaletes — seguendo forse considerazioni personali che potevano (per lui) avere una loro logica ed una loro strutturazione conseguenziale ai moventi (che tutt'ora ignoriamo) che le avevano generate, fatto è che queste macchinazioni avevano portato al riconoscimento da parte di Papus dell'Ordine di Orthrus che si dichiarava allo Zenith di Venezia ed alla sua superposizione come discendente legittimo della linea Sacchi-Allegri.

Ma si è anche visto che la « cosa » non era mai stata posta a tacere dal F. Nebo. Nel corso degli anni, questi pazientemente era riuscito a riprendere dei contatti che nel '60 e nel '61 si concretizzavano in scambi fraterni di spiegazioni sino a che da ambedue le parti si sentì la necessità di un approfondimento di tutti i problemi. Scriveva Artephius a Nebo il 10.4.'61 « ...altro non rimane che riunirci in catena e di volerci bene. In spes beatae aeternitatis. E cercheremo di raccogliere dal lavoro che avete compiuto anche i frutti delle vostre personali fatiche... » ed in data 11.4..'61 « ...sperando che tra di noi sorgano quei rapporti di affettuosa collaborazione, di aiuto spirituale che sono l'unico

vero "sentiero", indipendentemente dalle forme esteriori... ».

Fu in tal modo che si giunse allo stabilimento di rapporti ufficiali tra il Martinismo Cohen e quello di Venezia. Un atto del 15.4.1961 del « Gran Collegio dei SS.II. d'Italia » reca scritta una importante decisione. In esso infatti si legge tra l'altro « ...confida al F. Nebo il compito di chiarire, mediante presentazione di adeguata documentazione, *la reale successione* del Martinismo italiano che sino ad ora era ventata dal gruppo facente capo al sig. ... di Udine, e gli confida altresì il compito di redarre un documento definitivo... ».

Vi fu un intenso lavoro tra il F. Nebo ed il F. Aldebaran (delegato da Artephius per i contatti così ripresi) e dopo aver accertato la documentazione esistente a Venezia nella seduta del 1.6.1961 Nebo riferiva sulle risultanze del compito a lui affidato per cui il Collegio con un suo documento indiretto riconosceva nella persona di Artephius il Gran Maestro del Martinismo italiano, ramo di Papus, e la sua successione regolare da Banti ed Allegri.

Ciò fu punto di partenza per ulteriori contatti che avrebbero dovuto portare alla unificazione dei due Ordini o per meglio dire dell'Ordine di Venezia e dell'Ordine esteriore dei Cohen che come è ormai noto praticava i gradi detti di Saint Martin. Il favorevole procedere degli scambi di informazioni, di opinioni e di progetti emerge da una tavola in data 4.11.1961 in cui si legge « Noi Nebo S.I.I., Maestro Reau+Croix, Grande Ispettore dell'Ordine per l'Italia, ad Aldebaran S.I.L.I., Ministro di stato dell'Ordine Martinista (di Venezia). Con questa nostra tavola ci facciamo

garanti di amicizia con l'Ordine Martinista o degli Eletti Cohen (Venezia), in attesa della definizione degli accordi in corso per la unificazione dei rispettivi Ordini ».

Il 14 gennaio 1962 l'Ordine Cohen riconosceva infine con un documento ufficiale (atto n. 10) ad Arthephius i suoi legittimi e regolari poteri sull'Ordine Martinista (di Venezia) ed inviava l'atto a Parigi alla Camera di Direzione degli OO.MM., invitando detta Camera ad indirizzare ivi tutti i Martinisti italiani che intendevano seguire la « via cardiaca ». In pari data ratificava anche i garanti di amicizia auspicando nel documento « anche in Italia una Unione degli Ordini Martinisti, preludio ad una fusione ecc. ecc.. » ed in altro documento rinnova al F. Nebo il mandato di rappresentarlo presso l'Ordine di Venezia affidandogli il compito di raggiungere intese per la pubblicazione in comune di una rivista o di un bollettino, di procedere allo scambio del materiale iniziatico ecc..

I Fratelli Nebo ed Aldebaran furono quindi i promotori e gli organizzatori del Convento che si sarebbe tenuto nel dicembre del 1962 ad Ancona, Convento che sancì di fatto una riunificazione del Martinismo in Italia.

2. — Sull'episodio della denuncia dei FF. Hermete, Nebo e Sirius e dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen alla Curia Romana, è bene stendere un velo. Possiamo aggiungere che l'autore fu un Fratello che venne identificato in quanto era l'unico in Italia (oltre al F. Nebo che figurando tra i denunciati automaticamente ne era escluso) in possesso dell'indirizzo spagnolo del F. Hermete, indirizzo che era chiaramente indicato nella denuncia. Il fatto fu grave in quanto allora la Chiesa aveva ancora un reale potere temporale in Italia e le accuse rivolte al F. Hermete « di propaganda massonica

comunista » (sic) gli rendevano impraticabile la Spagna ove aveva molti interessi di diversa natura. Veniva altresì anche colpita la Chiesa Gnostica che si stava allora riorganizzando in Italia in uno, anzi nell'unico Vescovo attivo in quel momento. Fu un episodio che naturalmente non distolse gli interessati dalle loro attività, ma che fece adottare alcuni provvedimenti di sicurezza e che contribuì ad una maggiore chiarezza di rapporti tra Martinisti in Italia. Lo abbiamo voluto ricordare appunto per il contributo indiretto che portò alla crescita del Martinismo nel nostro paese.

CAPITOLO XXI
IL CONVENTO DI ANCONA
ED IL DECENNIO DI MARTINISMO
UNIFICATO IN ITALIA
NASCITA DELL'ORDINE MARTINISTA
ANTICO E TRADIZIONALE

Il lungo periodo di preparazione ebbe — come abbiamo visto — due artefici nei FF. Aldebaran e Nebo, essi furono anche i due realizzatori della unificazione martinista di Ancona.

La delegazione Cohen era guidata da Nebo Grande Ispettore dell'Ordine esteriore al quale a causa della inabilità del G.M. Krishna — con atto N. 14 del 4.11.1962 erano stati affidati dal Gran Collegio le funzioni ed i poteri del Gran Maestro, lo stesso era a capo dell'Ordine Interiore dei Cohen. Facevano parte della delegazione i FF. di IV grado Lysis, Lucius, Melkior, Nitia e Sirius. Il Fratello Hermete faceva parte della delegazione in qualità di rappresentante di Ambelain e praticamente era riconosciuto capo effettivo della delegazione.

La delegazione dell'Ordine di Venezia era composta da Artephius, Aldebaran, Manas (il compianto Francesco Bandarin), Altair, Vega. Lo scarso numero di convenuti da « Venezia » era il sintomo della esistenza di un Ordine in pieno disfacimento come in seguito si constatò.

Per l'Ordine degli Eletti Cohen erano presenti inoltre i Fratelli della Loggia « Banti » di Ancona in grado di S.I., ed Emmanuel, Felix, Ambros.

Del gruppo di De Conca era presente Aloysius (il compianto Luigi Furlotti).

I lavori si aprirono il giorno 9 e proseguirono sino al 12 dicembre. Ci sembra inutile riportare quanto avvenne, sarebbe sterile cronaca. Malgrado le difficoltà, la volontà e lo spirito fraterno prevalsero comunque ed un protocollo di unificazione degli Ordini Martinisti in Italia fu redatto e firmato da tutti i convenuti che abbiamo sopra ricordato. Esso così recita:

« A conclusione di un intenso lavoro preparatorio svoltosi tra i Garanti di Amicizia dell'ORDINE MARTINISTA O DEGLI ELETTI COHEN e dell'ORDINE MARTINISTA DEGLI ELETTI COHEN, rispettivamente Aldebaran S.I. e Nebo S.I., si è svolto sulla Collina di Ancona — nei giorni 9, 10, 11 e 12 dicembre 1962 — un Convento Martinista Italiano al quale hanno partecipato i Delegati qualificati dei due Ordini, investiti dei poteri necessari, per addivenire alla unificazione del Martinismo Italiano. Alla conclusione dei particolareggiati ed approfonditi lavori svoltisi alla gloria di Iod He Scin Vau He, Grande Architetto dell'Universo e sotto gli auspici del Filosofo Incognito nostro Venerabile Maestro, il Convento, in perfetta intesa ed unità di spirito e di sentimenti, ha preso atto delle documentazioni presentate e ampiamente illustrate; ha deciso di realizzare l'auspicata unificazione del Martinismo Italiano rifacendosi alle fonti tradizionali della linea di Papus trasmessa e mantenuta in Italia, senza interruzione attraverso Sinesius, Flamelicus, Artephius, secondo la dichiarazione di principio così enunciata: « L'ORDINE MARTINISTA HA

PER SCOPO IL PERFEZIONAMENTO E L'ELEVAZIONE SPIRITUALE, PER MEZZO DELLO STUDIO, DELLA CONOSCENZA E DELLA « REALIZZAZIONE » DELLA TRADIZIONE INIZIATICA, COMBATTE L'IGNORANZA E DA AL SIMBOLISMO LA GRANDISSIMA IMPORTANZA CHE GLI COMPETE IN TUTTE LE SERIE INIZIAZIONI, NON SI OCCUPA DI POLITICA E TANTO MENO DI QUESTIONI DI ORDINE RELIGIOSO. SI INFORMA ALLA TOLLERANZA SUI METODI DI STUDIO ».

I Martinisti dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen, riconosciuto che in Italia l'unica ed autentica filiazione Martinista è quella rappresentata dalla Grande Montagna sedente allo Zenith di Venezia, decidono pertanto di reinserirsi nella Catena Tradizionale del Martinismo Italiano che assume il titolo di « ORDINE MARTINISTA ».

Si formula il voto che, raggiunta felicemente l'auspicata unità in campo nazionale, si possa realizzare del pari la riunificazione degli Ordini Martinisti in tutto il mondo.

Per l'applicazione pratica del presente protocollo, si rimanda ai protocolli aggiunti ».

Seguono firme, data e sigilli. Occorrerà subito chiarire alcuni punti.

1. — Il protocollo comporta l'abolizione per Venezia della sua dizione piuttosto strana in quanto esso si intestava « ORDINE MARTINISTA O DEGLI ELETTI COHEN » quell'o stava per oppure come se l'una cosa fosse l'altra.

2. — Il protocollo concerne solo i cosiddetti gradi di Saint Martin, cioè la parte Martinista rinvigorita da Papus e Chamboiseau con i loro soci *e non l'Ordine Cohen*, Ordine interiore dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen nel quale le due scuole erano ben distinte.

Un protocollo aggiunto firmato da Aldebaran per il Sovrano Gran Maestro Artephius nella sua qualità di Gran Maestro Aggiunto *Plenipotenziario* così infatti recita: « L'Ordine Martinista riconosce in Italia l'Ordine degli Eletti Cohen all'obbedienza del Sovrano Gran Maestro Aurifer (Roberto Ambelain) ».

Nel Convento di Ancona pertanto i membri dell'Ordine nella loro qualità di Martinisti formavano un Ordine unico con i FF. di Venezia, ma nella loro qualità di Cohen mantenevano la loro indipendenza costituendo così un Ordine a parte che dava « *in gestione* » il suo « supporto », l'ambiente cioè che serviva per il reclutamento dei futuri Cohen, ove questi si dovevano preparare culturalmente ed operativamente. Effettivamente su questo aspetto non ci si soffermò, dato che per i Cohen questo fatto era implicito in rapporto alla loro struttura ed alle loro esigenze, mentre per i Martinisti (di Venezia) non rappresentava un problema dato che consideravano i Cohen un altro Ordine non legato al Martinismo.

Ed il non soffermarsi fu la fonte di molte incomprensioni e la causa prima della rottura che doveva verificarsi di lì a dieci anni.

3. — I protocolli aggiuntivi comportavano:

a. per la redazione degli Statuti e Regolamenti la istituzione di una commissione costituita da Manas e Nebo;

b. per lo studio dei rituali la istituzione di una commissione composta da Aldebaran ed Hermete. Nell'attesa di un unico rituale si autorizzava l'uso dei rituali dei singoli Ordini;

c. per l'organizzazione si stabilì la formazione di 5 province con a capo un Gran Maestro Provinciale;

d. d) il governo dell'Ordine era così formato:

Sovrano Gran Maestro: Artephius (O.M. Venezia)

Gran Maestro Aggiunto: Aldebaran (O.M. Venezia)

Gran Segretario: Nebo (O.M. Eletti Cohen)

Gran Cancelliere: (O.M. Venezia)

Gran Tesoriere: (O.M. Venezia)

Grande Ispettore: (O.M. Eletti Cohen)

Gran Maestro Provincia Cisalpina: Lysis (O.M. Eletti Cohen)

Gran Maestro Provincia Padana: (O.M. Venezia)

Gran Maestro Provincia Etrusca: Sirius (O.M. Eletti Cohen)

Gran Maestro Provincia Latina: vacante

Gran Maestro Provincia Lucana: Emmanuel (O.M. Eletti Cohen)

Come si vede i FF. provenienti dall'O.M. Eletti Cohen occupavano la maggioranza delle cariche, non per « generosità », ma per carenza di Fratelli e di organizzazione nell'O.M. di Venezia ove anche i poco attivi vennero reinseriti in atto o « in pectore » nella nuova organizzazione.

Da ciò derivarono immediatamente degli inceppamenti nel « meccanismo » unitario in quanto in realtà solo i componenti dell'O.M. Eletti Cohen costituivano la base dell'Ordine, erano attivi nelle diverse camere, e contribuivano a far sì che l'Ordine stesso fosse qualche cosa di vivente e non un « moribondo » gentiluomo, un residuo da museo. In pratica solo due Fratelli: Aldebaran e Manas si posero al lavoro con indiscutibile volontà di realizzazione sia pur inceppati nella rete delle loro occupazioni profane. Aldebaran praticamente manteneva i rapporti tra l'Ordine e la Grande Maestranza essendo Artephius abitualmente in non buone condizioni di salute e naturalmente diffidente dopo le amare prove e disillusioni subite nel corso della sua vita.

Manas invece cercava di risvegliare i Fratelli dormienti e di ricucire il ricucibile con rinnovata fede e dedizione nel lavoro.

Fu così che in realtà Nebo *da cui dipendevano iniziaticamente* circa otto decimi dei Fratelli *si trovò nella necessità di non abbandonare a se stessi* coloro che aveva iniziati al Martinismo e coloro che da questi dipendevano. Ci si accorse subito che nell'Ordine Martinista di Venezia non esistevano lavori di gruppo, lavori di catena, piani di lavoro di sviluppo interiore (mi sia passata la frase), tecniche, indirizzi e via dicendo quasi che con l'episodio iniziatico cerimoniale tutto fosse stato « dato ».

Il contrasto esistente nell'O.M. italiano dopo la unificazione del 1962 in Ancona era un contrasto di fondo, da un lato *l'esigenza di una azione attiva liberatrice*, dall'altro una attesa, un atteggiamento statico tendente alla conservazione ed al ricevimento, quasi per

caso, di uno stato illuminante o di non si sa bene cosa. Uno dei Maestri del Martinismo che chiamiamo di Venezia, soleva affermare ch'egli era e si considerava « l'archivista » dell'Ordine. Il suo successore Manas, non ebbe neppure il tempo di svolgere una attività dirigente, lasciando dopo pochi mesi di Gran Maestranza questo piano fisico. Aldebaran storico interessante dei movimenti iniziatici. si era piuttosto chiuso nella sua torre inseguendo più delle finalizzazioni personali che non dedicandosi intieramente alle aspettative dell'Ordine.

Nebo che ne era il Gran Maestro Aggiunto conduceva la vita dell'Ordine o meglio del gruppo che si riconosceva derivante da lui secondo le proprie scelte ed il conflitto non poteva che emergere anche se soffocato dal falso sentimento profano della necessità di dover mantenere una unione di fronte alla quale tutto doveva essere sacrificato.

Abbiamo parlato di contrasto di fondo, si può specificare che il contrasto esistente era od è interpretabile da un lato con il mantenere il proprio atteggiamento sul piano del « desiderio » mentre dall'altro si tendeva a trasformare il desiderio in volontà realizzatrice. Da qui un diverso modo di vivere il Martinismo, da qui un diverso rifarsi a certe fasi del Martinismo. Da un lato il sacro terrore ad una operatività, dall'altro una operatività tendente a migliorare ed aggiustare le tecniche in uso ad un sempre più rispondente raggiungimento di efficacia.

A distanza di tempo — fuori da ogni polemica — si può con serenità concludere così come abbiamo concluso, riconoscendo la realtà di questi contrasti di fondo, che i fatti e gli accadimenti sono stati un sintomo ed un pretesto per giungere alla chiarificazione dei rapporti.

Da quel momento cioè dal luglio 1971, a Bologna si frantumò qualsiasi possibilità di vivere insieme una vita tradizionalmente intesa *anche se non si ruppero quei rapporti di un decennio di lavoro comune in favore del Martinismo* inteso nella sua più larga accezione.

Da quel momento il processo di presa di coscienza da parte dei Martinisti italiani che la realtà iniziatica non potesse prescindere dalla reale presa di coscienza delle prerogative e dei poteri SS.II.II. e dei SS.II. divenne attuale ed irrimandabile. Fu così che dopo vani tentativi di chiarificazione condotti sino al mese di ottobre da parte di Aldebaran da un lato e di Aloysius e Nebo dall'altro, si giunse al CONVENTO DEI SUPERIORI INCOGNITI INIZIATORI D'ITALIA tenuto in ROMA il 31.10.1971.

Erano presenti sette Iniziatori tra questi i ricordati Aloysius, e Nebo, il Fratello Sette, Lucius, Sirius, Zorobabel, Melkior, questi ultimi due decani del Martinismo italiano. Tre altri iniziatori Nytia, Ioram e Lisis avevano inviato la loro adesione. Del gruppo di Iniziatori che appartenevano o discendevano direttamente dal Fratello Nebo per filiazione, non erano intervenuti per ragioni che qui trascuriamo di esaminare, Immanuel, Spartacus di Napoli e Galahad. Il F. Ignis era assente dall'Italia. Tra i presenti ben quattro erano in possesso del titolo di REAU+CROIX, e teniamo a precisare che solo un altro Fratello lo possedeva in Italia, ma non apparteneva più all'Ordine Martinista.

Dopo un'ampia discussione sullo stato del Martinismo in Italia si constatò la necessità improrogabile di operare in seno ad esso una revisione che si articolasse:

- a. sul ripristino del Martinismo di tradizione in Italia;

b. sull'accentrare ogni potere nelle mani del Collegio dei ammettendo in esso tutti gli Iniziatori esistenti restituendo così loro ogni diritto, potere e prerogativa creando in tal modo una reale COMUNITÀ di eguali.

La elezione per le cariche successive dell'Ordine Martinista ⁵¹ che così si andava a costituire vide questa distribuzione:

1. Gran Maestro dell'Ordine: Aloysius
2. Gran Maestro sostituto: Nebo
3. Gran Segretario tesoriere: Sette
4. Grande Ispettore per il sud: Lucius
5. Grande Ispettore per il nord: Lisis pro tempore.

Occorre sottolineare che per ripristino del Martinismo di Tradizione si intendeva rivedere tutta la successione martinista identificandone quale dei molteplici filoni desse garanzie di validità tradizionale, iniziatica ed operativa e qui occorre sottolineare che la maggior parte dei Fratelli provenivano dal disciolto Ordine Martinista degli Eletti Cohen ricostituito nel '46 da Roberto Ambelain e successivamente posto in sonno. Questa revisione investiva il Martinismo nel suo complesso, ma non poteva trascurare il Martinismo italiano di derivazione papusiana trascinandosi stancamente per anni ed

⁵¹ Si accese a quell'epoca una risibile polemica per il fatto che in un primo momento Nebo, in virtù dei poteri in suo possesso nella sua qualità di Gran Maestro dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen, decretò il risveglio dell'Ordine, la riapertura del cerchio esterno (comprendente i gradi di Associato, Iniziato e Superiore Incognito) e la denuncia del trattato di unificazione di Ancona. Atti questi necessari e fondamentali cui seguì la convocazione di un Convento di Iniziatori e la creazione di un Ordine Martinista detto di lingua italica ed il successivo rientro nella condizione di sonno dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen. Allora — per non approfondire polemiche — si impose il silenzio, oggi le cose sono assai più chiare e pertanto possono essere fatte delle precisazioni.

Abbiam visto che il 29-6-1967 Ambelain da ad Hermete la successione alla carica di Sovrano Gran Maestro. Il 14-8-1967 Hermete trasforma l'Ordine Martinista degli Eletti Cohen in Ordine dei Cavalieri Massonici Eletti Cohen (la trasformazione avvenne esclusivamente sulla carta) ed il 14-8-1968 pone in sonno tale Ordine.

Tutti questi eventi non ebbero, né lo potevano avere, alcun effetto in Italia perché a quell'epoca l'Ordine era già stato posto in sonno dal Gran Maestro italiano Nebo e pertanto in Italia non si era dato seguito (né lo si poteva dare) alla trasformazione operata da Hermete. Per la stessa ragione l'Ordine in sonno era quello Martinista degli Eletti Cohen e non quello dei Cavalieri Massonici Eletti Cohen, nell'Ordine — e la cosa sfuggì all'epoca delle polemiche — i Superiori Incogniti Iniziatori continuavano a costituire il primo grado dell'Ordine Interiore essendo come tali Cohen. Ciò è di importanza notevole perché spiega chiaramente come Nebo, anche dopo il Convento di Ancona in cui venne riconosciuta la piena sovranità dell'Ordine Cohen (il cui primo grado era quello di S.I.I.) continuasse legittimamente ad impartire istruzioni ai membri della sua catena iniziatica. Chi firmò il documento di riconoscimento dei Cohen non sapeva ciò che faceva o fece finta di non saperlo successivamente. Riconoscere la sovranità di un gruppo, poi porre in atto ogni azione per impedirne il suo funzionamento fu la causa fondamentale su cui si impennarono gli effetti che portarono alla instabilità della unificazione prima e al suo fallimento dopo.

Ma nel caso specifico è importante sottolineare che la giurisdizione di un Gran Maestro (nel caso Hermete) non può che esercitarsi sul suo Ordine (quello dei Cavalieri Massonici Eletti Cohen) e non su un'altro (quello dei Martinisti Eletti Cohen).

interpretante se stesso suppergiù come una paramassoneria, fatti salvi alcuni Fratelli.

Avviato tale processo sotto la guida di Aloysius cui si debbono alcune pagine indicative del nuovo stato d'essere del Martinismo (ricordiamo qui il Messaggio del 1° gennaio '72 pubblicato sulla « Tradizione Esoterica » la cui direzione veniva assunta dallo stesso Gran Maestro) venne pubblicizzata una polemica sorta tra Aldebaran e Nebo ed alimentata anche da altri Fratelli, polemica in un secondo momento rientrata entro i giusti limiti di necessari chiarimenti.

L'Ordine Martinista (chiamato di lingua italica o italiano) sua prima grande prova, il passaggio cioè alla Montagna Eterna Gran Maestro Aloysius avvenuta il 28.4.1972, sette mesi dopo la sua elezione.

Il Convento ed il Congresso tenuto a Perugia il 15-17 settembre del 1972 dimostrarono tuttavia che il Martinismo si era avviato nella sua giusta direzione e che il processo di revisione era ormai irreversibile. Ciò veniva anche testificato dalle notizie provenienti dai gruppi e dai membri che avevano ripreso quella operatività rituarica di catena ed individuale che caratterizzava appunto il gruppo partecipante ai lavori del '71 a Roma.

Nella riunione del Collegio dei SS.II.II. fu approvato il nuovo statuto dell'Ordine secondo le indicazioni lasciate dal F. Aloysius e fu eletto il nuovo G.M. nella persona del F. Nebo. Il F. Sette venne eletto alla carica di G.M. Aggiunto. I SS.II. ratificarono nel loro Convento lo Statuto e la costituzione e procedettero ad una larga disamina della rituarica solare. A livello congressuale da un lato furono esaminate le tecniche di catena, dall'altro si aprì sulla relazione Nebo una discussione sul Martinismo di tradizione. Fu approvata la suddivisione delle diverse fasi del Martinismo in epoche e cioè Primitiva con M. de Pasqually, Antica con L. C. de Saint Martin e G. B. Willermotz, moderna con Papyrus, contemporanea con gli epigoni papyrusiani in fase ritenuta degenerativa e con il tentativo di risveglio tradizionale operato dopo la seconda grande guerra da Robert Ambelain. Fu immediatamente chiaro che i Maestri del Martinismo non potevano che essere i primi Maestri e che coloro che a titoli diversi assunsero la direzione del Martinismo potevano essere considerati validi in rapporto alla loro aderenza ai principi iniziali.

Un particolare accenno ed invito allo studio fu posto sulla tradizione italica, studio che fu continuato in primavera a Roma con un pellegrinaggio alla Basilica pitagorica e nel '73 con un pellegrinaggio ai resti della civiltà etrusca a Chiusi.

Il Congresso successivo tenuto a Città della Pieve nell'autunno '73 pur segnalando l'uscita dalla scena del F. Ignis forse inadeguatamente preparato alla consapevolezza dell'essenza del Martinismo ed alle tecniche operatorie sue proprie e non più in grado di proseguire su un sentiero marcante profondamente l'essere, vide una numerosa presenza di Iniziatori (circa una ventina). Oltre ad approvare delle norme organizzative necessarie quale la istituzione dei Collegi Regionali dei SS.II.II e la nomina del F. Ioram quale Ispettore dell'Italia del Nord, constatata ancora una volta il procedere del riesame critico della via indicata a suo tempo da Martinez de Pasqually riproponendosi uno studio approfondito di essa, pur senza escludere la validità di altre vie strettamente legate alla possibilità insite nella struttura psicofisica di ciascun Martinista. Sulla scia di tale

problematica il Convento dei SS.II. approfondì il significato kabbalistico del grado dando particolare rilievo alla parte pratica. Il succo dei lavori — contenente appunto la parte pratica — è stato raccolto nel quaderno Ghimel riservato ai membri dell'Ordine. Anche i lavori del II grado si incentrarono sulla pratica di catena e lunare sotto la direzione del F. Sette e da questi lavori è stato raccolto il quaderno Beith. Da segnalare lo studio delle tecniche di Gurdjeff quanto a possibilità applicative in un lavoro di gruppo a livello probatorio.

La positività dei lavori collettivi senz'altro dimostrò ancora una volta la giusta direzione intrapresa, il '74 ha visto accendersi molti cerchi operatori che corrispondono ad un aumento della attività dei Martinisti Operativi, in particolare è da segnalare la ripresa delle operazioni di purificazione dell'aura terrestre secondo le indicazioni date da Martinez e le correzioni apportate successivamente dalla pratica della rituarìa.

Questo incontro di ultimo dei tre quarti del sec. XX; vide la presenza di una nuova generazione di Iniziatori. In questo incontro terminò effettivamente la presa di coscienza del Martinismo con le inevitabili conclusioni che portarono all'adozione di un nuovo nome del Nostro Ordine Martinista ⁵² *segno esteriore in una radicale modificazione interiore* che non potrà che avvenire se non seguendo la linea della tradizione occidentale.

⁵² Ordine Martinista Antico e Tradizionale.

CAPITOLO XXII
RICAPITOLAZIONE DEL MARTINISMO ITALIANO
MODERNO E CONTEMPORANEO

Ci piace ricapitolare — come è abitudine nostra — le tappe più significative delle vicende del Martinismo in Italia in poche sintetiche tabelle.

MARTINISMO ITALIANO

1910. Costituzione della Gran Loggia Italiana (indipendente).

1924. Costituzione e trasformazione del Gran Consiglio Italo Nazionale in Supremo Consiglio Universale Martinista.

Sinesius (Sacchi) e Grandi Maestranze Regionali.

Fascismo e 2^a guerra mondiale.

27 dicembre 1945. Ricostituzione dell'Ordine Martinista in occasione del Gran Convento Martinista a Venezia.

M. E. Allegri (Flameliacus) Sovrano Gran Maestro Universale.

1947: Napoli. Convento Nazionale. U. Gorel Porciatti viene eletto Gran Maestro Italiano.

1949. Muore Allegri e gli succede O. U. Zasio (Artephius).

Artephius nomina Gran Segretario dell'Ordine con ampi poteri Philalethes il quale agendo «in proprio» fa assumere ad Orthrus la carica di Gran Maestro.

1959. Convento di Perugia. Creazione dell'Ordine Martinista di Oriente e di Occidente che in un primo momento viene riconosciuto da Papus (figlio).

1961. Papus ritira il riconoscimento. Pratica dispersione del gruppo.

Inizi del 1900. Il Martinismo Italiano deriva da quello francese (Papus).

1920. Prosecuzione dell'Ordine Martinista fedele alla scuola di Lione. Gran Rappresentante: Vincenzo Soro.

Dispersione durante il fascismo.

1950. Un ramo della Grande Maestranza Regionale romana ottiene una successione dall'Ordine Martinista Rettificato francese costituitosi nel 1942 ed estintosi in questa occasione.

Il gruppo (5/6 persone) prende contatti con il Sovrano Gran Maestro dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen che il accoglie. Viene nominato Gran Maestro in Italia Manfredo de Franchis. Il gruppo ha vita solo nominale.

1959. Due rappresentanti prendono parte al Convento di Perugia.

1960. Nebo esce da questo gruppo con la sua diaspora per costituire l'Ordine Martinista degli Eletti Cohen in Italia. Nebo aveva ricevuto nel 1959 i primi gradi Cohen da Ambelain. Nel 1960 completa l'iter. Per il cerchio esterno dell'Ordine (sezione martinista) viene nominato alla carica di Gran Maestro Manfredo de Franchis. In questo Ordine confluiscono anche i membri attivi del ramo lionese di Costantin in Italia.

1962: CONVENTO DI ANCONA. Unificazione dell'Ordine Martinista (Venezia) e dei grandi martinisti (cerchio esterno) dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen.

- Costituzione di un unico Ordine Martinista in Italia con Gran Maestro Artephius.

- Il cerchio interno dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen viene riconosciuto legittimo e costituisce l'Ordine degli Eletti Cohen.

5 gennaio 1966. Morte di Artephius. A succedergli viene eletto (Bandarin).

13 luglio 1966. Morte di Bandarin. A succedergli viene eletto Aldebaran.

1971 luglio. Il Gran Collegio dei Superiori Incogniti Iniziatori tenutosi a Bologna porta delle modifiche alla costituzione del 1962 che non vengono ritenute accettabili da larga parte di S.I.I.

ORDINE ESTERNO

ORDINE INTERNO

1962. Il cerchio interiore dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen viene posto in sonno da Nebo REAX+CROIX.

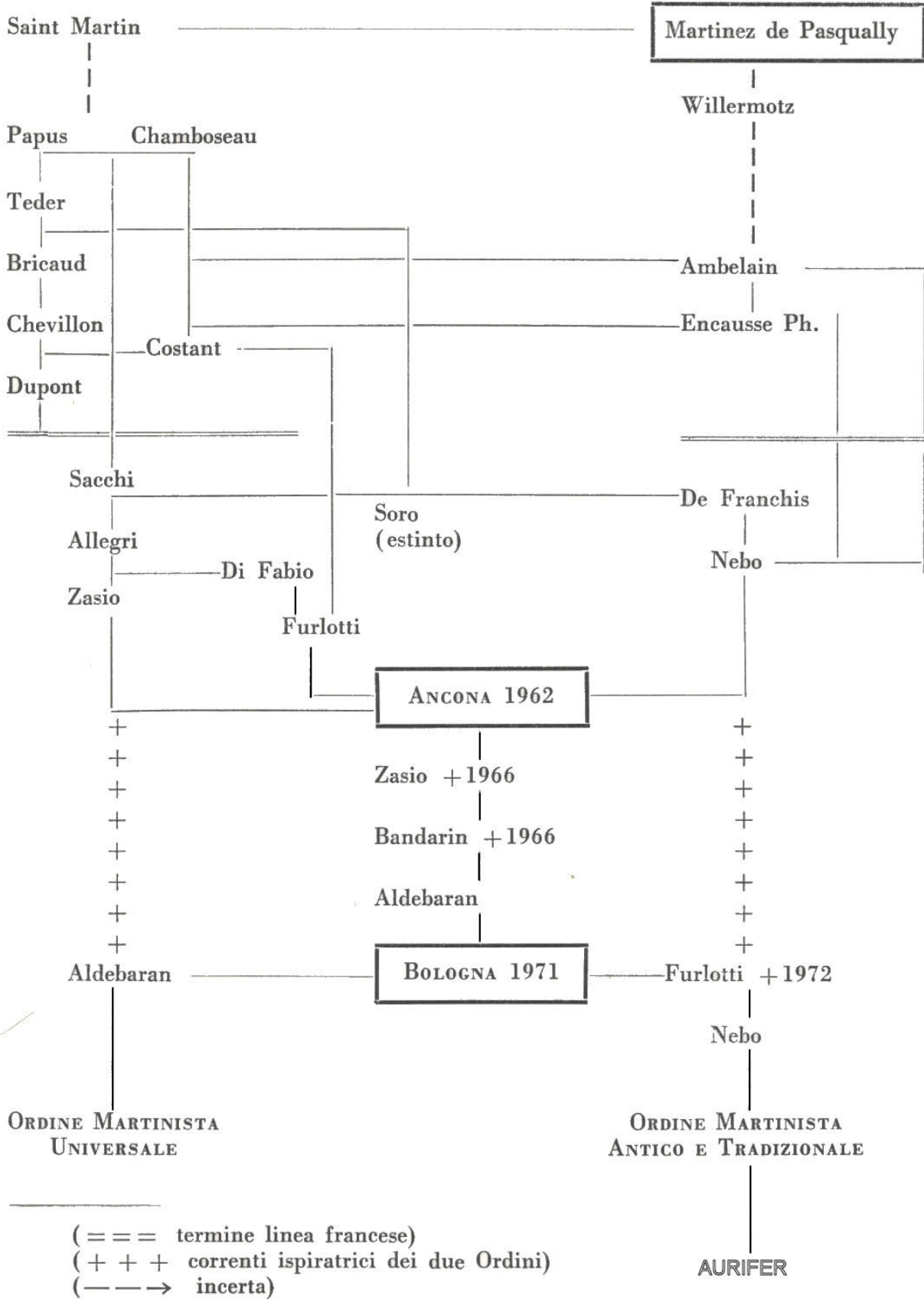
1971. I SS.II.II. dissidenti, tutti provenienti dal ramo degli Eletti Cohen si riuniscono in Roma e costituiscono una Comunità di Liberi Iniziatori.

1972. La Comunità si trasforma in Ordine Martinista Italo. Gran Maestro viene eletto Aloysius (Luigi Furlotti) REAX+CROIX. 28 aprile 1972. Morte di Aloysius. A succedergli viene nominato Nebo.

1974. Dopo tre anni di rielaborazione e di studio l'Ordine prende il nome (motivandone la scelta) di Ordine Martinista Antico e Tradizionale.

L'Ordine Martinista con Sovrano Gran Maestro Aldebaran riprende la sua fisionomia precedente il Convento di Ancona.

SUCCESSIONE DEI GRANDI MAESTRI
DEL MARTINISMO ITALIANO



CAPITOLO XXIII
L'ORDINE MARTINISTA
ANTICO E TRADIZIONALE

Ci sembra ormai giunto il momento di fare il punto di questo excursus sul Martinismo, i suoi contenuti e le sue vicende.

Non ci sentiremo di sottolineare con l'altro ramo del Martinismo italiano (quello di Venezia intendo) che l'Ordine deve la sua nascita a Papus. Esso in realtà — ed ormai lo abbiamo compreso — deriva dall'incontro di Papus e Chamboseau « eredi » di una iniziazione Martinista che fu oggetto di discussione quanto a validità. È vero come abbiamo affermato che chi si dedicò interamente al Martinismo fu Papus ed è per questo che erroneamente gli si attribuisce ogni merito. In effetti se anche noi riconosciamo Papus come il « motore » principale dell'Ordine Martinista moderno (ma non del Martinismo e degli Ordini diversi esistenti nel mondo in senso globale) riteniamo giusto e sacrosanto *che coloro che si riconoscono nel « papusianismo » moderno e contemporaneo si raggruppino sotto la denominazione di « Ordine Martinista ».*

Ad egual titolo coloro che non si rifanno *esclusivamente* a Papus ed alle deviazioni successive, *hanno il diritto di raggrupparsi sotto altra denominazione.*

Ciò affermato ed ipotizzato come tesi da dimostrare, nel concludere e nel riassumere, riesamineremo successivamente i seguenti punti:

1. Quale è il contenuto dell'Ordine Martinista e le sua validità?
2. Che cosa si intende veramente per Martinismo?
3. Quali Maestri debba riconoscere un Martinista?
4. Quale denominazione più valida scegliere?

Vediamo i diversi punti in rapida sintesi.

1° punto. La filiazione di Papus e la validità attuale dell'Ordine Martinista. Sulla filiazione di Papus e di Chamboseau si è molto discusso, alcuni l'hanno accettata come tale, molti altri hanno espresso numerose riserve perché sulla linea del primo esiste un « salto » di anni, sulla linea del secondo una trasmittitrice è una donna. Ora benché molto dobbiamo alle donne e nulla abbiamo contro di loro, sappiamo che « magicamente » una donna non può che trasmettere simbolicamente perché non ha la polarità fisica necessaria per far sì che la trasmissione fisica sia idonea, anche se riconosciamo ampiamente che può trasmettere sui piani che le sono propri.

In una nota redatta nel luglio 1968 Robert Ambelain fa rilevare che Chaptal, l'Iniziatore di Delaage a sua volta iniziatore di Papus, morì nel 1832 e che Delaage, nato nel 1825 aveva sette anni. Si è voluto introdurre un iniziatore rimasto sconosciuto per giustificare detta trasmissione, ma sembra che Papus non l'abbia mai confermato, questi a sua volta la ebbe all'età di 17 anni.

Papus e Chamboseau si scambiarono le proprie iniziazioni per evidente insicurezza dei poteri ch'essi dicevano di possedere.

Su queste basi è stato fondato l'Ordine Martinista. Quale dunque può essere la nostra posizione? Evidentemente di dubbio, dubbio che permane perché non suffragato da elementi probanti.

Il destino dell'Ordine Martinista è alquanto triste. Con l'adorazione del Maestro Filippo di Lione, venerato come un santo ed un profeta, la riduzione ad un cristianesimo paraparrocchiale tinto di cultura esoterica, l'Ordine Martinista attuale in Francia ed anche nel resto del mondo ci sembra che abbia perso anche quelle qualifiche che Papus ed altri autorevoli membri vollero dargli sì che non possiamo riconoscerci in lui. Il 5 aprile 1968 una circolare di Philippe Encausse richiedeva ai Martinisti l'obbligo della credenza nella divinità di Gesù Cristo e l'obbligo della recitazione del Pater nelle riunioni rituali. Papus per contro aveva scritto: « Come società, il Martinismo è l'unione delle forze visibili ed invisibili invocate per la ricerca della Verità. L'Ordine Martinista è un centro attivo di diffusione iniziatica. È costituito per propagandare rapidamente ed in maniera estesa gli insegnamenti dell'occulto. Il primo carattere del Martinismo è il rispetto della libertà umana, d'altra parte l'Ordine Martinista è una scuola di Cavalleria morale che si sforza di sviluppare la spiritualità dei suoi membri tanto per mezzo dello studio di un mondo ancora sconosciuto che per l'esercizio di una assistenza intellettuale e per mezzo della creazione in ciascun spirito, di una Fede tanto più solida quanto essa sia basata sull'osservazione e la scienza ».

Questo raffronto ci sembra assai dimostrativo.

Per rispondere al *secondo punto*: Che cosa si intende veramente per Martinismo, dovremo affermare che intendiamo quella corrente iniziatica unica su cui sono innestate di volta in volta tecniche, teorie ed adattamenti particolari ai diversi maestri del Martinismo emergenti da un unico filone iniziatico, quello della tradizione occidentale.

Per noi il Martinismo è pertanto quell'unico filone iniziatico tradizionale manifestantesi esteriormente attraverso « momenti » differenti ma aventi una radice una, uno scopo ed una finalità una. Abbiamo anche giustificato questi momenti differenti tra di loro per forme, tecniche ed adattamenti con la necessità di stabilire tra l'immutabile ed il mutabile — e cioè il mondo a cui esso si rivolge — particolari adattamenti.

Abbiamo distinto questi « momenti » nelle seguenti fasi:

1. Martinismo primitivo o Martinezismo legato al suo primo ispiratore ed iniziatore Martinez de Pasqually che costituì il noto Ordine degli Eletti Cohen dell'Universo.

1. Martinismo Antico legato a due ispiratori che crearono due scuole differenti e cioè Loius Claude de Saint Martin discepolo di Martinez e suo segretario per molti anni che dopo aver tentato di organizzare una via massonica del Martinismo con il conosciuto Rito di Saint Martin, abbandona ogni ritualità per diffondere la « via cardiaca » del Martinismo e G. B. Willermotz il creatore dei Cavalieri Benedicenti della Città Santa che continuò il Martinismo operando una rettifica alla Massoneria allora praticata.

2. Martinismo moderno o papusiano di cui abbiamo detto.

3. Martinismo contemporaneo che vede diverse scuole, fioritura molteplice dell'unico albero martinezista e che possono così suddividersi:

a) Martinismo di tipo papusiano con modifiche locali (tipo Martinismo Svizzero);

b) Martinismo deviante dal Martinismo papusiano come l'Ordine Martinista che è diffuso soprattutto in Francia accentuando l'aspetto cristiano e devozionista-fideistico, ad esso si rifà l'O.M. di Venezia;

c) Martinismo che tenta di rifarsi all'epoca precedente Papus come l'Ordine

Martinista Iniziatico che si ricollega al Martinismo russo derivante da Saint Martin da un lato e da Willermotz dall'altro.

In mezzo a questa frammentazione per età e nell'età nostra il saggio riesce a conoscere e riconoscere il filone unico che lega l'una all'altra manifestazione, cosa questa che è una logica conseguenza dei tempi di transizione che stiamo vivendo e che non potrebbe manifestarsi diversamente.

Per rispondere alla seconda domanda dovremo in verità dire che *per Martinismo intendiamo quella condizione umana esistenziale che nella sua insoddisfazione ricerca « costi quel che costi » una via alla reintegrazione.* Il Martinismo è una via alla reintegrazione poggiante sul bastone fornito dalla tradizione occidentale e su alcuni Iniziatori tra cui in modo particolare Martinez de Pasqually, L. C. de Saint Martin, G. B. Willermotz.

Il terzo nostro quesito è quali Maestri debba riconoscere un Martinista. Questa risposta che apparentemente è facile è per contro irta di innumerevoli difficoltà. Sappiamo che nel mondo occidentale gravitano due correnti di pensiero, quella cosiddetta « pagana » egizio-ellenica e quella giudeo-cristiana, tra queste due correnti la gnosi alessandrina fu certamente un tentativo di sincretismo o meglio di sintesi soffocato dalla ignoranza e dalle forze della controiniziazione.

L'Egitto è la classica terra dell'ermetismo e della tradizione iniziatica, ma nessuno ignora che tutti i saggi della Grecia vi andarono in pellegrinaggio per domandare la saggezza e ricevere l'illuminazione. Il Pitagorismo segna la sintesi degli insegnamenti egizio ellenici. Roma ne fu la figlia. Più vicini a noi sono i tre slanci della saggezza eterna provenienti dalla Grecia: gli inni omerici, l'Orfismo ed il Pitagorismo, la scuola di Alessandria con i suoi tre Maestri Plotino, Porfirio e Giamblico.

La corrente *egizio greca* ha insegnato agli uomini l'esistenza di un centro permanente di vita donde emanano tutte le anime che si incarnano e si reincarnano o che risalgono e questo in virtù di una naturale tendenza all'azione e non come risultato di un « peccato ». L'uomo è una unione di due principi, uno materiale e l'altro spirituale, la vita umana è un temporaneo imprigionamento nella materia, il male non esiste in senso assoluto, l'uomo è libero nelle sue scelte. Esistono degli spiriti superiori all'uomo che gli si possono manifestare mediante messaggi, oracoli, deliri estatici, stati di chiaroveggenza, tutta una serie di Geni di Arconti ecc., possono scendere se debitamente evocati mediante una apposita rituarìa.

Nella corrente giudeo-cristiana la salvezza avviene mediante un Redentore il che presuppone una caduta per colpa, un peccato originario. Per il resto le cose sono identiche. Questo detto in semplicissimi e semplicistici motti — che altrimenti necessitava uno studio dettagliato non esauribile in poche battute. L'atteggiamento del ricercatore attento è quello di porsi in fase di attesa per tutto quanto concerne ciò che fu *prima del suo attuale modo d'essere.* Partire da questo modo d'essere, partire dal suo problema esistenziale, utilizzando il bagaglio tradizionale occidentale è la cosa fondamentale perché l'operativo riesca nel suo intento senza scadere in fideismi o in inutili disquisizioni filosofiche interminabili. Se questo dev'essere il punto di partenza logico ed accettato allora l'ascenso può essere assai semplificato perché sgombrato di sofismi ritardanti.

Ciò dato ed ammesso i Maestri del Martinismo sono tutti i rappresentati delle correnti

sopracitate per la parte che specificatamente corrisponde alla tradizione occidentale or ora in troppo brevi note evocata.

Più specificatamente il nostro Ordine che si chiama Martinista deve tener conto dei propri Maestri, di coloro che ne sono cioè alla base e che tutti hanno seguito la corrente giudeo gnostica cristiana⁵³, con la necessaria variante che dobbiamo apportarvi, dovuta alla critica storica contemporanea — su cui non possiamo dilungarci — ma che ci porta alla trasposizione del Cristo storico in un Cristo che è l'espressione del fuoco in noi, dell'elemento divino in noi. E questo è necessario fare per essere nel nostro « tempo ».

Se noi siamo in grado di compiere questa trasposizione ed accettarla per valida, allora anche i Maestri del Martinismo debbono subire da parte nostra una reinterpretezione critica, mentre l'influsso spirituale che da loro proviene resta una spinta valida perché il germe in noi si ravvivi, si risvegli, nasca e fiorisca.

Pertanto, con le dovute riserve or ora espresse, un Ordine Martinista dovrà aprire i suoi lavori sotto gli auspici di Martinez de Pasqually, Giovan Battista Willermotz e Louis Claude de Saint Martin, ammettendo ed evocando per di più tutti i Maestri Passati delle correnti ricordate.

Sul quarto punto la nostra posizione è semplice e deriva dalle considerazioni prima accennate. Poiché la nostra filiazione è Martinista il nostro Ordine non può che essere un Ordine Martinista, ma non ritenendo notevolmente probante la filiazione di Papus dovremmo necessariamente rifarci alla Tradizione intera a partire da Martinez de Pasqually e pertanto il nome « tradizionale » specifica il nostro pensiero. Esso deve essere accompagnato anche alla parola Antico in quanto avendo scelto una operatività e poiché questa operatività superato lo stadio del « risveglio » dell'essere e della scoperta e della comunione con il proprio angelo non può che essere teurgica e trasmutatoria questo significa semplicemente un ritorno al Martinismo Antico pur con le rettificazioni dovute alle esperienze già fatte.

Per tali ragioni l'ORDINE MARTINISTA ANTICO E TRADIZIONALE raccoglie tutti coloro che inseriti nel filone Martinista intendono operare in accordo con i principi e la prassi suesposta, alla propria reintegrazione.

Per quanto concerne i poteri iniziatici il Collegio dei Superiori Incogniti Iniziatori è in possesso di tutte le filiazioni martiniste esistenti che comprendono: il Martinismo di Papus, il Martinismo di Saint Martin tramite la filiazione russa, il Martinismo di Willermotz dei C.B.C.S., il Martinismo di Martinez attraverso la filiazione dell'Ordine Martinista degli Eletti Cohen a suo tempo risvegliato da Robert Ambelain e del Martinismo di Lione attraverso il grado più elevato, quello di REAU+CROIX nonché di quella detta dei « martinisti napoletani ».

A pochi anni di distanza dalla fine del secolo, in questa nuova era dell'Acquario, il Martinismo di Tradizione, riesaminando se stesso senza acrimonie e senza rammarichi, può porre solide e valide basi per dare ancora agli uomini il suo messaggio di speranza e di liberazione nei tempi a venire.

⁵³ La Gnosi dei primi secoli rappresenta il più valido tentativo di sintesi di queste correnti tradizionali, per tale ragione un notevole numero di appartenenti all'Ordine professa la Gnosi

CAPITOLO XXIV
L'ITER OPERATIVO E LE TECNICHE
DELL'ORDINE MARTINISTA
ANTICO E TRADIZIONALE

Il mondo dell'occulto è un mondo che attrae e che richiama, che fa tremare di paura, fremere di desiderio... che fa vivere intere vite affascinanti come una splendida sirena non saprebbe mai affascinare un comune mortale.

In verità abbiamo letto da qualche parte che l'uomo *corre dietro alla sua anima* fatta sirena per vite intere per congiungersi ad essa in un amplesso che è morte per il secolo, ma che è vita sub specie aeternitatis...

Il Martinista è così! L'Ordine⁵⁴ traccia una strada, un iter ma come giustamente annotava il Kremmerz non bisogna scendere nella faciloneria. « Martinez de Pasqually in operazioni di magia fece avere ai suoi discepoli di Bordeaux, delle apparizioni. Quando i discepoli, lontani dal maestro, andarono a tentare e non ebbero risultati si lagnarono aspramente; ed allora il Pasqually scrisse ad essi: ma che credete che io sia padrone di mandarveli? Persistete e procurate di riuscire »⁵⁵.

Naturalmente è logico e legittimo che la strada al viandante sia tracciata con la massima chiarezza possibile per ch'esso non si perda in sentieri differenti (ed apparentemente più fruttiferi) che per contro lo allontanano dalla meta ch'esso si propone.

Ed il viandante è il Martinista spesso raffigurato con la nona lama del Taro, l'Eremita che avanza cauto e circospetto poggiandosi sul bastone dai sette nodi, che è in possesso di una luce che dapprima da fermo ha intravisto, da cui successivamente si è lasciato compenetrare, poi avvicinandosi ad essa l'ha fatta sua. Egli è coperto da un mantello il cui interno è dotato delle stesse proprietà isolanti del mantello di Apollonio che rendono chi lo indossa potente nella volontà trasmutatrice non distratta dalla mondanità e dai condizionamenti del secolo.

Questo viandante, l'eremita della nona lama del Taro, è il Superiore Incognito e dal simbolismo or ora evocato si potranno trarre elementi tali che il punto d'arrivo ed il lavoro necessario per conseguirlo, appariranno più chiari.

Essere desti, essere svegli è la meta prima fondamentale, la condizione primaria in mancanza della quale nulla può prender vita, nulla può animarsi od essere animato, neppure i riti che muovono energie immense sconosciute ai più, neppure i riti, hanno in condizioni diverse, efficacia reale un effetto allucinatorio che può presentarsi alla coscienza ma solo dell'operatore impreparato ad operare.

E' dal famoso bilancio della propria personalità, del proprio essere, che prende le mosse ogni andare ed è dalla correzione delle cose distorte o carenti o negative che si giunge all'equilibrio perfetto in cui compare l'angelo o il daimon che dir si voglia.

Ed è in questo stato (*come condizione d'essere e di coscienza*) che si può allora parlare di

⁵⁴ L'Ordine Martinista Antico e Tradizionale intendo, ché altrove si svolge, quando si svolge, un'attività solo vagamente culturale.

⁵⁵ KREMMERZ, *Opera Omnia*, 1° vol., pag. 201. Ed. Universale di Roma, 1951

operatività.

Questa è la prima lezione che deve essere incisa nella mente e nel cuore dell'Associato ed allora egli con gli strumenti che il S.I.I. gli pone in mano potrà con frutto incominciare il suo lavoro ed accingersi ad operare. La meditazione dei 28 giorni, la biografia scritta, l'esame serale, la prima rituarial di catena.

Nessuna critica agli strumenti! Sono tutti validi *e quand'essi non si dimostrano tali, non è valido l'Associato*. Il suo desiderio non è che desiderio di fuga dalla realtà, non è che desiderio di novità ch'egli spera eccitanti e morbose e che per contro sono alquanto monotone ed affatto stimolanti se non se ne comprendono i perché. Il suo desiderio non è che una parvenza del « desiderio » di cui ci parla Louis Claude de Saint Martin.

Quando l'Iniziatore giudica sufficiente la sua preparazione o vuole stimolarlo concedendogli un ulteriore appello, l'Associato diviene un Iniziato, ha conosciuto la Maschera, il Mantello che isola dal mondo profano che pone alla mente il problema della concentrazione energetica, il cero, il trilume, il cordone e via dicendo. Le due colonne adombrano le correnti del sacro caduceo (per chi mi intende), l'esagramma fa ancora di più intravedere i veri della Tavola di Smeraldo, il ritmo della rituarial si accresce, la luna spunta all'orizzonte con i suoi cicli inseguentisi l'un l'altro... Novilunio, plenilunio, novilunio, plenilunio..., il ciclo solare non è ancora apparso.

Studia e lavora, medita, attaccato alla catena che porta con se le verità e la forza misericordiosa dell'anima eggregorica, Vergine Maria, Iside Madre, Celeste Regina delle acque.

Che altro dire? Che dire di più?

Le scelte debbono ormai farsi quanto a tecniche dopo un'ampia sperimentazione, dopo che la manualità esercitativa sia stata acquisita, dopo che la mente riesce a leggere le analogie necessarie per mettere in moto gli ingranaggi delle opere proprie e costruirli.

Se il Martinismo nostro deve portare direttamente l'essere senza *intermediari* umani alla potestà suprema del sole allora è bene dire senza false lacune che ciascuno può e deve attingere per se e da se alla « fonte » inestinguibile ed inesauribile di ogni energia e che ciascuno deve giungere al centro ed essere un punto centrale nell'infinità dei punti dell'infinito ove essi con lui si confondono sino ad essere l'infinito stesso.

Io so bene che quanto detto potrebbe cozzare contro certe affermazioni dogmatiche provenienti da autorevoli capi riconosciuti di gruppi esoterici... ma io debbo dirvi la verità mia nuda e cruda nulla importandomi del cozzo che semmai potrebbe interessare i teorici e non i pratici, non coloro che si aprono sperimentalmente un varco verso i cieli.

Operativamente il grado di Iniziato è importante per le scelte che si possono e si debbono compiere, per la scelta della via e della tecnica da usare, sempre valida, sempre rispettabile, sempre positiva se riesce e per quanto riesca a trasmutare l'essere che la impiega e se l'essere la pratica non nascondendosi dietro ad essa come dietro ad un paravento per salvare la sua rispettabilità di esoterista.

Ma a che cosa mai potranno servire le tecniche per quanto elaborate esse possano essere se in realtà quel processo interiore e quella trasformazione interiore non avvengono con un progresso quotidiano? Se non si pongono in atto quelle condizioni di risveglio dell'io che

lo porranno al centro del proprio campo di coscienza pronto ai richiami del SE che è il tutto, *mosso dalla volontà che è una forza agente insostituibile* e che gli uomini spesso scambiano per tante altre cose che in verità nulla hanno a che vedere con la volontà.

L'uomo deve acquisire le qualità del dio e qui le metodiche sono tante. Ricorderò le tecniche descritte da Ambelain nella sua *Alchimia Spirituale*, gli esercizi introspettivi e la pratica, le tecniche suggestive di Roberto Assagioli e perché no anche la via della devozione.

Come si vede si può scegliere su un mazzo di « cose », ciò che maggiormente confà alla propria personalità senza dilungarsi su inutili disquisizioni non operative sul tipo di via con gli aggettivi appresso: mistico, lunare, solare, secco ecc...

Non dimentichiamo che quando si parla di iter operativo non si intende solo come erroneamente alcuni potrebbero pensare di magia cerimoniale... operare significa sempre fare!

La via della devozione è una via rispettabile ed adatta per molti Martinisti, ma anche nella via devozionale le tecniche sono molto interessanti se si conoscono. Vorrei sottolineare quel se perché mi sembra molto importante, talmente importante che sentendo parlare gli « esoteristi » che abbiamo a portata di mano, vien voglia di domandarsi se e quanto essi conoscono ciò che dicono, non tanto per averlo praticato, ma per averlo almeno letto magari con la stessa attenzione che si pone per un fatto di cronaca avvenuto in Paupasia.

E' importante sapere che la via del cuore di Saint Martin è davvero valida *che portare dio dentro il proprio cuore* come consiglia il nostro illuminato fratello non è impresa facile... è impresa da titani, da conquistatori...!

D'altra parte Saint Martin mai rinnegò la teurgia Cohen, la lasciò solo quando ritenne di non averne più bisogno e solo quando ritenne che i vantaggi che ne aveva tratto gli erano sufficienti. È agevole qui vedere che si tratta, quando si parla di questi argomenti, solo di tecniche che sono sì importanti, ma non determinanti essendo altra cosa intuibile, quella essenziale.

E' noto come per Saint Martin l'uomo è il centro di ogni cosa e solo per mezzo dell'uomo — egli dice — che si possono spiegare le cose e non l'uomo per mezzo delle cose. Non occorrono templi, né complicate cerimonie perché l'uomo si unisca a dio, l'unione avviene per mezzo del cuore. Infatti l'anima dell'uomo essendo di origine divina rappresenta il polo inferiore di Dio ed ivi egli risiede. Possono sembrare queste elucubrazioni filosofiche, ma la storia nostra e quella profana confermano, che Saint Martin sperimentò la sua via a fondo riuscendo ad ottenere risultati assai brillanti.

Debbo tuttavia aggiungere che anche nella via devozionale può entrare tutta una rituarìa che l'ignorante tapino scambia per magia, per solarità e per chi sa che cosa.

Ho detto scambia e ve ne faccio un esempio.

L'adorazione di un dio d'Amore consiste nel realizzare l'unione di se stessi con il dio sino a divenire uno con esso.

E' facile pensare all'adorazione del Cristo, bene vi propongo l'adorazione di Osiride. È chiaro che se volete porla in pratica dovrete necessariamente ricorrere ad una rituarìa di tipo egizio equivalente, ed ecco che poiché sembra che tutto cambi, il solito tapino pensa alla magia ed invece fa solo della devozione.

Saint Martin aveva preso per suo dio il Cristo, nulla obbliga alcuno a prendersi come dio Osiride o Iside o Horus o Giove o Mercurio e via dicendo. Il Kremmerz ed il Levi ed il Crowley affermano che il mago comincia il suo lavoro senza alcuno strumento e finisce l'opera senza strumenti alcuni, egual cosa afferma Saint Martin.

Adorare un dio significa acquisirne i caratteri. Adorarlo significa porre questi caratteri fuori del proprio essere ed identificarsi mediante l'amore e la devozione sino ad acquisirli. È per questa ragione che un maestro disse: « Cerca il tuo ideale tra gli dei pagani. Perché gli dei rappresentano una delle forme attraverso le quali si manifesta l'Assoluto. Tu sai che ciascun dio rappresenta una delle forze agenti nell'Universo, è il simbolo di un Principio, una faccia della Verità. Ma è anche l'ideale più elevato che l'uomo possa concepire della Forza operante in questo mondo di cui è il principio ed il simbolo. Studia, t'ho detto, ciascun dio pagano, il suo carattere i suoi miti i suoi poteri, i suoi attributi. E sappi che quando tu avrai ottenuto la perfetta rassomiglianza, quando sarai raggiunto ad incarnarne l'ideale che rappresenta, tu avrai diritto a Poteri che potrai qualificare divini ».

Le cose stanno proprio così. Gli ingredienti sono gli stessi della magia e della teurgia, si tratta semmai di usare un certo atteggiamento od un'altro. Questa è la verità!

Provate a costruirvi tutto un rito di invocazione di un dio e vedrete quanta « scienza magica occorre per metterlo in piedi. Provate a costruirlo a mò di semplice studio ed esercitazione e noterete quanto arricchimento — questo solo fare — vi arrecherà. E fatelo da soli perché il rapporto tra un individuo ed il cosmo, l'universo, la divinità, l'egregoro ecc... è solo individuale!

Ciò detto riaffermiamo che a livello di grado di Iniziato è possibile cominciare a compiere quella scelta e quella « separazione » che diverrà poi stabile a livello di Superiore Incognito. Egli comincerà a comprendere il vero significato della terapeutica verso gli altri esseri e verso la nostra patria la Terra. E comincerà il lavoro reale ma come scrisse il Kremmerz che fu uno degli apostoli della terapeutica « Per divenire tali voi dovete avere un sentimento di amore così candido, così senza ombra di egoismo, che l'aura vostra deve essere colorata e profumata. Bisogna interiormente essere come in stato di preghiera, l'anima trepidante come in comunicazione con Dio » (Opera Omnia II p. 372) ed ancora: « Il fratello terapeuta è un uomo che si accinge volontariamente alla conquista delle sue virtù super umane o divine, per mezzo di una vita rettilissima e pura. e, contemporaneamente, pone la conquista delle sue forze al servizio dei dolori che affliggono il suo prossimo meno progredito spiritualmente » (id. III p. 263).

Egli diverrà terapeuta verso i mali dell'uomo e della Terra, un combattente contro la negatività.

Il Superiore Incognito possiede il massimo della iniziazione ed il massimo dei poteri trasmissibili, quindi ha in se le capacità per operare.

Ma operare significa — ripeto — fare, muoversi non restare in attesa della imbeccata o di una impossibile illuminazione in stato di inerzia. *Il nostro Ordine è operativo in rapporto alla volontà di operare dei*

singoli membri ed è contemporaneamente un Ordine di inerti in rapporto alla inerzia degli stessi benché esso proponga una operatività. Mi sembra che il discorso sia chiaro e

logico.

Il S.I. dalla lunarità passa potenzialmente alla solarità.

Ed anche questo deve essere un concetto ben chiaro. La solarità è dentro ciascuno, non è al di fuori, essa c'è e ci manifesta se l'individuo la trae dal di dentro, non si manifesta se resta in uno stato di attesa passiva.

L'Ordine sottopone al S.I. una sua proposta di operatività che è assai interessante, degna di significati, tradizionalmente valida e tale proposta è rappresentata dalle operazioni solari di lotta contro la negatività nel mondo e di risalita sull'albero della vita.

La prima è collettiva, la seconda non può che essere solitaria.

La prima è l'espressione del coronamento in certe epoche dell'anno⁵⁶ di un orientamento e di un atteggiamento di positività del Martinista che dovrebbe permeare ogni attimo della sua vita ed è sulla linea della tradizione martinista come concezione direttrice.

La seconda è trasmutatoria. La prima può equipararsi alla magia conica in quanto l'operatore agisce, non più devozionalmente, su entità di altri piani, la seconda è indubbiamente « alchemica ». (E per chi ci intende non parliamo esclusivamente della cosiddetta alchimia spirituale). È chiaro che tutte le regole della Tradizione classica operativa qui si ritrovano nella loro integrità, nel loro valore applicativo e naturalmente nei loro effetti poiché (malgrado ogni considerazione) si tratta della *scienza* una applicata ovviamente alla reintegrazione individuale ed universale.

Ma perché tutto ciò risponda appieno allo scopo e non divengano semplici esercitazioni magico teurgiche, perché esse non siano che orpelli, necessita che l'operatore sia in realtà un operatore. E qui è giocoforza inserire tutta un'altra appendice.

Debbo necessariamente ricordare come la condizione esistenziale dell'uomo è quella d'essere stato posto potenzialmente al centro dell'universo. L'Iniziatore colloca il Superiore Incognito al centro della croce dei quattro elementi, centro che deve essere tuttavia realmente acquisito o precedentemente alla operazione d'iniziazione o successivamente alla stessa.

Postosi al centro della croce della materia allora in realtà entra in funzione la legge espressa dalla Tavola di Smeraldo, come in alto così in basso per compiere il miracolo dell'opera una.

Ci sembra opportuno approfondire ora il quadro generale dell'iter operativo che viene proposto al Martinista.

Non è necessario soffermarci sulle tecniche che sono numerose e che ciascuno può trovare sui libri, farsi raccontare o inventare e che portano tutte allo stesso risultato presupponendo certe condizioni prima tra le quali il desiderio di mutare, seconda la volontà di mutare, terza la determinazione della meta e la costanza ed il ritmo nella applicazione e via dicendo... tutte cose note ed arcinote.

Il tutto notate bene *nel luogo ove i fati hanno posto il soggetto* senza necessità di girare il mondo, di andare in India o nel Tibet o a Londra o alla storica Roccacannuccia.

La maestranza sui quattro elementi, acquisibile solo operativamente e non in via vicaria in

⁵⁶ Un chiarimento su quanto diciamo può essere trovato in **USERKAF, L'Arte Reale nella Cavalleria e nella Alchimia**. Ed. Volumnia, Perugia, 1977.

stato di sogno (sia ben chiaro), presuppone una prima trasmutazione dell'essere, presuppone i prodromi del possibile raggiungimento dello stato di « mag »⁵⁷. Sempre operativamente potrete entrare in contatto con gli spiriti della natura e poi secondo la tradizione con quelli delle altre sfere.

La TEURGIA può ora sostituirsi alla Magia, il Superiore Incognito può ora iniziare le sue relazioni con gli Esseri delle Alte Sfere. I Cohen di Martinez de Pasqually nel loro iter iniziatico dopo una lunga preparazione iniziavano le operazioni per ottenere i noti « passi » o glifi luminosi delle entità che invocano appartenenti a diversi livelli di spiritualità. La comparsa di un glifo, ricercata nel prontuario dei segni, indicava al teurgo il suo grado di ascenso. Non credo — e ciò in accordo con altri — che la teurgia di Martinez adattata — notate bene — alla cultura ed alle concezioni del tempo, sia oggi praticabile tale e quale. Nessuno infatti invocherà un san Casimiro attribuendogli la sfera per esempio di Mercurio o un san Pancrazio attribuendogli la sfera di Venere.

Anche se i principi informatori debbono essere eguali (e se sono veri non possono che essere tali) occorre rifarsi alla tradizione o meglio riportare tutto alla tradizione tenuto conto del crollo del valore *storico* del cristianesimo così ben messo in luce da Ambelain e del crollo del valore storico dei santi, la maggior parte dei quali sono sostituiti di divinità pagane a loro volta antropomorfizzazioni di energie e di leggi applicative d'esse.

I procedimenti sono quelli tradizionali descritti nella letteratura, Ambelain, Papus, Levi, Crowley, Kremmerz ed altri ne hanno parlato in abbondanza e qui non mi resta che telegrafarli rimandando gli sperimentatori ai testi originali.

Dopo le note preparazioni, tracciare il cerchio secondo l'arte, tracciare il triangolo della testimonianza che verrà posto di fronte al cerchio. Preparazione, aspersioni, fumigazioni, accensione del fuoco, operatore al centro del cerchio nudo o rivestito della tunica del colore adatto alla entità scongiurata, colore che si può ritrovare in qualsiasi tavola di corrispondenza, così come i profumi da bruciare, i nomi da scrivere nel cerchio, le ore in cui operare, le offerte da fare ecc...⁵⁸.

Rituale in mano, rituale composto dallo stesso operatore (in base all'arte) che deve contenere sempre gli stessi elementi, invocazione all'Altissimo, invocazione delle potenze angeliche ed infine scongiuro, e congedo. L'opera di teurgia può cominciare.

Ma attenzione, ogni scongiuro dovrà essere attentamente studiato, ogni risultato richiesto valutato, ogni minimo particolare programmato, la improvvisazione e l'ignoranza bandite completamente.

È chiaro che tutto il discorso non è e non può essere che generico e che le reali operazioni teurgiche (quanto meno le trasmutatorie) non possono essere qui descritte nei loro dettagli, quanto meno adombrate. Per completare quindi il discorso limitiamoci ad affermare che:

La sfera della Terra ha:

⁵⁷ Ovviamente la magia trasmutatoria qui viene sottaciuta, ma l'attento lettore sarà in grado di intendere.

⁵⁸ Tutte cose queste indicate nei Quaderni propri a ciascun grado dell'Ordine Martinista Antico e Tradizionale.

- 32 maestri degli elementi 4 x 8
- dell'aura terrestre
- 360 corrispondenti alle case terrestri concordanti con i rispettivi gradi dello Zodiaco+5.

La sfera della Luna ha 28 entità principali o Geni.

La sfera di Mercurio 72 Entità.

La sfera di Venere, del Sole di Marte ecc... ognuno un certo numero di Entità ritrovabili nelle Schemamphoras.

Questo discorso è equivalente, in virtù della legge delle corrispondenze, alla Teurgia basata sui sistemi delle divinità pagane, egizie, greche o romane ecc... o sul sistema sephirotico⁵⁹. Ma il fine non muterà perché l'operare comporta l'acquisizione nell'ascenso progressivo dell'essere, di virtù sempre maggiori a quelle possedute dall'uomo comune, e risalire quindi dalla molteplicità dei sottomultipli in cui ci troviamo, verso quella unità a cui aspiriamo. Dice un Maestro: « Quando sarai giunto ad acquisire una parte delle loro virtù, ti sarai avvicinato di un passo alla divinità unica, perch'essi non sono che le immagini delle sue manifestazioni ».

Vorrei precisare un fatto molto importante. Si dice che l'apice della operatività Cohen consisteva nella evocazione del Riparatore cioè del Cristo. Io ritengo personalmente ch'essa non sia mai riuscita, *né che mai potrà riuscire* in quanto il Cristo non è scongiurabile essendo con noi sino alla consumazione dei secoli!

Far nascere il Fuoco dentro di noi, farlo crescere, ingigantire come fiamma che salga divampi e bruci ogni scoria per riunirsi al fuoco primo, questo sì che è possibile e che rappresenta il coronamento dell'opera di qualsiasi iter operativo! E su cui qui si deve tacere.

Non posso esimermi dal concludere sull'iter ch'esso sfocia necessariamente dapprima con un fugace contatto con il daimon o con l'Angelo o con il Cristo o con il Sole, contatto che deve poi essere reso stabile sino alla scomparsa della propria personalità (non ho detto individualità) che per i kabbalisti coincide con il famoso salto dell'Abisso.

Questo è l'iter operativo del Martinismo così come lo ha indicato, sia pur con le sue grandi lacune, il suo primo Maestro Martinez de Pasqually, come l'hanno praticato, indipendentemente dalle tecniche di volta in volta prescelte, i suoi discepoli e quell'evocazione del Cristo — cui prima accennavo — sotto questa luce appare nella sua piena significazione.

Ai pronti il realizzare!

⁵⁹ Mi sia concesso di consigliare ancora una volta di più di studiare il capitolo XIII del libro **DION FORTUNE**, *La cabala mistica*. Ed. Astrolabio, che è veramente rivelatore per chi ha già fatto qualche cosa.

CAPITOLO XXV DOVE PORTA L'ORDINE MARTINISTA?

Vi sono delle accuse che sovente si fanno all'Ordine Martinista e tra queste la principale è che troppo si discute e poco si opera in senso verticale come s'esso fosse una specie di teosofismo o di circolo spiritualista.

Vorrei subito dire che per quanto concerne la mia esperienza e la mia conoscenza ultraventennale in questo campo, tale giudizio sommario è piuttosto immeritato. È vero diciamolo francamente, che in molti gruppi non viene svolto alcun lavoro, né orizzontale, né verticale intendo, e che molti Martinisti non sanno neppure cosa voglia dire Martinismo. In altri raggruppamenti prevale il devozionismo verso qualche Maestro passato, vedi per esempio il culto del Maestro Filippo in Francia, in altri il lavoro assume tinte ed aspetti massonici che nulla hanno a che vedere con il nostro Ordine.

Quale dunque dovrebbe essere la tipologia di lavoro di un gruppo se il Martinismo veicola qualche cosa di valido? E la risposta è semplice: iniziatica ed operativa, seguendo una didattica che non è quella del mondo profano.

Iniziatica quando esercita una funzione introduttrice ai misteri mediante la creazione di un uomo « nuovo » dapprima denudato, poi rivestito poi messo in condizioni di vedere e di muoversi verso la Luce sino ad identificarsi con essa mediante i suoi sforzi personali.

Operativa quando determina un campo magnetico, attraverso un effettivo lavoro di catena — che ha delle regole semplici, ma rigidamente meccaniche — e non una catena diciamo... poetica, sognante, utopica (come è in realtà in certi tipi di Ordini iniziatici oggi, anche Martinisti).

Tale campo magnetico agendo in armonia con le forze cosmiche, spinge necessariamente alla realizzazione della propria reintegrazione favorendo l'ascenso e contribuisce alla reintegrazione universale. Reintegrazione individuale e generale: i due obbiettivi, i due scopi irrinunciabili del Martinismo di tradizione.

In appendice si riporta un lavoro di sette S.I.I. dal titolo « Meditazione sul Martinismo e sui doveri dei Martinisti », che mi fece personalmente portare a termine, sull'onda delle verità ivi enunciate, degli appunti sul lavoro esoterico in Massoneria che diffusi ebbero un notevole successo.

Bene, in quella meditazione di Sette, sono contenuti i germi del senso del lavoro operativo collettivo dell'Ordine Martinista che si allinea (magari con tecniche differenti da quelle adoperate dai Martinezisti della prima ora, ma la tecnica è un mezzo e non uno scopo) e che traduce l'oscurità del linguaggio di Martinez, a quell'Opera invano tentata dal Pasqually.

Ma sulla tipologia del lavoro collettivo della nostra Comunità si parlerà altrove, qui ci limiteremo a studiare quali sono i limiti cui porta il Martinismo⁶⁰ e se limiti vi sono.

Praticamente lo scopo del Martinismo è quello della reintegrazione individuale ed universale. Su questi scopi dovremo soffermarci a parer nostro, per chiarire la terminologia usata e con essa la problematica che ci siamo posti.

⁶⁰ Si intenda sempre l'Ordine Martinista Antico e Tradizionale

Noteremo innanzi tutto che esistono due scopi l'uno strettamente legato all'altro e interdipendenti: il primo è *la riconciliazione e la reintegrazione individuale*, il secondo è *la reintegrazione universale*.

Questi termini sono stati usati dai nostri Maestri e scorrendo la letteratura Martinista si incontrano ovunque, essi inoltre coincidono con altrettanti termini e con altrettanti scopi dei gruppi iniziatici più riservati sia occidentali che orientali, indipendentemente dalle tecniche da questi usate.

I termini riconciliazione e reintegrazione presuppongono una scelta iniziale che iniziando compie, quella della accettazione puramente teorica e quindi non pratica e pertanto ipotetica delle tre differenti maniere di cominciare a considerare l'essenza dell'uomo.

Martinez de Pasqually agiva in un contesto cristiano e pertanto non poteva assolutamente che usare una didattica che partisse dall'abito culturale dei suoi adepti, Louis Claude de Saint Martin viveva più addentro in questo habitat ed accentua tale aspetto, *ma il saggio deve comprendere* il reale significato delle cose attraverso i veli e le nebbie emananti dalla umanità, dalla sua cultura, dalla civilizzazione che in « quel momento » sta vivendo.

In effetti sia che si usi un linguaggio od un altro le cose non cambiano! Si tratta solo di prendere coscienza. di essere iniziati al fatto che in potenza ciascuno qui in basso, può porsi in grado di affermare « Io sono Io Colui che è, che è stato e che sarà ».

Il linguaggio Martinista è quello della « caduta », il linguaggio Kabbalista, adombrato nella dottrina di Martinez e chiaramente espresso nelle sue tecniche è quello della « emanazione ».

Ambedue presuppongono un ritorno.

È su questo « ritorno » su questa « ridivinizzazione » di una essenza degradata attraverso non importa quali o quanti « piani » o « sfere », che si pone l'interrogativo che ora non interessa più il Martinismo come dottrina, ma l'Ordine Martinista come organizzazione in possesso di una filiazione iniziatica ed agente mediante questa ed in virtù dei poteri derivanti da questa filiazione.

La domanda « dove porta il Martinismo » dovrebbe quindi essere ritrascritta così: « Quale contributo può dare l'Ordine Martinista al processo di reintegrazione individuale ed al processo di reintegrazione universale? ».

Il compianto Maestro Aloysius così scrisse nel '68 intervenendo sul tema « I doveri dei S.S.I.I. ».

« La forma di iniziazione propria del movimento Martinista nel mondo è di essenza SACRALE, nel senso che l'iniziando, accettando il principio che lo impegna irrevocabilmente al duplice lavoro di integrazione individuale del proprio Io e di collaborazione al lavoro di integrazione collettiva dell'Universo e, più specificatamente, della piccola collettività ch'egli riuscirà ad organizzare attorno a se, si pone su di un terreno di azione, e di potenziale reazione, Magicamente Consacrato.

Il carattere Sacrale è già acquisito in potenza dal profano iniziando nel momento della associazione all'Ordine... diventa fenomeno di impegno operativo al ricevimento del 3° grado le cui caratteristiche di acquisizione sottintendono il futuro conferimento della *autorità*

sacerdotale, che diverrà effettiva con il 4° grado con l'acquisizione delle facoltà di trasmissione dei poteri, facoltà di carattere certamente sacerdotale.

...L'impegno operativo dell'Ordine nella vita, nella società, nel mondo, in via preliminare, l'integrazione della propria personalità nel più ampio dei modi e dei significati... sino al superamento della separazione e la realizzazione nel quadro generale della economia evolutiva della specie... la seconda parte dello stesso dovere: sul piano dei rapporti sociali e collettivi, è l'inserimento della propria umana personalità e capacità nella catena operativa — fenomeno e compito primigenio nelle funzioni del nostro Venerabile Ordine — ...al fine di potenziare il lavoro di purificazione e rigenerazione della Vita Umana, in senso universale e cosmico, come a noi è iniziaticamente noto... ».

Questa citazione tratta dal lavoro del Fratello Aloysius ci trova perfettamente e globalmente d'accordo.

L'appartenenza all'Ordine Martinista comporta un lavoro di progressiva sacralizzazione dell'Uomo di Desiderio (la condizione richiesta per l'appartenenza all'Ordine) che viene marcata al momento della iniziazione al 3° grado quando l'iniziando viene posto sulla Croce Kabbalistica che DEVE REALIZZARE in se stesso acquisendo la effettiva potenza di Malkuth (il regno), di Geburah (la giustizia), di Chesed (la misericordia).

Una volta acquisita la sacralizzazione, essa viene effettivamente riconosciuta con il conferimento del potere di trasmissione nel 4° grado. Ma il cammino, l'iter iniziatico è terminato?

Termina qui?

No, assolutamente. Già i riti individuali inseriti sin dal primo grado, e gli altri, fanno presagire che il membro dell'Ordine ⁶¹ deve proseguire- oltre, attraverso una sua ascesi personale, attraverso delle tecniche particolari che l'inziatore gli potrà o no affidare e che necessariamente si basano sull'albero della vita il pentacolo a noi giunto dalla tradizione kabbalistica, ma che sicuramente trae origini dall'Egitto, dalla Caldea ecc...

e che, come tale, scrive Ambelain, non ha potuto subire quelle alterazioni

o quelle deformazioni cui possono andare incontro dei testi.

In questo pentacolo che esprime le differenti tappe della creazione

e della incarnazione dello « spirito » nella materia e del suo ritorno alla fonte primigenia, nonché le sfere di influenza dell'Universo sull'uomo, il Martinista o meglio l'Adepto, in virtù della legge delle analogie potrà ritrovare quelle chiavi che gli permettono l'identificazione con il SE, il suo Angelo o il suo Demone, tappa questa unica e fondamentale per la effettiva realizzazione della riconciliazione individuale e della reintegrazione universale.

I testi « Abramelin le mage » tradotto da Ambelain in lingua francese e « la Kabbale pratique » dello stesso Ambelain danno le chiavi e le tecniche.

Dove porta l'Ordine Martinista dunque?

Risponde Stanislao de Guaita: « Tu sei un Iniziato: sei uno che gli altri hanno messo sulla via; sforzati di divenire un Adepto ».

⁶¹ Ordine Martinista Antico e Tradizionale.

L'Ordine Martinista porta innanzi sulla via, porta alla comprensione delle cose oltre il « velo », porta sino alla soglia dell'adeptato, non porta oltre, anche se il Martinismo, attraverso i suoi Autori, delinea chiaramente le mete ultime, anche se Martinez tentò di dare una via operativa, oggi impraticabile nella sua globalità come ben comprese Ambelain intorno agli anni '60.

Il Soro, traccia dei quadri della tradizione occidentale interessanti anche per le loro corrispondenze ma dai suoi quadri emerge una conferma ancora che l'Ordine ha i suoi limiti sia pure indefinibili. Malgrado ciò, credo fermamente che se una sola persona ogni milione di abitanti della terra, realizzasse solo gli scopi pratici dell'Ordine e non quelli teorici del Martinismo, l'intera umanità vivrebbe in una era di serenità e di pace profonda, oggi addirittura impensabile.

Voglio concludere che lo studio approfondito dei rituali di iniziazione e delle tecniche note mi fanno affermare che l'Ordine conferisce ai suoi membri:

- una iniziazione oggettiva caratterizzata dall'introduzione dell'Uomo di desiderio in un nuovo mondo ed in una nuova dimensione mediante la creazione del legamento iniziatico che termina con la trasmissione del sacramento dell'Ordine e con la potestà sacrale di poterlo a sua volta conferire.

- La possibilità di una iniziazione soggettiva, realizzantesi cioè in virtù del lavoro e delle applicazioni pratiche dell'iniziato che lo porta sino alla soglia dell'Adeptato, sino cioè alla soglia della realizzazione ultima.

Qui finisce la missione dell'Ordine Martinista.

Tale missione si estrinseca mediante:

a) la trasmissione fisica da Iniziato ad Iniziando delle energie egregoriche, che avviene durante i differenti riti di Iniziazione (il legamento);

b) la trasmissione di una dottrina che è quella contenuta nei rituali e che deve essere sviluppata da ciascuno mediante una ricerca, uno studio ed una applicazione costante;

c) e) il simbolismo che rinserta parte della dottrina e parte delle tecniche, prima tra queste la introspezione, la purificazione, la meditazione ecc...;

d) i riti di catena (che possono essere variati in ogni momento senza pertanto comportare una variazione nella sostanza e nello scopo dei riti di catena stessi) con l'inevitabile effetto traente dell'Eggregoro e la rivelazione degli Arcani;

e) i riti individuali trasmutatori dopo la rivelazione.

Questa, è la nostra risposta.

CAPITOLO XXVI
ESSENZA E VALIDITÀ ATTUALE
DEL MARTINISMO

Stiamo per concludere la nostra ricerca, rispondendo alla domanda: QUAL'È E DOVE VA RICERCATA L'ESSENZA DEL MARTINISMO?

L'essenza del Martinismo è tutta contenuta nella REINTEGRAZIONE di Martinez de Pasqually alla cui chiarificazione ha parzialmente contribuito Louis Claude de Saint Martin.

Se questo dato è fondamentale allora *il vero fondatore* del Martinismo è Martinez. Quanto alla pratica realizzazione dei postulati martinisti, due sono le strade indicate, una, magico teurgica, l'altra puramente interiore a cui, dopo ben due decenni di pratica, Saint Martin aderì totalmente, creandosi così i presupposti perché dai posteri fosse considerato erroneamente e senza il suo consenso (essendo ormai passato all'Oriente Eterno) come il fondatore del Martinismo.

È perfettamente comprensibile l'equivoco nel quale possono cadere, e sono in realtà caduti, anche dei seri ricercatori. Tale equivoco si basa nello scambio del mezzo per il fine, nel ritenere cioè la via interiore, cardiaca, o di Saint Martin come preferibile per la realizzazione dell'unico presupposto: la REINTEGRAZIONE che è la base del Martinismo, la sua essenza, la sua prima ed ultima parola ⁶².

Noi pensiamo in realtà che la reintegrazione possa essere raggiunta *indipendentemente* dalla tecnica seguita per il suo conseguimento, perché la tecnica è un elemento di importanza secondaria ed è strettamente legata — come più volte si è ripetuto — alla struttura fisica e psichica dei singoli individui.

La REINTEGRAZIONE non può e non deve essere interpretata exotericamente, ma in senso ermetico tradizionale, allora in verità potrà profilarsi la validità di un lavoro di ri-divinizzazione di una « essenza » degradata attraverso i « piani » o le « sfere » di coscienza che debbono essere una ad una necessariamente riguadagnate.

Che ciò avvenga attraverso delle operazioni rituali o senza di queste, il fatto poco importa in definitiva. Quello che importa è che questa « essenza » deve raggiungere (e raggiunga) degli « stati » sempre più differenti da quelli in cui vive attualmente la società. Tra Martinez e Saint Martin esistono in effetti delle differenze ma solo nel fatto che *il secondo interiorizza il metodo indicato dal primo*.

Tutto il resto che si attacca al Martinismo come scoria da eliminare, le degenerazioni di dubbia natura, le tintarelle sincretistiche, cristianeggianti e chi più ne ha più ne metta, le differenziazioni artificiali tra il secco e l'umido (sempre di gran moda nelle inutili chiacchiere dei convegni e dei saccenti) e le innumerevoli storie dei pataccari che corrono sul Martinismo, *sono il frutto* della reale ignoranza di chi ama molto discorrere e poco praticare.

Ci eravamo anche posti il quesito: Cosa è l'Ordine Martinista? Ci sembra opportuno concludere anche su ciò premettendo che gli Ordini Martinisti esistenti possono essere «

⁶² In un opuscolo di 8 pagine pubblicato dall'ATANOR sull'Essenza del Martinismo (Convento di Venezia 1975) chiunque può constatare il persistere di tale equivoco.

grosso modo » raggruppati in tre gradi correnti che sono:

1. Martinismo facente capo allo scomparso Papus *ultima maniera* su cui abbiamo precedentemente detto molte cose. Questo Martinismo si rifà essenzialmente a Bohème ed a Saint Martin con un pizzico qua e là (soprattutto in Francia) di venerazione per il Maestro Filippo, con l'affermazione dogmatica della incarnazione del Cristo e con un indirizzo decisamente mistico.

2. Martinismo che sottolinea la posizione *insostituibile* di Martinez de Pasqually, che accetta Louis Claude de Saint Martin nella sua parte valida prima cennata e come *trasmettitore regolare* di una iniziazione regolarmente ricevuta. Nel gruppo degli Ordini Martinisti che si rifanno a questo indirizzo porremmo l'Ordine Martinista Iniziatico *che non riconosce nessuna regolarità a Papus* e che per contro è in possesso della filiazione martinista rifacentesi a Saint Martin prima delle sue dimissioni dai gruppi massonici (peraltro da ben chiarire).

3. Martinismo che accetta la successione Martinez - L. C. de Saint Martin-Papus e Chamboiseau, ma che dà prevalenza ad una linea o ad un'altra a seconda delle tradizioni locali e che cerca di integrare — quanto a successione — la filiazione anche con la linea russa giungendo in tal modo *a possedere la massima regolarità*.

Tutti questi gruppi hanno in comune i seguenti elementi:

1. Riconoscimento della linea iniziatica facente capo a Martinez, riconoscimento dell'opera di L. C. de Saint Martin nella sua globalità o in certe parti.

2. Riconoscimento dell'opera di Papus e della parte preminente da lui sostenuta all'epoca del risveglio sulla fine del secolo scorso. Fa eccezione l'Ordine Martinista Iniziatico che non riconosce valida la sua filiazione da Saint Martin.

3. I simboli tradizionali che formano l'essenza della « trasmissione » martinista e che sono: il trilume, la maschera, il mantello, le tovaglie di differenti colori ecc.

4. La dottrina della reintegrazione degli esseri nelle loro primitive proprietà, virtù e poteri.

5. La validità della trasmissione iniziatica da uomo ad uomo (eccezion fatta per l'O.M. Iniziatico).

Ciò premesso risponderemo che *l'Ordine Martinista è quel raggruppamento di uomini e donne che si propongono di perseguire gli scopi del Martinismo e di realizzarli*.

Che il Martinismo è un sistema di teosofia che riconosce come Maestri Martinez de Pasqually e Louis Claude de Saint Martin; in detto sistema trovano posto tutte le correnti esoteriche tradizionali ad esso attinenti.

Che Martinisti sono coloro che riconoscono valido tale sistema e che si impongono la realizzazione dei suoi presupposti mediante la pratica, e sotto tale aspetto è consuetudine dire che il Martinismo è un modo di vivere, di pensare e di agire.

Ci sembra a questo punto necessario aggiungere qualche cosa di più anche per vedere se l'Ordine Martinista può ancora essere valido nel mondo contemporaneo ed in questa epoca di transizione.

E nel nostro dire, non dobbiamo temere che in pieno dramma di trasformazione e di radicali mutamenti nel mondo in cui viviamo, si giunga dalle analisi precedentemente

fatte ad una sintesi, moderna presentazione della essenza una ed eterna. Niente di grave se ciò accadrà, niente di grave se le scoperte scientifiche contemporanee (suscettibili di variazione come tutte le scienze temporali) vengano inglobate nella sintesi e collocate al posto che loro compete sino a che permanga la loro validità. Niente di grave se elementi kabbalistici, gnostici, pitagorici, elleno-egizi, ermetici e perché no anche di tradizione massonica, contenuti tutti — si badi bene — nell'opera di Martinez, assumano una certa prevalenza in rapporto alle *esigenze didattiche del momento* senza variare la essenza del Martinismo. Sotto questo aspetto i principali Maestri di queste tradizioni sia anteriori a Martinez, *sia posteriori*, possono essere annoverati tra i nostri Maestri.

Resta il fatto incontrovertibile che il problema centrale del Martinismo è l'uomo.

Né può essere diversamente!

Al Martinismo interessa il problema esistenziale dell'uomo, la sua condizione presente, le possibilità insite nella sua essenza, il suo futuro, la sua futura condizione. Sotto questo punto di vista aggiungeremo che poca importanza in definitiva assumono le discussioni teoriche, filosofiche, religiose su tutti i punti secondari tendenti a stabilire se è nato prima l'uovo o la gallina. In ciò concordiamo perfettamente con Saint Martin quando scrive: « Io vedo, leggo, ascolto i filosofi della materia ed i dottori che avvelenano il mondo con le loro istruzioni, ma non vi è stata una goccia del loro veleno che mi ha colpito, né uno solo di quei serpenti mi ha morso in modo pregiudizievole ».

« L'uomo — dice ancora — è la somma di tutti i problemi. Egli stesso è un problema, l'enigma degli enigmi... Non bisogna spiegare l'uomo per mezzo delle cose, ma le cose per mezzo dell'uomo... L'uomo che è un enigma, è anche *la chiave* dell'enigma ».

Il Martinismo deve essere un invito ad un attento esame di se stessi, ad un esame introspettivo che porti alla scoperta di un piccolo segreto, è allora che sorge il desiderio, allora l'uomo diviene l'uomo del desiderio di cui tanto si discorre, allora inizia l'iter, allora Prometeo parte alla riconquista della sua patria celeste.

L'Ordine può aiutare e deve aiutare questo esame, ma più ancora, in virtù dei contenuti tradizionali che possiede, può e sa dare una risposta

e fornire la essenza — semplice e semplicemente — di questa tradizione mediante un rito di iniziazione. I Superiori Incogniti debbono essere dei seminatori. sotto tale aspetto, sta a chi riceve sviluppare il seme posto, farlo germogliare e fruttificare.

Il Martinismo si presenta dunque al mondo moderno come un Ordine Iniziatico che impone e richiede la realizzazione della iniziazione che significa anche finire, andare dentro, dentro se stessi, al centro dell'io che deve divenire un Sé, al centro del Sole dell'essere trasformandosi così da uomo ominale in uomo universale.

Questo significa passare dalle tenebre alla luce, significa porre se stessi come si è di fronte alla luce sino a che tutto l'essere non è divenuto luce egli stesso. Parlo in termini tali che i Martinisti possano intendermi comprendere che il Martinismo è in linea con la tradizione esoterica di tutti i tempi.

È evidente che oggi alcuni aspetti rituali del martinismo di Martinez de Pasqually sono impossibili a praticarsi e chi negasse tale affermazione sicuramente non conosce la pratica rituale cui ci riferiamo. Ciò dato, se è a Martinez che occorre fare riferimento,

sulla scia di alcuni adattamenti non sostanziali, si può affermare che l'Ordine possiede una sua propria rituarialità valida per chi possiede l'attitudine necessaria alla sua realizzazione e possiede delle tecniche particolari di catena di natura tradizionale, atte a mantenere costantemente acceso il « fuoco » in chi le pratica. Nulla di male se un membro dell'Ordine non pratica questa rituarialità e pratica una sua via impostata tuttavia sui punti obbligati espressi dal Martinismo (ivi inclusi la scoperta degli arcani naturali piccolo e grande).

L'iniziazione da uomo ad uomo come è stata adottata da L. C. de Saint Martin, da Papus e dagli altri iniziatori *inclusi* gli iniziatori di tradizione russa, è particolarmente adatta al mondo moderno, essa tuttavia offre dei lati negativi e tale negatività è legata essenzialmente ai pericoli di un cattivo uso della concessione dei poteri iniziatici di trasmissione a Superiori Incogniti inadeguatamente preparati in quanto tale concessione può provocare quella ipertrofia dell'io (non divenuto un Sé) che forse taluni hanno già abbondantemente sperimentato. È un rischio calcolato da secoli — che l'uso è secolare — strettamente legato al mondo del relativo.

Ci avviamo così alla necessaria conclusione.

L'Ordine Martinista porta con sé una tradizione iniziatica, anzi la tradizione iniziatica sotto una sua particolare presentazione, che sembra essere quanto mai adeguata al mondo moderno perché tende a svincolare l'uomo dai sopraffacenti condizionamenti di una civiltà tecnologica opprimente, per riportarlo alla scoperta della sua reale essenza e da qui alla realizzazione del suo vero essere mediante indirizzi illuminanti sia pure nella loro semplicità e delle cerimonie rituali anch'esse semplici, mediante le quali l'Iniziatore introduce il seme in base ai poteri conferitigli da una ininterrotta catena di Iniziatori (2).

Starà all'uomo risvegliato realizzare il programma iniziatico. Le deficienze, le disillusioni, le mancate conquiste non dipendono né dall'Ordine, né dalla forma martinista di iniziazione, dipendono esclusivamente dal lavoro del neofita. E nel mondo d'oggi in cui tutto si traduce in diritti ed in beni di consumo, la realizzazione del SÉ, l'Iniziazione, non è, né può essere, né potrà divenire mai un bene di consumo acquisibile con rivendicazioni sindacali o con moneta sonante. Essa costerà sempre « lacrime e sudor di fronte ». È una conquista per una élite, è e rimane l'appannaggio di pochi anche se ai molti vengono aperte le porte.

(²) Vedi in appendice la nota di Sette S.I.I.

APPENDICE

a) MANIFESTO DELL'ORDINE MARTINISTA (1921)

Il Supremo Consiglio dell'Ordine Martinista, depositario della Tradizione e pienamente edotto delle cause prime che determinarono le presenti perturbazioni politico e sociali, considera suo imperioso dovere il ricordare quanto in circostanze analoghe fu rivelato dai predecessori, e ciò che l'illustre H. Wronski nel suo Apodittico Messianico confermò e dimostrò senza timore: — Una sola catena abbraccia tutta l'estesa rete di tutti i Grandi Segreti e di tutti i Sistemi dell'Universo. Gradi e Sistemi si riuniscono tutti nel Punto Centrale dell'Onnipotere. NON C'È CHE UN ORDINE SOLO ed i suoi segreti sono due: l'uno è il suo SCOPO, l'altro la sua ESISTENZA ed i MEZZI di cui dispone.

Quello che vediamo oggi sul piano fisico non è che la conseguenza delle guerre che da oltre settecentocinque anni si svolgono nell'invisibile tra l'armata della Luce e quella delle tenebre.

Nel 1914 suonò l'ora della conflagrazione generale sul piano terrestre. Le lotte che si erano svolte nell'invisibile ebbero così la loro sanguinosa ripercussione sul piano fisico e da quel momento l'odio, figlio dell'egoismo ha sostituito quell'amore del prossimo di cui si parla con tanto fervore nei Vangeli di tutte le religioni.

Sembra inoltre che, per colpa di certi uomini imperfettamente iniziati, la Catena Iniziatica sia stata in alcuni punti spezzata, poiché in parecchie contrade le forze morali si sono divise; e là ove l'unione doveva ripercuotersi sul piano fisico, non regna ormai che pericolosa discordia.

Bisogna a tutti i costi far cessare questa situazione che potrebbe far capo a catastrofi incalcolabili.

Perciò il Supremo Consiglio dell'Ordine Martinista, ispirandosi alle parole di cui sopra, raccomanda a tutti i Fratelli sparsi nel mondo di unirsi più strettamente che mai per raggiungere lo Scopo che come ricordò Mazzini, è unico quali che siano le diverse apparenze.

Lavorare a questo Scopo Unico è per tutti gli Adepti un sacro impegno; e questo impegno è per loro tanto più preciso in quanto essi sanno che l'oggetto, i limiti e la misura dell'opera variano secondo i bisogni dei tempi, progrediscono in proporzione diretta alla evoluzione della Verità e si modificano gradualmente nel corso degli evi.

Riflesso del Tempio Mistico, la società umana non riposa soltanto sulla colonna del Diritto, ma si appoggia anche su quella del Dovero. D'altronde non c'è manifestazione religiosa, o sociale, o morale che possa sfuggire alla fatale legge della evoluzione. Ogni epoca — che non è che un istante nella evoluzione universale — deve veder riunirsi in uno stesso Pensiero e convergere verso lo stesso Scopo, tutte le parti vitali del Corpo Sociale.

Il presente Manifesto, vuol dunque ricordare a tutti i nostri Fratelli preposti alla costruzione del Gran Tempio Simbolico, che non bisogna lasciarsi fuorviare, ed operare acciòché lo Scopo non venga sorpassato, cosa questa spesso accaduta in epoche sorpassate.

Non dimentichiamo che la Verità è contenuta nel sacro monogramma IOD HE SCIN VAU HE che decora i nostri Templi. Oggi si può chiaramente vedere che il nome ineffabile IOD HE VAU HE, è stato spezzato in due, si può chiaramente vedere che il

Sublime Quaternario è stato violentemente separato in due opposti binari, rotto l'Equilibrio, distrutto in parte il Tempio, minacciati di inanità gli sforzi che gli Iniziati fanno da secoli e secoli per ristabilire l'Armonia tra le Diadi in contesa. Ebbene, consideriamo gli avvenimenti attuali alla luce della Iniziazione. Ricordiamoci che il Cristo è rappresentato dalla lettera Scin e che questo Scin è e deve restare per noi il termine di Equilibrio, il termine Conciliatore ricongiungente i due binari opposti: il Bene ed il Male, la Materia e lo Spirito, l'Ombra e la Luce...

Segnato è dunque il posto per noi: esso è in cima e tra le colonne opposte del Tempio. Noi siamo i Figli della Luce.

Abbiano tutti i Fratelli coscienza del dovere che loro si impone di continuare nel mondo hilico l'Opera Sacra. Abbiamo in ogni istante presente il simbolo della Fenice.

Sulle tenebre che avvolgono il mondo brilli alfine la Stella Fiammeggiante: e sia il simbolo di quella Pace annunciata a tutti gli uomini di buona volontà.

E ricordino sempre i nostri Fratelli che il dovere di ogni Martinista, dovere fissato dai nostri rituali, è quello di diffondere oltre ogni possibilità gli insegnamenti morali, sociali e religiosi del Martinismo *per contribuire alla rigenerazione della famiglia umana ed instaurare sopra la Terra la associazione di tutti gli interessi, la federazione di tutte le nazioni, l'alleanza di tutti i culti e la solidarietà universale.*

Dato dalla sede del Gran Magistero Generale

10 gennaio 1921

(Seguono le firme del G.M.G. Bricaud, del Gran Cancelliere dell'Ordine e dei Sovrani Delegati Nazionali di Inghilterra, Italia, Svizzera, Belgio, Baviera, Austria, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Polonia, Russia, Ucraina, Cecoslovacchia, Algeria, Madagascar, Canadà, Stati Uniti d'America, Messico, America Centrale, Equatore, Chile, Brasile, Argentina. Tra i firmatari molti importanti capi di Fratellanze Illuministiche europee e di Grandi Maestri di Grandi Logge massoniche).

b) MARTINISMO E CHIESA GNOSTICA

I rapporti tra Martinismo e Chiesa Gnostica sono stati alquanto dibattuti ed occasioni di polemiche, di pretesti per scissioni e via dicendo. Sulla Chiesa Gnostica e sulle sue origini dobbiamo rimandare necessariamente il lettore agli studi specialistici ⁶³, astenendoci da qualsiasi commento. Pubblicheremo per contro i documenti ufficiali sulla cui chiarezza non v'è da porre alcun dubbio.

1° TRATTATO DEL 1911

Tra i poteri sottosegnati

1. Supremo Consiglio dell'Ordine Martinista, sedente a Parigi;
2. Supremo Consiglio dell'Alto Sinodo della Chiesa Gnostica Universale sedente in Lione;

rappresentati dai rispettivi Delegati muniti dei necessari poteri, è stato convenuto quanto segue:

Art. 1 — Tra i due Poteri contraenti è stabilito un trattato di alleanza.

Art. 2 — L'Ordine Martinista non riconosce altro Patriarca della Chiesa Gnostica che non sia S. B. Giovanni II, regolarmente consacrato, munito di tutti i poteri di consacrazione e riconosciuto come unico Sovrano Patriarca.

Art. 3 — 1°) I Vescovi Gnostici consacrati da S. B. Giovanni II fanno d'ora innanzi parte del Supremo Consiglio Martinista in qualità di Membri d'Onore; 2°)I Membri Effettivi del Supremo Consiglio Martinista faranno d'ora innanzi parte, in qualità di Membri d'Onore, del Supremo Consiglio dell'Alto Sinodo della Chiesa Gnostica Universale.

Art. 4 — Sarà organizzato a Parigi un Centro della Chiesa Gnostica Universale all'obbedienza esclusiva del Sovrano Patriarca Giovanni II di Lione.

Art. 5 — La rivista INITIATION sarà d'ora innanzi organo ufficiale della Chiesa Gnostica Universale.

Il presente Trattato è stato ratificato dai due Poteri sopraindicati.

f.to PAPUS

*Sorv. Gran Maestro Generale
dell'Ordine Martinista*

f.to t GIOVANNI II

*Sovrano Patriarca
della Chiesa Gnostica Universale*

2° Lo « spirito » di questo trattato, malgrado le « lamentazioni » di alcuni Martinisti nostrani rimase tale sino al 1967. In quell'anno infatti l'Iniziation (N. 3.4), la Rivista ufficiale dell'Ordine Martinista pubblicava un comunicato del nuovo Patriarca della Chiesa Gnostica Apostolica che così terminava: « ...la CHIESA GNOSTICA vuole essere al servizio di chiunque avrà bisogno di soccorsi spirituali. Ma volendo permanere sulla via e sulle intenzioni dei nostri illustri predecessori Papus e Bricaud, vogliamo, in accordo con il Supremo Consiglio dell'Ordine Martinista, confermare il senso e lo spirito, in una applicazione attuale, del trattato concluso nel 1911 tra l'ORDINE MARTINISTA e la CHIESA GNOSTICA che fa di questa la CHIESA ufficiale

⁶³ a) Libri del Soro pubblicati dalla Casa Editrice Atanor di Roma, oggi non reperibili che in antiquariato; b) F. BRUNELLI, *Il Catechismo Gnostico del Patriarca Valentino II*. Ed. Volumnia, Perugia, 1976.

del MARTINISMO... ».

T. ANDRÈ

Patriarca Successore della C.G.A.

3° RINNOVO DEL TRATTATO IL 14 GENNAIO 1968

ORDINE MARTINISTA CHIESA GNOSTICA APOSTOLICA

Protocollo

Entro i sottoscritti

— La Camera di Direzione dell'ORDINE MARTINISTA rappresentata dal Sovrano Gran Maestro Philippe Encausse (Paris) da una parte,

— Il Consiglio Patriarcale della CHIESA GNOSTICA APOSTOLICA rappresentata dal Patriarca T Andrè, di Besangon, dall'altra parte, si è convenuto quanto segue:

1. Il trattato d'alleanza sottoscritto nel 1911 dall'ORDINE MARTINISTA e dalla CHIESA GNOSTICA UNIVERSALE conserva forza e vigore.

2. L'ORDINE MARTINISTA riconosce T. ANDRÈ come solo Patriarca regolare della Chiesa Gnostica Apostolica.

3. Il trattato d'alleanza esistente tra l'Ordine Martinista e la Chiesa Gnostica Apostolica non può, in alcuna maniera, arrecare danno alla piena indipendenza di ciascuna parte firmataria.

4. Un centro della Chiesa Gnostica Apostolica funzionante a Parigi sotto l'alta autorità del Patriarca T Andre di Besangon, rappresentato dal suo coadiutore generale Robert Deparis, sarà a disposizione dei membri dell'Ordine Martinista.

Fatto a Parigi, la domenica 14 gennaio 1968 Per l'Ordine Martinista Per la Chiesa Gnostica Apostolica

Dr. PHILIPPE ANCAUSSE

T. ANDRÈ

c) CHIESA GNOSTICA ED ELETTI COHEN

I rapporti tra la Chiesa Gnostica e l'Ordine degli Eletti Cohen (Ordine Martinista degli Eletti Cohen trasformato recentemente in Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen) non sono una « cosa » da discutere perché in realtà sono condizionanti.

È noto che l'Ordine creato da Martinez de Pasqually si estinse definitivamente *senza nessun erede diretto* che abbia ricevuto il « sacramento » dell'Ordine. Oggi, e così al tempo del « risveglio » nel 1942/43, *non esiste, né esisteva una filiazione diretta*. Altro discorso potrebbe esser fatto per quanto concerne i gradi della Professione dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa creati da Willermotz.

Fu Robert Ambelain che riaprì l'Ordine degli Eletti Cohen. Quando abdicò dalla sua carica di Sovrano, designò il 29 giugno 1967 come suo successore il F. Hermete. Questi divenne quindi il legittimo successore dell'Ordine rivitalizzato da Ambelain, ma non dell'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen creato da Martinez de Pasqually.

Uno dei primi atti di Hermete fu quello di svincolare l'Ordine dal contesto del Martinismo nel quale era sorto e nel quale trovava la ragione logica della sua esistenza. A sottolineare tale evento e volendo « ricrearne » lo spirito massonico (che peraltro non aveva che parzialmente posseduto ai tempi di Martinez tanto che questi per legittimare la qualifica di « massonico » conferiva i gradi di Apprendista, Compagno e Maestro in una sola volta) gli restituì il titolo di « Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen » dopodiché — forse avendo compreso il bisticcio — il 14 agosto 1978 lo pose in sonno per un tempo indeterminato, sonno nel quale ancora perdura.

Il F. Hermete — così agendo — ebbe perfettamente ragione in quanto l'Ordine è stato un misto di Massoneria e no. La classe dei REAU+ in realtà non ebbe mai carattere massonico, essa piuttosto « cavalcava » un sistema di Massoneria Mistica di alti gradi posti a loro volta sopra i gradi blu universali, per contingenti necessità di ambientazione e di reclutamento.

L'Ordine era così strutturato: Apprendista, Compagno, Maestro, Maestro Perfetto Eletto, Apprendista, Compagno e Maestro Cohen, Grande Architetto, Cavaliere d'Oriente, Gran Commendatore d'Oriente, REAU+ .

In questi gradi quello in cui in realtà si operava teurgicamente era solo l'ultimo, negli altri si studiava e ci si addentrava progressivamente nella conoscenza della dottrina di Martinez che era segreta e che veniva consegnata solo ai REAU +

Oggi il libro della « Dottrina della Reintegrazione degli esseri » si trova nelle librerie per cui appare assurdo praticare dei gradi Massonici per apprendere delle cose che si possono comodamente studiare in un periodo più o meno breve, strettamente dipendente dalla cultura e dall'interesse del lettore, nella propria stanza. Quanto alla pratica di « certe cose » occorre sempre ricordare quanto chiaramente scrisse il maestro Agrippa « ...si richiede infatti che la persona che opera abbia santità di vita e potere di santificare, le quali ambedue si acquistano mercè la lignificazione e la iniziazione... ».

In breve *i poteri d'ordine ed i poteri sacerdotali* connessi a certi gradi e che condizionano — si noti bene — la stessa possibilità e potestà operativa nell'Ordine Cohen risvegliato da Ambelain e da questi trasmesso ad Hermete, *provengono puramente*

e semplicemente dalla Chiesa Gnostica apostolica ed Universale.

Negli « *Statuti dell'Ordine Interiore dei Cohen* » infatti si legge all'art.:

« Essi (i poteri sacerdotali) sono stati depositati nel seno dell'Ordine Interiore dall'Alto Sinodo della Chiesa Gnostica Apostolica che tiene la sua successione episcopale dalla prima chiesa di Antiochia fondata dall'apostolo Pietro attraverso la Chiesa Monofisita, la Chiesa Gallicana e la Chiesa Gnostica Universale. La validità di questa successione non è mai stata messa in dubbio, nemmeno dai suoi avversari ».

E così, senza tema di smentite, si sono chiariti alcuni punti fondamentali concernenti l'Ordine dei Cohen e cioè:

1. Il risveglio operato da Ambelain fu legittimo poiché quand'anche non vi fosse stata una regolarità obbedenziale per i gradi massonici, *i poteri d'ordine* relativi e necessari alle consacrazioni ed alle ordinazioni, erano perfettamente regolari.

2. Che « i poteri » nell'Ordine degli Eletti Cohen (indipendentemente dalla dizione che gli si voglia dare) non sono affatto massonici, ma semplicemente « sacerdotali ».

3. Che senza poteri obbedenziali massonici, la trasformazione operata da Hermete nel 1968 appare difficilmente legittima e ciò giustifica *appieno* il fatto che contemporaneamente l'Ordine veniva dallo stesso posto in sonno.

1. Che tale Ordine può avere una sua « regolarità » solo in virtù dei poteri sacerdotali qualunque siano i « veicoli » inferiori che tali « poteri » governino. Ciò significa sic et simpliciter:

a. che l'Ordine reale è quello dei REAU+;

b. che l'indirizzo dato a suo tempo all'Ordine da Ambelain che era anche nel pieno possesso dei poteri Martinisti, era quello maggiormente valido nella carenza di altri poteri obbedenziali.

È impossibile che tale nota — rigidamente redatta su documenti ufficiali — possa destare qualche meraviglia e qualche protesta. Non importa. La verità sulle cose, la chiarezza nella nebulosità di un mondo oggi impegnato ed immerso in una grave crisi di trasformazione, deve essere resa nota perché ha il sapore del servizio che si deve ai ricercatori impegnati.

d) CORRISPONDENZE TRA GRADI DEL MARTINISMO E QUELLI DELLA MASSONERIA

a) Secondo il Soro e la scuola di Lione « l'Ordine Martinista non è un Rito Massonico, ma un Ordine Illuministico: in altri termini è semplicemente una Scuola Superiore di studi ermetici... è il completamento illuministico del Rito Scozzese ed infatti non si può accedere all'ammissione dal 1° grado martinista se non si possiede almeno il 3° grado... occorre essere promossi almeno al 18° (Principe di R+C) per essere ammessi al 2° martinista e possedere almeno il 30° per poter aspirare al 3° martinista di Superiore Incognito ».

b) In Italia i gradi Martinisti — soprattutto nel periodo prefascista, ma anche nell'immediato dopoguerra — vennero talvolta concessi per corrispondenza di grado massonico ed a titolo onorifico. Dobbiamo dire che questa « moda » è caduta in disuso dopo il Convento di Ancona.

c) Qualche gruppo Martinista, nell'immediato dopoguerra formato di soli Massoni, lavorò come una Camera rituale massonica, possediamo la documentazione di tale deviazione avvenuta nel Veneto (Padova).

d) Il Soro pubblicò una scala di valori così formata:

— Piccoli Misteri: vestibolo: Apprendista, Compagno, Maestro, Le tre Luci.

— Il Tempio, alti Misteri: 18° 30° Kadosc, 32°P. Reale

Segreto, 33°.

— Santuario, Misteri Maggiori: Associato, Iniziato, S.I., S.I.I.

— Tabernacolo, Misteri Massimi: Ordine della Rosa+Croce.

e) Allegri pone la sezione martinista all'apice dell'Ordine Orientale Antico e Primitivo di Mizraim e Memphis suddividendo così gradi e serie

Sezione massonica	Simbolica	(1 – 33)
	Filosofica	(34 – 66)
Sezione Martinistica	Mistica	(67 – 97)
	Kabbalistica	(78 – 97)

Nota - Il Martinismo non è stato, non è, né mai lo potrà essere un Ordine Massonico o un Rito Massonico pertanto nulla ha a che fare con la Massoneria. La Massoneria quindi non ha interessi alcuni verso il Martinismo come organizzazione, né può, data la differente natura delle due Fratellanze stabilire dei rapporti di natura ufficiale, stendere dei trattati, fare dei riconoscimenti ecc... I Massoni possono essere contemporaneamente martinisti così come possono essere buddisti, cristiani, praticare lo yoga, seguire il sufismo e via dicendo. Allo stesso titolo i Martinisti possono essere massoni, ma non è necessario che lo siano. Solo quando si ingenerano confusioni si dimenticano queste realtà.

e) UNA NOTA SULL'ORDINE MARTINISTA

STANISLAO DE GUAITA

...Il Martinismo costituisce un gruppo puramente iniziatico, una società di insegnamenti elementari e di diffusione dell'esoterismo.

Il Martinismo — fondato come la Massoneria — sul *ternario* occulto, comprende tre gradi: Associato, Iniziato, Superiore Incognito.

Gli insegnamenti Martinisti vertono sui principi dell'esoterismo e sulla sintesi delle religioni: essendo elementari non hanno niente che sia proibito divulgare: solo la base del simbolismo deve essere tenuta segreta.

Non crediamo di infrangere alcuna promessa dando al pubblico i dettagli che seguono.

Il TEMPIO può essere posto in una semplice camera. Quando il profano viene introdotto si trova circondato da un certo numero di uomini mascherati che puntano sul suo petto la punta delle loro spade nude, spesso sono vestiti con una tunica di color porpora o scarlatta ampia e fluttuante. Il postulante viene fatto sedere su uno sgabello drappeggiato con una tela di lana bianca di fronte ad un altare ove brillano, disposti nell'ordine prescritto, un certo numero di luci, ordinariamente dei ceri di tinta ben definita. Anche diversi oggetti emblematici in numero stabilito (sfinge di bronzo, maschera, pugnale, pentacoli ecc.) sono posti — secondo i rituali — su tre tovaglie sovrapposte di colori diversi. Al fondo della stanza fiammeggia la stella del microcosmo, il pentagramma raggiante della santa Kabbalà.

Il recipiario viene interrogato sulle circostanze che lo hanno condotto alle soglie dell'occulto e che gli fanno desiderare l'iniziazione. Successivamente viene interrogato su *Dio, l'Uomo e l'Universo*. Seguendo uno dei tre soggetti che sembrano interessarlo maggiormente, si conclude sulla sua attitudine speciale per la *metapsichica*, o per la *psicologia* o per le *scienze naturali*. e l'iniziazione, nei suoi insegnamenti successivi, ha modo di insistere di conseguenza traendo prove ed argomenti da quelle scienze che il neofita ha dimostrato di preferire. Tuttavia poiché nell'Ordine la LIBERTÀ è un principio fondamentale ed assoluto e quella del profano è considerata inviolabile, egli può anche rifiutare di rispondere alle domande. Si ha soltanto diritto di esigere da lui il giuramento di tacere sulla base del simbolismo e sul nome del suo Iniziato, il solo di tutti gli assistenti ch'egli conosce.

Così gli viene trasmesso l'insegnamento e tutti i membri presenti lo consacrano Associato o Iniziato o Superiore Incognito a seconda dei casi, toccandolo leggermente con una spada. Un discorso sintetico chiude d'abitudine la seduta ed un S:: I:: riconduce poi in silenzio il recipiario sino alla porta d'entrata.

Quando il postulante è conosciuto come già istruito sulle verità sulle quali è strutturato il programma Martinista, i tre gradi possono essergli conferiti colpo su colpo in una sola seduta: questo modo di iniziare è detto: « a titolo onorifico ».

Dice Papis « Nessuna somma, per quanto minima, deve essere versata per la iniziazione. Il profano non conosce che il suo iniziatore e deve cessare ogni relazione *iniziatica* con lui quando a sua volta diverrà iniziatore. La Coscienza è il solo giudice degli atti dell'Iniziato e nessuno deve ricevere ordini da chicchessia... ».

f) INTRODUZIONE SOMMARIA ALL'ORDINE MARTINISTA

NEBO S:: I:: I::

L'Ordine Martinista è l'espressione degli insegnamenti di Martinez de Pasqually, di L. C. de Saint Martin e dei suoi Maestri, di Papus, di Stanislas de Guaita e dei loro ispiratori tutti rifacentisi a quell'occultismo occidentale che affonda le sue radici nella tradizione egizio-atlantidea e che è permeato dalla saggezza esoterica proveniente da canali diversi, segnalatamente dal canale gnostico-cristiano e kabbalistico.

La essenza di questi insegnamenti contenuti in ponderose opere scritte, viene trasmessa mediante una *semplice* cerimonia di iniziazione rituale.

Aperto agli uomini come alle donne, il Martinismo è un raggruppamento iniziatico che possiede:

- una dottrina filosofica e mistica,
- un metodo di lavoro individuale e di gruppo,
- una linea di ispirazione sulla quale i membri debbono operare *secondo le proprie possibilità individuali*.

Gli scopi principali che l'Ordine propone ai suoi membri sono essenzialmente due:

1. — la riconciliazione e la reintegrazione individuale.
1. — la reintegrazione universale.

Il Martinista approfondirà in seguito questi scopi non fermandosi alla lettera, ma penetrando dietro la significazione nascosta dall'antropomorfismo utilizzato dai Maestri per enunciarli.

I mezzi che offre per il raggiungimento di questi scopi sono *individuali* e *collettivi*, il Martinista cioè viene posto in grado di compiere sia individualmente, sia in comunione con gli altri membri dell'Ordine, il lavoro di reintegrazione.

Scolasticamente — e quindi non iniziaticamente — possiamo, su tale assunto, costruire il seguente schema:

1. *Lavoro individuale.*

- a) Scoperta della vera natura e del vero essere dell'uomo.
- b) Lavoro di liberazione delle scorie che imprigionano l'uomo qui « in basso », lavoro di ordine interiore ed « operativo ».
- c) Contribuzione personale alla reintegrazione universale mediante la partecipazione alle operazioni.

2. *Lavoro Collettivo* realizzantesi mediante la partecipazione attiva al lavoro di catena avente come effetti:

- d) L'intercambio energetico tra gli anelli della catena.
- e) L'utilizzazione delle energie singole simpaticamente agenti per il potenziamento della catena e per le operazioni di purificazione dell'aura terrestre. Riti giornalieri, mensili, equinoziali.

Tale schema che si fonda su convincimenti personali, indipendentemente dalle Scuole, trova la sua giustificazione nello studio e nella applicazione pratica degli insegnamenti esistenti nella letteratura di ispirazione martinista.

Sommariamente possiamo approfondire quanto esposto nello schema sacrificando alla

chiarezza (e quindi peccando di leggerezza) l'interiore profondità degli insegnamenti dei Maestri Passati e di quelli viventi qui « in basso ».

a) L'uomo, per L. C. de S. Martin, è *la somma di tutti i problemi*. È lui stesso un problema, l'enigma degli enigmi. Non si può comprendere l'uomo per mezzo della natura, ma la natura per mezzo dell'uomo. Louis Claude de Saint Martin invita l'uomo a considerare se stesso e ad analizzare la realtà che avrà scoperto in tal modo. Così l'uomo scoprirà il suo vero rango e percepirà l'armonia del mondo secondo il famoso adagio di Delfo. « Conosci te stesso e conoscerai l'Universo e gli Dei! ». L'uomo, malgrado la sua « degradazione » porta sempre con se evidenti i segni della sua origine divina. Incatenato sulla terra come Prometeo, esiliato dal suo regno, quale fine si potrà proporre se non quella della reintegrazione?

b) Una volta conosciuta la sua vera natura egli non aspirerà che alla liberazione dalla prigione e dopo aver indagato sui mezzi a sua disposizione, inizierà quel lavoro di decondizionamento, di decantazione e di purificazione che lo condurrà, dopo aver realizzato il noto quadruplice motto: osare, tacere, sapere, volere, ad operare quella trasmutazione di alchimia spirituale avente come fine la strutturazione di un tipo d'uomo differente dalla umanità media, certamente ad essa superiore per evoluzione e per possibilità, « riconciliato e reintegrato nelle sue primitive » qualità e potenza.

Indipendentemente dalle « tecniche » usate dall'iniziato egli potrà agire anche « operativamente ». Tale lavoro che comporta la messa in azione di operazioni che, seguendo gli schemi tradizionali (purificazioni, regime alimentare, preghiera magicamente intesa, allestimento di un luogo operatorio ecc...) e particolari rituali (segnalatamente martinisti) apporta all'operatore che ha un *cuore puro* ed una *fede sincera* degli effetti sensibili consistenti in genere in una visione diretta di lampi e di glifi (i passi ») che rappresentano dei segnali sul cammino della reintegrazione e che confermano la validità del lavoro e la sua progressione.

a) Il contributo alle operazioni per la purificazione dell'aura terrestre avviene mediante la partecipazione attiva (come « operatore ») a queste.

d) La catena martinista permette che si stabilisca un intercambio energetico tra fratello e fratello, tra fratello ed egregore. Per suo mezzo si creano inoltre quelle energie che saranno utilizzate per gli scopi generali dell'Ordine.

e) L'atmosfera astrale del nostro globo è infestata:

1. dai pensieri negativi emessi dagli uomini;

2. dalle forze negative di esseri non corporei (sono queste forze che generano i mali dell'umanità e si frappongono alla sua rapida ascesa evolutiva: guerre, odi razziali, religiosi, sociali, di caste, di collettività, desideri egoistici ecc...).

Soltanto le operazioni teurgiche, *veri e propri esorcismi*, sono in grado di combattere questa negatività con successo. Operazioni teurgiche collettivamente eseguite hanno una forza che aumenta in senso geometrico in rapporto al numero degli operatori e, spostando anche di poco la polarità dell'ambiente « astrale », contribuiscono alla grande opera della reintegrazione universale.

La catena martinista può naturalmente dedicare le sue energie positive a combattere la negatività su tutti i piani, particolare attenzione viene posta anche alle operazioni di « guarigione ».

Questa introduzione sugli scopi e sui mezzi atti a conseguire tali scopi è certamente carente, ma il completamento di questo schema volutamente semplice, è compito del Fratello che intraprende l'ascesa, attraverso la comprensione degli insegnamenti successivi e soprattutto attraverso la *pratica* indispensabile per qualsiasi progresso.

Infatti non dobbiamo sottacere una Verità fondamentale, senza la quale la comprensione effettiva del Martinismo sarebbe desolatamente tradita e la verità è questa: nel Martinismo si pone come scopo fondamentale ed irrinunciabile la *reintegrazione* per ottenere la quale si deve giungere alla pratica trasmutatoria che in termini più correnti e comprensibili è alchimia.

Alla trasmutazione si giunge attraverso la pratica (e mai attraverso la pura teorizzazione) anche fideistica, la quale mediante l'intervento dell'Eggregoro di catena permette che il « piccolo arcano » di per sé ineffabile venga intuito dall'adepto o rivelato.

Il possesso del piccolo arcano naturale permette l'avviamento all'ulteriore fase di lavoro. Senza questa intuizione o rivelazione non v'è possibilità di progresso in quanto nessun essere vivente, nessun istruttore, può spiegare chiaramente il segreto.

È solo l'appartenenza all'Ordine, l'applicazione della « regola » e la pratica costante che aprono queste possibilità.

È quindi risibile qualsiasi organizzazione che si definisca iniziatica (indipendentemente dalla denominazione ch'essa assuma) senza il possesso effettivo degli Arcani e di un Collegio Operativo in grado di tra smettere ai chiamati le istruzioni relative al piccolo ed al grande magistero.

Perciò ricordiamo ancora un passo del De Guaita che è da meditare profondamente: « Noi ti abbiamo "cominciato": il ruolo degli Iniziatori deve fermarsi qui. Se tu perverrai *da te stesso* all'intelligenza degli Arcani, tu meriterai il titolo di Adepto; ma sappi bene ciò: è invano che il più sapiente dei Maestri ti riveli le supreme formule della scienza e del sapere magico; la Verità Occulta non si può trasmettere con un discorso: *ciascuno deve evocarla, crearla e svilupparla in se.*

Tu sei Iniziato: sei uno che gli altri hanno messo sulla Via; sforzati di divenire Adepto; uno cioè che ha conquistato la scienza da **se** stesso, o, in altri termini, il *Figlio* delle sue opere ».

g) MESSAGGIO A TUTTI I FRATELLI E SORELLE DELL'ORDINE

A tutti i Fratelli e le Sorelle nel Martinismo Italiano, Salute! Pace e Prosperità!...

All'inizio di un nuovo anno, soddisfacendo un mio vivo interiore desiderio ed assolvendo un preciso dovere assunto nei riguardi di tutti Voi nel momento in cui ho accettata la funzione e la responsabilità di Capo dell'Ordine, Primo fra gli Eguali, non posso esimermi dal formulare l'augurio rituale acciocché l'anno che inizia Vi sia portatore di quel progresso nell'interiore maturazione e nel possesso della Gnosi ch'è posto a coronamento del travaglio cui ogni mortale è soggetto a fronte del Mistero dell'esistenza e che noi, tradizionalmente, definiamo come aspirazione all'integrazione.

« *Integrazione* »!.. Processo di vastissime proporzioni ch'è, giusto, uno dei momenti docetici del Martinismo! In esso comprendiamo *anche* la conoscenza del fenomeno esistenziale, così come si rileva nel quotidiano divenire, e che noi, almeno fino ad un certo punto, poniamo al vertice delle conquiste da realizzare secondo una ben definita tradizione e la cui essenza va ricercata nella universalità delle Idee-Madri che debbono orientare il nostro spirito nell'ambito dell'indagine umanistica, verso la realizzazione dell'ordinato possesso della Vita del Pensiero, conseguendo la ricerca secondo una ben precisa fedeltà ed originalità. Universalità delle Idee-Madri che penso di intendere sull'aureo tracciato della Storia del Pensiero, ovvero identificandola nella tradizione. Non è però da credere che l'affermazione a priori della fedeltà al principio Tradizionale abbia valore solo per se medesima. È implicito che limitando a ciò il nostro atto di fede staticizzeremmo un concetto che vuole e deve essere essenzialmente dinamico. Il principio Tradizionale implica necessità di manifestazione e di adempimento nella circolarità delle apparenze ove i Centri Vitali dell'esistenza si trovano immersi e ciò perché dall'inconscio del loro essere si realizzi il trapasso al possesso *cosciente*, atto di conquista fattore del principio d'integrazione.

La Tradizione non ha nulla di sé che sia immobile né in relazione al passato né per un particolare concatenamento ad una determinata esegesi della problematica esistenziale. La Tradizione è piuttosto la somma di Pensiero nel significato globale della propria vivente Unità, la quale, proprio perché eternamente vivente, è, nello scorrere del tempo, valore dinamico di ripresa nel continuo divenire delle forze ideali come valore di un Eterno Presente. Penso di non essere in errore affermando dunque che il volto perfetto della Tradizione è la Conoscenza, che noi preferiamo definire la GNOSI, nella sua santità e perfezione.

Fratelli e Sorelle nella catena Martinista!...

Chiudendo il mio messaggio non trovo altra oggettivazione dell'augurio che Vi porgo dal profondo del cuore che l'invocazione rivolta al Grande Architetto dei Mondi ch'Egli voglia favorire, nell'anno che inizia, la Vostra personale, individuale conquista di Conoscenza, ciò che equivale, sostanzialmente, alla conquista della vera, autentica Pace!...

Gran Maestro dell'Ordine ALOYSIUS S:: I:: I:: IV

da Roma il 1° gennaio 1972 A.D.

h) MEDITAZIONE SUL MARTINISMO E SUI DOVERI DEI MARTINISTI

SETTE S:: I:: I::

È questa una meditazione sui valori intrinseci del Martinismo e sulle possibilità che

ogni appartenente all'Ordine ha davanti a sé nella traduzione pratica di una dinamica che, originata, come tutto, dall'UNO, ci giunge attraverso e per mezzo di... « ogni Tradizione » come dice l'art. 2 degli statuti, o meglio della TRADIZIONE, perché essa quando è vera non può che essere *una*, riallacciandosi necessariamente alla Fonte Primordiale matrice del divenire.

Sempre l'art. 2 precisa che l'Ordine non pone limiti alla ricerca, né fa distinzione di razza, di fede religiosa o di ideali sociali. Sono questi i punti che distinguono in modo inconfondibile il Martinismo da molti altri Ordini Iniziatici! Il Martinismo è un *sistema aperto*, e come tale possiede, a differenza di altri Ordini, una dinamica cronotipica che pur mantenendo il costante necessario collegamento con la Fonte Primordiale, vive e reagisce in funzione delle variabili spazio-temporali; emanazioni dualistiche dell'Unità Primordiale.

Questa precipua caratteristica che trova conferma nel poliedrico valore radicale dei Maestri Passati la pone in una posizione unica almeno rispetto al mondo occidentale.

In un mondo rimasto ancorato per la maggior parte al passato, o proiettato in un futuro completamente squilibrato e disarmonico, perché partorito da principi generati da una reazione al passato e incuranti dei nuovi vettori spazio-temporali che cominciano a pesare sui piatti della bilancia terrestre, il Martinismo ha in sé tutte le possibilità per agire quale forza catalizzatrice che permetta alle nuove potenzialità di inserirsi nella dinamica umana e terrestre.

Da tempo, e da più parti ormai, si sente ripetere come il suono di una campana che accelera sempre più il ritmo dei suoi rintocchi, che i nuovi tempi stanno sopraggiungendo e con essi la necessità per l'uomo di acquisire nuovi stati di coscienza. L'umanità è giunta ad un giro di boa, si dice da alcuni; l'era dell'Acquario sta iniziando, ripetono altri; un nuovo ciclo cosmico avanza a passi serrati, insistono altri ancora; ma ognuna di queste fonti, incatenata ai suoi schemi dottrinari, lo dice, lo ripete, magari lo urla, per affermare che solo poco tempo è rimasto, a chi vuol veramente salvarsi, per abbracciare incondizionatamente quella dottrina.

Così la percezione di una verità, che come tale dovrebbe amalgamare, non fa che frazionare sempre più, incrementando lo sviluppo di una nuova Torre di Babele già in atto.

Il Martinismo in forza della sua essenza, collegato per mezzo della energia sempre vitale e presente in esso trasfusa dai Maestri Passati che si rinnova, si potenzia e si trasfonde in noi tutti grazie alla dinamica vorticoso della ritualità, può essere veramente depositario della Tradizione una e vera congiungentesi alla Fonte Primordiale. Ecco, il Martinismo grazie a questa sua superiore qualità, libero come è da catene dottrinarie unidirezionali, ha in sé le caratteristiche per ben comprendere ed assimilare questi nuovi vettori di forze che stanno cominciando ad avvolgere questa nostra terra. Trovandosi in tali condizioni, può attuare un'azione sia sui piani sottili che su quelli concreti per portare il suo valido contributo alla creazione di una equilibrata comprensione di una nuova realtà fra tutti coloro che divisi da apparenti superficialità dottrinarie, sono diretti verso un medesimo raggiungimento. Ed in ciò vedo un rinnovato dovere di ogni Martinista, il dovere di aiutare ogni creatura umana verso la comprensione di quel principio

che dovrà un giorno essere l'unica vera forza che tutti accomuna e tutti comprende: l'AMORE UNIVERSALE. Ogni qual volta una creatura riuscirà veramente ad identificarsi nel suo prossimo, una parte della immensa differenziazione che fa esistere il dualismo sarà stata assorbita; due scintille un tempo esplose da un unico globo di Luce si saranno riunite, sospinte dalla loro stessa forza originaria a rientrare nella Grande Fiamma d'Amore che dovrà un giorno ardere in un unico fuoco il dualismo tutto.

Questo impulso formidabile fu un giorno già donato all'umanità e con esso fu data la Pace, ma essa non è stata compresa. Il Nuovo Stato di Coscienza nel quale l'umanità tutta è sospinta dalle nuove forze spazio-temporali che hanno, per ora blandamente, cominciato ad investire il nostro pianeta, porta con sé qualcosa che integra e completa all'umanità era stato già dato.

Tale realtà ancora intangibile per i più, è senza dubbio il grande evento cosmico che innalzerà l'umanità lungo la spirale del suo cammino evolutivo. Si tratta di forze di ordine spirituale che, come tali, incideranno sullo stesso piano per gli uomini, ma sono forze nuove e poderose alle cui armonie i più sono ancora sordi, perché rimasti ancorati a principi che sono serviti ad una esperienza ormai conclusa, nell'economia spazio-temporale cosmica.

Perché tutto ciò possa compiersi secondo quell'Armonia che regge e governa il tutto, il nostro sistema planetario sta entrando in zone cosmiche di adatte vibrazioni generanti.

Questo incontro, si convertirà in un primo momento, per i più, in un vero e proprio scontro di potenzialità energetiche contrastanti; ed i primi sintomi già si palesano nell'uomo e nella natura. È quindi di somma importanza che si creino dei canali psico-spirituali che, consci di tale realtà, si adoperino a far defluire, se così si può dire, queste nuove energie verso la moltitudine impreparata attraverso un mezzo trasduttore con essa risuonante.

Il Martinismo, e per esso ogni Martinista, può e deve adoperarsi con tutte le forze per creare quei canali di cui parlavo prima, giungendo così in breve tempo al coordinamento psico-spirituale di tutti gli altri « centri di buona volontà per la nuova era » che in tutto il mondo cercano di sbocciare; perché, anche se sparuti, esistono esseri che hanno già avuto la percezione netta di tale necessità. Gli Alti Centri Occulti già lavorano in tale senso, ma la collaborazione deve essere data da ogni uomo di desiderio e di buona volontà, affinché, nettati gli spiriti dai preconetti e dai tarpami che li invischiano e li legano, un bocciuolo di rosa possa germogliare al centro della croce della umanità.

Allora all'Amore ed alla Pace verrà aggiunta la Gioia!

IL RICHIAMO DEL MAESTRO

di RAM S.: I.: I.:

Il Maestro spirituale si affaccia nella vita di un individuo, in un periodo della sua maturazione in cui si sente il desiderio e si ha la necessità di approfondire certi fatti di cui si ha certezza interiore, ma che non è possibile dominare e chiarire con le sole proprie forze intellettive.

Questo stesso desiderio o esigenza è tuttavia, il Maestro interiore che, trovando sgombro il terreno da vari impedimenti per raggiunta maturazione, bussa con somma discrezione alla porta e... attende! Ed ecco il primissimo contatto di cui si ha coscienza e che è, oltre un desiderio, una promessa.

Ed è allora che inizia la ricerca. Il desiderio posto nel cuore dal Maestro invisibile e ancora sconosciuto, c'invia alla ricerca di libri, di persone, di fatti, come guarigioni ottenute con mezzi non propriamente appartenenti alla scienza corrente con l'intento d'istruirsi, di saperne di più su certe cognizioni non di comune conoscenza.

Inizia a questo punto un fatto importante che determina il grado e il tempo della riuscita che può essere buona o meno buona; pronta o più protratta nel tempo, ma sempre proficua è positiva in quanto il desiderio ormai impiantato nel cuore, non lascerà mai più la persona scelta e seguirà a stimolarla, a punirla anche nelle sue possibili deviazioni, come un destino muto ma operante, sia nella vita presente in cui ha intrapreso il cammino, e sia, se occorrerà, di vita in vita. nel tempo avvenire!

« In ognuno di noi alberga una forza di espressione che tende verso il fine ultimo del Bene, e che tralascia di volta in volta, nel suo continuo progredire, le sue scorie precedenti, attratta irresistibilmente dall'Assoluto. Come avviene per i vegetali, anche noi dobbiamo seguire una gradualità di crescita, ma immancabilmente passeremo dal seme al fiore, fin quando non ci saremo espressi in ogni nostra potenzialità. Come il girasole cresciamo in libertà, mettendo una foglia dopo l'altra, finché la pianta non raggiunga tutto il suo fulgore... ». « Nel nostro intimo vi è una forza che tende al progresso, e finché resterà in noi un soffio di vita, dovremo seguirla... » (William Atkinson).

Questo fatto dell'incontro di possibili fonti informative, più o meno graduate ed efficaci, più o meno risolutive anche, è soggetto ad una Legge Cosmica, precisa ed inalterabile poiché è Legge di Attrazione e di Giustizia. Legge che è in esatta analogia con lo stato di desiderio dell'aspirante e, in modo speciale, con quel tanto di desiderio che si è trasformato in volontà attiva e fattiva. Questa volontà si trasforma ed è un

Potenziale energetico che, inserito nella dinamica della vita, diventa come una calamita attrattiva di ritrovamenti e d'incontri, di eventi e di schiarite mentali e, anche di periodiche e analoghe estensioni di coscienza efficaci e adatte a stimolare sempre più il desiderio e la volontà di ricerca.

A questo punto, se la continuità non s'interrompe e la costanza vivifica la volontà, è chiaro che il suddetto potenziale energetico attrattivo, insediato nel cuore dell'uomo, aumenta in proporzione dell'intensità del desiderio trasformantesi, via via, in volontà. Ed è al lume di questa grande Legge che può essere compresa e interpretata la norma, esistente

da sempre ed ovunque ripetuta come un'eco « Quando l'allievo è pronto il Maestro si presenta ».

* *

In oriente le cose apparentemente vanno in altro modo in quanto il Maestro sembra essere a portata di mano e chi desidera dedicarsi alla vita e allo sviluppo spirituale, non fa altro che scegliere e invocare la bontà dello scelto Gurù (Maestro) perché voglia accoglierlo nel suo Ashram (scuola o cerchia di discepoli) e seguire disciplinatamente le sue istruzioni.

Ma pure questi discepoli accettati, non ostante le apparenze esteriori, mentre sono persuasi di aver fatto una loro volontaria scelta, non hanno fatto altro che applicare la Legge di attrazione dirigendosi là dove il Potenziale di attrazione in loro contenuto, li ha condotti a loro insaputa. e iniziano così il loro iter da Gurù a Gurù, secondo le loro peculiari esigenze e i loro progressivi raggiungimenti più o meno luminosi.

Ma, possiamo domandarci: Come mai vi è questa differenza tra noi e gli orientali? La risposta è chiara poiché è chiaro che gli orientali sono una razza diversa dalla nostra e ogni razza ha linee di sviluppo sue proprie. Ogni razza ha la sua religione, i suoi costumi, la sua indole operativa nel mondo esterno: un comportamento suo proprio cioè che può inquadrare come preminenti gli interessi dello spirito, trascurando gli interessi e il progresso materiali. Ed è questo il caso, ad esempio, degli Indù.

Vi sono però altre razze che per loro indole e natura, ma soprattutto, per il loro momento o fase evolutiva raggiunta, vale a dire per la loro attuale missione nel mondo, sono dedite al progresso scientifico e materiale, a procurare, per sé e per gli altri, sempre maggior benessere e conforto materiale. Ed ecco la nostra società occidentale dedita al grande progresso materiale in apparenza ma rispondente a quel grandioso piano evolutivo che, sotto la suaccennata Legge di attrazione, sta oltrepassando tutte le barriere e avvicinandosi, a sua insaputa al Sacratio delle grandi Verità da cui derivano le sempre più inadeguate scoperte, poiché le grandi Verità fanno capo sempre a Leggi dominanti il pensiero e quindi tutti i fatti o fenomeni materiali. Le leggi sono nell'alto, ma ciò che è in basso è la manifestazione esteriore di ciò che è in alto.

In oriente si considera quasi peccato il non praticare il Raja Yoga o Yoga della mente, così come un cristiano praticante può considerare quasi peccato il trascurare le sue abituali pratiche o la messa domenicale. Ciò che voglio far notare è che l'orientale si avvia direttamente a una pratica di sviluppo psichico a cui aggiunge gli elementi e sentimenti contenuti nella sua religione. l'occidentale pratica solo un creduto dovere religioso. Ciò, naturalmente, riferito alle masse non ancora mature per avviarsi decisamente all'estensione della coscienza mediante lo sviluppo spirituale: Il Maestro non ha ancora bussato alla porta del loro cuore. Ma dalla massa, ad uno ad uno e mano mano che maturano, il Maestro sceglie i suoi prediletti.

* *

L'iter che l'aspirante percorre non è, evidentemente uguale per **tutti**. Alcuni si fermano momentaneamente alla sola cultura acquisita sui libri; momento questo che può, talvolta, durare anche tutta una vita, pur rimanendo la via positivamente iniziata e non soggetta a

essere perduta. Altri più sensibili possono incorrere in forme di medianità — in questo stadio sempre negativa in quanto la medianità è strettamente soggetta alla legge di attrazione ed è chiaro che si attraggono dai mondi interni elementi ed elementali pari allo stato spirituale del praticante. Si hanno così i responsi medianici dei Napoleoni barontici, dei Santi che non si sono mai santificati, di comandanti di navi spaziali o dischi volanti, ora di moda, che si degnano d'inviare messaggi e avvertimenti alla frivola umanità... e via dicendo. La medianità è praticabile esclusivamente quando il contatto coi Mondi interni è diventato un raggiungimento per sensibilità ed estensione di coscienza guadagnata con assidua costanza, fedeltà e fatica, rettificando sé stessi ed elevandosi con giusto orientamento del cuore; dopo cioè, aver ritrovato quella Pietra Filosofale che permette l'accesso al Sancta Sanctorum spirituale di cui quello materiale del Tempio Ebraico era il simbolo.

Il serio ricercatore si dedica con costanza e, qui in occidente, solitamente approda a un Ordine o Associazione esoterica dove la Grande Tradizione è custodita; l'Armonia ritmica della Vita Solare è seguita in una analoga liturgia distesa nell'anno e dove ciascuno può trovare il docente adatto al suo livello di sviluppo e alle sue conseguenti aspirazioni. Ho detto vita solare ma intendo con ciò che la vita solare fisica è solo l'ultimo e analogo gradino della reale Vita Solare.

Questi sono i pochissimi che non hanno deviato durante il primo periodo di ricerca e vengono accolti ma messi in probazione.

Sono infatti ancora troppi e la cernita continua anche qui perché molti sono i chiamati ma pochi gli eletti: « Multorum vocatio, paucorum eletio ».

Colui che è stato accolto in uno dei Sodalizi o Associazioni esoteriche comprovate reali, si trova nella identica condizione dei discepoli dei Maestri Storici, come ad esempio i discepoli di Socrate, Platone, Pitagora, Khishna, Budda o Gesù. Non vi sono differenze di sorta essendo gli attuali Ordini occulti i custodi della Sapienza di allora e i continuatori degli insegnamenti di cui sono depositari e trasmettitori. Essi, come i Maestri fondatori, operano al di fuori e al di sopra di ogni e qualsiasi religione locale o ufficiale, ma le rispettano tutte e accolgono gli allievi provenienti da qualsiasi religione poiché tutte hanno il medesimo intento e tutte distribuiscono un cibo spirituale adattato all'indole, razza e livello evolutivo delle masse che le compongono, ma basato sull'uiica Verità anche se necessariamente presentato, talvolta, in modo rudimentale per potere esser almo in parte assorbito e accettato.

Per questo i Grandi Maestri di Sapienza furono spesso in contrasto con chiese e confessioni ufficiali e per questo anche gli attuali Ordini esoterici sono occulti e i loro appartenenti discretamente celati, in modo da non disturbare e non essere disturbati dai detentori di pubblici poteri spirituali (?) o temporali.

È chiara dunque la condizione raggiunta da chi viene accolto in un Ordine occulto ed è chiara la sua responsabilità verso l'Ordine, i confratelli ed i docenti del Sodalizio.

Il nuovo accolto viene messo in probazione per comprovarne la fedeltà, la costanza, l'aspirazione o grado di desiderio traducesi in volontà fattiva e il rappresentante dell'Ordine che lo riceve rappresenta, per il momento, il suo Maestro, essendo egli il

tramite attraverso il quale riceve un nuovo abito spirituale: quello dell'Ordine; l'insegnamento di Fratellanza e le primissime norme da seguire per iniziare il diletto, sì, ma faticoso cammino verso la propria realizzazione e maturazione spirituale.

Ci si domanda spesso: Che cosa si attende dal Maestro? Ebbene, il Maestro, nell'accogliere qualcuno in probazione ha già dato una prima risposta, una prima indicazione sulla via da seguire, un primo cibo da gustare.

All'accoglimento nella Fratellanza in molti Ordini occulti, il Maestro fa seguire l'abbraccio fraterno, simbolo di altissima norma da seguire nei rapporti verso il Maestro, verso i Confratelli, l'umanità e la vita, con la quale sta entrando in armonia.

Nel cuore del Maestro resta, problematico, un interrogativo: Come germoglierà la semente gettata in questo cuore? Come sarà accolto il Messaggio spirituale e in quale considerazione sarà tenuto?

Se la risposta sarà positiva e risuonerà nel cuore dell'allievo, il Maestro interiore, quello che in un tempo ormai lontano, aveva bussato con discrezione alla sua porta, entrerà e cenerà con lui in perfetta unione e armoniosa risonanza col pulsare della vita universale perché *si* è addentrato e inserito nel dominio delle leggi dominanti l'armonia della vita nella quale entra e ne fa parte.

INDICE

<i>Introduzione</i>	Pag. 5
Cap. 1 – Le fasi più importanti del Martinismo .	» 7
Cap. 2 – Fu Papus il fondatore del Martinismo? ..	» 13
Cap. 3 – Chi fu realmente il fondatore del Martinismo? .	» 21
Cap. 4 – L'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen dell'Universo	» 27
Cap. 5 – Il fondamento cabalistico della dottrina di Martinez	» 31
Cap. 6 – Le operazioni e la teurgia degli Eletti Cohen .	» 39
Cap. 7 – Louis Claude de Saint Martin e Giovan Battista Willermotz, i discepoli di Martinez de Pasqually	» 49
Cap. 8 – Il Martinismo di Louis Claude de Saint Martin	» 55
Cap. 9 – Il Martinismo di Giovan Battista Willermotz .	» 59
Cap. 10 – Il periodo di oscurità nella storia del Martinismo	» 65
Cap. 11 – Il Martinismo antico nel suo complesso	» 71
Cap. 12 – Vicende del Martinismo moderno.	» 73
Cap. 13 – Martinismo contemporaneo .	» 87
Cap. 14 – Il Martinismo italiano primitivo ed antico	» 93
Cap. 15 – Martinismo molerno in Italia	» 97
Cap. 16 – Frosini ed il Martinismo italiano: un esempio .	» 103
Cap. 17 – Arturo Reghini ed il Martinismo, la polemica con Sacchi	» 107
Cap. 18 – I Martinisti « napoletani	» 111
Cap. 19 – Martinismo moderno in Italia: la ripresa nel 1945	» 115
Cap. 20 – Dalla ripresa al Convento di Ancona del 1962 .	» 125
Cap. 21 – Il Convento di Ancona ed il decennio di Martinismo unificato in Italia. Nascita dell'Ordine Martinista Antico e Tradizionale	» 141
Cap. 22 – Ricapitolazione del Martinismo Italiano moderno e contemporaneo	» 149
Cap. 23 – L'Ordine Martinista Antico e Tradizionale .	» 153
Cap. 24 – L'iter operativo e le tecniche dell'Ordine Martinista Antico e Tradizionale	» 159
Cap. 25 – Dove porta l'Ordine Martinista?.	» 169
Cap. 26 – Essenza e validità attuale del Martinismo	» 175

<i>A p p e n d i c e</i>	»	181
a)Manifesto dell'Ordine Martinista (1921)	»	183
b)Martinismo e Chiesa Gnostica .	»	185
c)Chiesa Gnostica ed Eletti Cohen	»	187
d)Corrispondenza tra gradi del Martinismo e quelli della Massoneria	»	189
e)Una nota sull'Ordine Martinista (Stanislao de Guaita)	»	190
f)Introduzione sommaria all'Ordine Martinista (Nebo S:: I:: I::)	»	192
g)Messaggio ai Fratelli ed alle Sorelle dell'Ordine	»	196
h)Meditazione sul Martinismo e sui doveri dei Martinisti	»	198
i)Il richiamo del Maestro (Ram S:: I:: I::)	»	201

